

RESOCONTO STENOGRAFICO

22.

SEDUTA DI MARTEDÌ 18 SETTEMBRE 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	1415	Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Annunzio)	1453
Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge per scadenza dei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione	1416	Interpellanze e interrogazioni sul problema dei profughi dal Vietnam (Svolgimento):	
Disegni di legge:		PRESIDENTE	127, 1445, 1446, 1448, 1449, 1450, 1451
(Annunzio)	1416	BAGHINO (MSI-DN)	1446
(Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione)	1415	BASLINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	1441
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	1416	BIANCO GERARDO (DC)	1450
Proposte di legge:		BIONDI (PLI)	1447
(Annunzio)	1415	BONALUMI (DC)	1436
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	1416	CHIOVINI CECILIA (PCI)	1440
Proposte di legge costituzionali (Assegnazione a Commissione in sede referente)	1416	CICCIOMESSERE (PR)	1427
		FORTE (PSI)	1435
		MILANI (PDUP)	1450
		PANNELLA (PR)	1446
		PAZZAGLIA (MSI-DN)	1445, 1451
		PINTO (PR)	1438
		TREMAGLIA (MSI-DN)	1433

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

	PAG.		PAG.
Convalida di deputati	1426	ROCELLA (PR)	1452
Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	1426	SALVATO ERSILIA (PCI)	1452
Documenti ministeriali (Trasmissione)	1424	Per la sciagura sull'Etna e il disastro aereo di Cagliari:	
Giunta delle elezioni (Integrazione nella costituzione)	1426	PRESIDENTE	1426
Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comunicazione)	1424	SARTI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	1427
Per la discussione di mozioni e per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:		Per un lutto del deputato Patria:	
PRESIDENTE	1452	PRESIDENTE	1426
BAGHINO (MSI-DN)	1452	Proclamazione di deputati subentranti	1425
BIANCO GERARDO (DC)	1452	Richiesta ministeriale di parere parlamentare (Ritiro)	1425
GALLI MARIA LUISA (PR)	1452	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	1426
		Ordine del giorno della seduta di domani	1453

La seduta comincia alle 17.

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 9 agosto 1979.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Falconio e Stegagnini sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ACCAME: « Istituzione, per i laureati in medicina e chirurgia, di un servizio civile sostitutivo del servizio militare, sulle navi mercantili » (562);

GARGANO: « Integrazione dell'articolo 1-*quater* del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 544, convertito con modificazioni nella legge 8 ottobre 1976, n. 690, concernente la proroga dei termini di cui agli articoli 15, 17 e 18 della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento » (563);

GARGANO: « Norme concernenti la produzione e la vendita di cosmetici » (564);

ZANONE ed altri: « Deroga al decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito con modificazioni nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, concernente provvedimenti

per il rilancio dell'economia riguardanti le esportazioni, l'edilizia e le opere pubbliche » (565);

TANTALO: « Rifinanziamento delle opere di cui all'articolo 4 della legge 29 novembre 1971, n. 1043, riguardante il risanamento dei rioni " Sassi " di Matera » (566);

COSTAMAGNA ed altri: « Norme per l'integrazione del sistema scolastico italiano nel contesto europeo » (567);

PAZZAGLIA ed altri: « Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195 » (568);

LAGORIO ed altri: « Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza » (570);

TOMBESI ed altri: « Istituzione di ruoli professionali per il personale dipendente dagli enti locali » (572).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio della presentazione di disegni di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge:

dal ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 13 settembre 1979:

« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1979, n. 434, concernente

la proroga degli incarichi annuali del personale docente e non docente e delle nomine degli esperti negli Istituti tecnici e professionali. Disposizioni particolari per gli insegnanti di educazione tecnica nella scuola media » (569);

dal Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 15 settembre 1979:

« Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 438, concernente disposizioni per il contenimento dei consumi energetici » (573);

dal ministro del tesoro, con lettera in data 15 settembre 1979:

« Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, concernente conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna ed al Credito industriale sardo e collocamento di obbligazioni emesse dagli istituti di credito industriale » (574).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Modifiche alla disciplina delle espropriazioni effettuate ai sensi delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno » (571).

Sarà stampato e distribuito.

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge per scadenza dei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 19 giugno 1979,

n. 208, 25 giugno 1979, n. 235, 28 giugno 1979, n. 254, 2 luglio 1979, nn. 256, 257 e 258, i relativi disegni di legge di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1979, n. 208, recante modificazioni alla legge 3 gennaio 1978, n. 3, concernente norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali » (127);

S. 65 — « Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1979, n. 235, recante proroga degli incarichi annuali del personale docente e non docente e delle nomine degli esperti negli istituti tecnici professionali. Disposizioni particolari per gli insegnanti di educazione tecnica della scuola media » (*approvato dal Senato*) (388);

« Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1979, n. 254, concernente provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema » (240);

« Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1979, n. 256, concernente norme e tutela di alcune categorie di dipendenti dello Stato nei giudizi per fatti connessi al servizio » (270);

« Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1979, n. 257, concernente norme in materia di organico e di avanzamento degli ufficiali di taluni ruoli addetti della aeronautica e provvidenze economiche nei riguardi del personale addetto ai servizi di controllo del traffico aereo » (268);

« Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1979, n. 258, concernente istituzione dei ruoli ad esaurimento per gli ufficiali di complemento dell'esercito, marina ed aeronautica in particolari posizioni di stato » (269).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge

sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

ACCAME ed altri: « Agevolazioni per lo inserimento nel mondo del lavoro per i giovani che compiono il servizio di leva » (73) (con parere della VII Commissione);

FRANCHI ed altri: « Integrazione delle provvidenze previste dalla legge 9 marzo 1971, n. 98, in favore del personale dipendente da organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica » (208) (con parere della V e della VII Commissione);

COLUCCI ed altri: « Estensione al personale inquadrato nei ruoli delle carriere direttive ai sensi dell'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, nonché del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, della facoltà di riscattare i periodi di studio superiori e di esercizio professionale, previsti dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 » (243) (con parere della V Commissione);

FRANCHI ed altri: « Integrazione della legge 8 giugno 1966, n. 424, concernente l'abrogazione delle norme che prevedono la perdita, la riduzione o la sospensione delle pensioni a carico dello Stato o di altro ente pubblico » (264) (con parere della IV e della V Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE
BOZZI ed altri: « Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione » (286) (con parere della IV Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE
GARGANI ed altri: « Modifica degli articoli 84 e 88 della Costituzione » (313);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE
GARGANI: « Modifica dell'articolo 96 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, recante norme integrative della Costituzione concernenti la

Corte costituzionale » (317) (con parere della IV Commissione);

FORTE ed altri: « Norme sul conferimento della cittadinanza ai rifugiati provenienti da paesi privi di libertà democratiche » (333) (con parere della II, della III e della VII Commissione);

TASSONE: « Integrazione all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato » (339) (con parere della V, della VIII e della XIII Commissione);

FRANCHI ed altri: « Istituzione di una anagrafe patrimoniale e tributaria dei membri del Parlamento » (342) (con parere della IV e della VI Commissione);

STEGAGNINI ed altri: « Norme per la valutazione del servizio militare di leva, ai fini della ammissione e partecipazione ai pubblici concorsi » (381) (con parere della VII Commissione);

II Commissione (Interni):

FRANCHI ed altri: « Abrogazione del termine previsto dalla legge 6 marzo 1968, n. 175, per la presentazione delle domande di riconoscimento della qualifica di orfano di guerra » (205) (con parere della I e della V Commissione);

COLUCCI ed altri: « Istituzione dell'indennità di vigilanza per gli appartenenti ai corpi di vigilanza urbana » (250) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

FRANCHI ed altri: « Valutazione del titolo di studio negli esami di idoneità delle guardie di pubblica sicurezza » (265) (con parere della I e della V Commissione);

SERVELLO ed altri: « Istituzione del Servizio sociale per l'educazione fisica, lo sport ed il tempo libero » (310) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII e della XIV Commissione);

ANIASI ed altri: « Riforma dell'editoria » (377) (con parere della I, della III,

della IV, della V, della VI, della X, della XII e della XIII Commissione);

ROSSI DI MONTELERA: « Autorizzazione all'insegnamento dello sci da parte del Club alpino italiano » (384) (con parere della I Commissione);

PRINCIPE ed altri: « Abrogazione dell'articolo 16 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 » (385) (con parere della I Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

FRANCHI ed altri: « Modifica delle norme penali relative all'osceno ed alla pornografia » (131) (con parere della I Commissione);

FRANCHI ed altri: « Applicazione del codice penale militare di guerra ai reati commessi con azioni di guerriglia » (212) (con parere della I, della II e della VII Commissione);

COLUCCI e DELL'UNTO: « Nuova disciplina per la repressione dell'evasione delle imposte patrimoniali » (247) (con parere della VI Commissione);

PAZZAGLIA ed altri: « Modifiche al codice di procedura civile per la semplificazione ed accelerazione della fase di decisione del processo civile » (294) (con parere della I Commissione);

PAZZAGLIA ed altri: « Compensi per i giudici conciliatori e requisiti per la nomina » (295) (con parere della I e della V Commissione);

GARGANI: « Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 » (311);

GARGANI: « Modifiche alle norme sulle elezioni dei consigli degli Ordini forensi » (312) (con parere della I Commissione);

TRANTINO: « Modificazione ed integrazione dell'articolo 1284 del codice civile concernente il saggio degli interessi lega-

li e convenzionali » (349) (con parere della I Commissione);

TRANTINO ed altri: « Diritti degli agenti di assicurazione » (351) (con parere della XII Commissione);

MENZIANI ed altri: « Modifica dell'articolo 636 del codice penale concernente introduzione o abbandono di animali nel fondo altrui e pascolo abusivo » (367) (con parere della XI Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Modifica dell'articolo 351 del codice di procedura penale, per quanto attiene al diritto dei giornalisti di astenersi dal testimoniare in conseguenza del segreto professionale » (380) (con parere della I e della II Commissione);

SANTAGATI: « Allargamento del circondario del tribunale di Modica » (425) (con parere della V Commissione);

V Commissione (Bilancio):

« Assegnazione di fondi alla Regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirsò » (501) (con parere della I e della XII Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

ACCAME ed altri: « Disposizioni in favore dei militari del Corpo della guardia di finanza in particolari situazioni » (78) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

GORIA: « Istituzione dei consigli tributari » (182) (con parere della I, della II, della IV e della V Commissione);

FRANCHI ed altri: « Liquidazione definitiva dei beni, diritti ed interessi abbandonati nei territori ceduti alla Jugoslavia in base al Trattato di pace o esistenti nei territori del vecchio Stato jugoslavo » (207) (con parere della I, della III, della IV e della V Commissione);

FRANCHI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su alcuni casi di liquidazione di indennizzi

di guerra » (210) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

FIORET: « Modifica della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, e della legge 27 dicembre 1975, n. 700, concernente il regime agevolativo per la zona di Gorizia » (218) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

COLUCCI ed altri: « Norme in materia di incompatibilità professionale per gli agenti di cambio » (245) (con parere della I, della II, della IV e della XII Commissione);

COLUCCI ed altri: « Modifica all'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 18 febbraio 1971, n. 18, recante modifica e aggiornamento di disposizioni legislative in materia doganale » (248) (con parere della I, della IV e della XII Commissione);

COLUCCI ed altri: « Modificazione del primo comma dell'articolo 13-ter del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, quale risulta dalla legge di conversione 24 luglio 1978, n. 388, in materia di IVA sulle automobili » (249) (con parere della V e della XII Commissione);

CRESCO ed altri: « Abrogazione dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, in materia di contenzioso tributario » (277) (con parere della I e della IV Commissione);

GORIA ed altri: « Creazione di un contrassegno IVA per il vino nazionale, confezionato ai sensi delle norme vigenti » (280) (con parere della XI e della XII Commissione);

GARZIA ed altri: « Modifiche della legge 29 maggio 1967, n. 371, sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza » (300) (con parere della I e della V Commissione);

BASLINI e ALTISSIMO: « Modifica alle norme sulla disciplina del contenzioso tributario » (303) (con parere della I e della IV Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente l'Ordine di Vittorio Veneto » (329) (con parere della V e della VII Commissione);

REGGIANI: « Modifica dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, concernente la revisione della disciplina del contenzioso tributario » (335) (con parere della I e della IV Commissione);

TASSONE: « Modifiche dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente la disciplina delle agevolazioni tributarie » (340) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

CARLOTTO ed altri: « Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637, concernente disciplina dell'imposta sulle successioni e donazioni » (359) (con parere della V Commissione);

SANTAGATI ed altri: « Modifica all'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente i partecipanti alla guerra 1914-1918 e alle guerre precedenti » (466) (con parere della V e della VII Commissione);

TRANTINO ed altri: « Esenzione dall'obbligo dei documenti di accompagnamento di cui agli articoli 1, 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, per il trasporto di prodotti agricoli » (373) (con parere della XI Commissione);

SANTAGATI ed altri: « Disciplina dei buoni di imposta » (428) (con parere della I, della V, della XI e della XII Commissione);

VII Commissione (Difesa):

ACCAME: « Provvedimenti a favore di militari in servizio in caso di infortunio grave o di morte » (37) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della XI e della XIII Commissione);

ACCAME ed altri: « Impiego e destinazione del cittadino chiamato ad adempiere gli obblighi di leva al fine di favorire la

integrazione nella società in una concezione decentrata della difesa » (44) (con parere della I Commissione);

ACCAME ed altri: « Unificazione delle scuole di guerra delle Forze armate » (51) (con parere della I e della V Commissione);

ACCAME ed altri: « Istituzione di un centro di coordinamento interforze per gli studi dirigenziali intermedi delle Forze armate e Corpi armati dello Stato. Istituzione del diploma tecnico per i sottufficiali e per il personale volontario delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato » (52) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della VIII Commissione);

ACCAME ed altri: « Tutela dei diritti e degli interessi legittimi del personale militare » (61) (con parere della I e della IV Commissione);

ACCAME ed altri: « Norme per la regolamentazione del servizio militare di leva per i giovani iscritti tra la gente di mare » (62) (con parere della I Commissione);

ACCAME ed altri: « Apertura settimanale delle caserme al pubblico » (63);

ACCAME: « Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per l'attuazione dell'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249, e successive modificazioni, nei confronti di ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei corpi di polizia dello Stato » (64) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della XI e della XIII Commissione);

ACCAME: « Norme per il servizio militare volontario femminile » (66) (con parere della I e della V Commissione);

ACCAME ed altri: « Promozione al grado superiore a titolo onorifico degli ufficiali e sottufficiali di carriera o non, che hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia o all'estero nelle unità partigiane o nelle formazioni regolari delle

forze armate » (69) (con parere della I e della V Commissione);

ACCAME ed altri: « Norme per l'impiego volontario del tempo libero dei militari in opere di pubblica utilità » (70) (con parere della I, della II e della V Commissione);

ACCAME ed altri: « Norme per la istituzione di un gruppo di consulenza specialistica a disposizione del ministro della difesa » (74) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

ACCAME ed altri: « Istituzione della Rappresentanza per i pensionati militari » (75) (con parere della I, della II e della VI Commissione);

ACCAME ed altri: « Istituzione di un "semestre sabbatico" per favorire l'aggiornamento culturale dei militari di carriera » (76) (con parere della I e della V Commissione);

ACCAME ed altri: « Norme per rinnovare le strutture delle caserme » (77) (con parere della IX Commissione);

ACCAME ed altri: « Nuovi livelli di carriera per ufficiali e sottufficiali e nuova denominazione degli stessi » (79) (con parere della I e della V Commissione);

ACCAME ed altri: « Norme per l'istituzione di commissioni paritetiche composte da rappresentanti delle Forze armate e degli enti locali per la risoluzione dei problemi riguardanti l'insediamento di installazioni militari nel territorio » (80) (con parere della I, della II, della V e della IX Commissione);

FRANCHI ed altri: « Adeguamento della legge 20 marzo 1954, n. 72, sul trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale e sue specialità alla sentenza della Corte costituzionale n. 121 dell'anno 1975 » (255) (con parere della I e della V Commissione);

BANDIERA: « Modifica alla legge 3 novembre 1952, n. 1789, e successive modificazioni, concernente la posizione di uf-

ficiali che rivestono determinate cariche » (281) (con parere della I e della V Commissione);

BAGHINO ed altri: « Estensione delle norme della legge 27 giugno 1961, n. 550, agli appartenenti alla disciolta Milizia volontaria sicurezza nazionale e sue specialità » (282) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

TASSONE: « Conferimento del grado di colonnello ai tenenti colonnelli medici di complemento e della riserva di complemento, all'atto della cessazione del servizio » (337) (con parere della I e della V Commissione);

STEGAGNINI e CERIONI: « Conferimento di una promozione onorifica agli ufficiali, sottufficiali e graduati decorati al valore militare » (364) (con parere della I e della V Commissione);

STEGAGNINI ed altri: « Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, riguardanti il trattamento economico degli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia dello Stato » (382) (con parere della I, della II e della V Commissione);

SANTAGATI ed altri: « Modifica degli articoli 23 e 28 della legge 5 maggio 1976, n. 187, concernente le detrazioni di anzianità ai fini degli aumenti biennali di stipendio a favore dei marescialli maggiori e gradi corrispondenti con qualifica di aiutante delle forze armate e corpi di polizia » (427) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

SANTAGATI ed altri: « Modifica dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, relativo al conferimento della qualifica di "aiutante" ai marescialli delle Forze armate e Corpi di polizia appartenenti al ruolo speciale per mansioni di ufficio » (468) (con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);

SANTAGATI ed altri: « Miglioramento del trattamento di pensione in favore degli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, della

marina militare e dell'aeronautica militare » (369) (con parere della I e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

FRANCHI ed altri: « Insegnamento obbligatorio del nuoto nelle scuole elementari » (206) (con parere della I e della V Commissione);

FUSARO ed altri: « Ordinamento delle scuole di servizio sociale - Riconoscimento legale delle scuole non statali e del titolo di assistente sociale » (235) (con parere della I, della V, della XIII e della XIV Commissione);

ACCAME ed altri: « Norme per la creazione di un Centro studi marittimi » (241) (con parere della I, della V e della X Commissione);

COLUCCI ed altri: « Istituzione del corso di lingua inglese nelle scuole elementari statali » (246) (con parere della V Commissione);

BOTTARI ANGELA MARIA ed altri: « Assegnazione in proprietà al comune di Messina dei beni del convitto Dante Alighieri di Messina e sua estinzione » (271) (con parere della II, della V e della VI Commissione);

SILVESTRI ed altri: « Istituzione della Facoltà di agraria presso l'Università degli studi di Ancona » (279) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1979, n. 434, concernente la proroga degli incarichi annuali del personale docente e non docente e delle nomine degli esperti negli Istituti tecnici e professionali. Disposizioni particolari per gli insegnanti di educazione tecnica nella scuola media » (569) (con parere della I e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

CARLOTTO ed altri: « Modifiche ed integrazioni della legge 8 agosto 1977, n. 513, e della legge 5 agosto 1978, n. 457, in materia di assegnazioni in locazione e di ces-

sioni in proprietà a favore degli assegnatari delle abitazioni degli IACP » (290) (con parere della I e della IV Commissione);

GARGANI e DE CINQUE: « Modifica dell'articolo 27 della legge 8 agosto 1977, n. 513, recante provvedimenti urgenti per l'accelerazione dei programmi in corso, finanziamento di un programma straordinario e canone minimo dell'edilizia residenziale pubblica » (314) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice » (336) (con parere della I, della IV e della VI Commissione);

BENCO GRUBER AURELIA: « Provvedimenti a tutela del patrimonio culturale ed ambientale del Carso triestino » (341) (con parere della I, della II, della V e della VIII Commissione);

TRANTINO ed altri: « Finanziamento straordinario per il completamento del porto di Riposto » (347) (con parere della I, della V e della X Commissione);

GARZIA ed altri: « Modifica ed integrazione della legge 5 agosto 1978, n. 457, recante norme per l'edilizia residenziale » (352) (con parere della V Commissione);

« Modifiche alla disciplina delle espropriazioni effettuate ai sensi delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno » (571) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

X Commissione (Trasporti):

ACCAME ed altri: « Misure per migliorare le condizioni di vita dei marittimi » (60) (con parere della V, della XII, della XIII e della XIV Commissione);

ACCAME ed altri: « Istituzione del Collegio dei capitani » (68) (con parere della I e della IV Commissione);

ACCAME ed altri: « Norme sulla istituzione del servizio di vigilanza e soccorso

in mare » (82) (con parere della I, della II, della V, della VI e della VII Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Modifica dell'articolo 117 della Costituzione » (231) (con parere della I Commissione);

LAFORGIA: « Estensione dell'obbligo della patente di guida, della targa di riconoscimento e della assicurazione obbligatoria per la circolazione di ciclomotori » (272) (con parere della II, della IV e della XII Commissione);

SANTAGATI ed altri: « Abrogazione del pedaggio sullo stretto di Messina » (249) (con parere della I e della V Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

PISONI e FIORET: « Norme sul riordino della sperimentazione agraria » (160) (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

SOBRERO ed altri: « Modifica dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini » (185) (con parere della VI e della XII Commissione);

GORIA: « Disciplina di alcune denominazioni tradizionali italiane in materia di spumante » (252) (con parere della III e della XII Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono invalidi civili » (328) (con parere della I, della II e della XIV Commissione);

CARLOTTO ed altri: « Provvedimenti in favore dei coltivatori diretti delle zone montane in materia di tariffe telefoniche » (365) (con parere della I, della V, della VI e della X Commissione);

LOMBARDO ed altri: « Estensione a società leasing delle agevolazioni finanziarie per l'agricoltura previste dalla legge 25

luglio 1952, n. 949 » (394) (con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione);

XII Commissione (Industria):

GARZIA ed altri: « Modifica del primo comma dell'articolo 4 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, concernente il credito agevolato al commercio » (296) (con parere della VI Commissione);

GARGANI: « Modifica all'articolo 29 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio » (315) (con parere della I, della II e della IV Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Concessioni ed autorizzazioni alle industrie private ed aziende municipalizzate per la produzione e distribuzione di energia elettrica » (431) (con parere della I e della V Commissione);

« Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI, Società per azioni » (500) (con parere della V e della VI Commissione);

« Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN) di un contributo statale di lire 140 miliardi per lo anno finanziario 1979 e di un contributo straordinario di lire 23.750 milioni nel triennio 1977-1979 » (504) (con parere della V Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

FERRARI MARTE ed altri: « Modifica all'articolo 3 della legge 25 luglio 1975, n. 402, concernente il trattamento di disoccupazione in favore dei lavoratori rimpatriati » (175) (con parere della I, della III e della V Commissione);

COLUCCI ed altri: « Modifica dell'articolo 6 della legge 4 luglio 1959, n. 463, che fissa il limite di età per il conseguimento della pensione di vecchiaia per gli artigiani » (242) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

FRANCHI ed altri: « Validità dei servizi comunque prestati nelle amministrazioni

dello Stato ai fini della assicurazione obbligatoria per la invalidità, vecchiaia e superstiti » (263) (con parere della I e della V Commissione);

LAFORGIA ed altri: « Determinazione dei limiti di età per il conseguimento della pensione di vecchiaia per gli artigiani, i coltivatori diretti, mezzadri e coloni e per gli esercenti attività commerciali » (273) (con parere della I, della V, della XI e della XII Commissione);

FERRARI MARTE ed altri: « Regolamentazione della posizione assicurativa delle aziende artigiane presso l'INAIL » (287) (con parere della XII Commissione);

ZOPPETTI ed altri: « Riapertura dei termini in materia di posizione previdenziale di talune categorie di lavoratori dipendenti privati e pubblici » (291) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

SERVADEI ed altri: « Riposo sabatico » (407) (con parere della I, della II, della III, della V, della VII, della VIII e della XII Commissione);

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Interni):

FRANCHI ed altri: « Modifiche al testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, e successive modificazioni, riguardanti l'elezione popolare diretta del sindaco e del presidente della provincia, la nomina della giunta comunale e provinciale e l'integrazione del consiglio comunale e provinciale con la rappresentanza delle categorie morali, economiche e sociali » (211) (con parere della IV Commissione);

Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIII (Lavoro):

ACCAME ed altri: « Estensione dei benefici combattentistici ai dipendenti da aziende private ed ai lavoratori autonomi » (86) (con parere della V Commissione);

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

Commissioni riunite II (Interni) e XIV (Sanità):

TRANTINO ed altri: « Collocamento a riposo del personale sanitario dipendente da enti locali » (348) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):

FERRARI MARTE ed altri: « Integrazione dell'articolo 2958 del codice civile concernente il corso della prescrizione » (285) (con parere della I Commissione);

Commissioni riunite VII (Difesa) e VIII (Istruzione):

ACCAME ed altri: « Istituzione di una laurea per i militari e dell'Università della difesa nazionale » (45) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione);

Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti):

FIORET e PISONI: « Abrogazione del secondo comma dell'articolo 121 del testo unico delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (220) (con parere della IV Commissione).

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 10 agosto 1979, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, la relazione sul funzionamento del servizio idrico delle isole minori (doc. XXVIII, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro del tesoro, con lettera in data 13 agosto 1979, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta dalla Sezione speciale per

l'assicurazione del credito alla esportazione (SACE) e dall'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) nel primo semestre 1979 (doc. LII, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 22 agosto 1979, ha trasmesso, ai sensi della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal CIPI nelle sedute dell'11 giugno, del 20 e del 31 luglio 1979, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di Società.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti.

Il ministro della difesa ha trasmesso con lettera in data 7 settembre 1979, ai sensi dell'articolo 30, comma quinto, della legge 20 marzo 1975, n. 70, una relazione sull'attività svolta dall'Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale, sul bilancio di previsione per lo esercizio 1979 e sulla consistenza organica dell'ente, con allegati il bilancio di previsione stesso, la pianta organica ed i conti consuntivi dell'esercizio 1978.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dello articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina della signora Vanda Allasia a commissario liquidatore della cassa mutua malattia azienda acquedotto municipale di Torino; della nomina dell'avvocato Paolo

Birga a commissario liquidatore della cassa di soccorso per il personale dipendente dell'azienda servizi pubblici Alto Novarese di Verbania Intra; della nomina del dottor Emilio Podestà a commissario liquidatore del fondo aziendale assistenza sanitaria dirigenti dell'Italsider SpA; della nomina del signor Armando Torregiani a commissario liquidatore della cassa mutua interna della azienda elettrica municipale di Torino; della nomina dell'ingegner Iginò Vianello a commissario liquidatore della cassa di assistenza sanitaria per i dirigenti di aziende industriali della provincia di Venezia; della nomina del dottor Luigi Cecconi a commissario liquidatore del fondo assistenza sanitaria dirigenti società Terni; della nomina del signor Piergiorgio Gemin a commissario liquidatore della cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Parma, nonché di quelle comunali, intercomunali e frazionali della provincia; della nomina del dottor Ignazio Migliore a commissario liquidatore della cassa assistenza sanitaria dirigenti Asgen; della nomina dell'ingegner Giuseppe Peano a commissario liquidatore dell'Associazione mutua malattie dirigenti Cogne; della nomina dell'avvocato Vittorio Emanuele Castellano a commissario liquidatore del fondo interaziendale di assistenza sanitaria dei dirigenti del gruppo Lepetit; della nomina dell'ingegner Candido Coatiti a commissario liquidatore della cassa di soccorso per il personale della ferrovia Pene-Pescara; della nomina del signor Sergio Ricci a commissario liquidatore della Cassa di soccorso per il personale della ferrovia Suzzara-Ferrara; della nomina del cavalier Guido Bertarelli a commissario liquidatore della cassa assistenza sanitaria dirigenti di aziende industriali leccesi.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Ettore Maria Viviani a membro del consiglio di amministrazione del-

la sezione autonoma dell'Istituto mobiliare italiano.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione (Finanze e tesoro).

Sempre a' termini del citato articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, il Presidente del Consiglio dei ministri ha dato comunicazione della nomina del dottor Augusto Premoli a membro del consiglio direttivo dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia ».

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VIII Commissione permanente (Istruzione).

Ritiro di una richiesta ministeriale di parere parlamentare.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera del 23 agosto 1979, ha ritirato la richiesta di parere in ordine alla nomina del professor Umberto Casoli a presidente dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari.

Proclamazione di deputati subentranti.

PRESIDENTE. Comunico che, dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Hugo Gamper, la Giunta delle elezioni, nella seduta dell'11 settembre 1979 — ai termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361 — ha accertato che il candidato Michael Ebner segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 3 (Südtiroler Volkspartei) per il Collegio VIII (Trento).

Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Emanuele Terrana, la Giunta, nella medesima seduta, ha accertato che il candidato Mauro Dutto segue immediatamente l'ultimo degli eletti della lista n. 9 (partito repubblicano italiano) per il Collegio XIX (Roma).

Do atto alla Giunta di queste comunicazioni, e proclamo quindi l'onorevole Michael Ebner deputato per l'VIII Collegio

(Trento) e l'onorevole Mauro Dutto deputato per il XIX Collegio (Roma).

S'intende che da oggi decorre il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Integrazione nella costituzione della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta dell'11 settembre 1979, ha eletto segretario il deputato Alfredo Biondi, in sostituzione del deputato Antonio Baslini, chiamato a far parte del Governo.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta dell'11 settembre 1979, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Collegio XV (Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara):

Bernini Bruno, Tamburini Rolando, Facchini Adolfo, Bernardini Vinicio, Moschini Renzo, Labriola Silvano, Danesi Emo, Martini Maria Eletta, Lucchesi Giuseppe, Bambi Moreno, Balestracci Nello, Vagli Rosalia Maura.

Collegio XXVII (Catanzaro-Cosenza-Reggio Calabria):

Ambrogio Franco Pompeo, Rodotà Stefano, Martorelli Francesco, Politano Franco, Monteleone Saverio, Pierino Giuseppe, Tripodi Antonino, Mancini Giacomo, Principe Francesco, Casalino Mario Bruzio, Misasi Riccardo, Ligato Ludovico, Pucci Ernesto, Napoli Vito, Quattrone Francesco, Antoniozzi Dario, Tassone Mario, Mantella Guido, Laganà Mario Bruno, Bova Francesco.

Do atto alla Giunta di queste comunicazioni, e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria del Comitato olimpico nazionale italiano, per gli esercizi dal 1972 al 1977 (doc. XV, n. 8/1972-1973-1974-1975-1976-1977).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per un lutto del deputato Patria.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Patria è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Per la sciagura sull'Etna e il disastro aereo di Cagliari.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, al momento di riprendere il nostro lavoro, dopo la pausa estiva, rivolgiamo il nostro commosso pensiero alle vittime dei due luttuosi eventi che in questi ultimi giorni hanno colpito e profondamente turbato il nostro paese: la sciagura sull'Etna e il tragico disastro aereo di Cagliari.

Alle famiglie degli scomparsi, così dolorosamente colpite negli affetti più cari, rinnovo l'espressione del profondo cordoglio mio personale e di tutta l'Assemblea; ai feriti l'augurio di una pronta guarigione.

Vi è un elemento che accomuna questi due dolorosi episodi, ed in un certo senso li rende angosciosi per tutti noi: la sensazione, direi di più, la convinzione largamente diffusa che le forze e le capacità umane, con una utilizzazione più efficace delle conoscenze e degli strumenti che la scienza e la tecnica moderna mettono a disposizione dell'uomo, avrebbero potuto molto probabilmente evitarli, o comunque limitarne le conseguenze.

Credo di potermi rendere interprete della dolorosa perplessità e dell'inquietudine espresse in questi giorni dalla stampa e dall'opinione pubblica, e che hanno trovato eco nelle forze parlamentari presenti in questa Assemblea, segnalando al Governo l'opportunità di una sollecita risposta agli interrogativi sulle cause e sulle eventuali responsabilità delle due sciagure (*Segni di generale sentimento*).

SARTI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTI, *Ministro senza portafoglio*. Mi consenta, onorevole Presidente, e mi consentano gli onorevoli deputati, prima di entrare nel merito degli argomenti tanto importanti e drammatici che sono all'ordine del giorno di questa seduta, di associarmi alle sue nobili espressioni e di assicurare a lei, onorevole Presidente, e con lei al Parlamento della Repubblica, che pieno e completo accertamento verrà fatto da parte del Governo nel senso da lei sollecitato, e che i ministri competenti saranno presto in grado di fornire i chiarimenti necessari nelle sedi in cui i loro chiarimenti sono stati sollecitati.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole ministro.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sul problema dei profughi dal Vietnam.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, chiedo di parlare per un richiamo all'articolo 30, quinto comma, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Mi risulta che contemporaneamente alla seduta dell'Assemblea sono state convocate quattro Commissioni: bilancio, trasporti, industria e sanità.

Per i motivi più volte esposti dal gruppo parlamentare radicale, chiedo quindi che queste Commissioni siano sconvocate, a meno che non abbiano ottenuto l'apposita autorizzazione a convocarsi. Grazie.

PRESIDENTE. Devo dirle innanzitutto, onorevole Cicciomessere, che secondo la prassi fin qui seguita, non si è mai proceduto alla sconvocazione delle Commissioni quando l'Assemblea aveva all'ordine del giorno lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni; e la ragione mi sembra abbastanza evidente. Le assicuro che al momento in cui passeremo al secondo punto dell'ordine del giorno, se le Commissioni saranno ancora riunite, accoglierò la sua richiesta.

CICCIOMESSERE. Mi scusi, signora Presidente, ma a me risulta che per lo meno la Commissione trasporti è convocata per le 18, e che anche un'altra Commissione è convocata proprio all'ora in cui dovrebbe iniziare il dibattito sul problema della fame nel mondo.

PRESIDENTE. Al momento in cui passeremo al secondo punto dell'ordine del giorno si provvederà a sconvocare le Commissioni che fossero eventualmente riunite.

Passiamo dunque allo svolgimento delle seguenti interpellanze:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo che non si è curato nemmeno di rispondere alle interrogazioni e interpellanze presentate nella scorsa legislatura sulla tragedia dei profughi vietnamiti, voglia finalmente operare in termini di civiltà e di umanità concretamente a favore dei profughi che costretti dalle barbarie comuniste ad abbandonare il loro paese, ancora in questi giorni sono di fronte al terrore ed alla morte.

« La realtà diviene sempre più terribile ed agghiacciante; sono ormai decine di migliaia i morti buttati a mare; vecchie, donne e bambini senza alcuna protezione, imbarcazioni respinte da ogni approdo, i sopravvissuti ridotti alla fame e alla disperazione.

« Dinanzi a questo vero e proprio genocidio compiuto dal comunismo internazionale, che trova complicità anche in altri paesi, il mondo cosiddetto democratico non interviene, non esistono scioperi di solidarietà, troppa stampa di regime ignora e il Governo italiano ancora vergognosamente tace o si limita a qualche penosa dichiarazione di intenti; nonostante anche gli inviti pressanti dell'opinione pubblica e delle organizzazioni cattoliche; ma ancora non si muove, non organizza trasporti e non offre rifugio, come dovrebbe, in misura proporzionata alla vastità della tragedia.

« Gli interpellanti riconfermando il loro giudizio di condanna per il comportamento inqualificabile fin qui tenuto dal Governo condizionato dalle sinistre, chiedono se il Governo non intenda provvedere a raccogliere subito i profughi e in quale entità;

se il Governo non intenda coordinare tutte le iniziative umanitarie indispensabili accordandosi anche su un piano internazionale con la Croce rossa, con gli organismi delle Nazioni Unite e in particolare con i paesi della Comunità europea;

se il Governo italiano di fronte a questi misfatti e a questi massacri di intere popolazioni non ritenga di rompere le relazioni diplomatiche con gli Stati responsabili di questi crimini contro la civiltà.

(2-00001) « TREMAGLIA, FRANCHI, SERVELLO, TRIPODI »;

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere, in relazione alla condizione di grave e immediato pericolo in cui vengono a trovarsi i profughi vietnamiti rifugiatisi nei paesi limitrofi, e, in modo particolare, nella Malaysia;

quali passi abbia compiuto il nostro Governo e per esso il ministro degli affari esteri presso le autorità di quei paesi per ottenere la rinuncia o quanto meno la sospensiva dei provvedimenti preannunciati;

se e quali provvedimenti sono stati promossi, in relazione a quanto sopra, sia in sede comunitaria che internazionale;

se è stata considerata la possibilità di ospitare nel nostro paese almeno una parte dei profughi che versino in stato di maggior pericolo.

(2-00002) « DEGENNARO »;

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se non intendano al più presto informare, tramite il Parlamento, l'opinione pubblica sulle effettive decisioni del Governo italiano in merito alla tragedia di oltre 300 mila esseri umani, profughi dal Vietnam, alla ricerca disperata di un luogo che li accolga. Infatti, fino dal gennaio di quest'anno si era formato a Genova, grazie all'iniziativa del circolo Turati, delle ACLI di Genova e dell'AICS regionale, un comitato "una nave per il Vietnam", che raccolse fondi per sostenere l'invio dalla Francia della "Isola delle luci", nave che ha raccolto già una parte, certo ancora esigua dei profughi. L'iniziativa, concreta, tangibile, costituì in un primo

momento, significativo ed emblematico della solidarietà di un paese occidentale verso un dramma che sfugge ad ogni utilizzazione strumentale ed ideologica, che pone, nella sua nuda crudezza al nostro Governo, come ai governi di tutta Europa, un problema ed un interrogativo: lasciare che il mare della Cina ingoi migliaia di persone, che il silenzio e l'inattività dell'Europa siano complici di tale, nuovo olocausto, oppure riacquistare la forza ed il prestigio che ha e deve avere un paese democratico agli occhi del mondo, riattivando il circuito della fratellanza umana, della solidarietà internazionale?

« Per questo, gli interpellanti chiedono che il Governo assuma in Parlamento il solenne impegno di aiutare una parte cospicua dei profughi ad uscire dal grande *lager* del mare della Cina e si faccia carico di trovare le migliori condizioni perché l'Italia sia per loro un rifugio sicuro, un paese fraterno e ospitale.

« Nessuna giustificazione, di presunta natura economica o sociale, potrebbe costituire l'alibi per un esecrabile atteggiamento di indifferenza o peggio ancora di ripulsa, nei confronti di un fatto che segna una discriminante fra chi è persuaso della centralità della vita umana e chi invece considera questo strumento al servizio delle ideologie.

(2-00003)

« CANEPA, FORTE »;

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per conoscere il pensiero italiano in merito alla sorte delle centinaia di migliaia di profughi vietnamiti, la vita dei quali è minacciata da popolazioni e da governi che non possono o non vogliono più ospitarli e per sapere quali iniziative intende prendere perché gli aiuti — urgentissimi — siano crescenti e non di verbale solidarietà.

« Chiede inoltre se sono in atto passi a livello internazionale perché l'ONU, l'Istituto dei diritti dell'uomo, i vari enti di soccorso alle popolazioni bisognose, promuovano tempestivamente le opportune iniziative per salvare la vita di questi profughi.

« Il Governo italiano non può dimenticare che l'Italia è stata sempre promotrice di opera civilizzatrice e umanitaria.

(2-00004)

« BAGHINO, TREMAGLIA »;

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro degli affari esteri sul problema dei profughi vietnamiti, rilevando che nel perdurare e nel quotidiano aggravarsi della drammatica vicenda umana e politica dei profughi vietnamiti che fa seguito ad un lungo periodo di sofferenze del popolo del Vietnam e della penisola indocinese, non certo conclusosi con il conseguimento dell'indipendenza e dell'unità nazionale, è necessario un chiarimento complessivo per conoscere in base a quali orientamenti si sia finora mosso in materia il Governo italiano e quali iniziative intenda proseguire nel quadro della doverosa attività da svolgere per salvare tante vite umane dal disorientamento, dalla miseria, dall'abbandono e sovente da una tragica fine e se esso non ritenga che, pur mosso dalla solidarietà e da una politica internazionale che non disgiunge i legittimi interessi da quelli globali di pace e di riconoscimento dei fondamentali irrispingibili diritti della persona umana, il mezzo finora utilizzato del naviglio militare non sia troppo lento e costoso di fronte ad altre possibilità offerte dalla maggiore rapidità del trasporto aereo dei profughi e dei fuggiaschi.

« Gli interpellanti esprimono la loro inquietudine non conoscendo ancora le iniziative del Governo italiano nell'ambito della cooperazione con gli altri Governi della Comunità europea presso il Governo di Hanoi per ridurre le cause che hanno prodotto il preoccupante fenomeno ed invitano ad intraprendere un piano organico e coordinato sia fra gli stessi Governi, sia sollecitando ad una maggiore incisività l'azione mediatrice dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nell'improrogabile urgenza di interventi.

« Chiedono infine quali posizioni il Governo intenda prendere nella prossima conferenza all'uopo convocata a Ginevra il 22 luglio prossimo perché l'azione finora svol-

ta non si minimizzi nell'estemporaneità, ma possa essere un contributo coerente per il salvataggio dei profughi, per la loro accoglienza in paesi ospitali e per rilevare e contribuire a risolvere le contraddizioni che sono all'origine della fuga di tanti derelitti.

(2-00023) « DE POI, BOSCO, BONALUMI, BIANCO GERARDO, RADI, PEZZATI, ARMELLA, LA LOGGIA, TESINI GIANCARLO, ORSINI BRUNO, FEDERICO, FOSCHI, PICCHIONI, CASATI »;

« I sottoscritti deputati chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere:

quale atteggiamento hanno assunto e intendono assumere anche in vista della prossima conferenza dell'ONU che avrà luogo il 20 luglio a Ginevra, sul tragico esodo dei profughi provenienti da alcuni paesi della penisola indocinese;

se sono a conoscenza delle dichiarazioni del portavoce del dipartimento di Stato americano, Hodding Carter, secondo il quale se il governo vietnamita proseguirà la sua attuale politica, il numero dei rifugiati potrebbe raggiungere rapidamente un milione, un milione e mezzo di unità, a fronte dell'attuale mezzo milione di rifugiati in attesa di sistemazione definitiva nei campi profughi della Malesia, vaganti ai confini della Thailandia, erranti in battelli squinternati nei mari del sud-est asiatico, respinti da tutti i paesi dell'area che non possono o non vogliono farsi carico della loro presenza, con la prospettiva di essere uccisi dalla fame, dalla sete, dai pirati (alcuni battelli hanno subito fino a sette aggressioni in un solo giorno) o dalla furia degli elementi;

quale apprezzamento essi danno di una tale stima che, se corrispondesse al vero, rischierebbe di trasformare la tragedia di cui abbiamo avuto drammatiche testimonianze in questi giorni in un vero e proprio genocidio;

quali proposte il Governo intende fare nel concerto dei paesi occidentali e

quali iniziative intende assumere autonomamente perché si ponga termine a questa tragedia che suona insulto alla nostra condizione di uomini e che risulta incompatibile con i valori di civiltà e di cultura ai quali i paesi occidentali affermano di fare riferimento;

in questo contesto, quale senso ha l'invio di tre unità della nostra marina militare nei mari del sud-est asiatico, e in particolare se questa iniziativa è isolata ed estemporanea, oppure si inserisce in un piano organico di intervento che presuppone la disponibilità del nostro paese ad ospitare un certo numero di profughi (quanti?) e di predisporre tutte le strutture necessarie per accoglierli ed integrarli adeguatamente nella società civile e nel mondo del lavoro.

(2-00028) « AJELLO, PINTO, PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BOATO, BONINO EMMA, CICCIONESSE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI »;

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro degli affari esteri per conoscere, in relazione ai dibattiti svoltisi recentemente nelle Commissioni esteri della Camera e del Senato sulle iniziative italiane per i profughi dal Vietnam e agli impegni assunti dal Governo in quelle sedi e nella Conferenza internazionale di Ginevra, le ulteriori iniziative che siano state assunte dall'Italia per un reale contributo ad una soddisfacente soluzione di questo drammatico problema e delle cause che lo hanno provocato.

« Gli interpellanti chiedono in particolare di conoscere:

a) se siano stati ottemperati gli impegni di aiuto e di collaborazione da tempo concordati con la Repubblica socialista del Vietnam per lo sviluppo della cooperazione economica e dell'assistenza tecnica tra i due paesi nel quadro di un accordo di cooperazione bilaterale italo-vietnamita a definire il quale una delegazione ufficiale del Governo italiano avrebbe già dovuto

recarsi nella capitale della Repubblica socialista del Vietnam;

b) se siano state assunte misure adeguate per l'inserimento nella società italiana dei profughi vietnamiti attualmente presenti nel nostro paese, per il possibile trasferimento di quella parte di essi che lo desiderassero in altri paesi o per eventuali rientri nella patria di origine;

c) se in sede comunitaria sia stata svolta dal Governo italiano qualche iniziativa per una riconsiderazione politica da parte della CEE del problema degli aiuti comunitari al Vietnam, riconsiderazione che, abbandonando precedenti inammissibili posizioni, possa contribuire a che il popolo e il governo vietnamiti, con una rinnovata ed ampia azione di solidarietà internazionale, possano continuare nelle migliori condizioni il difficile e gravoso sforzo di ricostruzione del loro paese martoriato da trent'anni di aggressioni imperialistiche.

(2-00060) « DI GIULIO, PAJETTA, RUBBI ANTONIO, CECCHI, BOTTARELLI, CHIOVINI CECILIA, CODRIGNANI GIANCARLA, TROMBADORI »;

nonché delle seguenti interrogazioni:

Fortuna, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della difesa e della marina mercantile, « per sapere se il Governo non intenda provvedere urgentemente a soccorrere i 500 profughi vietnamiti imbarcati a Kota Bharu (Malaysia), in maggioranza donne e bambini, e spediti senza meta in pieno oceano; per sapere inoltre se non sia possibile dare ospitalità in Italia a persone così duramente provate » (3-00002);

Silvestri, Sangalli, Morazzoni, Sanese, Portatadino, Andreoni, Mastella, Lamorte, Stegagnini, Ciannamea, Tassone, Federico, Malvestio, Tesini Aristide, Bonalumi, Bodrato, Meneghetti, Citterio, Brocca, Aiardi, Falconio, Tantalo, Carelli, Merloni, Rubbi Emilio, Borri, Segni, Scalia, Bianco Gerardo, Lucchesi, Fioret e Picchioni, al ministro degli affari esteri, « per sapere se il Governo ha predisposto iniziative concre-

te in aiuto dei profughi del Vietnam e se ritiene di dare una risposta positiva alla profonda emozione determinatasi nell'opinione pubblica democratica del paese per la sorte di tante famiglie alla ricerca di tranquillità, di pace; di una esistenza dignitosa, in ultima analisi.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Governo non ritenga opportuno modificare certi comportamenti in politica estera chiaramente uniformati ad una logica di *Realpolitik* (Mostra sul dissenso all'Est a Venezia, lettera dell'Unione Sovietica sugli armamenti alla Cina, Corno d'Africa e sorte dei profughi vietnamiti) più che alle risultanze degli accordi di Helsinki » (3-00007);

Servadei, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere quali iniziative concrete abbia assunto, od intenda assumere, la Repubblica italiana allo scopo di dare e provocare una risposta adeguata al drammatico problema dei profughi vietnamiti: quelli ricacciati in mare in questi giorni da paesi asiatici, e gli altri che continuano ad affrontare l'ignoto pur di uscire dal paese in questione.

L'interrogante rileva che il fenomeno ha assunto una dimensione ed una gravità tale da non poter più essere trattato in maniera episodica ed occasionale, bensì da esigere un disegno ed una partecipazione globale della nostra comunità nazionale, così come reclama la coscienza popolare e come viene sollecitato in questo periodo dalla stampa, da studiosi, da forze politiche e sociali.

Nella misura in cui il nostro paese farà per intero il proprio dovere rispetto a questa tragedia, sarà oltretutto nella condizione di meglio premere ai vari livelli internazionali perché la questione venga affrontata e risolta in maniera adeguata » (3-00011);

Zanone e Bozzi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per conoscere le informazioni di cui il Governo dispone circa la realtà presente e le prospettive

dell'angoscioso problema dei profughi nel sud-est asiatico con particolare riguardo al caso del Vietnam e per conoscere quali iniziative politiche e diplomatiche il Governo stesso intenda prendere parallelamente a quelle umanitarie nei riguardi dei nostri rapporti con il Vietnam.

Gli interroganti desiderano anche conoscere quali scopi concreti il Governo intenda raggiungere attraverso l'annunziata nomina di un alto commissario e l'invio di navi italiane » (3-00056);

Greggi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per sapere se corrisponde a verità la sconcertante informazione secondo la quale la organizzazione *Charitas* italiana, ai cittadini che ad essa si rivolgono offrendosi di collaborare in qualche modo per aiutare i profughi del Vietnam, richiederebbe — attraverso un apposito modello — l'impegno di dare alloggio e nello stesso tempo di dare lavoro (naturalmente con l'osservanza di tutte le norme vigenti) alle famiglie di profughi vietnamiti, escludendosi così la possibilità di aiuti e collaborazioni parziali (per esempio di solo lavoro, oppure di solo alloggio).

Considerato poi che molte di queste famiglie sono famiglie contadine, abituate (sicuramente anche prima dell'occupazione comunista delle loro terre) al lavoro serio (e non demagogizzato), l'interrogante chiede di sapere se il Governo non pensi di aiutare l'inserimento di queste famiglie nella agricoltura italiana, nella quale esistono centinaia e forse migliaia di poderi abbandonati (anche a causa della guerra, ormai da una ventina di anni, dichiarata contro la mezzadria), risolvendo così insieme il problema dell'abitazione e del lavoro dei profughi ed anche quello di una certa ripresa dell'agricoltura, in zone che appaiono oggi condannate a retrocedere all'abbandono, ai roveti ed alle vipere (mentre in Italia infurierebbe « l'emergenza », cioè l'esigenza, e il dovere per tutti, di fare il massimo sforzo per recuperare — naturalmente con il lavoro — la produzione italiana in tutte le sue possibilità » (3-00227);

Rocelli e Malvestio, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se corrispondono a verità le notizie di stampa che riferiscono che i sindaci di Chioggia e Jesolo, oltre che di altri comuni — in merito all'accoglimento di oltre 900 profughi vietnamiti che giungeranno a Venezia il 20 agosto prossimo e che saranno ospitati nei sopraccitati comuni — hanno lamentato che ogni decisione è stata presa senza una loro preventiva consultazione, determinando così il sorgere di alcuni gravi problemi che avrebbero invece potuto essere evitati.

Ben apprezzando l'aspetto umanitario dell'operazione compiuta dal Governo italiano — degna di un paese civile come il nostro — gli interroganti chiedono con quali criteri si sono scelte le località anzidette, località di grande flusso turistico ancora in piena stagione, poiché altre avrebbero potuto essere conformi alle necessità.

Gli interroganti chiedono ancora se sia a conoscenza del Governo che a Jesolo si dovrà interrompere l'ospitalità ai figli degli emigrati italiani in Germania nella locale colonia della Croce rossa italiana e che a Sottomarina di Chioggia alla ripresa dell'anno scolastico verranno a mancare 18 aule per le classi elementari e 6 di scuola materna che erano appunto state ricavate negli edifici della CRI destinati ora ai profughi vietnamiti indispensabili al comune data la già scarsa dotazione edilizia scolastica di Chioggia.

A Jesolo ed a Chioggia — sostengono i rispettivi sindaci — « bastava che fossimo messi al corrente in tempo e avremmo potuto proficuamente collaborare per cercare di evitare situazioni spiacevoli per tutti ».

In entrambe le località ancora si sostiene che si sarebbero potuto trovare soluzioni alternative in locali funzionali ed attualmente non usati senza danni per l'economia turistica dei comuni e senza disagi per la cittadinanza » (3-00306).

Queste interpellanze e queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Tremaglia ha facoltà di svolgere la sua interpellanza e l'interpellanza Baghino, di cui è cofirmatario.

TREMAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, le nostre interpellanze e la nostra interrogazione portano una data lontana, quella del gennaio 1979 le prime e quella del 20 giugno 1979 la seconda, senza avere mai avuto risposta, mentre l'immensa tragedia del popolo vietnamita in fuga dopo la conquista comunista non aveva una tempestiva e sollecita indicazione e soluzione, da parte di questo o di altri Parlamenti, né in termini di umanità né in termini di condanna politica. Si sono lasciate morire così centinaia di migliaia di persone senza intervenire e non si è condannato un regime di criminale barbarie.

L'abilità del comunismo internazionale, nel silenzio sui massacri e sui morti anegati di cui è responsabile, è stata pari, nella immoralità del delitto, alla viltà di quanti assistevano inerti, in oriente e in occidente, alla terribile, terrificante vicenda.

Voglio qui ricordare i primi tempi di quell'atmosfera terribile citando un giornale che raccontava come i profughi, stipati come bestie, aspettassero un asilo e rilevava come soltanto il fatto terribile della morte avesse risvegliato qualche timida coscienza. Facendo eco ad una impressione di carattere generale, questo giornale osservava: « Un tempo bastava una drammatica foto dal Vietnam per scatenare tutta la cultura italiana "impegnata" in clamorose denunce; i "firmaioli" della congrega "Moravia e compagni", compresi i coreuti musicisti e pittori d'avanguardia, scattavano con le loro unanimi penne a coprire di firme manifesti di protesta; le organizzazioni sindacali mobilitavano le masse contro gli imperialisti occidentali e i biechi americani aggressori; le frange più estremiste distruggevano quanto trovavano sul loro cammino, raramente o blandamente contenuti nella loro furia distruttrice dalle forze dell'ordine; gli uomini politici sfruttavano il sacro sdegno per le loro campagne; e le migliaia

di altri cittadini raccoglievano i cocci e pagavano queste nobili crociate in tasse maggiori, quando non accadeva di peggio: la loro auto incendiata, il negozio devastato e saccheggiato. Bastava una foto o ancor meno: forse era sufficiente un ordine venuto da chissà dove e da quanto lontano, per scatenare l'orgia di "sdegno umanitario". C'è voluto in quei giorni (siamo nel novembre del 1978) l'affondamento di un intero battello stracarico di profughi dalla tormentata Indocina perché comparissero le prime timide notizie su questo dramma che si consuma ormai da mesi e sul quale non solo — sarebbe pretendere troppo — il *mugik* russo non versa una lacrima, ma neppure l'americano assetato di ideali batte ciglio. Che cosa sta accadendo? Il cuore umano s'è indurito? ».

L'eccezionalità del dramma, la dimensione immensa del dolore dovevano portare gli uomini di tutto il mondo a considerare che non si trattava né si poteva trattare di una semplice campagna di propaganda. Ben 700-800 mila sono i vietnamiti scappati dalla « liberazione » comunista, dal Vietnam, sapendo di andare incontro alla morte con una leggerissima speranza, quella nei paesi dell'Occidente, nei paesi anticomunisti. Centinaia di migliaia sono morti e qual è stata la reazione? Qual è stata la reazione del nostro paese, del Parlamento italiano? Questa reazione non si è mai avuta, tanto è vero che questa è la prima volta che ne parliamo, quasi di straforo, nel corso di una discussione di interpellanze e di interrogazioni. Il Governo si è preoccupato troppo in ritardo, dopo tanti mesi, quando ormai si era consumato un delitto immane, di mandare navi per raccogliere dei profughi.

Abbiamo già avuto occasione, nel corso di un dibattito alla vigilia della conferenza di Ginevra, di sottolineare che il nostro paese non è, né può essere considerato, un'associazione o un ente di carattere assistenziale. Certo, assistenza ed umanità, ma queste significavano intervenire per tempo e andare fino in fondo immediatamente per impedire che venissero commessi atti di barbarie.

Accanto all'aspetto — diciamo — assistenziale, del quale prima del Governo italiano si era occupata la *Charitas*, vi è un aspetto politico generale e direi anche qualcosa di più di un fatto politico. Siamo una nazione in termini di civile comportamento; siamo una nazione che ha sottoscritto degli accordi internazionali (pensiamo alla Carta dei diritti dell'uomo e alle battaglie per i diritti civili). Muoiono centinaia di migliaia di uomini in una parte del mondo, muoiono annegati, cacciati in mare, mentre scappano perché un regime di arbitrio e di violenza impedisce loro la libertà e la dignità di sopravvivere; ma non se ne parla perché si tratta di un paese comunista!

È assurdo, paradossale ed indegno per un popolo civile come il nostro assistere al genocidio senza condannarlo, facendo addirittura — come si è fatto — una differenziazione fra morti e morti, fra profughi e profughi. È assurdo che ciò possa avvenire tra gente che pensa o dovrebbe pensare in termini, oltre che civili, anche umani e cristiani.

La condanna della barbarie, della criminalità, del regime barbaro e criminale non vi è stata. Ecco perché abbiamo sostenuto e sosteniamo che bisogna colpire le cause di questa terrificante vicenda.

Ecco perché riteniamo che si debba intervenire in sede internazionale; ecco il perché delle interpellanze che inutilmente abbiamo presentato.

Il Governo su questo argomento è rimasto silenzioso; ha detto che non bisognava disturbare il Vietnam che continuava a commettere delitti e crimini. Non bisognava disturbarlo, anzi bisognava aiutarlo in una ripresa che — guarda caso — non si discostava da un certo *clichè* dei paesi dell'est, con i *lager*, con la cosiddetta zona economica, con i campi di rieducazione, che sono delle realtà del socialismo reale. Non bisognava disturbare troppo in termini politici.

Non posso dimenticare che non più di una settimana fa, in un comunicato apparso su *l'Unità* sul nuovo accordo tra Breznev e Berlinguer, si dice che i due partiti comunisti devono opporsi alle

campagne calunniose contro i paesi del socialismo. Ecco, se questa è campagna calunniosa, andiamo a vedere fino in fondo quanti sono i morti che sono stati seminati dal regime comunista! Allora noi domandiamo la rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Italia e il Vietnam, con richiesta ai paesi della Comunità europea di analogo atteggiamento. Chiediamo una commissione d'inchiesta dell'ONU per accertare i massacri compiuti dal Vietnam dopo la fine della guerra e la condanna da parte dell'Italia, da parte del Parlamento italiano, del Governo italiano della politica del Vietnam di repressione del dissenso e della violazione dei diritti dell'uomo.

Chiediamo misure di ritorsione economica, l'immediata sospensione di ogni aiuto in qualsiasi forma al Vietnam, e alla CEE la sospensione immediata degli eventuali programmi di assistenza e di aiuto economico in corso in Vietnam. Quante volte si parla, tutt'ora, nei confronti di certi paesi non comunisti per ragioni strettamente politiche! Qui, dove si è elevato il crimine ed il delitto a sistema, non bisogna dunque fare ritorsioni politiche né ritorsioni economiche!

Per quanto riguarda la questione dei profughi e della loro assistenza, abbiamo aderito alla iniziativa della ricerca dei profughi con la spedizione delle nostre navi da guerra. Ma, in un paese come il nostro, così afflitto da crisi economiche e sociali, non possiamo parlare di inserimento di profughi. Noi dobbiamo parlare di una assistenza ai profughi, come si è fatto in altre circostanze, riconsegnando il profugo a quello *status* internazionale di rifugiato politico.

Noi chiediamo la conversione a favore dei profughi dei programmi finanziari già assegnati, anche in sede comunitaria, al governo di Hanoi, e la ripartizione in sede comunitaria di una quota globale e specifica per ogni nazione dei profughi ospitabili, nonché l'erogazione di aiuti da parte della Comunità, sotto la rigida amministrazione dell'ONU, a favore dei paesi asiatici che accolgono i profughi.

Proponiamo una convenzione internazionale, con la quale venga sancito a favore dei profughi lo *status* di rifugiato politico, immediatamente riconoscibile in Italia, e una collaborazione più programmata ed attiva con gli organismi privati (tra cui la *Charitas*) che già si sono occupati del problema. Siamo andati a Ginevra con una impostazione « assistenzialistica », non abbiamo osato dire qualche cosa di più, ma ci ritroviamo dopo Ginevra con gli stessi problemi, con i campi della cosiddetta rieducazione, le categorie indesiderabili destinate ad un particolare trattamento comunista nel Vietnam, che semina la disperazione, e con la disperazione la fuga e la morte.

Ecco, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, signor sottosegretario, questo è lo spirito delle nostre interpellanze, delle nostre richieste: nessuna differenziazione, che è veramente assurda ed incivile, tra morti e morti, tra profughi e profughi; e la condanna più decisa, più intransigente, se vogliamo fermare la mano ai criminali che hanno determinato questa situazione incredibile in tempi civili. Vorremmo una dichiarazione del Governo in questo senso, una richiesta da parte del Governo italiano di convocazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (tante volte riunito per situazioni infinitamente più deboli e di minor conto), un ricorso agli organismi internazionali per la difesa dei diritti dell'uomo, una commissione internazionale di inchiesta.

Questi sono i motivi della nostra richiesta, delle nostre istanze, della nostra insistenza sul piano dei diritti civili e sul piano di un comportamento degno di una nazione civile (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Deggennaro non è presente, si intende che abbia rinunciato allo svolgimento della sua interpellanza.

L'onorevole Forte ha facoltà di svolgere l'interpellanza Canepa, della quale è cofirmatario.

FORTE. Non mi soffermerò in frasi retoriche, come è stato fatto adesso.

TREMAGLIA. Chiamala retorica. È un genocidio, altro che retorica!

FORTE. Vorrei invece puntualizzare... (*Interruzione del deputato Tremaglia*). Egregio signore, la prego di stare zitto; ed uso il termine « signore » perché non può essere un onorevole una persona che interrompe in un modo così sguaiato.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, la prego di non interrompere l'onorevole Forte.

Onorevole Forte, la prego di proseguire.

FORTE. Il problema dei profughi, di cui alla nostra interpellanza, è un problema molto grave. Si è svolto in due tempi.

La nostra interpellanza fu presentata il primo giorno di apertura del Parlamento, mentre qui davanti vi erano dei cattolici che cantavano, chiedendo aiuto per questi fratelli del Vietnam. Il problema era grave, allora. Poi ci fu un'azione del Governo che, in un certo senso, recuperava parzialmente la nostra richiesta, che era quella di dar seguito alla iniziativa del circolo Turati, delle ACLI di Genova e dell'AICS regionale ligure del comitato « Una nave per il Vietnam ».

Si è fatta un'azione di recupero; tuttavia oggi si pongono due problemi; uno pratico ed uno giuridico, che sono entrambi connessi; e pregherei anche la signora Presidente di non parlare mentre noi ascoltiamo, perché non è del tutto corretto e produttivo.

PRESIDENTE. Onorevole collega, debbo pur rispondere ai colleghi che vengono qui a chiedere alcune cose.

FORTE. Potrebbe anche rispondere dopo; oppure, se vuole, io sto zitto mentre i suoi colleghi parlano.

PRESIDENTE. Non mi sembra sia proprio il caso. Comunque prosegua pure.

FORTE. Non è il caso, però mi dà fastidio questo sistema. E chiedo scusa se io sono abituato ad una diversa disciplina.

TATARELLA. Vai dallo psicanalista !

FORTE. Dicevo che vi sono due problemi, uno pratico ed uno giuridico. Il problema pratico riguarda le due organizzazioni che adesso hanno la cura di questi profughi e che tra di loro manifestano contrasti, dando luogo anche ad una situazione che, dal punto di vista dello spettacolo internazionale (se si vuol usare questo termine) determina una svalutazione della precedente azione e dà la sensazione che l'Italia sia più pronta ad aderire ad iniziative propagandistiche (anche se l'animo delle iniziative in questione non era tale) che non ad iniziative concrete.

Si legge sui giornali che questi profughi, o perché glielo si dice, oppure perché, per una sorta di loro amara saggezza, fanno così, cercano di andarsene dall'Italia in altri paesi o vengono dissuasi dallo stare qui ed indotti ad andare altrove.

Il problema giuridico che questo episodio rivela si collega ad un progetto di legge che io, insieme ad altri, ho presentato, e che riguarda lo stato giuridico di profugo e la possibilità che, mediante la estensione dello stato giuridico di profugo a tutti i profughi di paesi ove si è determinata la privazione dei diritti civili e politici previsti dalla nostra Costituzione, si possa concedere la cittadinanza mediante le procedure oggi esistenti, che sono piuttosto severe, ma basate su criteri diversi da quelli che sto enunciando.

In sostanza si tratta di una operazione in due tempi: uno immediato, consistente nel riconoscimento dello stato giuridico di profugo; uno successivo, consistente nel riconoscimento della cittadinanza attraverso questa procedura di carattere amministrativo che evita possibili abusi.

Tutto ciò potrà consentire di inserire pienamente nella realtà sociale del nostro paese i profughi. Oggi parliamo dei profughi vietnamiti, ma il discorso è gene-

rale e riguarda tutti quei profughi provenienti da paesi in cui i diritti civili, umani e politici, quelli riconosciuti dalla nostra Costituzione o dalla Carta delle Nazioni Unite, sono stati completamente cancellati. La concessione della cittadinanza, quindi, consentirà un pieno inserimento, anche ai fini della normativa del diritto del lavoro, del collocamento e del diritto previdenziale.

In definitiva la nostra interpellanza chiede che il Governo assuma in Parlamento il solenne impegno di aiutare una parte cospicua dei profughi e che questo sia fatto non soltanto mediante azioni specifiche, ma attraverso azioni di carattere generale, del tipo di quella da me poc'anzi enunciata. Concludendo, chiediamo innanzitutto misure specifiche a favore di quei profughi che si trovano nella zona di Venezia, e che sembra vengano dissuasi dal rimanere in Italia, inficiando così la precedente iniziativa; in secondo luogo chiediamo iniziative legislative di carattere generale tendenti a realizzare la impostazione da me formulata, assai diversa da quelle sin qui prevalse nel diritto internazionale, per riconoscere il diritto di cittadinanza in Italia non solo alle persone che hanno un rapporto economico con il nostro paese, ma anche a quelle persone che nel loro paese d'origine si sono viste private dei diritti civili e politici.

Ciò consentirà, a nostro avviso, senza retorica, di dare un contributo efficace, creando un precedente molto importante in questa nebulosa, frammentaria, complessa e a volte velleitaria legislazione riguardante i profughi, e ciò prescindendo dal paese da cui essi provengono, perché — ripeto — oggi si parla dei profughi del Vietnam, ma non possiamo dimenticare tutti i perseguitati politici dei paesi dell'America latina.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonalumi ha facoltà di svolgere l'interpellanza De Poi, di cui è cofirmatario.

BONALUMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, credo che abbiamo avuto modo

di constatare sia in Commissione, sia nella realtà concreta del nostro paese, anche attraverso le reazioni degli organi di stampa, il modo in cui il dramma vietnamita ha colpito l'opinione pubblica italiana. Certamente il paese ha risposto in diversa maniera e le forze politiche hanno portato avanti una loro interpretazione sugli aspetti di questo dramma. Non dimentichiamo, però, il periodo in cui la guerra vietnamita ha scosso le coscienze di tutto il mondo, superando anche steccati di natura ideologica, né dimentichiamo quello che ha significato nella coscienza mondiale quella guerra, né il fatto che quella penisola è stata turbata per un secolo intero da continue guerre, anche in considerazione del fatto che in quella regione geografica permane tuttora una situazione di instabilità. Non possiamo scordare quelle situazioni, né le radici che hanno generato quel tipo di dramma.

Personalmente credo di poterne parlare con un minimo di cognizione e di causa, avendo avuta la possibilità, fra il 1970 e il 1972, di visitare sia il Vietnam del Sud sia il Vietnam del Nord in quel periodo di guerra atroce e drammatica. Quindi, proprio perché è ancora viva in me e sempre rimarrà in me la visione di quella tragedia immane ed immensa, credo di non poter non intervenire con un minimo di giudizio politico in ordine a quegli avvenimenti.

Con la fine della guerra, siglata a Parigi tra Le Duc Tho e Kissinger, vediamo che quella situazione mantiene una sua tensione permanente, addirittura riuscendo a provocare una tensione di guerra all'interno dello stesso sistema ideologico, all'interno dello stesso sistema politico. Abbiamo visto portare a confronto regimi di natura socialista e, nell'ambito di questa situazione, si è prodotta una reale espulsione umana che, nel momento in cui ha raggiunto i dati quantitativi che tutti noi conosciamo, non può indurci a semplici considerazioni che in alcuni momenti rischiano di essere considerazioni di comodo, essendo doveroso invece ricercare le ragioni di questo dramma e motivare l'uscita dal Vietnam di migliaia e

migliaia di persone facendo un'analisi di natura storico-politica di tutti questi avvenimenti.

Quando il livello quantitativo e qualitativo arriva al punto che conosciamo, non possiamo limitarci ad assumere un atteggiamento di natura puramente umanitaria ed assistenziale, ma dobbiamo in qualche misura, certamente nel rispetto delle diverse opinioni, cercare di legare questo momento alle ragioni vere che hanno determinato questo dramma. Se così non facessimo, dovremmo giustificare la necessità da parte del mondo libero di assorbire in continuazione tutte le persone che non approvano i diversi sistemi e i diversi regimi politici che si vanno instaurando, e quindi dovremmo, da questo punto di vista, istituzionalizzare l'espulsione di migliaia di cittadini che non sono sintonizzati con il regime imperante, indipendentemente da come questo si sia collocato a livello del potere.

Premesso questo, per cercare di dare un minimo di serenità e di obiettività ad un dramma di questo tipo, non possiamo non riconoscere nella instaurazione di un sistema politico che noi neghiamo una delle ragioni che, insieme alle altre, ha determinato la fuoriuscita di tanti cittadini vietnamiti. Io credo che il Governo italiano, la società italiana, le forze politiche in generale, abbiano, da questo punto di vista, in concreto, saputo produrre un aiuto nei confronti di questi profughi non soltanto — ripeto — per ragioni di natura umanitaria e assistenziale, ma anche per raccordarsi in eguale misura a ragioni che non sono soltanto di natura storica ed economica, ma sono anche legate a dati di natura politica ed ideologica che noi condanniamo e non condividiamo e che riteniamo doveroso, da un punto di vista di onestà culturale, politica e storica, ricordare al Parlamento.

Da questo punto di vista l'Italia, come membro della comunità internazionale, è riuscita a realizzare qualcosa, e con questa interpellanza il gruppo della democrazia cristiana intende sollecitare il Governo a non rimanere a metà in questa sua opera, invitandolo a fornirci informazioni reali e

concrete circa la possibilità di una collocazione dignitosa nell'intero tessuto della società italiana di questa parte significativa e importante di umanità, che ha lasciato il suo paese per inserirsi nella nostra realtà libera e democratica (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pinto ha facoltà di svolgere l'interpellanza Ajello, di cui è cofirmatario.

PINTO. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, in effetti la discussione sulle interrogazioni e le interpellanze che riguardano il problema del Vietnam, e di quanti fuggono da quel paese per varie ragioni, cade in un periodo in cui questo stesso problema ha perso di significato ed in cui forse la nostra attenzione è rivolta ad altri temi.

Le ragioni per le quali il mio gruppo ha presentato questa interpellanza vanno ricercate nella volontà di riportare in questo momento particolare della nostra vita politica nazionale e di quella mondiale, nella nostra discussione e nelle nostre tematiche, il problema ed il dramma di un altro popolo.

Io ho firmato questa interpellanza e l'ho proposta insieme agli altri colleghi del mio gruppo, poiché — in un modo o nell'altro — aspettavamo l'occasione per poter intervenire, in base alla nostra posizione politica, sul grave problema del Vietnam. Mi dispiace che non sia presente il rappresentante del Movimento sociale italiano-destra nazionale che in quest'aula con molta veemenza, ancora una volta, ha riproposto il tema dell'aiuto ai profughi dal Vietnam, senza poi firmare la mozione sul tema della fame nel mondo, dichiarando — anzi — che il nostro paese ha altri problemi interni gravi ed importanti da affrontare invece di pensare a quelli internazionali.

Ebbene, in questo caso è stato usato il sistema dei due pesi e delle due misure, poiché anche oggi si discute sull'aiuto ad un altro popolo: si tratta di un problema reale, che esiste e che sarebbe degno di un intervento anche duro ed ap-

passionato. Quel gruppo, con il suo atteggiamento, ha dimostrato di aver proposto questa interpellanza non per motivi di solidarietà con uomini, donne e bambini che si trovavano a dover scegliere se lasciare o meno il loro paese, ma perché aspettava l'occasione per poter parlare delle brutture del comunismo e del socialismo in altri paesi e, perciò, in tutti i paesi.

Speravo che questa occasione servisse a farci compiere un passo avanti nel capire perché dovevamo intervenire nei problemi del Vietnam, perché dovevamo dichiarare la nostra disponibilità ad aiutare quel popolo che non poteva più restare sulla propria terra.

Io mi colloco ancora all'interno dell'area di sinistra, del comunismo e del socialismo; ebbene, pur collocandomi all'interno di quest'area, anche se oggi non ho più modelli da sognare o da immaginare per il mio paese, al di là di questo, proprio da sinistra e proprio perché tento di essere comunista e socialista, ritengo che avremmo dovuto porci il problema di intervenire nei problemi dei profughi del Vietnam rispettando la storia di quel popolo e cercando di non prestare il fianco a nessuna posizione di partito o di schieramento; cercando di non dimenticare che vi sono uomini e donne che lasciano il loro paese; cercando di non dimenticare gli assassini e gli stermini orrendi che gli Stati Uniti e altri paesi hanno compiuto in quella terra; cercando nello stesso tempo — perché si tratta di un paese socialista, che si richiama ad esperienze di sinistra — di non difendere in modo ottuso, intransigente, cose che vanno condannate proprio perché ci reputiamo socialisti, comunisti.

Bisogna cercare, semmai, di riportare tra la gente del nostro paese il discorso della solidarietà umana, fra uomini di popoli diversi e razze disparate: è un discorso difficile da fare oggi e su questo, anche se si sono inviati aiuti al Vietnam, abbiamo fallito tutti insieme! Ricordo che quando il Papa inviò un appello ai politici, ai governanti, per aiutare i bambini vietnamiti che morivano in mare, dopo

qualche giorno donne napoletane, con i loro bambini, andarono ad incatenarsi nella piazza di San Pietro per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui loro problemi, per ricordare al Papa, che voleva aiutare i bambini vietnamiti, che anch'esse avevano i loro bambini da allevare, in case senza servizi dove non riuscivano più a campare! Non ce la facevano più ad andare avanti; ecco, Santo Padre, questi — dicevano — sono i nostri vietnamiti: ci dica qualcosa per loro!

Abbiamo fallito, perché non abbiamo avuto la capacità di riportare quello che doveva essere un dibattito di grande contenuto di solidarietà, amore, fratellanza, giustizia e libertà, in mezzo alla nostra gente, nel nostro paese, tra i giovani e gli operai e chi, in qualsiasi ceto sociale, è collegato con l'interno del nostro paese. Su questo abbiamo sbagliato, fallito ancora una volta: doveva essere un dibattito destinato a rilanciarci, a darci respiro per cercare di farci avere ancora fiducia verso la nostra vita e quel che ci circonda; si è dimostrato un dibattito carente e limitato, un qualche cosa che si è fatto perché lo si doveva fare, anche se per motivi diversi, senza avere la capacità di colpire nella sostanza i problemi.

Avremmo dovuto far comprendere, a chi sta intorno a noi, a quelle napoletane incatenatesi in piazza San Pietro, che parlare dei bambini vietnamiti significava di fatto parlare anche dei loro bambini; significava trattare anche dei loro figli! Ai disoccupati preoccupati di perdere la possibilità di lavoro, bisognava dare assicurazioni. Invece avremo altri disoccupati: così avremo ulteriori pretendenti alla carente assegnazione di alloggi! Parlare di casa e lavoro per i profughi vietnamiti significava, di fatto, parlare della casa e del lavoro dei nostri baraccati e disoccupati. Bisognava far comprendere loro che in sostanza si trattavano i loro problemi e le loro difficoltà, e non sarebbe certo bastata una manciata di miliardi per le soluzioni attese. Questo, anzi, avrebbe forse fatto precipitare di più la situazione nel nostro paese.

In questa prospettiva intendeva collocarsi la posizione del mio gruppo, per ricondurre tra noi, al di fuori di questa aula e di questa istituzione, il dibattito su cosa significa oggi essere uomini in questa umanità; su cosa significa oggi intervenire nei drammatici problemi di un altro popolo, pur rispettando le proprie scelte, anche nella critica.

Abbiamo fallito su questo, e ne parlano anche i giornali: abbiamo visto come i profughi a Venezia non abbiano ottenuto alcun inserimento, alcuna prospettiva; nei loro confronti nulla è stato fatto. Dovremmo riflettere su questo. Se abbiamo sbagliato, dobbiamo recuperare in quello che sarà l'altro tema all'ordine del giorno: la fame nel mondo.

Concludo, signor Presidente. Abbiamo assistito agli atteggiamenti della destra che cercavano di dimostrare la barbarie del comunismo, dimenticando la barbarie di altri paesi, collocati a destra. Abbiamo avuto posizioni tese a dimostrare che comunque gli Stati Uniti d'America non erano secondi a nessuno rispetto a quello che può essere lo sterminio e l'assassinio; così come abbiamo avuto posizioni di sinistra, rigide, arroccate su quella che era la difesa intransigente dell'esperienza socialista in quel paese.

Viceversa volevamo cercare di capire perché in quel paese stavano succedendo quelle cose e perché dovevamo intervenire e riproporre i temi dell'internazionalismo in modo diverso nel nostro paese. Erano questi i motivi che ci hanno spinto più volte in quest'aula a chiedere che si dibattesse di questi problemi, che forse potranno far sorridere qualcuno, quali quelli dell'amore, della fratellanza, della solidarietà tra gli uomini, della libertà dell'individuo, ove esso sia, di scegliere dove vivere.

Spero che nella risposta del Governo, anche se sono convinto del contrario, siano contenuti questi temi. Purtroppo, colleghi, abbiamo perso un'altra occasione e probabilmente l'opinione pubblica si sarà anche domandata il perché di questa nostra discussione sul Vietnam in presenza di tanti nostri problemi. Quindi, abbiamo

sbagliato come politici, mentre avevamo l'occasione di far capire come discutere del Vietnam, della libertà dei vietnamiti, significasse discutere della nostra vita, della nostra libertà e della nostra democrazia.

PRESIDENTE. L'onorevole Cecilia Chiovini ha facoltà di svolgere l'interpellanza Di Giulio, di cui è cofirmataria.

CHIOVINI CECILIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza presentata dal gruppo comunista prende spunto dal fatto che sono trascorsi due mesi dal momento in cui si svolse il dibattito sui profughi dal Vietnam in sede di Commissione esteri nei due rami del Parlamento. In quella sede, per quanto ci concerne, accanto alle nostre valutazioni sulla complessità di questa tragedia e sul doveroso senso di solidarietà umana che il nostro paese doveva esprimere e quindi sulle iniziative che doveva intraprendere, in che modo e con quali mezzi, abbiamo invitato il Governo anche ad affrontare — non certo per ritorsione polemica — il problema relativo al doveroso richiamo alla più complessa memoria storica, avendo presenti le cause che hanno provocato questa tragedia, che sono quelle più lontane dovute a trent'anni di devastazioni in conseguenza della guerra e del dominio imperialista in quella parte del mondo.

Voglio ricordare, anche perché credo che troppo presto ci si sia dimenticati di questi aspetti, che nel Vietnam sono state sperimentate le forme più terribili di armi, quali le bombe al *napalm*, le armi batteriologiche, e che questo popolo ha pagato la propria indipendenza con la distruzione sistematica del proprio paese; e che oggi si trova dinanzi a problemi drammatici per la sua ricostruzione, dinanzi ad una violazione del rispetto degli impegni da parte del governo americano per il risarcimento dei danni provocati nel rispetto dell'articolo 21 del Trattato di Parigi; impegni che avrebbero dovuto rappresentare un elementare dovere per chi ha seminato tanta morte e distruzione

nel Vietnam e che ha invece trovato una risposta negativa non solo per quanto riguarda il risarcimento dei danni ma in conseguenza di un atteggiamento di sistematica opposizione all'inserimento del Vietnam in tutte le strutture economiche e finanziarie internazionali, perpetuando un isolamento di fatto di questo paese quanto mai deleterio per un popolo che vuole gettare le basi materiali per la sua ricostruzione.

È questa la ragione fondamentale, signor Presidente, per la quale noi, ma anche lo stesso Governo, per mezzo del ministro Forlani, e molti colleghi nella discussione cui facevo riferimento, hanno richiamato i vari e più complessi problemi che la questione pone: l'esigenza di un'iniziativa per arrestare il flusso migratorio rimuovendone le cause (ricordate dall'onorevole Lombardi), la considerazione del fenomeno come conseguenza della devastazione economica portata dalla guerra (come ha sottolineato l'onorevole Marzotto Caotorta), ovvero la preoccupazione e la contrarietà (espresse dall'onorevole De Poi) nei confronti della sospensione degli aiuti al Vietnam da parte della Commissione economica europea.

Noi stessi abbiamo sollecitato l'impegno del Governo per un accordo di cooperazione tra l'Italia e Vietnam nell'ambito della legge varata nella primavera dello scorso anno, accordo che avrebbe permesso non dico di risolvere i problemi di quel paese ma almeno di avviarli sulla strada di una soluzione definitiva. Certo, possiamo anche perpetuare — e noi stessi l'abbiamo richiesto — gli aiuti ai profughi, e giusto è stato il cooperare nell'opera di salvataggio dei profughi dal Vietnam; oggi tuttavia i problemi di questo paese, così come, d'altra parte, quelli della Cambogia e di tutto quello che è stato denominato il quarto mondo, di quelle zone cioè che tentano di costruire una economia pur in presenza di una endemica sottoalimentazione, questi problemi, dicevo, per i quali si attende giustamente un aiuto materiale da parte dell'Italia che non può più rappresentare il fanalino di coda rispetto agli altri paesi industrializzati,

non possono risolversi attraverso un mero aiuto materiale bensì attraverso una collaborazione tecnica, politica, economica e di cooperazione per dare ad ogni popolo la possibilità di svilupparsi autonomamente ed equilibratamente su scala mondiale.

Non voglio certo anticipare i temi che saranno oggetto della discussione che inizieremo non appena sarà conclusa quella in corso e che riguardano la fame nel mondo; voglio, tuttavia, sottolineare che il Vietnam costituisce l'esempio concreto di un paese che si trova a dover ricostruire la propria economia distrutta da una guerra.

In che misura abbiamo rispettato, signor ministro, i pur timidi impegni di cooperazione e di aiuto in termini politici ed economici che pur erano stati assunti nei confronti di questo paese? Questo è il primo interrogativo che poniamo, augurandoci una risposta più esauriente di quella che è stata data dal ministro Malfatti in replica al recente dibattito svoltosi presso la Commissione esteri. Egli infatti, ha giustificato il ritardo del Governo nell'applicazione della legge n. 38 sulla cooperazione ai paesi in via di sviluppo, cui fa riferimento questo progetto di aiuti dell'Italia al Vietnam, con la motivazione dell'anticipato scioglimento delle Camere. Mi auguro, signor ministro, che ella non dia una così stupefacente interpretazione per quanto riguarda il rispetto delle leggi varate dal Parlamento italiano, anche perché — mi si consenta — l'invio di una delegazione governativa che avrebbe dovuto preparare e discutere nel Vietnam le basi di questo accordo non è certo stato impedito dallo scioglimento anticipato delle Camere o dalle elezioni politiche.

Una seconda questione abbiamo posto, signor ministro: quella del futuro dei profughi approdati in Italia. Abbiamo rifiutato una contrapposizione tra gli aiuti materiali (l'opera di salvataggio) ed un intervento più generale a favore di questo paese ed abbiamo anche espresso preoccupazioni circa una certa sottovalutazione dei problemi — difficili a risolvere — del recupero e dell'inserimento dei profughi nell'ambito del nostro paese. Abbiamo

espresso in sede di Commissione esteri la nostra preoccupazione circa il pericolo di un perpetuarsi della condizione di isolamento di questi profughi. E preoccupazioni sono oggi espresse non soltanto da noi ma anche dagli stessi organizzatori della Croce rossa italiana e della *Charitas*, dinanzi all'abbandono non solo dell'affermato proposito di inserimento dei profughi in questione, ma altresì dell'impegno a preparare il passaggio degli stessi in altri paesi — qualora questa fosse la loro volontà — o il ritorno nel paese d'origine, qualora ciò si rivelasse possibile. Attendiamo chiarimenti in proposito.

Infine, onorevole ministro, un ultimo interrogativo è stato avanzato dalla nostra interpellanza, e cioè quale iniziativa è stata intrapresa dall'Italia, in sede comunitaria per una riconsiderazione attenta, da un punto di vista politico, della proposta di sospensione degli aiuti della CEE al popolo ed al governo vietnamita, per la ricostruzione di quel paese. Il ministro Malfatti concorderà con noi che è ben poca cosa esprimere solo deplorazione per un atto quale quello cui facciamo riferimento. Attendiamo da lei assicurazioni che il nostro paese intende operare, in tutte le sedi internazionali (non solo, dunque, nell'ambito della Comunità economica europea), per una solidarietà non verbale ma politica e attiva.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

BASLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ho attentamente letto le interpellanze e le interrogazioni presentate ed ho seguito con altrettanta attenzione quel che è stato detto in quest'aula. Mi auguro, quindi, che la mia risposta sia sufficientemente esauriente. Credo di aver tenuto conto di tutti i punti di vista. Mi riservo, comunque, di replicare a chi vorrà intervenire successivamente.

Desidererei innanzi tutto rilevare che l'opinione pubblica italiana ha, in questo periodo, seguito con molta sensibilità la vicenda dei profughi dell'Indocina ed il

Governo, nei limiti delle nostre possibilità (dobbiamo tenere presente tale concetto) ha voluto dare, soprattutto, una testimonianza dei principi umanitari in cui il paese crede. Sono stati così predisposti programmi per accogliere in Italia limitati gruppi di profughi provenienti dai campi di raccolta di Hong Kong, della Malaysia e della Thailandia ed è stato deciso l'invio di tre unità della marina militare per raccogliere quelli che si trovavano in alto mare. Il nostro, quindi, senza avere la pretesa di alleviare la gravità del problema dei profughi indocinesi, è stato, soprattutto, un gesto che si inserisce in quello spirito di solidarietà internazionale che ha sempre degnamente caratterizzato l'azione italiana.

Se i tempi ed i modi per conseguire i risultati raggiunti non sono stati esenti da critiche, resta il fatto che l'Italia ha saputo dare prova ed esempio alla comunità internazionale dei valori di solidarietà umana che hanno ispirato l'operato nei confronti dei profughi. Del resto, le interpellanze e le interrogazioni presentate, gli interventi di oggi, così come tutte le mozioni che oggi non si discutono, sono testimonianza di questi sentimenti. Anche gli onorevoli interroganti che hanno espresso perplessità su specifici argomenti, hanno in realtà avanzato suggerimenti o mosso critiche nell'intento di apportare un fattivo contributo per un migliore risultato.

La questione dei profughi dell'Indocina, che negli ultimi tempi ha assunto proporzioni allarmanti anche per l'instabile equilibrio di quella regione, è invero un fenomeno che aveva iniziato a svilupparsi nel 1975 e che dal 1978 ha registrato un flusso crescente.

Il Governo, pertanto, si stava adoperando per una adeguata soluzione, sia in sede internazionale, di concerto con gli altri paesi della Comunità europea, sia sul piano interno, pur non avendo il nostro paese obblighi formali di accogliere rifugiati di altri continenti. Come è noto, infatti, la convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 sul trattamento dei rifugiati è stata ratificata dall'Italia con la cosiddet-

ta riserva geografica, in base alla quale il nostro paese si fa carico di attribuire la qualifica di rifugiato, con tutte le implicazioni interne ed internazionali che da essa derivano, ai cittadini che provengono dai paesi dell'Europa orientale. Tuttavia, aderendo alla raccomandazione contenuta nell'atto finale della conferenza che ha prodotto la suddetta convenzione di Ginevra di accordare lo *status* di rifugiato anche in casi particolari, l'Italia in passato ha considerato profughi cittadini provenienti da altre regioni geografiche, ed in particolare 900 rifugiati dell'America latina. Inoltre, ogni anno, offre ospitalità a migliaia di africani che dovrebbero fermarsi in Italia in transito in attesa di sistemazione in altri paesi. Analogamente, pertanto, il Governo ha deciso di andare incontro ai profughi vietnamiti e supererà, anche in questo caso, le limitazioni della clausola geografica: più di 200 profughi sono stati già sottoposti ad esame dalla commissione paritetica di eleggibilità collegiale cui partecipano rappresentanti italiani e dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite, per la concessione dello *status* di rifugiato. Per i rimanenti si sta procedendo a perfezionare con ogni possibile urgenza la procedura relativa.

Circa gli aspetti concernenti l'ospitalità ai profughi, sottolineo che si è provveduto a migliorare la ricettività dei centri di Latina e di Patriciano di Trieste, con la realizzazione delle opere necessarie. Si sta inoltre, ad ogni buon fine, accelerando l'ultimazione dei lavori di totale ristrutturazione del centro profughi di Capua. Per l'esecuzione di tali lavori è stato disposto uno stanziamento di bilancio di 500 milioni; inoltre una integrazione dell'apposito capitolo di bilancio, per l'ammontare di altri 500 milioni, è stata disposta per fronteggiare specificamente la maggiore spesa connessa all'afflusso nei centri suddetti dei profughi provenienti dal sud-est asiatico.

Per la prima assistenza ai profughi raccolti in mare dalle nostre navi il Ministero dell'interno aveva predisposto l'accertamento, da parte dei prefetti, della concreta validità delle offerte di lavoro e di allog-

gio pervenute agli appositi comitati istituiti in ogni provincia a cura delle regioni e l'accoglimento dei profughi in centri di assistenza della Croce rossa italiana. In particolare, la prefettura di Venezia, in data 11 luglio, informò il presidente della giunta della Regione Veneto della programmata sistemazione dei profughi vietnamiti nelle colonie di Iesolo e di Sottomarina di Chioggia. La scelta di dette località non ha in alcun modo interferito con il flusso turistico nelle due località, le cui popolazioni hanno, in realtà, tributato ai profughi solidali accoglienze. Non risulta, pertanto, che si siano create situazioni obiettivamente spiacevoli, né che l'arrivo dei profughi abbia causato danno all'economia turistica o disagi alla cittadinanza.

Attualmente, i profughi raccolti in mare dalle nostre navi sono ospitati, oltre che nelle due menzionate colonie di Iesolo e di Sottomarina di Chioggia, anche nel centro residenziale di Cesenatico, gestito dalla Croce rossa italiana, e nel campo profughi situato presso Trieste. Di questo gruppo di profughi, 400 hanno già espresso il desiderio di emigrare, in massima parte negli Stati Uniti d'America, mentre per i 500 restanti il Ministero dell'interno, secondo le direttive a suo tempo impartite dal presidente del Comitato interministeriale di coordinamento delle iniziative italiane a favore dei profughi indocinesi, sta individuando le capacità lavorative di ognuno, in relazione alle offerte di lavoro pervenute agli appositi comitati provinciali. È prevedibile che entro la fine del corrente mese i primi profughi possano lasciare i campi ed i centri di raccolta. A tale proposito è stato avanzato da alcuni il suggerimento di inserire i profughi vietnamiti nell'agricoltura, ma purtroppo è stata constatata l'estrema riluttanza di questi ultimi, in stragrande maggioranza non di origine contadina, ad accettare posti di lavoro nelle campagne.

Mette conto sottolineare che il Governo ha richiamato la particolare attenzione degli uffici scolastici provinciali in ordine all'inserimento dei profughi del sud-est asiatico nelle scuole italiane. Nel richia-

mare le disposizioni vigenti è stato precisato che, in mancanza dell'attestazione degli studi compiuti, i giovani interessati alla scuola dell'obbligo potranno accedervi previa dichiarazione dei rispettivi genitori in merito agli studi finora effettuati. I provveditori sono stati altresì invitati ad esaminare l'opportunità di assegnare i profughi aspiranti alla frequenza di classi elementari e medie presso scuole con docenti che conoscano la lingua inglese o francese.

Questa organizzazione per raccogliere i profughi in Italia si affianca alla nostra attività diplomatica sul piano internazionale, essendo stata l'Italia presente, fin dall'inizio, ai diversi incontri multilaterali organizzati per esaminare ed alleviare il problema dei profughi dal sud-est asiatico. Abbiamo partecipato, nel dicembre 1978, alla riunione interstatale convocata a Ginevra dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite e, successivamente, alla conferenza del maggio scorso a Giacarta, per la soluzione delle questioni relative ai campi di raccolta in Indonesia e nelle Filippine.

Unitamente poi agli altri paesi della Comunità, il Governo italiano ha promosso la dichiarazione emessa al termine della riunione di cooperazione politica svoltasi a Parigi il 18 giugno scorso. In tale documento i nove paesi della CEE dopo aver preso atto dell'emozione che suscita l'esodo dei rifugiati, hanno reso noto di voler intervenire immediatamente presso l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i profughi, affinché sia convocata d'urgenza una conferenza internazionale per trovare soluzioni pratiche a questo problema. Il fatto che i paesi della Comunità abbiano deciso di rivolgere il loro appello alle Nazioni Unite, e più in particolare all'Alto Commissariato per i rifugiati, sta a testimoniare il precipuo interesse posto verso gli aspetti umanitari della questione.

Alla riunione di Parigi ha fatto seguito il Consiglio europeo di Strasburgo, ove è risultata confermata l'impostazione della dichiarazione dei « nove » in favore di una conferenza internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite attraverso l'intervento dell'Alto Commissariato per i profughi evi-

tando, per quanto possibile, ogni pregiudiziale o caratterizzazione politica del dibattito e concentrando ogni sforzo sulla soluzione degli aspetti tecnico operativi del problema. In questa ottica, il Presidente del Consiglio Andreotti trasmise allora agli altri capi di Governo europei un messaggio del Presidente della Repubblica. Tale nostra impostazione, squisitamente umanitaria, si è proiettata anche nelle azioni da noi svolte sia al vertice di Tokyo dei sette paesi più industrializzati — ove tale questione è stata dibattuta —, sia più specificatamente alla conferenza di Ginevra del 20 e del 21 luglio sui profughi indocinesi.

L'incontro a Ginevra tra 72 paesi, alcuni dei quali non hanno aderito alla convenzione dei rifugiati, si è articolato lungo una linea di realismo al fine di ottenere risultati concreti quale il salvataggio in mare dei profughi, il primo asilo e il contributo finanziario per la realizzazione di nuovi campi di smistamento. La delegazione italiana ha apportato il suo contributo a favore di una linea umanitaria e concreta. È motivo di soddisfazione per l'Italia e per l'Europa dei « nove » rilevare che i principali elementi ispiratori della dichiarazione di Parigi, prima ricordata, abbiano trovato corrispondenza nella impostazione data alla conferenza dal segretario generale dell'ONU ed abbiano, altresì, costituito una linea valida per il conseguimento di risultati tangibili.

Certo il Governo, nell'adoperarsi per mantenere il dibattito internazionale nel contesto umanitario, non ignora le profonde cause politiche, sociali ed economiche di questo esodo. Anzi, proprio perché cosciente della complessità del problema, l'Italia si è impegnata, sul piano umanitario, per evitare che questi eventi possano avere più drammatici sviluppi, innestandosi nella situazione di conflittualità che travaglia la penisola indocinese. È alla luce di tali considerazioni che il Governo si sta adoperando, in sede bilaterale così come nelle assemblee multilaterali, in favore di una cooperazione al Vietnam attraverso aiuti alimentari e programmi di assistenza economica. Il Governo infatti,

mentre in sede comunitaria si è adoperato affinché fosse portato avanti un progetto per la meccanizzazione agricola del delta del Mekong, allo scopo di favorire lo sviluppo di quella popolazione, sul piano bilaterale ha concluso, nel maggio del 1977, un accordo con la Repubblica socialista del Vietnam per la concessione di un prestito per 40 milioni di dollari. Inoltre, attraverso forme di cooperazione finanziaria, è stata recentemente autorizzata la concessione dell'affidamento di un prestito agevolato per la costruzione di sottostazioni elettriche per un valore di quasi 50 milioni di dollari.

Nel complesso, quindi, pur se da Ginevra è venuto un contributo all'attenuazione dei problemi che l'esodo dei profughi indocinesi ha provocato per i paesi di primo accoglimento, tuttavia la questione di fondo non è certamente risolta. Seguiamo con attenzione l'applicazione delle intese tra il Governo di Hanoi e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite circa la questione dell'« esodo ordinato ».

Per concludere, vorrei sintetizzare con qualche dato significativo il contributo italiano in favore di questo problema, che per la sua crudezza ha profondamente colpito la coscienza civile della società internazionale.

Nel complesso, il numero di profughi accolti sinora in Italia è di 1.250; altri 500 raggiungeranno il nostro paese entro la fine dell'anno.

L'ammontare della spesa prevista per il 1979 per l'inserimento dei profughi nel contesto socio-economico e nel mondo lavorativo è di 1 miliardo.

Circa i contributi volontari all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, è stato deciso di aggiungere all'impegno già assunto di versare 783 mila dollari per il 1979, una erogazione straordinaria di altri 736 mila dollari. Saranno inoltre versati dalla Commissione nazionale per l'anno internazionale del bambino 117 mila dollari al Commissariato delle Nazioni Unite per una specifica iniziativa a favore dei bambini indocinesi.

Per riassumere, quindi, vorrei dire che l'azione svolta dal Governo italiano è soprattutto un'azione di solidarietà, di esempio e di presenza. Un fenomeno di questo genere non può certamente essere risolto da un paese come l'Italia, se si pensa che si valutano i profughi ad un numero di oltre 350 mila, e si tratta quindi di un problema che va al di là delle nostre possibilità finanziarie. Ho avuto occasione di incontrarmi in questi giorni con una delegazione di Hong-Kong: solamente in quella città ci sono in questo momento 70 mila profughi indocinesi, che hanno chiesto anche all'Italia di accoglierli; ma evidentemente noi non possiamo andare oltre il numero di 1.000 che già ci siamo impegnati a ricevere.

Quel che vorrei dire è che il Governo italiano, per quanto mi risulta, ha dato a quest'azione un carattere prettamente umanitario e di solidarietà, senza alcuna strumentalizzazione politica. Nei limiti delle nostre possibilità, il nostro Governo cerca anche di andare incontro alle esigenze di riconversione dell'economia agricola e industriale del Vietnam.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto, secondo la decisione adottata stamane dalla Conferenza dei capigruppo, dovremmo sospendere il dibattito e passare alla discussione di mozioni e di interpellanze sul problema della fame nel mondo. Questa decisione è stata presa nell'intento di riattivare dopo un lunghissimo periodo — avevamo interrotto tali sedute nel febbraio o nel marzo di questo anno — la funzione di controllo del Parlamento sull'operato del Governo.

Nella Conferenza dei capigruppo si è anche deciso che le sedute del lunedì siano di norma dedicate allo svolgimento di interpellanze e interrogazioni cercando, in un prosieguo di tempo, di riservare la prima ora delle altre sedute allo svolgimento di interrogazioni.

Dovremmo dunque passare ora al secondo punto dell'ordine del giorno, e cioè alla discussione di mozioni e interpellanze sul problema della fame nel mondo. Sono state però sollevate in proposito del-

le obiezioni; vi è inoltre un problema di carattere tecnico.

Nella riunione dei capigruppo di stamani si è a lungo discusso, su iniziativa del Presidente, sulla richiesta avanzata dal gruppo radicale di una trasmissione televisiva in diretta della seduta in cui si svolgerà appunto tale discussione. L'opinione della quasi totalità dei capigruppo, con l'eccezione del rappresentante del partito radicale, è stata quella di arrivare a una registrazione televisiva di un intervento di quattro minuti per ogni gruppo politico e di trasmettere il complesso degli interventi che uscirà da questa registrazione in una edizione speciale dei servizi parlamentari, in una fascia di orario, che sia di largo ascolto, e che, grosso modo, abbiamo stabilito dalle 19 alle 20.

Devo dire però che, probabilmente per un equivoco, in questo momento non vi sono gli strumenti tecnici per la ripresa televisiva e pertanto ritengo — lo dico con molta franchezza — che in questa situazione non si possa continuare la seduta, perché ciò significherebbe che viene meno l'impegno del Presidente nei confronti dei capigruppo e l'impegno dei capigruppo stessi nei confronti dell'Assemblea.

Credo che questo non possa avvenire e quindi è mia intenzione di rinviare la seduta a domani mattina alle ore 9, con un ordine del giorno recante i seguenti punti: dichiarazione di urgenza di progetti di legge; seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui soccorsi ai profughi vietnamiti; discussione di mozioni e svolgimento di interpellanze sul problema della fame nel mondo.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Devo dire anzitutto che mi sembra corretto che la Camera non prosegua i lavori di fronte all'assenza della televisione, che la Conferenza dei capigruppo aveva chiesto fosse impegnata a registrare alcune parti del dibattito.

Non entro nel merito di questo argomento perché la mia richiesta è in que-

sto momento diversa. Io le chiedo che i lavori siano rinviati a domani, ma con un diverso ordine del giorno. Domani, secondo il nostro punto di vista, dovrebbe essere svolta l'interpellanza che il nostro gruppo ha presentato, accompagnandola con una lettera al Presidente della Camera ai sensi del quarto comma dell'articolo 137 del regolamento e chiedendo che essa venga svolta con urgenza. L'interpellanza ha per oggetto i provvedimenti adottati dal Governo in materia di prezzi dei prodotti petroliferi e di tariffe dell'energia elettrica. Come ella ricorda certamente, noi abbiamo assunto in sede di Conferenza dei capigruppo — non mi riferisco alla riunione di oggi, ma a quella precedente — una posizione differenziata rispetto a quella degli altri presidenti di gruppo. Abbiamo cioè sostenuto che la Camera deve essere impegnata su argomenti di grande attualità e di grande interesse per il popolo e soprattutto su argomenti che attengono alla vita del nostro popolo. Abbiamo quindi richiesto un dibattito sull'energia, uno sul carovita ed uno sulla sicurezza, che dovrebbero precedere qualunque altro argomento.

Io so che lei potrà annunciare che l'orientamento nella riunione odierna della Conferenza dei capigruppo è favorevole per lo meno alla trattazione sollecitata di due di questi argomenti, e noi siamo sostanzialmente lieti che a questa soluzione si sia arrivati.

Ci permettiamo, però, di far presente che tutti questi argomenti — a cominciare dalla interpellanza per la quale chiedo venga fissata la discussione per domani a termine dell'articolo 137 del regolamento — possono tranquillamente precedere il dibattito sulla fame nel mondo.

Onorevole Presidente, non entrerò nel merito: ognuno di noi può avere una opinione diversa sull'argomento. Mi permetto però di fare riferimento ad alcuni fatti obiettivi.

Di questo argomento si è discusso nella Commissione esteri della Camera nella scorsa settimana e si è avuto un dibattito al Senato, in una seduta straordinaria in occasione della quale abbiamo assi-

stato al fatto politico molto grave della assenza di una larga parte di quanti avevano sottoscritto la richiesta di convocazione straordinaria di quella assemblea: assenza che è stata giustamente registrata in termini duramente critici dalla stampa. Il Governo ha già nelle sue mani una risoluzione adottata a larga maggioranza dal Senato. Ciò considerato, mi chiedo quale urgenza ci sia di discutere questo argomento, quando ve ne sono altri molto più urgenti.

Attendiamo che la televisione ci consenta di discutere questo argomento con una maggiore pubblicità, ma non è necessario che questo avvenga domani mattina. Domani può essere iniziato l'esame di altri problemi.

Pur essendo contrari nel merito alla legge Merli, siamo disposti ad iniziarne il dibattito, riservandoci ovviamente gli atteggiamenti politici che abbiamo già annunciato in Commissione e che svilupperemo in aula.

BAGHINO. La televisione potrebbe venire quando si discute il problema delle pensioni, ad esempio.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, questa mattina nella conferenza dei capigruppo è stata affrontata anche la questione della ripresa televisiva dei dibattiti su determinati argomenti. Non voglio preannunciare in questa sede gli orientamenti di una discussione che è solo iniziata, ma, come vede, la sua preoccupazione ha trovato già eco nella discussione in quella sede.

PANNELLA. Chiedo di parlare, signora Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signora Presidente, dopo l'intervento del collega Pazzaglia, direi che non ho titolo per intervenire perché, se non sbaglio, il collega non ha fatto proposte formali di inversioni dell'ordine del giorno né ha invocato l'articolo 27 del

regolamento per inserire nuovi argomenti nell'ordine del giorno. Quando si ha una volontà politica, collega Pazzaglia, la si traduce in iniziative ed in strumenti concreti: proposta formale di inversione dell'ordine del giorno o inserimento di materie non all'ordine del giorno sulla base dell'articolo 27, secondo comma, del regolamento.

Non essendoci una proposta formale, ripeto, non credo di dover intervenire su questo aspetto. Vorrei invece esprimerle, signora Presidente, a titolo personalissimo, una grande preoccupazione per quanto da lei proposto. Non credo cioè che il Parlamento repubblicano possa stabilire di regolare i propri lavori secondo la disponibilità della televisione. Signora Presidente, questo mi sembra un precedente gravissimo e poco dignitoso.

Certo, lei dirà che la Conferenza dei capigruppo solo questa mattina ha deciso in una certa direzione, ma desidero farle presente che il regolamento fa risalire questa responsabilità a lei, signora Presidente, e non alla Conferenza dei capigruppo, che si tratta di una responsabilità non delegabile e che ieri stesso mi sono fatto carico di avvisare il Segretario generale perché facesse presente alla Presidenza che ovviamente l'ipotesi di una registrazione televisiva avrebbe comportato già una disposizione in questo senso alla televisione.

Rimettere la decisione alle 11 di questa mattina alla Conferenza dei capigruppo significava certamente, signora Presidente, trovarci nella deprecabile situazione nella quale ci troviamo e nella quale ci sentiamo proporre che il Parlamento repubblicano non decida oggi, ma domani, perché tecnicamente la televisione non è pronta. Bisognava pensarci prima.

Signora Presidente, le chiedo scusa per la franchezza, ma devo dirle che quanto succede è la conseguenza forse del non ascolto del semplice deputato, quale sono, e che ieri si fece carico di ricordare, dopo il suo presidente di gruppo, che se si voleva rendere possibile oggi, signora Presidente, una ripresa televisiva, ovviamente le disposizioni in sede tecnica dovevano

venir date molto prima, salvo poi dire all'ultimo momento che non vi era bisogno della televisione. Volevo comunque esprimere la mia preoccupazione perché nel verbale della nostra Assemblea credo che sarebbe questa la prima volta che la motivazione di un rinvio della discussione di un argomento di grande portata è quella relativa appunto alla disponibilità dei mezzi televisivi.

Volevo anche far presente, signora Presidente, sempre a titolo personalissimo, la altrettanto grave preoccupazione che ho sul come si è ritenuto di amministrare l'obbligo di autoconvocazione, di convocazione cioè anche della Camera dei deputati conseguente a quella del Senato, ai sensi dell'articolo 62 della Costituzione, su cui non abbiamo udito sostanzialmente parola adeguata. In una situazione nella quale è evidente che, avendo sempre in via ordinaria i diritti conseguenti all'articolo 27 del regolamento e alla possibilità di inversione dell'ordine del giorno, la soluzione che è stata scelta, l'interpretazione della Costituzione che è stata fatta è tale che poteva e può esporci tutt'ora al rischio che quel dibattito non si abbia. Perché, ove è disattesa la natura della convocazione, l'Assemblea resta sovrana di una inversione dell'ordine del giorno, per cui potremmo anche stabilire poi di non farne nulla.

Devo dire che anche questo, signora Presidente, mi incita ad esprimere, dopo tutto quello che abbiamo sentito questa sera, la personalissima mia preoccupazione per come le cose stanno andando avanti dall'inizio della legislatura, mi sembra in un modo molto spesso sciatto, e a volte in corrispondenza — devo anche dirlo — con certe sensibilità politiche piuttosto che con altre.

BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI. Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, desidero fare una osservazione e formulare una ri-

chiesta. L'osservazione si riferisce alle considerazioni che il collega Pannella ha fatto poco fa sulla singolarità e — mi sia consentito — anche sulla gravità della motivazione del differimento di questa seduta.

Mi rendo conto dei motivi, che sono di rispetto della volontà dei capigruppo e della validità degli impegni della Presidenza, ma vi è anche l'esigenza di corrispondere a quei doveri di immediatezza, per i quali il Parlamento ha ritenuto di far fronte ad una istanza motivata da molti colleghi. Proprio in forza di tale istanza la Camera si è fatto carico di convocarsi, mettendo all'ordine del giorno una questione così importante sul piano morale.

Se si fa riferimento ad una difficoltà tecnica, per cui la televisione, tardi avvertita, non è in grado di far fronte alla esigenza di riproduzione esterna di questo dibattito, credo che questo costituirebbe un grave precedente ed ancorerebbe la serietà, l'immediatezza, l'importanza del dibattito ad una trasmissione esterna. Il che non è, perché la Camera ha la forza, la capacità di esprimersi all'esterno indipendentemente dai mezzi di riproduzione che la realtà interna a questo palazzo ha, per se stessa e per i valori che sa interpretare. Su questo, quindi, esprimo una riserva di opportunità e anche di merito.

Per quanto riguarda la mia richiesta, faccio riferimento ad una interrogazione che ho presentato il 2 agosto, relativa al cosiddetto « caso Bozano » (il condannato all'ergastolo che, in Francia, sta per essere giudicato per reati commessi in quel paese) e che, secondo il sottoscritto, ha bisogno di trovare una attenzione da parte del Governo almeno pari a quella che è stata riservata ad altri che, invece, hanno ricevuto un particolare interesse di fronte ai loro debiti, ancora non accertati in materia definitiva, nei confronti della giustizia. Alludo al caso di Freda, al caso di Ventura, al caso di Piperno, al caso di Pace, tutti in attesa di giudizio, mentre invece questa è una sentenza definitiva, nella quale l'autorità della decisione giudiziaria italiana non solo ha subito, non dico un affronto, ma certamente una valutazione restrittiva da parte della giuri-

sdizione francese. Ma, di fronte a questa realtà, vi è poi un problema ulteriore che investe il Ministero dell'interno e il Ministero degli esteri, riguardante il coordinamento con il Ministero della giustizia di quelle altre misure che assicurino (in caso di misure amministrative: per esempio, la espulsione da parte del Governo francese) una attenzione, ripeto, almeno pari a quella riservata ad altri casi. Questo avviene mentre il paese, mentre la Liguria, dove il fatto Bozano suscita ancora tanti dolori e tanti ricordi, vede una inerzia che noi non riusciamo a comprendere. E, se la inerzia non vi è, occorre almeno un chiarimento esplicito sulla condizione in cui si sono mossi gli uffici del Ministero della giustizia in questo ambito e in questa particolare, delicata materia.

Chiedo, quindi, alla sensibilità della Presidenza di inserire al più presto all'ordine del giorno — vorrei dire domani stesso, se il Governo è in grado di rispondere — questa interrogazione, perché proprio in questi giorni in Francia si deve decidere sulla sorte di Bozano, un condannato all'ergastolo con sentenza definitiva. Credo che in questo caso le frontiere della patria e quelle delle patrie altrui non debbano consentire elusioni, complicità, connivenze ed anche assenza di interesse, di partecipazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei rispondere al complesso delle questioni che sono state sollevate.

In primo luogo rispondo a quest'ultima parte dell'intervento dell'onorevole Biondi. Vorrei ricordare all'onorevole Biondi che la Presidenza ha già sollecitato il Governo per una risposta sul problema da lui sollevato. Mi rivolgo ancora una volta al Governo — è qui presente un rappresentante del Governo — perché al più presto venga fissata la data della risposta a questa interrogazione.

BIONDI. La ringrazio.

POCHETTI. È un Governo nel quale sono presenti i liberali!

BIONDI. Se fossero presenti i comunisti non faremmo neanche le interrogazioni.

PRESIDENTE. La seconda questione, onorevoli colleghi, riguarda il problema posto dall'onorevole Pazzaglia.

Non ritengo — a meno che lei non faccia formale appello alla Camera — che si possa accogliere la sua richiesta di non passare alla discussione sui problemi concernenti la fame nel mondo. Aggiungo che gli argomenti che lei ha elencato sono tutti argomenti di estrema importanza, e non a caso — come lei ha avuto la cortesia di ricordare, ed io voglio ripeterlo qui perché è un impegno della Presidenza nei confronti del Parlamento — questa mattina nella Conferenza dei capigruppo si è stati d'accordo di affrontare, subito dopo il problema della fame nel mondo, una serie di argomenti la cui urgenza è assolutamente indubitabile, che riguardano la proroga della legge Merli, la questione dei prezzi, la questione dell'energia, la questione dell'equo canone ed infine la questione della droga.

TATARELLA. E Sindona ?

PRESIDENTE. Questo è un altro problema, se lei mi consente. Sulla questione Sindona se non sbaglio, vi è la proposta di istituire una Commissione d'inchiesta con una proposta di legge. Qui si tratta invece degli argomenti di imminente discussione da parte della Camera.

Infine, vengo al problema della televisione. Vorrei dire all'onorevole Biondi ed all'onorevole Pannella — direi che ella, onorevole Pannella, ha il merito di ringiovanirmi, perché lei mi sgrida sempre e, quindi, a me pare di ritornare ragazzina (*Si ride a destra*). Ma, a parte tale questione, vorrei aggiungere che sul problema della televisione il Presidente non ha sospeso e non sospende la seduta per questioni tecniche, perché la presenza o meno della televisione non costituisce un motivo tecnico di sospensione della seduta; sospendo la seduta per protesta,

sia ben chiaro, perché questa mattina il Presidente e i capigruppo hanno preso un impegno (*Applausi a sinistra*). Si sono fatti presso l'ente televisivo tutti i passi necessari ed io vedo le tribune vuote. Non posso consentire che il dibattito in quest'aula sui problemi relativi alla fame nel modo passi sotto silenzio.

Se mi consente, onorevole Pannella, debbo dire che mi stupisco che proprio lei non abbia colto questo aspetto del problema, e cioè che il Parlamento per sottolineare la sua protesta non ha altro mezzo che rinviare a domani la discussione, pretendendo la presenza dello strumento televisivo.

Per quanto riguarda, infine, l'altro problema sollevato dall'onorevole Pannella, cioè il fatto che la Camera non si sia convocata in via straordinaria, desidero innanzitutto far presente che la Costituzione non prevede le sedute straordinarie, ma soltanto le convocazioni straordinarie; e ciò rappresenta una notevole differenza e dal punto di vista giuridico e dal punto di vista politico. Vorrei ricordare all'onorevole Pannella che l'articolo 62 della Costituzione afferma che quando si riunisce in via straordinaria una Camera, per iniziativa del suo Presidente o del Presidente della Repubblica o di un terzo dei suoi componenti, è convocata di diritto anche l'altra. La Costituzione usa perciò due termini diversi: il che vuol significare che la seduta non deve necessariamente essere convocata in via straordinaria nello stesso giorno e alla stessa ora in entrambi i rami del Parlamento.

Desidero inoltre ricordare agli onorevoli colleghi un altro argomento, che per me è fondamentale, che cioè quando si è cominciato a parlare di convocazione straordinaria dell'altro ramo del Parlamento, la Camera — e lo prova la *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre — era già stata convocata per il 18 settembre con lo stesso argomento all'ordine del giorno; per cui l'articolo della Costituzione è stato assolutamente rispettato dal Presidente della Camera.

BIANCO GERARDO Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Riteniamo che debba essere mantenuto il programma definito questa mattina all'unanimità dalla Conferenza dei capigruppo. Mi permetterei di precisare l'ordine degli argomenti, perché mi pare che vi sia stata nella sua elencazione un'anticipazione. Se non vado errato, questa mattina abbiamo concordato che subito dopo la discussione sulla fame nel mondo si affronterà la questione della proroga della legge Merli, quindi vi sarà il dibattito sull'energia, poi sul costo della vita, sul problema della droga ed infine sulla questione dell'equo canone. Vorrei perciò essere certo che sia questo l'ordine degli argomenti da trattare.

Non abbiamo alcuna obiezione da sollevare alla proposta della Presidenza di rinviare il dibattito sul problema della fame nel mondo a domani mattina per avere anche la presenza della televisione, ma desideriamo chiederle le motivazioni per cui non si può concludere questa sera il dibattito sui profughi dal Vietnam.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, se mi consente rispondo innanzitutto all'ultima questione da lei sollevata. Non vi sono obiezioni di carattere generale a concludere questa sera il dibattito sui profughi vietnamiti, ad eccezione di una di cui ritengo si debba tener conto: mi riferisco al fatto che alcuni dei colleghi interpellanti e interroganti si sono allontanati dall'aula, avendo in precedenza chiesto le modalità di effettuazione del dibattito. Credo, perciò, che se concludessimo la discussione mancheremmo di rispetto nei loro confronti, togliendo ad alcuni colleghi la possibilità di intervenire.

ROMUALDI. Se è una protesta bisogna sospendere! Quando si toglie la seduta, la si toglie per tutti gli argomenti all'ordine del giorno, altrimenti non si tratterebbe più di una protesta!

PRESIDENTE. La protesta, onorevole Romualdi, riguarda soltanto il secondo

punto all'ordine del giorno. Sul primo punto all'ordine del giorno potremmo anche continuare la discussione se non vi fossero le ragioni che poco fa ho esposto e che ritengo estremamente importanti, perché non mi sembra giusto togliere ad alcuni nostri colleghi il diritto, ad essi spettante in base al nostro regolamento, di replicare all'intervento del rappresentante del Governo.

Per quanto riguarda l'elenco degli argomenti da affrontare, onorevole Bianco, sono perfettamente d'accordo con lei circa l'opportunità di discutere sulla proroga della legge Merli e sulla questione della energia; ho qualche dubbio sull'ordine con cui procedere alla discussione degli altri tre argomenti da lei indicati, ma non avendo con me i miei appunti, mi riservo di guardarli. Comunque, prima di finire la discussione sulla proroga della legge Merli ed il dibattito sull'energia, sarà convocata un'altra riunione della Conferenza dei capigruppo, ed in quella sede credo che la questione potrà essere sufficientemente chiarita.

MILANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI. Signor Presidente, io non ho nulla da obiettare nei confronti della decisione del Presidente di sospendere i lavori per la mancata presenza della televisione. Avverto, però, l'impotenza di una decisione di questo tipo. Credo che il Parlamento abbia a sua disposizione strumenti più efficaci per intervenire. Credo che il Presidente della Camera, d'accordo con il Presidente del Senato, potrebbe, in modo più efficace, chiedere la convocazione straordinaria della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV. Si tratta di un servizio pubblico, e c'è un rapporto tra concessionaria e chi fa la concessione. Si metta in discussione, semmai, l'ipotesi di una revoca di concessione. Si tratta di un obbligo, da questo punto di vista degli indirizzi generali, che la televisione ha nei confronti dell'informazione pubblica.

Mi pare sia più efficace questo tipo di protesta piuttosto che una sospensione che dichiarerebbe di fatto la nostra impotenza. Usiamo gli strumenti di cui disponiamo. Mi rivolgo, quindi, al Presidente della Camera perché, pur non contestando questa decisione, avverto l'opportunità di andare ad un atto censorio di altra natura, sul piano dei rapporti esistenti tra il Parlamento ed un servizio pubblico come quello radiotelevisivo.

PRESIDENTE. Onorevole Milani, come lei può facilmente comprendere, il Presidente non si limiterà certamente a sospendere la seduta, ma indubbiamente avrà anche i necessari incontri e i necessari contatti — del resto, questa mattina se ne era già parlato — con la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Tuttavia, onorevole Milani, vorrei che lei riflettesse anche sugli effetti pratici di questo problema. Se qui non vengono raccolti i famosi quattro minuti di un oratore, per ogni gruppo (in questo momento, tecnicamente, non c'è nessuno che li raccolga), come possiamo riuscire ad affermare il diritto spettante a questo Parlamento di trasmettere ai cittadini italiani il dibattito che dovevamo affrontare da questo momento e che affronteremo domani mattina? Non vedo proprio come riusciremmo a risolvere questo problema. Io credo che vadano fatti tutti i passi necessari, ma credo altresì che sia intanto necessario salvaguardare questo diritto, che mi sembra molto importante.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Prendo la parola, signor Presidente, solo per permettermi di dissentire — forse perché non mi sono spiegato esattamente — sulla considerazione che lei ha fatto circa l'improponibilità della mia richiesta. Certamente non invocherò né l'articolo 26 né l'articolo 27 del regolamento, non intendendo insistere su

una richiesta quale quella che mi sembrava implicita nella mia esposizione. Tuttavia, sono stato estremamente esplicito nel richiamarmi all'articolo 137 del regolamento. Io chiedo, a norma del quarto comma di tale articolo, che venga fissata per domani lo svolgimento dell'interpellanza sugli aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi. Faccio anche una proposta subordinata, per non inserire un argomento fuori dell'ordine del giorno già previsto dalla Conferenza dei capigruppo: se non si ritiene da parte della Camera di fissare per domani la discussione dell'interpellanza su quell'argomento, chiedo che essa venga fissata per lunedì prossimo.

Non so se lei abbia potuto seguire il mio ragionamento, signor Presidente, e non so se io mi sia espresso in modo chiaro. Ho fatto una proposta principale a' termini dell'articolo 137 del regolamento, data l'urgenza della questione, e cioè che venga messa all'ordine del giorno di domani l'interpellanza suddetta; ho fatto quindi una proposta subordinata, in modo da non turbare lo svolgimento delle interpellanze, relativa ad un inserimento di tale interpellanza all'ordine del giorno di lunedì prossimo.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, vorrei darle una risposta su tale questione, proprio a norma dell'articolo 137 del regolamento cui lei si è appellato. La sua interpellanza non è ancora stata annunciata e, di conseguenza, non è stata ancora pubblicata nei resoconti della seduta. Pertanto, lei potrà fare questa richiesta, se lo riterrà opportuno, alla fine della seduta di domani, ma non nella seduta di oggi, proprio a ragione del primo comma dell'articolo 137 del regolamento.

In conclusione, onorevoli colleghi, ritengo che il dibattito sul problema della fame nel mondo possa essere rinviato alla seduta di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per la discussione di mozioni e per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

GALLI MARIA LUISA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Vorrei sollecitare la risposta alle interrogazioni ed alle interpellanze sul problema dei pescatori di Mazara del Vallo. Si tratta di 23 pescatori italiani che sono detenuti in Libia; vorrei inoltre che fosse data una risposta sul problema delle acque territoriali. È un problema urgente e grave, dal momento che una delegazione di mogli e mamme di questi pescatori detenuti si trova qui a Roma; esse hanno dormito all'aperto davanti alla Camera dei deputati proprio per sollecitare iniziative in questo senso, dato anche che non hanno notizie dei loro congiunti.

BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Anche noi ci associamo a questa sollecitazione perché, oltre ad aver presentato interpellanze ed interrogazioni in merito, abbiamo vissuto la tragedia dei familiari di questi pescatori che, per la seconda volta, sono venuti a Roma e sono stati costretti a bivaccare all'aperto senza ottenere dal Governo la stessa attenzione che questo invece aveva riservato ad altri gruppi chiaramente di sinistra.

Queste famiglie di pescatori che non hanno colore di partito non vengono prese in considerazione per parzialità politica: ecco perché noi insistiamo affinché il dibattito avvenga in aula al più presto.

PRESIDENTE. A lei, come all'onorevole Maria Luisa Galli, rispondo che la Presidenza solleciterà il Governo affinché fissi la data in cui intende rispondere a queste interrogazioni.

Voglio inoltre ricordare, onorevole Baghino, che stamane ho ricevuto i rappresentanti di queste famiglie e sono del tutto aliena dal fare differenziazioni di colore. Vorrei che fosse chiaro.

TREMAGLIA. Parlava del Governo! (*Commenti del deputato Baghino*).

SALVATO ERSILIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO ERSILIA. Mi associo, anche a nome del gruppo comunista, al sollecito della discussione delle mozioni e dello svolgimento delle interpellanze che sono state presentate sulla questione dei nostri pescatori trattenuti in Libia.

Lei ha già dato ampie assicurazioni in merito anche nell'incontro di stamattina; comunque ribadisco che anche il gruppo comunista si associa a questa richiesta.

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Anche il gruppo democristiano si associa a tale sollecitazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza interesserà il Governo affinché l'argomento in questione sia trattato il più presto possibile.

ROCELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCELLA. Essendo abbondantemente scaduti i termini regolamentari, vorrei sollecitare lo svolgimento di una interpellanza sul bilancio della RAI-TV, presentata qualche mese fa.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo anche per la sua richiesta, onorevole Roccella.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di mozioni.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 19 settembre 1979, alle 9:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del Regolamento).

2. — Seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sui profughi del Vietnam.

3. — Discussione di mozioni e interpellanze sul problema della fame nel mondo.

La seduta termina alle 19.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNCIATE*

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GRASSUCCI E OTTAVIANO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza delle persistenti difficoltà, delle giuste proteste e della esasperazione esistente a Ponza a causa della carenza di carburante.

Gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quali sono i motivi che hanno consigliato al Ministro della marina mercantile di ordinare ai signori Mazzella la sospensione del rifornimento di carburante all'isola di Ponza;

2) come sia stato possibile, durante il periodo estivo e di punta della stagione turistica, dare una simile disposizione senza assicurare altrimenti e nel contempo il rifornimento medesimo;

3) quali provvedimenti verranno adottati contro i responsabili della inammissibile inerzia ministeriale;

4) se i Ministri ritengano giusto che gli operatori turistici locali siano costretti a pagare un milione a settimana allo scopo di consentire il trasporto del carburante sull'isola;

5) se è vero che l'armatore A. Lauro dopo aver assicurato la disponibilità a fare il trasporto si sia reso irreperibile subordinando l'impegno alla concessione, per il solo periodo estivo, della linea Terracina-Ponza coperta dai suddetti Mazzella;

6) quali iniziative immediate intendono adottare per consentire l'ordinato svolgimento della restante stagione turistica e per eliminare le difficoltà della popolazione di Ponza. (5-00170)

POLITANO E AMBROGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che già mezzo milione di quintali di pomodori sono andati distrutti in Calabria, e in particolare nel Crotonese, con gravissimo danno per i contadini;

che alla base di tutto ciò, insieme al problema oggettivo di una maggiore produzione rispetto agli altri anni, c'è soprattutto una colossale speculazione messa in piedi da una serie di compratori (nel nostro caso della Campania) che mentre non ritirano il prodotto secondo gli accordi con i produttori e i contratti di lavoro, operano per costringere i contadini a vendere il pomodoro a prezzi più bassi di quanto avevano convenuto e cercando di farsi firmare contratti fasulli che dovrebbero servire per avere le integrazioni della Comunità Europea;

che tutto questo è favorito obiettivamente dall'assenza di una azione della Giunta regionale la quale non ha fatto niente intanto per fissare, a tempo, con i produttori, i sindacati, le aziende, i tempi del ritiro dei pomodori e, più in generale, per incominciare a rendere efficienti, ristrutturare, potenziare gli impianti di trasformazione esistenti in Calabria (capaci allo stato di trasformare 350 mila quintali di pomodoro rispetto ad una produzione che quest'anno è di 4 milioni di quintali), nonostante che a questo fine fosse stata resa disponibile, attraverso le leggi 23 e 403 la somma di 20 miliardi, già con gli esercizi 1977-1978, così come d'altra parte tarda ad insediare il Consiglio di Amministrazione dell'ESA retto da anni da una dannosa gestione commissariale che non favorisce quest'azione di adeguamento degli impianti;

— quali iniziative concrete intenda intraprendere per andare incontro alle esigenze dei produttori di pomodoro, per superare gli ostacoli che si frappongono al ritiro della produzione di pomodoro evitandone la distruzione, per impedire, attraverso rigorosi controlli, che a quelle industrie di trasformazione le quali non rispettano gli accordi con i produttori e

i contratti di lavoro, speculando ai danni dei contadini, venga rimborsata l'integrazione comunitaria. (5-00171)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se è al corrente delle notizie stampa secondo cui due sottufficiali del reggimento artiglieria missili di stanza a Rovigo, Mario Trematerra, di 35 anni e Giacomo Bischetti di 36, sono stati affetti da aberrazioni di tipo cromosomico significative di lesioni da radiazioni ionizzanti con conseguente oligospermia di grado elevato, cioè con minaccia di diventare sterili;

se le ditte fornitrici dei *radar* hanno fornito o meno le adeguate attrezzature di schermatura dei *radar* stessi nella base di Rovigo (come nelle altre basi ove sono impiegati) ed in caso negativo quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi delle ditte che hanno prodotto così gravi danni al personale ed eventualmente nei riguardi di chi è responsabile delle specifiche contrattuali e dei collaudi;

se nella base di Rovigo (come nelle altre basi ove operano *radar* di potenza) sono state emanate appropriate norme di sicurezza, sono state eseguite rilevazioni di radiazioni e sono stati messi a disposizione del personale indumenti protettivi.

L'interrogante chiede di conoscere, infine, se anche per il sergente maggiore dell'aeronautica Giorgio Gargiulo di 36 anni in servizio fino a pochi anni fa presso la postazione *radar* NATO di Torregrande vicino ad Oristano, le cause della grave infermità di cui è affetto: «atrofia cerebrale cortico e sottocorticale diffusa» sono dovute alle radiazioni *radar* e quali sono state le azioni intraprese nei casi segnalati dalla sanità militare.

(5-00172)

GRASSUCCI, AMICI E OTTAVIANO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'industria Cirio di Sezze (Latina) ha iniziato con grave ritardo la lavorazione del pomodoro nono-

stante gli accordi stipulati e le sollecitazioni del Comune e delle organizzazioni professionali sin dalle prime settimane del mese di luglio.

Gli interroganti, premesso che tale comportamento della società Cirio ha creato grosse difficoltà per i contadini e di fatto il deterioramento di circa 200 mila quintali del prodotto, chiedono di conoscere le iniziative che i Ministri intendono adottare per:

1) consentire il pieno utilizzo degli impianti per la restante campagna 1979 e l'assorbimento della totale produzione;

2) impedire alla direzione della società Cirio di procedere ulteriormente ad operare sul prodotto conferito scarti che si aggirano intorno al 40 per cento;

3) indennizzare gli agricoltori per quanto perduto a causa del comportamento della società suddetta. (5-00173)

SUSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia stato accertato che il professore Franco Piperno, accusato di insurrezione armata contro i poteri dello Stato e partecipazione a banda armata, per ciò inseguito da un mandato di cattura, il 17 agosto 1979 sia arrivato a Viareggio con l'espresso 609 proveniente da Torino;

che una telefonata anonima aveva avvertito di tale arrivo la Questura di La Spezia o di Viareggio, a seguito della quale era stata presidiata la stazione ferroviaria di quest'ultimo centro;

che malgrado il riconoscimento di Piperno da parte di alcuni agenti, lo stesso sia riuscito a sfuggire all'arresto dopo aver sparato contro i poliziotti tre colpi di pistola.

In caso affermativo, quali iniziative intenda adottare per accertare eventuali responsabilità:

1) per la presenza, nella stazione ferroviaria di Viareggio, di pochi poliziotti, anziché di uomini e mezzi adeguati della polizia, carabinieri ed anti-terrorismo;

2) per i ritardi e le incomprensioni (fra la questura di La Spezia e quella di Viareggio) che hanno caratterizzato l'operazione;

3) per le disfunzioni riscontrate nella organizzazione dei posti di blocco (la Questura di Massa, fermata ferroviaria intermedia fra La Spezia e Viareggio è stata avvertita a fuga riuscita) che non hanno consentito di bloccare Piperno e compagni.

Per sapere, inoltre:

a) se siano state accertate le modalità dell'arrivo di Piperno, da Viareggio fino in Francia, dove è stato arrestato il giorno dopo in un caffè del centro di Parigi;

b) come si conciliano le affermazioni del Vice capo della Questura di Viareggio, che confermano il riconoscimento di Piperno nella città, con quelle dei funzionari della *Brigade Criminelle* di Parigi che hanno escluso la presenza dello stesso Piperno in Italia;

c) se dell'imminente arrivo di Piperno a Viareggio sia stato avvertito il Ministero dell'interno e, in caso affermativo, quali misure esso aveva suggerito o disposto in rapporto al fatto che la polizia politica francese aveva sotto controllo Piperno sin dal suo arrivo in Francia (a detta dei *Reinsegnements Generaux*) e che, presumibilmente, dovrebbe aver comunicato ai servizi segreti italiani e all'anti terrorismo le mosse giornaliere di Franco Piperno, e quindi anche la sua eventuale improvvisa scomparsa. (5-00174)

TASSONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative urgenti intende assumere per fronteggiare la grave crisi che ha colpito i produttori di pomodoro del crotonese per il mancato ritiro della merce da parte dell'industria, malgrado fossero stati stipulati precisi contratti.

Tale crisi si inserisce in uno strano contesto di una situazione economica che ha come corrispondenza il mancato sfruttamento delle risorse della regione. (5-00175)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde a verità la notizia del trasferimento del brigadiere della Guardia di finanza Angelo Puliga dalla legione di Genova a quella di Cagliari.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Ministro è a conoscenza che la causa di questo trasferimento sarebbe legata all'impegno civile del brigadiere Puliga ed al fatto che in più occasioni ha prospettato la necessità di una riformulazione del regolamento di disciplina militare. Si chiede perciò se non si intenda revocare questo trasferimento che ha destato legittime preoccupazioni in larghi settori della Guardia di finanza.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se anche gli altri trasferimenti denunciati dalla stampa e che hanno coinvolto circa 200 militari della Guardia di finanza sono legati all'impegno di questi militari nei problemi del riordino e riforma del Corpo. (5-00176)

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, CIUFFINI E BARTOLINI. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intende prendere in relazione alla procedura di chiusura dello Zuccherificio di Foligno inoltrata al Ministero dell'agricoltura dal Gruppo Montesi.

Gli interroganti fanno infatti presente che il suddetto stabilimento rappresenta un significativo problema occupazionale e sociale per il comprensorio folignate e per l'intera economia umbra, dal momento che coinvolge oltre 70 operai fissi, circa 270 stagionali e oltre 230 autotrasportatori delle regioni Umbria e Marche. Senza contare che ruotano intorno allo zuccherificio interessi anche di altre categorie di lavoro.

ratori, quali i produttori di barbabietola ed altresì di vari allevatori zootecnici.

Si desidera inoltre sapere se il Ministro è a conoscenza che la Regione Umbria ha approvato il piano di potenziamento della produzione bieticola per un investimento di 1 miliardo e 800 milioni, al fine di realizzare 5.000 ettari di questa coltura.

Se non ritiene, quindi, che la decisione del Gruppo Montesi sia ingiustificabile a fronte delle precise possibilità di sviluppo della barbabietola in Umbria così come indicato dal piano regionale approvato.

Se non crede, inoltre, che qualsiasi intendimento di chiusura del suddetto stabilimento non solo debba essere discusso anche con le categorie dei lavoratori interessati, sindacati e le istituzioni locali, ma anche in relazione al piano nazionale saccarifero che a tutt'oggi segna inammissibili ritardi.

Ed anche a questo proposito gli interroganti intendono conoscere a che punto si trovi la sua elaborazione.

Si desidera infine sapere se il Ministro non ritenga opportuno ricevere quanto prima la FILIA nazionale che da tempo ha richiesto un incontro urgente con il Ministro e con la proprietà, al fine di affrontare il grave problema dello Zuccherificio di Foligno. (5-00177)

PARLATO E ABBATANGELO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a chi ascenda la responsabilità delle precarie condizioni igieniche in cui si trovano i locali di Napoli della Azienda telefonica di Stato, invasa da migliaia di ratti, e se vengano espletati regolari servizi di pulizia dei locali stessi;

quali iniziative siano state adottate per una immediata completa disinfestazione e derattizzazione dei locali per evitare che le gravissime carenze igieniche, foriere di pericoli per il pubblico ed il personale, vengano definitivamente coperte da opportuni organici interventi.

(5-00178)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se abbia deciso l'atteggiamento da tenere in ordine alle preannunciate agitazioni dei postelegrafonici che richiedono anch'essi, dopo i dipendenti degli enti locali (che le hanno ottenute), nonché gli ospedalieri ed i ferrovieri, la trimestralizzazione della scala mobile ed un acconto *una tantum* di lire 250.000 per la mancata trimestralizzazione ad oggi, oltre la ristrutturazione dell'orario di servizio e la miglior interpretazione del contratto;

se l'iniziativa del Governo e del Ministero al riguardo ricalcherà o meno lo spocchioso atteggiamento del Ministro dei trasporti in occasione dello sciopero dei sindacati autonomi dei ferrovieri e della Cignal le cui conseguenze e potenzialità sono state sottovalutate e comunque non prevenute, con un danno per la collettività di decine di miliardi che gli interroganti non vorrebbero si rinnovassero in occasione della preannunciata agitazione dei postelegrafonici a causa della inerzia governativa e ministeriale. (5-00179)

PARLATO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

quali siano i motivi che hanno indotto la Fiat a realizzare solo in Brasile la produzione di autovetture munite di motore ad alcool;

se la domanda di mercato ivi esistente non sia giustificata da un minor costo del carburante e perché quindi la più grande azienda automobilistica italiana non abbia aperto anche in Italia una linea di produzione similare, di concerto con il Ministero dell'industria che potrebbe provvedere al contempo a promuovere la installazione di una rete di distribuzione di questo carburante, quale alternativa integrativa delle carenze energetiche ben note. (5-00180)

PARLATO E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

i motivi per i quali non sia possibile all'utenza ferroviaria provvedere alla prenotazione di letti nelle apposite vetture, presso qualunque stazione ferroviaria, così come accade per le cuccette e per i posti a sedere, senza doversi recare nelle apposite agenzie;

se sia informato che tale disagio è tanto più aggravato allorché l'utente sia costretto a prenotare un posto letto da una stazione diversa da quella dove si trovi;

se abbia notizia del pauroso disservizio delle stesse agenzie della WL, specie nel triangolo Genova-Milano-Torino, che ha le linee telefoniche e *tlx* sempre occupate o che non rispondono alle chiamate o addirittura vengono interrotte volontariamente;

se sappia che nella Germania federale e negli altri paesi della Comunità europea, tutte le stazioni — anche le più piccole — sono collegate da terminali con lo elaboratore centrale per cui è possibile immediatamente e dovunque prenotare i posti letto;

quali iniziative si intendano adottare per evitare all'utenza il calvario, di telefonate, di tempo perduto e di personali trasferimenti alle agenzie WL, per una banalissima prenotazione di posti-letto.

(5-00181)

LODOLINI FRANCESCA E TAGLIABUE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se non ritiene legittima la richiesta delle popolazioni rivierasche del lago, il ripristino di alcuni scali la cui soppressione avvenuta due anni fa, provoca gravi difficoltà di collegamento con importanti centri dai quali inevitabilmente si scostano i flussi turistici con notevole danno per l'economia locale;

se in particolare non reputa opportuna la riattivazione dello scalo di Crema, dotato di un pontile efficiente da due anni inutilizzato, pur essendo adiacente alla

località di San Vito, spiaggia amena, meta questa di folle di turisti, che lamentano la impossibilità di effettuare gite sul lago, senza doversi servire della macchina, data la precarietà del transito stradale.

Gli interroganti sottolineano come la soppressione dello scalo di Crema e del vicino paese di Santa Maria Rezzonico, privi del servizio di navigazione una vasta zona dell'alto Lario assai frequentata da turisti italiani e stranieri e come, quindi, sia oggi insostenibile la tesi che portò alla soppressione degli scali succitati, due anni or sono.

Si chiede un autorevole intervento del Ministro perché sia riesaminata la situazione e sia rivisto l'orario per la stagione estiva 1980, onde evitare gli attuali assurdi disagi per i turisti e i danni derivanti per la laboriosa popolazione della zona.

(5-00182)

OLIVI, BRINI, SARRI TRABUJO MILENA, BERTANI FOGLI ELETTA, GATTI E BOCCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — vista la decisione del governo francese del 13 agosto 1979 di imporre il visto tecnico per le importazioni di capi di maglieria;

visto il blocco dell'esportazione italiana immediatamente verificatosi;

visto il palese contrasto con le regole del trattato di Roma di questa misura che si caratterizza come protezionistica ma che viene motivata per accertare se esistano zone in cui venga praticato il *dumping*;

visto che i produttori inglesi e tedeschi di maglieria minacciano di richiedere ai loro governi analoghe misure restrittive ove perdurasse la posizione francese — quali iniziative abbia preso e quali intenda prendere il Governo italiano per la revoca del provvedimento francese e per:

a) ripristinare le norme comunitarie senza ricorrere a dannose rappresaglie mercantili;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

b) tutelare i livelli di occupazione delle aziende artigiane e delle piccole industrie che sono le più colpite specie in Emilia Romagna;

c) cogliere l'occasione per affrontare con serietà sul piano dell'analisi e con adeguati provvedimenti economici, fiscali, creditizi un'opera di moralizzazione e di debellamento del lavoro nero.

(5-00183)

FERRARI MARTE, CRESCO, SEPIA E TIRABOSCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, del tesoro e al Ministro della funzione pubblica.* — Per conoscere — atteso che:

in base al disposto di cui all'articolo 76 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, relativo all'istituzione del servizio sanitario nazionale, si pone a carico dell'INPS ogni adempimento per la riscossione dei contributi obbligatori di malattia dal 1° gennaio 1980;

entro il 30 settembre 1979 deve essere data disdetta della convenzione in atto fra INAM e OCST-SEL per la riscossione dei contributi per l'assistenza sanitaria a carico dei frontalieri e loro familiari stipulata in base alla legge 2 maggio 1969, n. 302 —:

a) i provvedimenti già assunti, o da assumersi dai Ministeri competenti per dare modo all'INPS di poter disporre degli atti organizzativi a proprio carico per la riscossione dei contributi, e alle famiglie, alle aziende, oltretutto ai lavoratori frontalieri di poter corrispondere quanto dovuto dal 1° gennaio 1980;

b) ciò è indispensabile per evitare ingiuste critiche a carico dei lavoratori e INPS nel suo complesso, ed i concreti disagi a carico delle aziende e dei lavoratori per l'impedimento posto eventualmente a loro « carico » nel non adempiere al loro dovere di contribuenti ai fini dell'assistenza sanitaria;

c) ritardi che si ripercuoterebbero anche per le ingenti somme non riscosse, creando evidenti problemi di carattere finanziario a carico della pubblica ammini-

strazione e ponendo « certo » le basi ad un elevato contenzioso;

d) quali siano eventualmente le situazioni che ostacolano il rispetto dei tempi, che se ne esistessero, ancora una volta si manifesterebbe l'urgenza di una autonomia funzionale, nel rispetto delle leggi, dell'INPS ed una carenza della macchina statale centrale. (5-00184)

CICCIOMESSERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità la notizia dell'utilizzazione di « incursori » delle forze armate normalmente di stanza a La Spezia nelle operazioni relative al dirottamento aereo avvenuto a Roma il 7 settembre 1979.

L'interrogante, ritenendo che i reparti delle forze di pubblica sicurezza e dei carabinieri siano (o dovrebbero essere) più che sufficienti a fronteggiare simili situazioni di emergenza, chiede di conoscere le ragioni dell'utilizzo eventuale di militari delle forze armate addestrati non per operazioni di polizia ma solo per azioni di guerra, nel corso delle operazioni all'aeroporto di Roma.

L'interrogante, ritenendo inoltre che la presenza di questi militari possa pregiudicare in futuro la positiva soluzione di eventuali nuovi dirottamenti, chiede di sapere se i ministri non intendano — in casi analoghi e in generale in caso di azioni terroristiche — rinunciare all'impiego dei citati reparti delle forze armate. (5-00185)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sono vere le notizie apparse sul giornale *La Repubblica* del giorno 13 settembre 1979 riguardanti la tragica morte del giovane marinaio Bernardo Capuozzo; in particolare per sapere se esistono responsabilità precise e quali sono le misure prese per punire i responsabili. (5-00186)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

i motivi per i quali l'ATI non abbia nel proprio organico personale femminile

che espletì l'attività di *hostess* e si serva esclusivamente di personale maschile per i servizi di assistenza a bordo ai passeggeri;

se non ritenga tale politica gravemente lesiva dei diritti sanciti dalla recente legge sulla parità dei diritti tra componenti dei due sessi in materia di assunzione;

se si siano avute, in particolare, assunzioni di personale destinato ai predetti servizi di assistenza, successivamente alla entrata in vigore della predetta legge e perché l'ATI, in tal caso, non sia stata perseguita per la detta violazione;

se intenda garantire che nel futuro venga assicurata l'entrata nell'organico di tale categoria anche di personale femminile. (5-00187)

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, GUALANDI, FAENZI E SANGUINETI. — Per conoscere quali iniziative intende prendere al fine di affrontare la gravissima situazione finanziaria in cui versa il settore del teatro di prosa e tale da compromettere seriamente qualsiasi forma di attività, qualora non s'intervenga tempestivamente ed in modo adeguato.

Gli interroganti fanno, tra l'altro, presente come questa pesante situazione sia già stata più volte denunciata con viva preoccupazione, non ultimo in questo periodo estivo, dalle stesse categorie teatrali, ma nessuna fattiva risposta è al momento pervenuta dal Ministero dello spettacolo alle precise preoccupazioni e sollecitazioni che, si torna a ripetere, pur da più parti sono state espresse.

Si desidera infine sapere se, ed in che modo il Ministero intenda dare il suo contributo al fine di poter ottemperare alle scadenze previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, per quanto concerne la legge di riforma delle attività teatrali. (5-00188)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente dei gravi fatti che si sono verificati recentemen-

te nel centro addestramento reclute di La Spezia (Caserma Duca degli Abruzzi) e in particolare del suicidio della recluta Bernardo Capuozzo di Napoli e di quanto si è verificato in seguito all'interrogatorio di otto reclute da parte del maresciallo dei carabinieri Torelli e dell'appuntato di servizio.

Per conoscere in particolare se è al corrente del fatto che le otto reclute a cui era stato contestato di avere usato violenza carnale nei riguardi del Capuozzo prima del suo gesto (che da ciò secondo i carabinieri inquirenti sarebbe stato causato) e che hanno respinto recisamente l'accusa, il giorno seguente (11 settembre 1979) sono stati improvvisamente mandati in congedo.

Per conoscere in conseguenza quali sono le risultanze della Magistratura, tenendo anche che il grave fatto segue ad una serie di episodi preoccupanti verificatisi tra il personale della caserma tra cui la recente morte di un sottocapo elettricista, il suicidio per impiccagione del capo Gennarelli, l'accoltellamento di una recluta e la vicenda di altra recluta in fin di vita in seguito ad una iniezione.

Per conoscere infine se non intende fare eseguire urgentemente una attenta analisi di come si svolge la vita in numerose caserme e prendere tutti i provvedimenti necessari. (5-00189)

AMARANTE, ALINOV E CONTE ANTONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che, secondo notizie di stampa, decine di lavoratori di Sapri, Torraca e di altri comuni delle province di Salerno e di Potenza, ingaggiati circa un anno fa da una ditta romana per la esecuzione di lavori in Libia, sarebbero da alcune settimane bloccati alla periferia di Tripoli (zona Jabel Joint Venture Po Bos) privati del passaporto in quanto la ditta presso la quale lavoravano non avrebbe pagato le tasse al governo libico — se dopo la pubblicazione delle suddette notizie:

1) sono state effettuate indagini da parte della rappresentanza italiana a Tripoli;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

2) sono state attuate iniziative per l'assistenza ai suddetti lavoratori i quali, privi anche di salario, vivrebbero in baracche in condizioni disumane;

3) sono state adottate iniziative per il ritorno in patria dei suddetti lavoratori e per la tutela dei loro diritti maturati in conseguenza della istituzione del rapporto di lavoro con la non meglio identificata ditta romana. (5-00190)

DI CORATO, LENOCI E SICOLO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — nello esprimere vibrata protesta per il comportamento di alcuni agenti delle Forze dell'ordine (Carabinieri) che martedì 4 settembre, mentre veniva effettuato dai lavoratori chimici della fabbrica dell'OSRAM SUD territorio di Modugno (provincia di Bari), uno sciopero per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, effettuavano una carica contro gli scioperanti e minacciosamente obbligavano gli stessi a rilasciare le loro generalità — se tale comportamento, che è apparso come un intervento che richiama tempi di infelice memoria, ed è risultato di provocazione nei confronti dei lavoratori impegnati per la definizione della vertenza sindacale, è condiviso dai vertici delle forze dell'ordine.

In caso contrario, così come è nell'auspicio degli interroganti, si chiede di intervenire presso i reparti superiori al fine di accertare le dovute responsabilità di chi ha ordinato la carica contro i lavoratori dell'OSRAM SUD di Bari. (5-00191)

FEDERICO E TOMBESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — in riferimento alla crisi della cantieristica che sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti ed al fatto che il piano di ristrutturazione del settore previsto, anche dalla legge n. 231 del 1978 non sia stato fino ad oggi definito;

rilevato che la predetta legge 231, che pur con i suoi limiti si è rilevata positiva, è scaduta il 30 settembre 1978 e questo fatto, unito al continuo aumento

dei costi, rende impossibile per i cantieri l'acquisizione di nuove commesse;

auspicato che quanto prima venga definito il piano di settore della cantieristica, che possa rappresentare un riferimento per questo importante settore produttivo e per l'armamento nazionale e ritenuto che sia indispensabile ed urgente un ulteriore provvedimento di emergenza che si individua nella proroga delle previsioni previste dalla legge 231 almeno fino al 31 dicembre 1979, nonché la tempestiva liquidazione dei contributi già maturati ai sensi della predetta legge almeno nella misura del 20 per cento del costo di costruzione come risulterebbe possibile in base alle intese nel frattempo intervenute con la Comunità —

se è intenzione del Governo procedere in questo senso, come gli interroganti giudicano indispensabile anche se in contrasto con la giusta preoccupazione emersa in Parlamento per i provvedimenti tampone, ma tenendo conto che altrimenti si produrranno onerosi vuoti nell'attività dei cantieri con pesanti ripercussioni sulla situazione occupazionale già gravemente compromessa. (5-00192)

MILANI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che in data 8 settembre 1979 il Ministro della difesa onorevole Attilio Ruffini, ha concesso al quotidiano *La Repubblica* un'intervista sul problema della diffusione della droga fra i giovani di leva, affermando tra l'altro: « Non mi risultano casi di eroinomani: se ci fossero, dato che è impossibile nasconderli, mi sarebbero stati segnalati »; premesso che in data 7 novembre 1977 il Ministro della difesa, rispondendo a un'interrogazione dell'onorevole Servadei, aveva fornito i seguenti dati, rilevati dalla sanità militare, relativi a « militari di leva riconosciuti affetti da sindrome di tossicodipendenza »:

35 nel 1973; 47 nel 1974; 107 nel 1975; 191 nel 1976 —

1) da che cosa deriva questa discordanza;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

2) se tale discordanza sia imputabile ad una definizione imprecisa o varia nel tempo del concetto di « tossicodipendenza » che peraltro, in assenza di una diversa interpretazione da parte della sanità militare, deve intendersi applicato alle sostanze stupefacenti in grado di provocare presso chi le assume, il fenomeno della dipendenza; cosa che — esclusa dalla pubblicistica più aggiornata per i derivati della canapa indiana (hascish, marijuana) — nell'attuale situazione sociale italiana avviene prevalentemente ad opera degli oppiacei (eroina);

3) quale sia, a prescindere dalla citata discordanza, l'effettiva situazione dei giovani in servizio di leva relativamente alla diffusione delle tossicodipendenze. Una stima dei casi di tossicodipendenza che applicasse al 1979 il tasso di incremento annuo registrato fra il 1975 e il 1976 dai dati ufficiali della sanità militare (+78,5 per cento) fornirebbe oggi l'allarmante cifra di oltre un migliaio di tossicodipendenti. Il pauroso balzo in avanti registrato dalla diffusione dell'eroina tra i giovani del nostro paese nel corso dell'ultimo anno, tuttavia fa fortemente temere che questa cifra sia assai più alta;

4) quali iniziative le forze armate intendano intraprendere, al di là del convincimento espresso dal Ministro dell'Inutilità di interventi punitivi, allo scopo di conoscere e di affrontare un fenomeno che, per la sua gravità, si va configurando come uno dei più cruciali della condizione giovanile nel nostro paese, che proprio nelle collettività (come la caserma) trova un favorevole terreno di diffusione, e che tuttavia solo nel più ampio contesto sociale e attraverso un'azione di prevenzione, informazione e partecipazione politico-sociale può ricevere una risposta definitiva. (5-00193)

MELLINI, MELEGA, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI

MARIA ANTONIETTA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E AGLIETTA MARIA ADELAIDE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i particolari della sciagura aerea verificatasi in Sardegna il 15 settembre 1979, nella quale hanno trovato la morte 31 persone.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quali siano, secondo i primi accertamenti, le cause del sinistro e le eventuali responsabilità al riguardo.

(5-00194)

FERRARI MARTE, ACHILLI, LIOTTI E ALBERINI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere:

in modo concreto i tempi entro cui saranno corrisposte le quote spettanti a migliaia di famiglie di contribuenti, specie per quelle aventi redditi da lavoro o derivanti da pensione, per imposte anticipate in questi anni a far data dal 1975 in poi;

quante sono state le pratiche già definite e rimborsate e quante tutt'ora da definire;

quale importo complessivo a carico dello Stato per interessi corrisposti o da corrispondere per il ritardo di liquidazione dei rimborsi dovuti, che segnano visibilmente la scarsa funzionalità della macchina finanziaria fiscale nei confronti del cittadino che ha svolto il proprio dovere « fiscale » con anticipazioni non dovute in relazione al reddito percepito nell'anno considerato;

quali provvedimenti s'intendono adottare per dare snellezza alle procedure e ristabilire nel cittadino contribuente quella fiducia che quando deve pagare rispetta le scadenze, ma tali limiti siano anche per e soprattutto lo Stato quando deve restituire ciò che è del « contribuente ». (5-00195)

BETTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — in relazione ai tragici fatti verificatisi in località Piattamala, in provincia

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

di Sondrio, il 14 agosto 1979, per l'improvvisa immissione di una massa d'acqua nel torrente Poschiavino dagli impianti idroelettrici,

considerato: che questa vicenda, con un tragico bilancio di vite umane, si colloca nel quadro di gravissime alterazioni dell'ambiente e del regime idrico, rivela la altrettanto grave carenza di strumenti di sicurezza per la regolazione dei deflussi, se intende disporre:

che venga aperta una accurata inchiesta sui fatti richiamati;

che in particolare per la provincia di Sondrio, intensivamente sfruttata a fini idroelettrici, l'ENEL e altre società vengano impegnati al più rigoroso rispetto dell'ambiente, delle risorse e della sicurezza delle comunità locali (questo nel quadro della inderogabile necessità di una revisione degli stessi sovraccanoni e del superamento del BIM);

che si esigano più rigorose norme per la realizzazione dei deflussi, che oggi avvengono con modalità e segnalazioni del tutto inadeguate. (5-00196)

BETTINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — considerato che a Tirano, in Provincia di Sondrio, nel complesso storico-urbanistico di Madonna di Tirano è imminente l'abbattimento di due corpi del Palazzo San Michele, del secolo XVII, antica «foresteria» del Santuario, di proprietà del comune di Tirano; che tale abbattimento, previsto nel quadro di un intervento di restauro poco oculato, sarebbe lesivo nei confronti dell'unitarietà e del valore ambientale del complesso dell'edificio e costituirebbe una pesante manomissione del notevolissimo tessuto urbanistico e storico che si attesta intorno al Santuario e alla piazza di Madonna di Tirano — se intende svolgere un urgente intervento volto:

a bloccare tali incipienti lavori di abbattimento;

ad individuare i motivi dell'inspiegabile consenso a tale intervento da parte del Comune di Tirano e dei competenti

organi regionali preposti alla tutela del patrimonio culturale e ambientale;

ad esigere un programma di restauro ben più cosciente del valore e del significato di tale patrimonio. (5-00197)

BETTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere —

considerato: che un recente ampliamento del Parco Nazionale dello Stelvio ha inglobato l'area dei «Bagni di Bormio», di elevatissimo interesse ambientale e con varie risorse, come ad esempio la sorgente termale, le cui caratteristiche fanno parte integrante dell'insieme dei valori del Parco Nazionale; che su tale area permangono interessi immobiliari speculativi in nome dei quali sono già avvenute pesanti manomissioni; che una corretta valorizzazione di tali risorse è ormai inderogabile per lo sviluppo dell'Alta Valtellina —

se il Ministro intenda esaminare la possibilità che tale area e patrimonio vengano acquisiti da parte del Parco Nazionale al fine di una completa garanzia nei confronti di una loro corretta utilizzazione. Tale utilizzazione potrebbe essere volta non solo a quelle funzioni culturali e sociali direttamente inerenti al Parco Nazionale, ma anche ad una adeguata valorizzazione del termalismo. Questi obiettivi di un uso attivo delle risorse potrebbero essere raggiunti attraverso particolari convenzioni con Istituzioni, Enti locali, operatori del turismo, ed anche — per quanto riguarda il termalismo — con l'Ente Ospedaliero Bormio-Sondalo, avente specifiche funzioni climatiche. (5-00198)

SATANASSI, OLIVI E BRINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni dei gravi ritardi nella attuazione degli impegni assunti dal Governo in occasione della votazione della legge 5 dicembre 1978 n. 776, in particolare:

a) elevazione di una adeguata integrazione del Fondo amministrato dalla Artigiancassa;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

b) l'elevamento dell'attuale limite di Fido massimo concedibile ad una stessa impresa artigiana;

c) il rinnovo del Consiglio generale dell'Artigiancassa scaduto da quattro anni per consentire la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione in grado di espletare a pieno titolo i propri compiti istituzionali.

Gli interroganti ritengono che l'accoglimento sollecito di tali richieste concorra a sostenere e potenziare un settore, quale quello dell'azienda e impresa artigiana, che nella realtà socio-economica del paese sta sempre più dimostrando non solo la propria validità produttiva ma anche concrete possibilità di sviluppo.

Una adeguata assegnazione di mezzi finanziari sotto forma di credito agevolato in rapporto alle esigenze produttive e di mercato, può rendere possibile la crescita tecnologica dell'impresa artigiana con indubbi benefici economici ed occupazionali in grado di concorrere positivamente al superamento dello stato di crisi in cui versa il paese. (5-00199)

CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA, GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA, BRUSCA E PALOPOLI. — *Al Ministro della sanità e al Ministro della ricerca scientifica.* — Per conoscere - di fronte alle ricorrenti e contraddittorie notizie di stampa sui problemi relativi ai vari metodi contraccettivi, tenendo conto della necessità di garantire a tutti coloro, che intendono procedere ad una responsabile pianificazione familiare, la possibilità di impiegare mezzi scientificamente validi a realizzare il massimo di sicurezza e la piena corresponsabilizzazione della coppia in merito alla procreazione -

qual è lo stato attuale della ricerca in Italia sulla contraccezione maschile e femminile in generale, sui contraccettivi ormonali in particolare;

quali iniziative sono state prese per favorire, da parte degli organismi pubblici competenti, gli studi nel campo della contraccezione;

qual è la partecipazione del nostro paese a gruppi di studio costituiti in ambito internazionale per affrontare i problemi sociali, tecnici e scientifici della contraccezione;

quali rilievi statistici sono stati effettuati in Italia sugli effetti dell'impiego degli anticoncezionali attualmente impiegati e sulla loro sicurezza;

quali studi sono stati condotti in Italia sulle sostanze regolatrici delle mestruazioni, in particolare le prostaglandine E e quale giudizio è dato dai competenti organismi ministeriali sul loro eventuale impiego clinico già attualmente praticato in altri paesi europei. (5-00200)

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, ROSOLEN ANGELA MARIA, RAMELLA, GAMBOLATO E ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative abbia tempestivamente assunto - anche in relazione alle prese di posizione di numerose Regioni e delle organizzazioni sindacali e sociali -, in merito alle circolari n. 3083/N52 e 3782/N49 emanate rispettivamente il 15 maggio e il 21 luglio 1979 dalla III Divisione della Direzione generale per il Collocamento della MO, le quali - accogliendo sostanzialmente le tesi di parte confindustriale - eludono il dettato costituzionale (articoli 3 e 4); ignorano la volontà del Parlamento che fin dal 1971 con l'ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 16 marzo impegnava il Governo a impedire « interpretazioni restrittive » del concetto di minorazione - da intendersi dunque sia nelle manifestazioni fisiche che psichiche - al fine di « evitare che come per il passato, attraverso interpretazioni piuttosto arbitrarie delle leggi vigenti categorie di invalidi e mutilati civili come i mongoloidi, gli epilettici (...) siano esclusi dai vari tipi di provvidenze... ».

Per sapere se non ritenga:

di dover tradurre tale impegno anche nella lettura e applicazione della leg-

ge n. 482 del 1968 sul collocamento obbligatorio coerentemente tra l'altro con gli articoli 3, *m*) e 4, *d*) della legge-quadro sulla formazione professionale n. 845 del 1978;

di dover contrastare e superare concezioni emarginanti come quelle ribadite nelle suddette circolari circa la « pericolosità dell'invalido per sé, l'incolumità dei compagni di lavoro e per la sicurezza degli impianti », concezioni che sul piano civile, culturale e ideale sono già ampiamente contestate e sul piano pratico smentite dalle esperienze di inserimento lavorativo in Italia e altrove;

che le esperienze nuove e avanzate già avviate da numerose Regioni — addirittura con l'approvazione e il contributo della CEE — vadano da codesto Ministero non ostacolate e addirittura bloccate ma invece sostenute e generalizzate;

che anche a tal fine è urgente la riforma del collocamento obbligatorio che si ispiri a principi e valori nuovi e avanzati e che valorizzi le esperienze positive realizzate da numerose Regioni per l'inserimento lavorativo anche degli handicappati psichici. (5-00201)

FRANCESE ANGELA, VIGNOLA, GEREMICCA E SANDOMENICO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se:

1) i ministri sono a conoscenza del grave attacco condotto dalla GEPI ai la-

voratori della GECOM di Pozzuoli; la GEPI ha presentato un piano di ristrutturazione della fabbrica, che mira ad un ridimensionamento degli organici attraverso la messa a cassa integrazione guadagni dal 1° settembre di 95 lavoratori senza alcuna finalizzazione;

2) se sono poi a conoscenza che la GEPI mira a far passare questo piano di ridimensionamento del personale perché ha un duplice preciso obiettivo: *a*) rispettare l'accordo fatto con la Toselli di Ferrara (gruppo di FIAT) di cessione sottocosto dei macchinari e degli impianti per la lavorazione, tecnologicamente avanzata, di ponti e cambi per trattori; macchinari ed impianti comprati solo nel 1976 con le agevolazioni finanziarie e di credito previste per il Mezzogiorno; *b*) vendere la fabbrica a compratori privati, che aspettano di comprare a condizione che la fabbrica abbia 100 unità in meno;

3) se i ministri ritengono che la GEPI debba vendere avendo risanato le aziende con gli organici esistenti, anzi aumentandoli, o se debba condurre una politica subalterna agli interessi dei grandi gruppi privati, tenendo conto degli investimenti di svariati miliardi che vengono fatti nelle singole aziende.

Per sapere infine, quali iniziative urgenti assumere per impedire che, in una realtà, già così duramente colpita nei livelli occupazionali sia attuata una ulteriore riduzione di lavoratori, senza alcuna espansione della base produttiva. (5-00202)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GARGANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze ed al Ministro della funzione pubblica.* — Per conoscere se,

in riferimento a quanto pubblicato nei recenti rapporti del CENSIS e dell'ISFOL sul « lavoro sommerso », siano stati rilevati casi di doppio lavoro da parte di pubblici dipendenti; in particolare l'interrogante chiede se siano state date disposizioni per un più attento controllo sull'attività dei pubblici dipendenti onde appurare se le assenze dal lavoro siano ricollegabili ad altre attività lavorative svolte dai pubblici dipendenti stessi e quali e quanti provvedimenti siano stati adottati nei confronti di coloro per i quali siano state accertate inadempienze contrattuali.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Governo ha preso o intenda prendere provvedimenti normativi che rendano più efficaci gli strumenti di controllo volti ad impedire doppie attività lavorative da parte dei pubblici dipendenti.

(4-00658)

POTÌ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — considerata la grave crisi in cui si è venuta a trovare la coltura del pomodoro nel Salento, dovuta prevalentemente alla precoce maturazione ed alla carenza di industrie di trasformazione, che attualmente sono in grado di lavorare solo un decimo del prodotto dell'intera regione, preso atto dello stato di agitazione dei produttori che, particolarmente a Leverano, potrebbe anche degenerare con tutte le conseguenze del caso, —

quali provvedimenti intende adottare per affrontare e risolvere tale situazione di crisi, con interventi su spese di gestione ed attraverso anche l'immediata apertura dei centri di ritiro AIMA, allo scopo di vivificare il mercato, dare respiro alle strutture cooperative di trasformazione e stroncare eventuali speculazioni. (4-00659)

CASALINUOVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia diffusasi in Calabria e ripresa dalla stampa, secondo la quale l'impianto NATO in località « Carbonello » di Sellia Marina, a quindici chilometri da Catanzaro, dovrebbe essere trasformato in base nucleare, rientrando nei piani del Governo USA e delle basi europee da potenziare per permettere la installazione di missili a testata atomica.

La notizia ha giustamente suscitato vivissimo allarme tra la popolazione ed autorevoli rappresentanti della regione Calabria, ad incominciare dal Presidente della Giunta regionale e dal Presidente del Consiglio regionale, hanno rilasciato immediate dichiarazioni, manifestando preoccupazione e sdegno, sia sul piano generale, per le gravi implicazioni di natura militare che la notizia, se vera, comporta, sia con riferimento alla localizzazione, che arrecherebbe enorme danno ad una regione, nella quale, tra l'altro, i problemi dello sviluppo socioeconomico sono stati completamente dimenticati dal Governo.

(4-00660)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere: in relazione all'invio da parte del Ministero della difesa di un fascicolo in 220.000 esemplari ai giovani prossimi ad essere chiamati per il servizio di leva:

1) se ritenga opportuno da parte di una pubblica istituzione effettuare pubblicità (tra l'altro in maniera « parziale » in quanto il fascicolo si riferisce all'Esercito e non contemporaneamente alla Marina e all'Aeronautica);

2) se in relazione ai contenuti di detto fascicolo non ritenga fuorviante dare una interpretazione del concetto di difesa della patria esclusivamente nel senso limitativo del solo aspetto « militare » della difesa trascurando l'aspetto « civile » (tra l'altro garantito da una legge dello Stato);

3) se, sempre in relazione ai contenuti, ritenga accettabile che vengano espo-

ste tesi politiche come la necessità dell'impiego di armi nucleari, la impossibilità di ridurre il servizio di leva, le affermazioni relative alla difesa di tipo territoriale ed altre che vanno al di là di propositi conoscitivi puramente « tecnici » che il fascicolo dovrebbe eventualmente proporsi;

4) se, ancora, in relazione ai contenuti, ritenga giustificato l'allettamento per le possibilità lavorative fornito dal servizio militare, mentre a parità di ogni altro ente pubblico, queste dovrebbero essere regolate da concorsi;

5) se, inoltre, reputi giusto gravare di costi addizionali le spese per la pubblicità delle Forze armate (quando addirittura non si distribuisce ai soldati, ciò che invece è essenziale, il testo della legge n. 382 sulla Disciplina militare e il Regolamento di disciplina che invece sono pressoché ignorati dai giovani di conseguenza notevolmente soggetti ad arbitrarie interpretazioni delle regole di vita dell'istituzione militare);

6) se, infine, ritenga accettabili valutazioni come quella secondo cui « Le spese per mantenere in efficienza l'esercito rappresentano il più significativo degli investimenti sociali » e quella secondo cui alla domanda « Perché mantenere un esercito se nessuno ci minaccia » si risponde con la semplicistica frase « Nessuno ci minaccia perché siamo armati ». (4-00661)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere: se risponde a verità la notizia riguardante le notevoli passività delle Società calcistiche (sembra che soltanto le squadre di serie A siano scoperte per circa 120 miliardi di lire);

per conoscere, in relazione a ciò, se esistono orientamenti circa il modo di avviare a soluzione tali pesanti situazioni le quali, permanendo, finirebbero per pesare negativamente ed a breve scadenza sull'attività sportiva e, forse, secondo un cattivo costume nazionale, sulle pubbliche disponibilità (Stato, regioni, province, comuni, ecc.).

L'interrogante ritiene si sia giunti ad un punto che consente di passare in ras-

segna critica le strutture societarie tenute in piedi in questi anni nel settore, di giungere ad una reale moralizzazione della vita finanziaria delle varie Società calcistiche, del mercato dei calciatori, ecc. utilizzando allo scopo in maniera contingente anche il credito sportivo, la tassa sugli spettacoli ed ogni eventuale altro strumento in grado di costituire una ragionevole contropartita rispetto alla garanzia di un reale equilibrio dei bilanci e di una limitazione di certe spese. (4-00662)

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere: riproponendo un discorso che l'interrogante porta avanti da diversi anni, quali risultati si sono ottenuti nell'accertamento dei redditi e nella tassazione dei cantanti, artisti, ecc. i quali continuano a proporre anche per la corrente stagione estiva e per le relative numerose manifestazioni, compensi astronomici per prestazioni abbastanza limitate, col continuo dubbio, oltretutto, che tali compensi sfuggano in larga misura al fisco.

L'interrogante, riferendosi agli impegni espressi nei suoi confronti anche negli anni passati dai titolari del Ministero delle finanze, desidera in particolare conoscere come hanno funzionato i dispositivi di controllo espressi mediante la Società italiana autori editori, le varie Intendenze di finanza, ecc. nonché i sorteggi fiscali promessi nei confronti dei professionisti citati.

Non si tratta di misure iugulatorie, ma del minimo morale e fiscale necessario nei confronti di una categoria certamente privilegiata, in un momento di grave crisi economica e nel quale la pressione fiscale verso le classi e categorie più povere ha raggiunto livelli difficilmente superabili, oggetto di critiche anche nel mondo occidentale. (4-00663)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere: se è a conoscenza della diminuzione del numero dei giovani che frequentano le scuole dell'obbligo ed altre, anche come conseguenza del diminuito numero delle nascite che si sta

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

registrando nel Paese e che, da fonti autorevoli, viene considerato un fenomeno non transitorio;

se, in ordine a tale realtà e prospettiva, non ritiene necessario ed urgente impartire disposizioni perché si rendano meno affollate le classi, con ciò ottenendo alcuni risultati egualmente importanti, come:

una migliore individualizzazione dell'insegnamento scolastico, attraverso un rapporto di maggiore conoscenza, vicinanza e collaborazione fra docente e discente, con indubbi vantaggi sul piano della qualità;

la certezza della stabilità e della economica utilizzazione del personale insegnante attualmente impiegato nella scuola, con la possibilità anche di una conveniente programmazione circa i futuri corsi, le immissioni, ecc.;

la graduale riduzione delle spese ministeriali per le supplenze, l'edilizia scolastica, ecc. con la utilizzazione di tale risparmio per altre utili finalità didattiche.

L'interrogante ritiene che il problema vada affrontato con grande serietà e rapidità, ad evitare incertezze di ogni tipo, rotture di continuità didattiche, ecc. cose queste che peggiorerebbero ulteriormente il non brillante quadro scolastico del Paese. (4-00664)

BUCCICO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se risulta vero che tra breve dovrebbero aver inizio i lavori per la costruzione di un muraglione alto 7 metri e lungo circa 300 nella facciata nord del carcere di Procida, con una grave alterazione dello stato dei luoghi dal punto di vista paesaggistico in contrasto con la legge del 1939 sulla protezione delle bellezze naturali nonché del piano particolareggiato del comune di Procida adottato con decreto ministeriale del 1° marzo 1970 e con il piano regolatore comunale.

Considerando la grande importanza storico-culturale del Castello Aragonese e di tutta la zona medioevale di Terra Murata

attorno ad esso gravitante e che l'amministrazione comunale di Procida con delibera del 27 settembre 1978 ha avanzato richiesta di riscatto della proprietà del vecchio castello Aragonese, e ha rappresentato al Ministero di grazia e giustizia la propria intenzione ottenendo dall'allora Ministro Bonifacio un impegno di massima;

considerando la possibilità di restituire ai cittadini ed ai turisti di Procida l'uso del Castello Aragonese, operazione questa possibile con il trasferimento della casa penale dove attualmente sono ospitati soltanto 120 detenuti, e ciò anche in riferimento al completamento dei lavori del nuovo carcere Carinola, in provincia Caserta;

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno definire rapidamente tali iniziative, tenendo conto anche della volontà più volte espressa in questi sensi dalla amministrazione comunale e dai cittadini di Procida e largamente ripreso in questi giorni dalla stampa napoletana e nazionale. (4-00665)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che il sindacato FISAFS-CISAL ha proclamato uno sciopero dei ferrovieri per i giorni 30 e 31 agosto —

se non ritenga necessario convocare con urgenza il suddetto sindacato per una pronta apertura delle trattative sulle legittime rivendicazioni avanzate, predisponendo fin d'ora un piano d'emergenza, di intesa con il Ministro della difesa, al fine di consentire comunque il funzionamento dei treni per il rientro dei cittadini dalle ferie. (4-00666)

BONFERRONI E BORTOLANI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali iniziative il Ministero ha adottato o intende adottare per indurre il Governo francese a revocare il provvedimento, entrato in vigore il 13 agosto scorso, che attraverso l'istituzione di un « visto statistico », mira a limitare e a

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

scoraggiare l'importazione in Francia di maglieria esterna dai Paesi della Comunità economica europea, in palese violazione del trattato di Roma e con gravissimo danno per l'industria italiana della maglieria.

Gli interroganti si chiedono se non sia il caso che, di fronte a ripetuti atteggiamenti chiaramente protezionistici del Governo francese, il Governo italiano operi in modo da assicurare una più accurata applicazione delle norme che, pur nel rispetto del Trattato di Roma, regolano la importazione in Italia di prodotti francesi quali, ad esempio, lo *champagne*. (4-00667)

BERTANI FOGLI ELETTA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere: — premesso che, nei giorni 18 e 19 settembre 1978, una eccezionale alluvione provocata da uno straordinario e non ricorrente nubifragio, ha colpito i comuni di Bagnolo in Piano, Campegine, Castelnuovo Sotto, Cadelbosco Sopra e territori delle zone limitrofe a questi, nella provincia di Reggio Emilia;

che nel primo comune è stata paralizzata, per un periodo di tempo ancora impreveduto, l'attività industriale ed artigianale che interessa oltre 800 dipendenti e numerose aziende industriali e artigianali di piccola e media dimensione per un danno ancora in via di definizione ma dell'ordine di miliardi;

che tali aziende, per la loro ripresa produttiva, abbisognano di capitali di investimento e d'esercizio e che non per tutte è possibile, essendo una parte imprese artigiane, il ricorso alla cassa integrazione con grande danno anche per i lavoratori dipendenti;

che nei restanti comuni sono andate distrutte colture agricole di pregio, privando della alimentazione foraggera verde consistenti allevamenti zootecnici ivi insediati e che i danni conseguenti non sono certamente ricopribili dalle provvidenze fornite dalla legge 25 maggio 1979, n. 364 -

se non intendano classificare con specifico provvedimento il comune di Bagnolo in Piano « zona particolarmente disastrosa » come già avvenuto in passato in altre analoghe circostanze, al fine di permettere agli operatori economici di dette zone di poter usufruire di benefici di ordine economico e fiscale e di facilitazioni bancarie, atte a poter riprendere rapidamente l'attività produttiva;

se non intendano disporre di provvedimenti supplementari per i danni all'agricoltura verificatisi nei restanti comuni.

(4-00668)

CERIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia pubblicata dalla stampa in merito alla probabile soppressione del V nucleo elicotteri dell'Arma dei carabinieri di Falconara Marittima i cui uomini e mezzi dovrebbero essere trasferiti a Rimini o a Bologna.

L'interrogante fa rilevare che, in caso affermativo, la regione Marche subirebbe un grave danno per quanto attiene alla sorveglianza ed al soccorso pubblico a vantaggio di altre regioni già servite da unità elicotteristiche che operano in stretta cooperazione. (4-00669)

SULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia riportata dal *Corriere della Sera* del 21 agosto 1979, secondo la quale a Milano ci sarebbero le auto blindate per i giudici ma mancherebbero gli uomini capaci (o disposti) di guidarle. Si legge nel sotto titolo che « la richiesta di conducenti specializzati fatta dal Presidente del Tribunale alla Questura è caduta nel vuoto » e che « si attendono inoltre dal Ministero disposizioni per il pagamento della benzina ».

In un momento in cui, specialmente a Milano, si dimostra tanta sensibilità, pienamente giustificata dai fatti, per la difesa delle stesse persone addette alla Magistratura e, più in generale, delle forze

dell'ordine, l'interrogante ritiene che un completo chiarimento sui fatti denunciati dal quotidiano milanese sia urgente. Se, poi, si sono davvero verificati gli inconvenienti burocratici lamentati, sarebbe necessario un intervento diretto del Governo per eliminare gli ostacoli. (4-00670)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie riportate dalla stampa secondo cui, ancora una volta, l'applicazione dei regolamenti di politica agricola comune starebbe dando luogo in Italia a manovre speculative se non proprio fraudolente.

A parte il fatto (riprovevole) che urgenti quantitativi di ortofrutticoli vengono avviati alla distruzione, malgrado che le autorità italiane e comunitarie abbiano più volte promesso di dare alle eccedenze invendute una qualche utile destinazione, il sottoscritto desidera in particolare sapere se la causa di quanto sta accadendo sia veramente da ascrivere all'inefficienza dell'Azienda di Stato (AIMA), la quale, a distanza di oltre 15 anni dall'entrata in vigore della politica agricola comune, non sarebbe in grado di esercitare le funzioni di organismo di intervento sui mercati agricoli della penisola.

Tale sospetto appare fondato dal momento che ogni qualvolta particolari situazioni di produzione o di mercato richiederebbero azioni regolatrici poco o nulla viene tentato in pratica per impedire alla speculazione di scatenarsi a danno dei produttori e dei consumatori.

Poiché l'annata granaria 1979-1980 presenterà, secondo alcune previsioni qualche difficoltà occorre che il problema degli interventi sui mercati agricoli venga affrontato con decisione per scongiurare il pericolo di manovre speculative a danno dei consumatori. (4-00671)

ACCAME. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se è al corrente della situazione venutasi a creare, dopo la liquidazione della società Odero Terni Orlando, avvenuta il 14 aprile 1951

riguardante un numero rilevante di dipendenti.

Detto personale licenziato, per motivi politici e sindacali, in varie date, dal 14 aprile 1951, venne successivamente riassunto, sempre in fasi differenti, dalla società Oto Melara, subentrata alla società Odero Terni Orlando.

La riassunzione non doveva apportare nessun danno, morale finanziario a detto personale, invece si verificò che le qualifiche furono declassate, pur non avendo la società cambiato genere di lavorazione: il personale continuò a svolgere le solite mansioni, subendo così danni rilevanti come i seguenti:

- 1) declassamento della categoria;
- 2) perdita della precedente anzianità maturata con la società Odero Terni Orlando;
- 3) perdita di valore delle mensilità di liquidazione e conseguente perdita del diritto di maggiore numero di ferie maturate;
- 4) danno nell'avanzamento di carriera;
- 5) stipendi inferiori a quelli goduti con la società Odero Terni Orlando.

Inoltre, per quanto sopra, alla data della liquidazione della società Odero Terni Orlando, erano in vigore accordi sindacali tra le organizzazioni generali dei lavoratori e degli imprenditori per cui il passaggio del personale da una gestione all'altra non doveva comportare nessun danno finanziario e morale al personale.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere in conseguenza quali provvedimenti intende prendere in relazione a quanto segnalato. (4-00672)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che il bando di concorso dell'Accademia navale non rispecchia la legge per quanto attiene i limiti di età dei concorrenti ai corpi tecnici.

Infatti la legge n. 807 del 19 luglio 1965 porta questo limite, specificatamente per i corpi tecnici a 22 anni, mentre la formulazione del bando è tale che ne

restano esclusi tutti i giovani dai 21 anni e 7 mesi circa in poi.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se è al corrente che nei tre anni immediatamente successivi all'uscita della legge n. 807 i bandi furono formulati nel suo rispetto con un diverso limite di età per il corpo di Stato Maggiore e per i corpi tecnici (1 anno in più per i corpi tecnici).

Dal 1969 in poi, però detto limite di età fu nuovamente unificato con riduzione per i corpi tecnici.

Se l'unificazione dell'età può avere avuto validamente motivazioni dovute ad esigenze di reclutamento o di svolgimento del concorso, non è giustificata, invece, l'elusione della legge che negli anni precedenti non era stata ignorata e che nel frattempo non era stata modificata.

E ciò in danno di tutti quei giovani che la legge avrebbe ammesso al concorso e i bandi no, compresi mediamente in una fascia di 5 mesi.

Proprio quest'anno il termine di presentazione delle domande di partecipazione al concorso dell'Accademia navale, già firmato il 23 luglio, con successivo decreto è stato spostato al 7 agosto u.s. per permettere un maggior afflusso di concorrenti.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali provvedimenti intenda prendere per riparare al danno subito dai numerosi giovani arbitrariamente esclusi, e se in particolare intende riaprire i termini del concorso con la correzione dell'errore denunciato riportando il concorso dell'Accademia navale nella legalità. (4-00673)

CICCHITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi e le ragioni che hanno imposto il licenziamento con decorrenza immediata del Direttore generale dell'INT (Istituto nazionale trasporti). (4-00674)

CERIONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che all'Azienda di Confezioni di Fi-

lottrano, di proprietà dell'ENI, permane una situazione di caos produttivo così grave da far sì che i ritardi di alcune linee rischiano di non far rispettare i tempi delle consegne, tanto da dover ricorrere allo straordinario o all'assegnazione di una parte delle commesse ad altre Aziende, mentre 97 lavoratori sono in cassa integrazione;

premessi che:

1) la produzione per l'attuale stagione è iniziata con alcune settimane di ritardo;

2) nel corso della lavorazione si sono rilevati diversi errori nel processo produttivo e nel coordinamento delle funzioni aziendali dovuti a responsabilità direzionali — se il Ministro intenda finalizzare la propria azione a che:

1) sia richiamato tutto il personale in cassa integrazione;

2) sia verificata la organizzazione del lavoro;

3) sia controllata la campagna vendite primavera-estate e il conseguente carico di lavoro. (4-00675)

ACCAME. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se corrispondono al vero le notizie apparse sulla stampa concernenti la emanazione di una circolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale che vieterebbe il collocamento obbligatorio degli invalidi civili per cause psichiche. Quanto sopra in rapporto al fatto che le nuove direttive, se confermate, getterebbero nuovamente dopo anni di esperienze favorevoli, l'invalido psichico verso la emarginazione sociale e il relativo ingresso in Istituti segreganti e alienanti.

Si chiede di conoscere in particolare come si armonizzerebbe il predetto provvedimento con la recente legge 180, che ha disposto la graduale chiusura dei manicomi e l'inserimento sociale dei malati di mente.

L'interrogante chiede di conoscere, infine, se non ritenga che l'avviamento al lavoro di soggetti invalidi psichici abbia dimostrato enormi capacità di recupero

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

sociale e lavorativo mentre il provvedimento sopra citato farebbe cessare l'inserimento lavorativo degli handicappati psichici e provocherebbe addirittura la cancellazione di tutte le esperienze in atto. (4-00676)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione ai numerosi sequestri di pescherecci italiani, ed anche alle azioni a fuoco verificatesi, quali misure sono state prese per quanto riguarda le disposizioni di intervento da parte dell'unità di pattugliamento.

L'interrogante chiede di conoscere, in particolare, quali misure intende prendere verso quei paesi a cui vendiamo armi (tra cui navi militari di vigilanza) e per i quali addestriamo in Italia gli equipaggi. (4-00677)

CONTE CARMELO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a sua conoscenza:

che sono state costituite dagli « intermediatori », cooperative di comodo, attraverso le quali si acquistano i pomodori in altre regioni a prezzi bassissimi, simulandone poi la vendita agli industriali conservieri campani, come prodotto locale, ai prezzi correnti, predisponendo la fatturazione per il premio CEE;

che gli industriali campani non hanno rispettato i contratti stipulati con gli agricoltori e l'accordo interprofessionale, pur avendo incassato per il 1978 circa i 2/3 dell'intero premio CEE previsto per il 1979 in 300 miliardi circa;

che, dopo il primo periodo di crisi durante la corrente stagione, gli industriali si erano impegnati a ritirare tutto il prodotto contrattato, ma in fase esecutiva stanno ritardando i tempi sia facendo mancare i vuoti e sia costringendo i mezzi di trasporto a lunghe attese davanti agli stabilimenti, al fine di operare, poi, dopo due o tre giorni, tagli del 20-30 per cento sulle consegne invocando il cattivo

stato di conservazione del pomodoro, come è avvenuto in particolare alla CIRIO;

che « intermediatori », prestanome anche di alcuni industriali, all'inizio di ogni campagna, stipulano contratti di fornitura versando anticipi con interessi usurari e bloccando la libertà di movimento dei contadini;

che alcuni industriali al momento della consegna, dequalificano e pagano come pomodoro da concentrato gran parte del prodotto, salvo, poi, a lavorarlo e a utilizzarlo come « Pelato », e ciò senza alcuna tutela o garanzia per gli agricoltori;

che la produzione del pomodoro per il 1979 si è mantenuta nei limiti prevedibili e previsti di circa il 20 per cento in più rispetto al 1978, anche per la destinazione a questa produzione dei terreni sottratti alla bietola, a seguito della chiusura degli zuccherifici; sicché i motivi e le cause di sconvolgimento del mercato, sono da ricercarsi nelle inadempienze e nelle calcolate speculazioni!

L'interrogante chiede di conoscere inoltre quali iniziative ritiene, in conseguenza, porre in essere per:

a) garantire una programmata e corretta commercializzazione del pomodoro, che per la Campania è volano produttivo e occupazionale di prima grandezza;

b) valutare e stimare *in loco*, attraverso gli ispettori agrari, gli organi tecnici comunali e delle organizzazioni professionali, i danni subiti dagli agricoltori, per i fatti denunciati, onde risarcirli equamente, anche attraverso un diverso uso dei premi CEE, che gli industriali si apprestano ad incassare scorrettamente;

c) accertare le differenze tra il prodotto contrattato e quello effettivamente ritirato, tra il prodotto qualificato (e pagato) come concentrato e trasformato come « Pelato », tra la merce consegnata e quella pagata a seguito dei tagli, desumibili anche dalle bollette di consegna; e ciò al fine non solo di avere elementi certi delle inadempienze e quantificare i danni, ma anche per individuare le forme di intervento e di tutela preventiva e complessiva degli agricoltori. (4-00678)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

CONTE CARMELO E SCOZIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

premessi che gli ospedali riuniti di Salerno, classificati come Ente ospedaliero regionale, dispongono di strutture del tutto insufficienti anche per un ospedale provinciale sotto il profilo edilizio, superficiale, volumetrico, funzionale ed organizzativo, in quanto è tuttora in corso il completamento del nuovo ospedale San Leonardo, progettato nel lontano 1956;

che il grave inaudito ritardo nell'attuazione della predetta opera pone in termini di estrema gravità ed urgenza una serie di problemi fortemente sentiti dalle popolazioni interessate la cui giusta indignazione è suscettibile di manifestarsi in forme di protesta già registrate nei recenti dolorosi episodi relativi alla mancata apertura dell'ospedale di Sapri;

che tra i problemi più urgenti da risolvere è l'esecuzione di opere di finimento ed impianti e di allacciamento ai pubblici servizi indispensabili per porre in funzione il complesso degli stabili costruiti ed in via di ultimazione, sulla base di una perizia suppletiva comprendente anche le previsioni per coprire maggiori spese da sopportare nell'attuazione degli impianti già appaltati e quelle derivanti da oneri per allacciamenti a pubblici servizi previsti in misura insufficiente;

che detta perizia, redatta in data 28 giugno 1978, subito trasmessa alla Cassa per il mezzogiorno e integrata nel dicembre 1978, non è stata finora approvata né tanto meno finanziata, con la gravissima conseguenza che non solo i lavori e gli interventi previsti nella perizia non possono essere eseguiti, ma anche l'esecuzione di moltissime opere rientranti nell'appalto delle opere murarie e di finimento è impedita, al punto che è agevole prevedere che a brevissima scadenza l'attività del cantiere San Leonardo non potrà ulteriormente proseguire, con la conseguente paralisi generale dei programmi di completamento dell'opera;

che la responsabilità della mancata approvazione della perizia da parte della

Cassa per il mezzogiorno va riferita non già a fattori tecnici, bensì ad inammissibili criteri restrittivi in ordine alle perizie suppletive per altro neppure sempre applicate in maniera giusta ed imparziale, come molti casi stanno a dimostrare, dovuti ad una inesatta ed arbitraria interpretazione dei limiti fissati in proposito dalla legge 183;

che infatti la direttiva CIPE relativa ad una incompetenza della Cassa sul completamento di opere ospedaliere non è applicabile nel caso in esame, trattandosi di lavori assolutamente indispensabili ed essenziali al completamento ed alla messa in funzione dell'ospedale San Leonardo;

considerato che, intanto, il blocco del finanziamento offre pretesto all'impresa appaltatrice di richiedere la risoluzione del contratto, col rischio del licenziamento dell'intera maestranza e dell'acuirsi in forma drammatica della tensione in atto:

1) quali interventi intende svolgere, con l'immediatezza che il caso richiede, nei confronti dei competenti organi della Cassa per il mezzogiorno perché venga accelerato e portato a termine l'iter procedurale per l'approvazione della perizia delle opere di completamento dell'ospedale San Leonardo, a cominciare dal parere della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

2) se non intenda intervenire in termini di urgenza presso il CIPE per una corretta interpretazione ed applicazione al caso di specie della sua direttiva sulle opere di completamento degli ospedali o comunque per una rapida approvazione da parte di esso CIPE della perizia in esame, trattandosi di opere indispensabili ed essenziali al completamento del San Leonardo;

3) in ogni caso quale immediato provvedimento creda di adottare, d'intesa con i competenti organi regionali, perché venga scongiurato il pericolo del recesso dal contratto dell'impresa appaltatrice e quello del licenziamento delle maestranze.

(4-00679)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

DE CAROLIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: premesso che —

la Lega delle cooperative e mutue, associazione riconosciuta di rilievo pubblico, sottoposta (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577) alla vigilanza e controllo del Ministero del lavoro, si è resa protagonista nell'ultimo anno di una clamorosa e sconcertante operazione di carattere societario e finanziario, e di un altrettanto clamoroso e sconcertante inadempimento ad impegni pubblicamente assunti (vedansi comunicati stampa del 13 gennaio 1977 e del 1° agosto 1977) inadempimento che, come noto, ha sconvolto l'assetto e l'equilibrio di un intero gruppo (il gruppo Duina) ed ha irreparabilmente minato oltre 1300 posti di lavoro;

più particolarmente sono noti e pacifici i seguenti fatti:

1) nel gennaio 1977 la Lega delle cooperative e mutue acquistava il 30 per cento della siderurgica Duina società per azioni (l'affermazione deriva direttamente da un comunicato stampa 13 gennaio 1977 della stessa Lega, pubblicato sull'*Unità*), impegnandosi a pagarla 8 miliardi e mezzo e impegnandosi contestualmente a fornire al gruppo Duina rilevanti linee di credito;

2) nel maggio 1977 la Lega acquistava il pacchetto di controllo della Duina tubi e della Duina laminati, impegnandosi a pagare alla siderurgica Duina non meno di 5 miliardi ed insieme ad accollarsi l'onere di ripianare (con mezzi della stessa Duina tubi e della siderurgica Duina) l'esposizione Duina tubi nei confronti dell'azienda di Stato Sidercomit;

sulla scia dell'acquisto dei pacchetti azionari prima indicati, la Lega delle cooperative dava corso ad una presa di possesso di tutte le leve amministrative della siderurgica Duina e della Duina tubi, facendovi dimettere i precedenti amministratori e nominandone nuovi di sua fiducia; e prendendo inoltre ad impostare nuove politiche finanziarie, amministrative e imprenditoriali;

siderurgica Duina e Duina tubi, ridotte a strumenti della Lega, servivano infine a quest'ultima per realizzare l'ambizioso disegno politico di entrare in *partnership* con le partecipazioni statali e di patteggiare con essa, da posizioni di forza, tutto il settore siderurgico. Al riguardo clamorosi ed importanti accordi Lega (in qualità espressa di detentrica del controllo della Duina tubi e della Duina laminati) — Sidercomit — Finsider erano raggiunti e sottoscritti il 28 luglio 1977, accordi illustrati alla stampa e all'opinione pubblica con comunicati congiunti il 5 agosto;

nel mezzo di un così vasto disegno, e di una così profonda penetrazione del gruppo Duina, la Lega nell'ottobre 1977 inscenava improvvisamente una sorprendente fuga da tutte le responsabilità assunte nel quadro della vicenda e dichiarava di non aver mai né convenuto né concluso con il gruppo Duina impegni ed accordi (asserzione smentita, a tacer d'altro, dagli stessi comunicati stampa ufficiali rilasciati dalla stessa Lega e dalla Sidercomit);

l'irresponsabile e sconcertante comportamento della Lega sconvolgeva e travolgeva un gruppo di 50 aziende e oltre 1300 dipendenti;

nonostante importanti e gravi decisioni sfavorevoli della magistratura, la Lega ha persistito fino ad oggi nel suo atteggiamento lasciando chiaramente intendere di volere speculare sui tempi lunghi necessari alla magistratura per realizzare sentenze esecutive e sui tempi brevi sufficienti per affondare il gruppo così irreparabilmente menomato e per ridurlo all'impotenza: una linea di comportamento, questa, non accettabile da parte di un ente di rilievo pubblico sottoposto alla vigilanza ed al controllo del Ministero del lavoro.

Considerato che:

il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, delega al Ministero del lavoro un controllo la cui estensione non è (e non può essere) minore di quella delegata dal-

la stessa legge alla Lega sulle singole cooperative;

che espressamente l'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, riconosce al Ministero del lavoro il controllo e la vigilanza sulla Lega per quanto concerne l'osservanza alle disposizioni del decreto, fino al punto di attribuirgli il potere di revocare (sentita la Commissione centrale per le cooperative o in caso di urgenza il suo comitato) il decreto di riconoscimento —

si chiede pertanto di conoscere quale atteggiamento il Ministero intenda assumere e quali provvedimenti il Governo stia per prendere per esercitare il necessario controllo sul comportamento della Lega, e se intende promuovere un'inchiesta per accertare se ricorrano i presupposti di revoca del decreto di riconoscimento.

La necessità dell'intervento ministeriale appare ancor più fondato ove si consideri che dalla Relazione al bilancio 31 ottobre 1977 della Siderurgica Duina e della documentazione allegata alla procedura di amministrazione controllata della siderurgica Duina, emerge che la Lega delle cooperative montò un'operazione finanziaria di 16 miliardi con il Credito svizzero di Chiasso, operazione da essa patrocinata e garantita certamente senza consapevolezza dall'organo di controllo e con metodi e procedure che sembrano porsi al di fuori delle leggi vigenti.

Si ripropone allora in termini urgenti e allarmanti l'interrogativo avanzato più volte negli ultimi tempi dalla stampa specializzata in riferimento alla Lega: « Associazione riconosciuta o *holding* finanziaria internazionale ? ».

I casi, in conclusione, sono due: o la Lega, nel caso Duina e nel caso collegato Credito svizzero, andò oltre i limiti statutari, ed allora il Ministero del lavoro deve urgentemente intervenire per impedire (anche attraverso la revoca del decreto di riconoscimento) nuove spregiudicate e deleterie avventure della Lega nel mondo della finanza del lavoro. O l'atti-

ività della Lega era entro i limiti, ed allora deve rispettare gli impegni assunti (e non frapporre invece il pretesto di una loro difformità rispetto ai propri limiti statutari). (4-00680)

AMODEO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che gli attuali orari dei treni, come i precedenti orari trascurano il tratto Siracusa-Ragusa-Vittoria-Gela con una sottovalutazione generalizzata delle province di Siracusa, Ragusa, Caltanissetta non tenendo conto, in tal modo, delle effettive necessità di ben tre province costringendo così gli utenti delle ferrovie a provvedere con mezzi propri o servirsi di esercizi privati, per raggiungere le rispettive destinazioni;

premessi che gli orari dei treni in partenza da Siracusa, quali: treno 580 EXP, treno 992 rapido (Aurora), treno 576 (SR-Roma), treno 592 (SR-MI), treno 598 (SR-Roma), consentono un margine minimo ai viaggiatori provenienti da Modica, Vittoria, Licata che debbono prendere la coincidenza con i suddetti treni e non tutti rispettano la composizione prevista con vetture di prima classe (EUROFIMA) e di seconda classe con aria climatizzata;

premessi che non tutti i treni che arrivano a Siracusa, provenienti dal continente, consentono ai viaggiatori il proseguimento per Modica-Vittoria-Gela (basti pensare che ogni giorno, dalle 24,00 alle 9,40 partono da Siracusa per la provincia di Ragusa solo tre treni e precisamente uno alle 4,58 per Vittoria, uno alle 7,43 per Modica, uno alle 9,39 per Vittoria e che da tale ora fino alle 14,50 nessun altro treno parte per la provincia di Ragusa) —:

se l'onorevole Ministro non ritenga opportuno apportare delle modifiche agli orari vigenti come l'interrogante propone in allegato;

se non si intenda intervenire energicamente per il potenziamento e l'ammmodernamento della linea Siracusa-Vittoria al fine di consentire una più elevata velocità commerciale di quella esistente (40-

25-30 chilometri orari) dando un incentivo e maggiore garanzia agli operatori economici che, diversamente, sono costretti a servirsi di altri mezzi;

se non intenda intervenire, al fine di avere un servizio più snello (viaggiatori e merci), per la trasformazione delle attuali fermate gestite da gestori (ex assuntori) in dirigenza di movimento (stazioni rette da Capi stazione) dando precedenza assoluta alle stazioni di Scicli, Pozzallo, Ispica, Avola, Cassabile, Santa Teresa Longarini;

di abilitare la stazione di Pozzallo alle teleprenotazioni cuccette e posti essendo detta stazione fornita di telefono automatico collegato con la stazione di Siracusa. Altra stazione, vicinoria, è da circa un anno abilitata a detto servizio;

ripristinare l'itinerario treno 592 Siracusa-Roma Tiburtina-Firenze-Bologna-Milano. Il treno Venezia-Catania con vetture provenienti da Trieste e viceversa deve iniziare e terminare la corsa a Siracusa, e ancora che il treno 6841 Vittoria-Siracusa in arrivo a Siracusa alle ore 18,40, in atto automotrice, sia composto di materiale ordinario per garantire il proseguimento della vettura diretta Vittoria-Roma con treno 588 in partenza da Siracusa alle ore 20,41.

ALLEGATO.

Treno 580 EXP per Roma in partenza da Siracusa ore 7,42, comparto di m. 15 per consentire coincidenza ai viaggiatori in arrivo con treno 6837 at ore 7,25 provenienti da Modica.

Treno 992 Rapido (AURORA) in partenza da Siracusa ore 7,05 venga ritardata partenza at ore 8,15, per consentire utilizzazione ai viaggiatori provenienti con treni da Vittoria rispettando per suddetto treno composizione prevista con vetture di prima classe (EUROFIMA) e di seconda classe con aria climatizzata.

Treno 576 Siracusa-Torino in partenza da Siracusa ore 10,40, comparto m. 15 con treno 6839 proveniente da Licata in arrivo a Siracusa 10.25.

Treno 592 Siracusa-Milano in partenza da Siracusa ore 16,32 comparto con treno 9979 in arrivo a Siracusa ore 16,25; anticipando partenza da Vittoria ore 10,30, istituire in composizione al predetto treno una vettura di prima e seconda classe diretta Milano e viceversa.

Treno 598 Siracusa-Roma in partenza da Siracusa ore 21,40, comparto m. 15 con treno 6823 proveniente da Canicattì.

Treni coincidenti dal continente.

Treno 589 Roma-Siracusa in arrivo a Siracusa ore 12,24 - nessuna coincidenza per linea Siracusa-Gela -: si chiede l'istituzione di un treno Siracusa-Vittoria-Gela con partenza da Siracusa ore 13,15 con relativo comparto. Tale istituzione si rende necessaria anche perché dalle ore 9,39 alle ore 14,50 nessun treno circola per detta tratta.

Treno 595 Milano-Roma Termini-Siracusa in arrivo a Siracusa ore 15,30 anticipare arrivo a Siracusa ore 14,30 per consentire coincidenza treno 6824 in partenza per Canicattì ore 14,50, con comparto di m. 15.

Treno 593 Milano-Siracusa in arrivo a Siracusa ore 16,29, per garantire proseguimento vettura diretta Milano-Vittoria (vedi treno 592) comporre treno 6838 (in atto Automotrice) con materiale ordinario con relativo comparto.

Treno 579 Torino-Siracusa in arrivo a Siracusa ore 19,49, comparto con treno 6844 in partenza da Siracusa ore 20,40 comparto m. 30.

Treno 995 Rapido (AURORA) Roma-Siracusa in arrivo a Siracusa ore 23,19 anticipo arrivo a Siracusa ore 22,30.

Treno 2064 Siracusa-Modica, proseguimento di detto treno fino Vittoria, con comparto illimitato rispetto arrivo treni: 2003, Palermo-Siracusa arrivo ore 22,13; treno 581 Roma-Siracusa in arrivo ore 21,34 e 995 Rapido Aurora Roma-Siracusa.

(4-00681)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

FOSCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda riesaminare la grave situazione in cui gli insegnanti di ruolo normale titolari in province diverse da quelle di residenza dei rispettivi nuclei familiari, si trovano a seguito della circolare telegrafica del Ministero della pubblica istruzione del 25 giugno 1979 ai Provveditori agli studi e successivo *telex* di chiarimento datato 4 agosto 1979 che di fatto bloccano, in quasi tutte le province, la possibilità di vedere riconfermata l'assegnazione provvisoria di sede per il prossimo anno scolastico.

La normativa impartita quest'anno, infatti, reca gravissimi disagi ad alcune migliaia di insegnanti, soprattutto quelli residenti nel Centro-Sud.

Basti pensare, per esemplificazione, che nella provincia di Macerata, in cui nell'anno scolastico 1978-79 fruirono di tale beneficio ben 65 insegnanti (e cioè tutti coloro che ne fecero richiesta) per il prossimo anno, invece, a detta almeno del Provveditorato competente, sui 77 insegnanti richiedenti nessuno avrà tale possibilità.

I disagi ed i problemi conseguenti al ritorno in provincia di titolarità (per la maggior parte i centri del Nord) sono ovviamente molteplici e di notevole portata: a) smembramento del nucleo familiare (tutti, infatti, o quasi sono coniugati e con prole); b) impossibilità di trovare una casa in locazione (è ben noto il problema della casa specie nel Nord); c) gravi problemi economici conseguenti ai punti a) e b).

Gli insegnanti, tutti con una certa anzianità di servizio e di età, che hanno concorso in province diverse dalla loro affrontando gli ovvi disagi di una forzata emigrazione, nella speranza di un ritorno, basata sulle normative vigenti, si vedono ora preclusa tale possibilità; anche perché l'istituto del trasferimento non ha di fatto funzionato specie in alcune province, ove da molti anni esso da fuori provincia è risultato completamente nullo.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro:

1) di voler urgentemente modificare la drastica circolare rendendo così possibile un esame più sereno e graduale delle assegnazioni provvisorie;

2) che in sede di approntamento della nuova ordinanza ministeriale per i trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1980-81 vengano inseriti dispositivi atti a far sì che l'istituto del trasferimento divenga veramente operante e consenta agli insegnanti titolari in altre province di rientrare finalmente in quelle di residenza;

3) che il Suo intervento sia quanto sollecito dato l'imminente inizio dell'anno scolastico. (4-00682)

AMALFITANO. — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della richiesta di costruzione di un oleodotto sottomarino in Mar Piccolo Taranto avanzata dalla III Regione Aerea;

quali criteri di vera necessità suggeriscono tale opera e quali iniziative si intendono prendere affinché la costruzione di tale manufatto non pregiudichi ancora di più la condizione ecologica dello Specchio Marino, già vittima di notevoli inquinamenti e non renda impossibile definitivamente un razionale recupero ai fini della auspicata ripresa della molluschicoltura e piscicoltura antiche e autentiche vocazioni del territorio tarentino. (4-00683)

FORTE. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere come mai l'assegno pagato ai cavalieri di Vittorio Veneto per il primo semestre 1979 sia di lire 30 mila mentre si era annunciato un aumento a lire 100.000 annue da quest'anno che comporterebbe una rata di lire 50.000.

L'interrogante fa rilevare che la spesa ha un valore simbolico perché il numero

degli aventi diritto è limitato e l'importo *pro capite* è un puro riconoscimento morale.

Nell'ambito del chiarimento, l'interrogante chiede che sia reso noto il numero esatto dei reduci della prima guerra mondiale aventi diritto a questo meritato riconoscimento per il servizio reso alla nazione, suddivisi per armi, in particolare il numero di alpini, artiglieri, bersaglieri, distinti in ufficiali e soldati e sottufficiali e graduati. (4-00684)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se nella relazione che il Ministero sta approntando per la richiesta di estradizione nei confronti del professore Franco Piperno, docente di fisica, si farà menzione o saranno allegati anche gli atti della procura della Repubblica di Cosenza concernenti la decisione di non dare corso e di archiviare la denuncia della DIGOS della questura di Cosenza, presentata nella primavera del 1978, per attività eversive e terroristiche che lo stesso professore Piperno avrebbe svolto dentro e fuori l'Università di Calabria;

per sapere poi, e con riferimento al recente e clamoroso episodio della stazione di Viareggio, se il vice questore di Lucca — in aggiunta alle ripetute e scarsamente attendibili conferenze stampa — si è premurato di presentare un rapporto all'autorità giudiziaria e se, in conseguenza, il procuratore della Repubblica di Lucca ha iniziato gli accertamenti per individuare l'autore del tentato omicidio a carico dell'agente di pubblica sicurezza, che resta un reato gravissimo anche se non commesso dal professore Piperno. (4-00685)

CERIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda correggere o revocare la circolare ministeriale che, in riferimento alla legge n. 482 del 2 aprile 1968, precisa che gli handicappati psichici non debbono essere obbligatoriamente assunti dagli Enti

pubblici e dalle aziende private, ma che tali assunzioni vanno limitate « ai soli affetti da minorazioni fisiche che ne riducono la capacità lavorativa in misura non inferiore ad un terzo ».

L'interrogante fa presente che, in seguito a tale circolare, ulteriori gravi difficoltà vengono ad insorgere per l'inserimento degli handicappati psichici nel mondo del lavoro e si creano inoltre i presupposti giuridici per il licenziamento di quelli finora assunti. (4-00686)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente della situazione degli invalidi per servizio (militari) e in particolare della categoria dei « tabellari » (militari di leva o dei corpi speciali) i quali ricevono una pensione che non si sa bene con quale criterio o parametro venga concessa; se, in particolare, è al corrente che ad esempio un marinaio comune di prima classe, con pensione di seconda categoria più assegni di cura (invalidità riconosciuta al 90 per cento) riceve una pensione di sole 57.595 lire.

Se inoltre è a conoscenza del fatto che mentre gli invalidi di guerra e del lavoro, per le loro pensioni non pagano l'IRPEF in quanto le pensioni sono date a titolo di risarcimento del danno subito, gli invalidi per servizio devono pagare l'IRPEF come se la pensione che viene loro data non fosse a risarcimento del danno.

Per conoscere infine quali provvedimenti intende prendere per porre fine alla situazione sopraspecificata. (4-00687)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, dopo l'ennesimo naufragio di navi del compartimento di Napoli (l'ultimo è del 3 agosto 1979) del mercantile *Mirmina Dormia* di 1.800 tonnellate al largo delle isole Egadi, il numero esatto dei naufragi di navi del compartimento di Napoli e degli altri compartimenti italiani. Quanto sopra tenendo conto anche delle condizioni in cui è avvenuto l'affondamento dello *Stabia I* a

Salerno e delle modalità di valutazione seguite dal Registro navale (RINA) relative alle condizioni di efficienza sulle navi nonché dei compartimenti di determinati armatori e società di assicurazioni.

(4-00688)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è al corrente di una trattativa fra l'industria privata e il Ministero della difesa per la fornitura di siluri per navi e aeromobili nonché di centrali di guida.

Per conoscere in particolare quali procedure di analisi di costo sono state condotte al fine di stabilire la congruità dei prezzi e se tali prezzi sono stati ritenuti equi e convenienti per la Pubblica amministrazione.

(4-00689)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se è al corrente di una trattativa svoltasi tramite la ditta TIRRENA con uffici a Roma, via XX Settembre, e la Marina sudafricana per la vendita a quel paese di alcune centinaia di armi subacquee. Per conoscere in particolare quali sono state le modalità delle trattative con il Sud Africa, quali le autorizzazioni richieste al Comitato interministeriale, quale il ruolo della ditta intermediaria.

Per conoscere inoltre se tali armi sono state costruite a Napoli, La Spezia o Livorno e da quale fabbrica e con quali capitali.

Per conoscere se è previsto che lo stesso tipo di armi di cui alle trattative con il Sud Africa sia stato preso in considerazione anche per l'impiego da parte della Marina italiana e quali garanzie di sicurezza sono state previste a tutela degli interessi italiani.

(4-00690)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere per fronteggiare il crescente ricorso di alcuni paesi della CEE a misure pro-

tezionistiche, dirette a contrastare non solo le importazioni dai paesi terzi ma anche le forniture dei paesi membri.

È certamente inconcepibile che a 20 anni dall'entrata in vigore del trattato di Roma e a 11 anni dalla completa realizzazione dell'unione doganale, ci siano paesi che ancora non accettano il principio della libera circolazione delle merci, principio che essi non esitano a violare imponendo alla frontiera formalità aventi effetto di vere e proprie restrizioni quantitative.

Particolarmente grave è il comportamento del Governo francese il quale, dopo aver bersagliato per anni le nostre esportazioni di elettrodomestici, di materie plastiche, materiale elettrico, tessuti, scarpe, eccetera, ha deciso di sottoporre al famigerato visto tecnico la maglieria, adducendo a pretesto presunte vendite a prezzi *dumping*.

Poiché la Corte di giustizia europea, pronunciandosi su casi analoghi, ha definito tali formalità contrarie alle regole dell'unione doganale, l'interrogante chiede che il Governo adotti tutti i mezzi a sua disposizione (ivi comprese misure di ritorsione) per ristabilire il libero accesso dei nostri prodotti sul mercato francese.

Tenuto conto, infine, che le procedure comunitarie si rivelano troppo macchinose e non in grado di evitare agli esportatori danni prolungati ed ingenti, l'interrogante chiede altresì che da parte italiana vengano presentate a Bruxelles proposte concrete, intese ad accelerare, anche in futuro, la rimozione delle restrizioni alla frontiera.

(4-00691)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia il caso, in vista dell'imminente entrata in servizio (che avrà inizio il 30 settembre 1979) del ricostruito tronco ferroviario Limone Piemonte - Vievola - Breil-sur-Roya - Piena - Ventimiglia della linea ferroviaria Cuneo-Nizza, di convenientemente allenare ed istruire sia il personale di macchina, sia quello viaggiante, sia quello degli impianti fissi, al movimento treni sulla tratta suddetta.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

Risulta all'interrogante che a meno di trentacinque giorni dall'inizio dell'esercizio, nulla di quanto sopra è stato ancora fatto.

La cosa si rende assolutamente necessaria, data l'urgenza e la tortuosità della linea, che per essere la stessa a binario unico, ha necessariamente incroci e molte gallerie sconosciute a tutto il personale che deve, peraltro, prendere dimestichezza con i sistemi di segnalazione (blocco con contatore d'assi su Limone-Breil e stazioni intermedie telecomandate dal PRS installato a Breil con 18 itinerari e 3 autorizzazioni di manovra). (4-00692)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali urgenti iniziative siano state assunte in relazione alla agitazione ed allo sciopero degli avvocati e procuratori del Foro di Rossano costretti alla protesta dalla insostenibile situazione creatasi con l'applicazione del Presidente del Tribunale di quella città ad una supplenza presso la Corte di Assise di Cosenza con insostenibile aggravio per gli Uffici giudiziari di Rossano carenti negli organici ed in violazione delle disposizioni del Consiglio superiore della magistratura che con circolare 20 novembre 1978, n. 7651, ha vietato le supplenze dei giudici fuori dalle loro sedi. (4-00693)

MARTINAT. — *Al Governo.* — Per sapere — in riferimento alle dichiarazioni o presunte tali pubblicate in questi giorni sul quotidiano romano *Paese Sera* dell'industriale romano Paolo Emilio Nistri (attualmente detenuto) in merito alla partecipazione della GEPI alla proprietà di aziende straniere già, od ancora, di proprietà del Nistri medesimo —

1) se la cosa risponde al vero;

2) in caso affermativo quali provvedimenti disciplinari e penali si intenda intraprendere contro il responsabile od i responsabili dell'utilizzo di fondi statali per fini completamente non istituzionali dell'Ente stesso;

3) se le dichiarazioni non rispondono al vero quali provvedimenti sono stati intrapresi (denunce, querele, ecc.) contro il dichiarante, l'articolista e la testata giornalistica onde tutelare il buon nome dell'Ente sopracitato. (4-00694)

PARLATO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro della ricerca scientifica.* — Per conoscere:

quali passi siano stati concretamente compiuti per assicurare all'Italia gli effetti della scoperta effettuata in America dallo « Stanford Research Institute » grazie a cui i costi di produzione degli impianti di energia solare si ridurrebbero del 18 per cento, rendendo realistica e concreta, più di quanto si riteneva, la fonte energetica solare;

quali siano allo stato e quali in prospettiva il programma e le risultanze delle ricerche condotte in Italia su questa fonte alternativa e la sua possibilità di coprire parte del fabbisogno energetico;

quale sia nel tempo breve, medio e lungo — anche alla luce della scoperta scientifica dianzi detta e di quelle in corso di compimento — la percentuale di energia che dal sole è possibile ritenere possa ricavarsi. (4-00695)

TOMBESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando intende predisporre il provvedimento per il finanziamento del completamento del bacino di carenaggio di Trieste.

L'interrogante ricorda che l'opera è iniziata nel 1967 quando con legge 13 luglio 1967, n. 575, è stato concesso ad un apposito consorzio il relativo finanziamento di 8 miliardi pari all'80 per cento della spesa allora ritenuta necessaria.

Nel 1969 veniva stipulato il contratto di appalto con l'impresa Farsura assegnataria dell'appalto concorso, la quale però nel 1971 ha interrotto i lavori.

I lavori sono potuti riprendere solo nel 1977, dopo che la legge 28 gennaio 1974,

n. 58, ha soppresso il Consorzio e affidato la responsabilità della esecuzione dell'opera all'Arsenale Triestino - San Marco, società del gruppo Italcantieri. La convenzione per l'esecuzione dell'opera è stata stipulata nel 1977 con l'impresa Recchi.

Gli incrementi dei costi verificatisi durante la interruzione dei lavori hanno reso necessaria una convenzione, stipulata nel 1976 tra Arsenale Triestino e Ministero dei lavori pubblici, che prevedeva lo aggiornamento dei costi stessi e la suddivisione dei lavori in due lotti, di cui il primo per lire 22,2 miliardi pari all'importo allora disponibile sia per il contributo dello Stato sia per la quota a carico dell'Arsenale Triestino, e di un secondo lotto da finanziare con un apposito provvedimento governativo.

La spesa per il secondo lotto è stata valutata nel 1978 in 25 miliardi e quindi è stata fatta presente la necessità di disporre di un ulteriore finanziamento da parte dello Stato di lire 20 miliardi, tenendo conto che entro la fine del 1979 la impresa avrebbe esaurito i lavori del primo lotto.

Il relativo disegno di legge non ha potuto peraltro essere approvato perché la legislatura si è interrotta prima che il suo *iter* fosse completato.

La ripresentazione di questo provvedimento è ora molto urgente perché altrimenti si renderà necessario sospendere i lavori e ritardare il completamento dell'opera non solo determinando una ovvia perdita di danaro, ma anche deludendo le aspettative di Trieste per questa opera promessa fin dai tempi della chiusura del Cantiere di S. Marco e per il cui porto anche in occasione della ratifica degli accordi di Osimo il Governo ha assunto lo impegno di provvedere tempestivamente a tutte quelle iniziative che ne consentano il massimo sviluppo. (4-00696)

CACCIA F FARAGUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se dopo l'azione svolta, in modo egregio, da parte della nostra Marina mi-

litare, si siano rallentati gli arrivi di profughi vietnamiti, nonostante le assicurazioni fatte dall'allora Presidente del Consiglio Andreotti, di accogliere tanti nuclei familiari quante sarebbero state le richieste di enti o comunità locali. Se è a conoscenza che la *Charitas* ha messo a disposizione i propri centri che possano supplire, per la carenza di centri dello Stato, alle lentezze dei controlli sanitari. Se il mancato adeguamento degli apparati destinati al servizio di questa azione, altamente umanitaria, non significa una diminuita volontà nell'affrontare questa terribile tragedia del popolo vietnamita. Qualora ciò fosse, sarebbe in contrasto con la manifesta volontà del popolo italiano che si sta interessando con iniziativa di singoli, di enti e di associazioni, nei confronti delle quali la *Charitas* sta svolgendo una significativa e meritoria azione di intervento.

In quale modo intenda intervenire per agevolare l'arrivo dei profughi, che per scelta abbinata devono giungere in Italia e che attualmente si trovano nei « campi transito » con il pericolo che una loro lunga permanenza li faccia rinviare nei campi di raccolta.

Se è a conoscenza che la *Charitas* ha inoltrato richieste di offerte di alloggio e lavoro per circa 2.000 nuclei familiari (circa 8.000.9-000 vietnamiti). (4-00697)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrispondono a verità le notizie stampa secondo cui sarebbero previste per il 15 settembre e per la durata di circa due settimane una serie di esercitazioni di tiro che interesserebbero i paesi di Camporaghena e Torsana nell'Appennino tosco-emiliano in Lunigiana ed il comune di Ramiseto in Emilia.

Le esercitazioni infatti comporterebbero lo sgombero di persone, greggi e mandrie sino al capoluogo di Comano che dista una decina di chilometri con gravi disagi che potrebbero essere evitati adottando soluzioni diverse per l'addestramento. (4-00698)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

ACCAME. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se sono al corrente che in relazione alla iscrizione nel ruolo d'onore al grado di maresciallo di 1^a classe di tutti gli invalidi di guerra e per servizio appartenenti alla prima categoria con accompagnatore di cui alle leggi in atto, possono godere dei benefici previsti soltanto agli invalidi di cui alla prima categoria « A e A-bis » escludendo di fatto le altre categorie con accompagnatori fino alla categoria G ed oggi fino alla categoria H di nuova costituzione tabellare. (4-00699)

ACCAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se è al corrente che in relazione al decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978, n. 915 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 28 del 29 gennaio 1979 testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, sono stati esclusi dai provvedimenti previsti gli invalidi per servizio equiparati a quelli di guerra. (4-00700)

CERIONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali iniziative intendano predisporre per ovviare ai gravi ritardi burocratici che hanno impedito l'inizio dei lavori diretti al consolidamento della rupe di Orvieto che sta franando e che minaccia di travolgere nel proprio cimitero il magnifico Duomo. (4-00701)

ZANONE, BOZZI, BIONDI, STERPA E ZAPPULLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la legge 8 agosto 1977, n. 546 prevedeva « iniziative governative in ordine all'attuazione del traforo di Monte croce Carnico », opera indispensabile ai fini del rilancio del porto di Trieste e dell'economia triestina in genere — quali iniziative siano state già prese e quali si intendano prendere al fine di realizzare il predetto traforo e quando si preveda di portarlo a termine. (4-00702)

BANDIERA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le motivazioni che hanno informato il parere negativo della Cassa per il Mezzogiorno sulla realizzazione, in provincia di Enna, da parte degli stessi produttori, di una industria per la valorizzazione del grano duro primo valido esempio di quella verticalizzazione sempre, verbalmente, auspicata.

La Cooperativa « Valle del Dittaiono » ha elaborato un progetto per trasformazione del grano duro attraverso un avanzato processo tecnologico, che implica notevoli investimenti e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Inspiegabilmente, in quanto mancante di una seria motivazione, la Cassa per il mezzogiorno non ha accolto il progetto respingendo la richiesta.

L'interrogante fa rilevare che si tratta di un'industria di trasformazione di un prodotto, fondamentale, ma ritenuto povero, qualificante terreni che non possono avere, per vocazione naturale, altra destinazione se non quella a seminativo; appare ingiustificato quindi un parere negativo apodittico da parte di un Ente pubblico che ha il fine istituzionale di intervenire per la valorizzazione e lo sviluppo del Mezzogiorno. (4-00703)

BANDIERA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del provvedimento adottato dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, nella riunione del 3 luglio 1979 — comunicato alle Banche interessate con lettera di istruzioni della Banca d'Italia — con il quale viene fissata — per le obbligazioni di Credito fondiario ai fini del vincolo di portafoglio — la misura minima della cedola in ragione del 10 per cento;

e se non ritiene che detto provvedimento penalizza e discrimina — con danno per l'economia e per l'occupazione operaia in particolare — le obbligazioni a tasso più basso come le indicizzate emesse per il finanziamento dell'edilizia economica e popolare. (4-00704)

BANDIERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che inducano l'Ufficio tecnico erariale di Roma a ritardare la risposta ad una richiesta dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e foreste della Regione siciliana, in merito alla realizzazione di una industria di trasformazione del grano duro, promossa dagli stessi produttori.

Alla nota dell'Assessorato regionale dell'agricoltura del marzo 1979, l'UTE aveva risposto modificando l'entità del preventivo elaborato dalla Cooperativa « Valle del Dittaiono », senza motivare la rettifica operata; in data 2 luglio 1979 con nota 4585 l'Assessorato regionale ha chiesto spiegazioni circa la rettifica operata; sinora da parte dell'UTE non vi è stata alcuna risposta.

Un tale operato oltre a rivelarsi deficiente per chi intende valorizzare il prodotto di vaste aree geografiche del Sud, vanifica ogni iniziativa inquadrata in un indirizzo di politica economica agraria, confermato nel programma di Governo.

(4-00705)

BUCCICO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e della marina mercantile.* — Per conoscere — tenuto conto che:

1) nell'area napoletana è insediato un settore cantieristico incentrato in un sistema consortile facente capo alla Fincantieri, con il cantiere di Castellammare, la SEBN e la CMT, e collegato ad un tessuto di piccole aziende indotte;

2) per l'Italcantieri di Castellammare, con un potenziale di 2.300 unità, scatterà nei prossimi giorni la Cassa integrazione guadagni per 300 dipendenti, provvedimento che interesserà entro il 1980 circa 1000 persone;

3) esiste un problema di applicazione della legge n. 684 sulla ristrutturazione della flotta nazionale —

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire il rilancio della cantieristica nazionale in previsione della ipotizzabile ripresa, intorno al 1982, del settore ed a quali direttive ispirare il pia-

no di settore che oggi, di fronte alla crisi mondiale che investe la cantieristica mondiale, necessita una puntuale definizione.

Si chiede inoltre di conoscere quali prospettive si delineano ai lavoratori di Castellammare in cassa integrazione guadagni in mancanza di una programmazione delle commesse che penalizza in particolare i cantieri napoletani. (4-00706)

FORTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato dei lavori per l'ampliamento e il raddoppio della strada statale Lecco-Colico, della quale fu a suo tempo annunciato che tutte le opere previste erano state oramai appaltate. Notizie di questo tenore vengono date oramai da molti anni, particolarmente nei periodi prossimi alle elezioni. I cittadini sono molto dubitosi della loro attendibilità, in quanto non riescono a spiegarsi, se così stanno le cose, come mai i lavori non fervano e il programma, tante volte annunciato, non venga portato a termine, anzi sia ancora fermo ai passi iniziali.

Il traffico estivo di quest'anno ha provocato i soliti paurosi intasamenti con grave danno per il turismo ed anche per i lavoratori pendolari e per i piccoli commerci locali nonché per le industrie che operano trasporti dalla Valtellina a Lecco, a Milano. Vi sono state gravi sciagure stradali, in gran parte imputabili alle strettoie di questa strada che, pur essendo statale, risulta di gran lunga al di sotto degli *standard* normalmente accettati per le grandi vie di comunicazione.

L'interrogante chiede di conoscere, in relazione a quanto sopra, se in particolare risponda al vero che tutti i lavori previsti siano stati appaltati; se vi siano ostacoli giuridici o tecnici che si frappongono alla esecuzione dei lavori appaltati; od ostacoli, anche finanziari, all'appalto e alla effettuazione dei lavori, qualora risulti che non tutto è stato appaltato.

L'interrogante inoltre chiede di conoscere quando sia prevista l'ultimazione dei lavori e in che cosa consista l'assetto definitivo previsto per questa importante arteria stradale, da cui dipendono lo svi-

luppo della Valtellina, quello dell'area industriale di Colico e la vita di relazione economica e civile dell'alto lago: tutte zone operose, che non hanno mai chiesto alla comunità nazionale opere faraoniche, ma desiderano soltanto i servizi essenziali. (4-00707)

BAGHINO E PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali al dipendente Caprilli Pietro, residente a Pisa ma in servizio presso la Motorizzazione Civile di Bologna (centro prove autoveicoli), si nega tutt'ora il trasferimento in Toscana, trasferimento motivato da serie ragioni familiari. (4-00708)

PAZZAGLIA E FRANCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali a De Vecchi Pietro de La Maddalena (Sassari), ex archivista della Marina militare, viene negata la rivalutazione del servizio prestato in base all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079. (4-00709)

BAGHINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali a Matraxia Giuseppe di Santa Maria a Monte (Pisa), in congedo illimitato provvisorio, colpito da sordità, con padre e madre invalidi, unico sostentamento della famiglia, non viene concesso l'esonero definitivo del servizio militare. (4-00710)

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero non ha ancora evaso la pratica di pensione privilegiata ordinaria dell'appuntato di pubblica sicurezza Baldassare Carmine di Pisa, malgrado che il Comitato Pensioni privilegiate abbia espresso il prescritto parere fin dal 25 marzo 1978. (4-00711)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali motivi ancora una volta impediscono la concessione dell'autonomia della Sezione staccata della scuola media di Montesano Salentino, comune che presenta tutti i requisiti per ottenere detto riconoscimento, che si sollecita.

L'interrogante ricorda che un anno fa ebbe in proposito rassicuranti notizie. (4-00712)

FRANCHI E BAGHINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se è esatto che fin dal luglio 1970 l'Ufficio della Pretura di Pisa dispose prelievi di campioni d'acqua sia alla foce dei fiumi Arno, Serchio, sia dei canali Scolmatore e Fiume Morto;

se è esatto che, essendo tali analisi risultate positive, cioè avendo evidenziato una elevata percentuale di *bacillum coli*, la Pretura di Pisa, in base all'articolo 223 del codice di procedura penale, dispose l'acquisizione di rilievi tecnico-descrittivi al fine di accertare in quale punto del loro corso le acque dei predetti fiumi e canali inquinavano;

se è altresì esatto che sempre l'autorità giudiziaria, interessando anche gli agenti venatori e della pesca dell'Amministrazione provinciale di Pisa, disponeva, sempre nel luglio 1970, l'intensificazione della vigilanza sul fenomeno degli scarichi industriali abusivi, mediante periodici accertamenti presso i vari opifici della provincia ubicati in prossimità di tutti i corsi d'acqua;

in ordine a quanto sopra e alla clamorosa vicenda, di cui si sta interessando tutta la stampa nazionale, per cui il litorale pisano risulta il più inquinato di Italia a causa degli scarichi in mare dei fiumi Arno e Serchio e dei canali Scolmatore e fiume Morto, per conoscere a quali risultati, nei nove anni trascorsi dal 1970, è pervenuta l'autorità giudiziaria nell'individuare i responsabili degli inquinamenti.

Per conoscere in particolare a quali risultati ha portato quella parte dell'inda-

gine che l'autorità giudiziaria di Pisa dispose di svolgere, fin dal luglio 1970, « sugli scarichi abusivi dei vari opifici della provincia ubicati in prossimità dei corsi d'acqua Arno, Serchio, Scolmatore, Fiume Morto », così come assicurava il Ministro della giustizia del tempo (14 maggio 1971) Oronzo Reale; e se è altresì vero che, dinanzi a contestazioni, per cui il depuratore di Santa Croce sull'Arno (Pisa), una delle zone più inquinanti d'Italia tanto da annoverare, per la tipica lavorazione che vi si svolge, un'alta percentuale di decessi per cancro, veniva indicato, fin dal novembre 1975, come un'opera che non avrebbe mai funzionato a causa di un appalto tutt'altro che chiaro, il Ministro di grazia e giustizia rispondeva (15 marzo 1976) che tutto era in ordine;

per conoscere se questo comportamento dell'autorità giudiziaria del luglio 1970 trovi elementi di riscontro nei provvedimenti che, nell'aprile 1979, prende il Pretore di San Miniato (Pisa) che sequestra tutti gli atti del depuratore di Santa Croce sull'Arno risalenti al 1966 e mette sotto accusa l'intero Consiglio comunale di questo Comune « per abuso continuato in atti di ufficio », avendo elaborato e approvato un Regolamento degli scarichi confluenti nel depuratore centralizzato (che non funziona ma inquina) del tutto in difformità della legge Merli e con la supervisione del Laboratorio di igiene e profilassi della provincia di Pisa, così come si evince dalla stessa incriminata deliberazione del consiglio comunale di Santa Croce sull'Arno (n. 5 del 26 gennaio 1979); e se è altresì esatto che il fascicolo istruito dalla Pretura di San Miniato sia passato, per competenza, alla Procura di Pisa;

per sapere come abbia valutato la magistratura pisana il comportamento del direttore del Laboratorio di igiene della provincia di Pisa che, a conoscenza del regolamento incriminato emesso dal comune di Santa Croce sull'Arno fin dal gennaio 1979, non riferisce a chi di dovere, anzi collabora alla sua emanazione, per poi intervenire, con rigore, a giugno perché sul litorale pisano fosse vietata la

balneazione lungo tutti i 27 chilometri di costa, e ciò a causa di inquinamento, in gran parte determinato dalla zona di Santa Croce sull'Arno; e come si possa spiegare che la Pretura di Pisa, nell'agosto 1979, chiami nella Commissione incaricata di riferire sull'inquinamento del fiume Arno, proprio quel direttore del Laboratorio di igiene della provincia di Pisa che, in Santa Croce sull'Arno e dintorni, pur avendo visto, ha consentito tutto e di tutto. (4-00713)

BAGHINO E FRANCHI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interino e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che una troupe televisiva si è portata, nei primi giorni di luglio, a Pisa per registrare alcune interviste agli utenti dell'INPS mentre erano in fila davanti agli sportelli in attesa di ricevere il modello per la presentazione della dichiarazione dei redditi;

per sapere se è altresì esatto che scopo dell'autore del servizio era quello di rappresentare lo stato di disagio, se non l'insofferenza, dei pensionati nei confronti della burocrazia e degli apparati statali; ma ciò non si verificò perché davanti alla macchina da presa della Rete 2 si alternarono persone calme, pazienti, comprensive;

per conoscere infine se è esatto che l'autore del servizio, davanti al fallimento della missione, avrebbe pensato di rimediare con una finzione scenica facendo pervenire da Roma « attori e attrici » con la parte da recitare imparata a memoria;

se tutto ciò è esatto, come da rapporto inviato a Roma dallo stesso Direttore dell'INPS di Pisa, per sapere quanto è costata questa finzione scenica e quali provvedimenti sono stati presi nei riguardi degli autori. (4-00714)

FRANCHI E BAGHINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali la Marina militare, nemmeno a livello di progetto, si è mai preoccupata di recuperare il relitto della corazzata « Roma », affondata da bombardieri ger-

manici il 9 settembre 1943 nelle acque della Sardegna;

per conoscere la zona esatta in cui il relitto giace in fondo al mare e se è ormai accertato, proprio dalla localizzazione in cui i resti della corazzata « Roma » si trovano, che l'eroico Ammiraglio di Squadra Carlo Bergamini, comandante in capo della flotta, non si recava a Malta come comandato dal Governo Badoglio. (4-00715)

FRANCHI, TRANTINO E MACALUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quanto tempo è stata presso l'Ufficio istruzione del Tribunale di Firenze (e a quali conclusioni si è pervenuti), la pratica relativa alla vicenda che vide il sindaco di Montespertoli (Firenze), con moglie, figlia e autista passare le proprie ferie a Rimini, per due anni, a spese del Comune;

se è esatto che la polizia giudiziaria trovò, a suo tempo, perfino le fatture intestate al sindaco. (4-00716)

FRANCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la Cassa di previdenza dei dipendenti degli Enti locali non ha ancora evaso la pratica di pensione del dipendente del Comune di Livorno Micheli Enrico (posizione 25252691). (4-00717)

FRANCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'INPS di Livorno non ha ancora provveduto a completare la pratica di pensione relativa al dipendente del Provveditorato agli studi di Livorno Bruschi Ilio (posizione 132794), fra l'altro ammalato e in precaria situazione economica. (4-00718)

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero dell'interno non ha ancora eva-

so la pratica di pensione privilegiata e equo indennizzo all'appuntato Cappello Carmelo di Pisa, pur avendo il Comitato per le pensioni privilegiate espresso il prescritto parere. (4-00719)

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero del tesoro, Direzione generale pensioni di guerra, non ha ancora evaso la pratica relativa a Cittadini Milena nei Ferretti, residente a Pisa. (4-00720)

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in ordine a quali circostanze la Direzione generale della pubblica sicurezza (Centro nazionale di coordinamento delle operazioni di polizia criminale), scrisse la lettera datata 16 novembre 1967 protocollo 123/516404, diretta alla Questura di Milano, in cui si indicava, fra altri, il cittadino italiano Michele Sindona, nato a Patti l'8 maggio 1920 e residente a Milano Via Turati, come implicato nel traffico di droghe allucinogene fra l'Italia e gli Stati Uniti; per conoscere quali sviluppi vi furono in ordine alla segnalazione citata. (4-00721)

POLITANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere: 1) perché non si provvede al completamento dell'ampliamento della strada statale 106 nei tratti da Catanzaro Lido a Squillace e da Montauro a Monasterace nonostante il progetto esecutivo sia pronto da anni, i Comuni abbiano provveduto a dare i loro pareri sui tracciati e siano stati stanziati i finanziamenti per la realizzazione;

2) perché, in attesa dell'ampliamento definitivo, non si provvede sia alla normale manutenzione per lo smaltimento delle acque piovane e sia a opere urgenti di miglioramento del tracciato che, in alcuni punti, diventa estremamente pericoloso provocando decine di incidenti di cui alcuni mortali, soprattutto nel periodo di

maggiore traffico, per il restringimento continuo della sezione stradale, per l'esistenza di curve pericolose e anche per la insufficiente segnalazione di incroci principali e secondari. (4-00722)

VIRGILI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se:

di fronte alla decisione del Consiglio di Amministrazione della RAI, del 5 luglio 1979, relativa alla impossibilità di dare corso, anche a carattere sperimentale, alle Trasmissioni televisive in lingua slovena, ladina, francese come previsto dagli articoli 19 e 20 della legge di riforma n. 103 del 14 aprile 1975;

dinanzi alla denuncia del Comitato di coordinamento delle regioni per i problemi radiotelevisivi e alle legittime preoccupazioni avvertite dalle popolazioni dei rispettivi gruppi linguistici sloveno, ladino, francese presenti sul territorio nazionale per la palese violazione degli obblighi contenuti nella citata legge;

a) è intervenuto o ritiene di intervenire presso il Consiglio di Amministrazione della RAI perché lo stesso riconsideri la propria decisione del luglio scorso in modo da dare, come tassativamente stabilito dalla legge n. 103 del 1975, attuazione ai disposti degli articoli 19 e 20;

b) considera opportuno e necessario che già nel corso del corrente anno siano trovate le condizioni per una adeguata soluzione del problema, o mediante stanziamento finanziario straordinario dell'esercizio 1979 o con specifico adeguamento legislativo, onde consentire la regolare effettuazione della fase sperimentale delle trasmissioni televisive in sloveno, ladino, francese;

c) non reputa di dover sollecitare il Consiglio di Amministrazione della RAI a promuovere uno specifico incontro con le Regioni e le Province autonome interessate e le sedi locali della RAI per affrontare e definire dettagliatamente gli aspetti connessi alla effettuazione delle trasmissioni di cui agli articoli 19 e 20 della legge n. 103 dell'aprile 1975. (4-00723)

RAFFAELLI MARIO, FACCIO ADELE E BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nella Casa Circondariale di Trento esiste un evidente stato di grave malessere del quale la morte del detenuto Vasco Pesenti, le continue proteste da parte dei reclusi — ultima in ordine di tempo quella del reparto femminile documentata dalla stampa —, i frequenti incidenti accaduti negli ultimi tre anni che — assieme ai casi di suicidio — hanno reso preoccupante il numero di reclusi deceduti, ne sono i sintomi;

che i detenuti sono costretti alla totale inattività in quanto non esiste nel carcere alcuna possibilità di lavoro se si escludono le attività interne di scopini e addetti alla cucina;

che a tutto questo si devono aggiungere le consistenti lacune individuabili nel funzionamento del Centro clinico annesso alla Casa circondariale e i dubbi sulla regolarità delle forniture alimentari espresse anche dalla stampa —:

1) se le funzioni che il Centro clinico (unico per tutti gli istituti di pena delle Tre Venezie) dovrebbe assolvere siano effettivamente svolte in conformità con quanto disposto dal Ministero tenuto conto che:

il dirigente sanitario di tale centro ed il personale di custodia sono concordi nel definirlo una infermeria ben attrezzata nella quale si possono effettuare al massimo banali operazioni chirurgiche, è assolutamente inadeguato a far fronte ad interventi urgenti che al momento attuale sono da escludersi,

è privo di laboratorio di analisi per cui è necessario rivolgersi, per tale servizio, a laboratori esterni,

i medici di turno ed il primario non sono in grado di garantire una presenza continua al Centro,

gli infermieri che prestano servizio sono solamente due e quindi per la logica turnazione del lavoro e fruizione di ferie e di riposi non sono assolutamente in grado di garantire né una assistenza costante e continua ai degenti né

tanto meno sopperire alla mancata presenza del personale medico,

pur esistendo un laboratorio odontoiatrico non c'è per i detenuti alcuna possibilità di usufruire di cure dentistiche mancando uno specialista. La situazione è da questo punto di vista notevolmente grave in quanto, per ammissione del dirigente sanitario del Centro, l'incidenza dei malati di denti è elevatissima a causa sia delle precarie condizioni igienico-sanitarie generali del carcere e in particolar modo nella confezione dei cibi, sia dello stato di igiene dei detenuti al momento del loro ingresso nel carcere. L'unica soluzione che viene prospettata ai detenuti è quella della estrazione dei denti ammalati da effettuarsi presso l'ospedale civile di Trento.

A tale servizio — realizzato tramite una convenzione fra i due enti — possono accedere solamente due detenuti la settimana;

2) se è a conoscenza del fatto che l'assistenza ai degenti — a causa delle citate carenze di personale — è in parte garantita da detenuti assolutamente privi di qualsiasi preparazione specifica;

3) se è a conoscenza del fatto che ai tossicodipendenti non vengono praticate le opportune terapie e che le crisi da astinenza vengono curate con semplici sedativi e fleboclisi nella assoluta ignoranza delle più elementari acquisizioni mediche specifiche nella trattazione dei tossicodipendenti e con conseguenze talvolta drammatiche per i degenti come nel caso del detenuto Vasco Pesenti;

4) se risponde al vero che — malgrado esistano precise disposizioni regolamentarie in materia — i detenuti degenti non possono di fatto usufruire di diete particolari, adeguate alla loro situazione clinica;

5) se non ritenga opportuno, nell'intento di salvaguardare la salute dei detenuti, che la Casa circondariale di Trento stipuli con l'ospedale civile una convenzione che consenta anche l'effettuazione di cure odontoiatriche e non solo l'estrazione e che a tale servizio possano accedere

tempestivamente quanti ne abbiano necessità.

In merito al funzionamento del carcere gli interroganti chiedono inoltre:

se corrispondono al vero le notizie secondo le quali il pane verrebbe fornito al carcere da un panificio di proprietà di un agente di custodia, mentre la carne sarebbe comperata da un altro agente di custodia presso la macelleria del proprio suocero;

e, nell'eventualità che ciò sia vero, di conoscere i motivi per i quali si è deciso di usufruire di tali fornitori.

Chiedono ancora se risponde al vero:

1) che solo un detenuto su tre usufruisce del cibo preparato nella cucina del carcere mentre tutti i detenuti che abbiano qualche possibilità di procurarsi il cibo in altro modo lo rifiutano a causa della sua immangiabilità.

La fornitura giornaliera di 15 litri di latte viene infatti allungata con 10 litri d'acqua e la qualità della carne è decisamente al di sotto della soglia della mangiabilità;

2) che per il carcere di Trento, la cui capienza media è di 100-120 detenuti, vengono stanziati dallo Stato per il vitto 18 milioni ogni 2 mesi, corrispondenti a circa 85.000 lire a detenuto ogni mese, cosa che non troverebbe riscontro nella qualità e nella quantità del cibo;

3) che alla commissione-cucina dei detenuti è impedito l'accesso alla cucina prima delle 8,30, quando cioè vengono materialmente confezionati i cibi;

4) che il carcere è dotato solamente di quattro docce, delle quali solo due funzionanti, determinando in tal modo gravi disagi ai detenuti dal punto di vista igienico;

5) se risponde al vero la notizia riportata dalla stampa secondo la quale il detenuto Vasco Pesenti, prima di morire soffocato dalla camicia di forza nel letto di contenzione, sia stato picchiato.

Gli interroganti chiedono infine se il Ministro:

1) è a conoscenza del fatto che nella Casa circondariale di Trento si è proceduto a trasferimenti improvvisi di de-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

tenuti senza alcun preavviso e talvolta senza neppure permettere al detenuto di rientrare nella cella a riprendere i propri effetti personali;

2) è a conoscenza dei motivi per i quali è stata rifiutata la richiesta delle donne detenute di poter usufruire di una passeggiata serale lungo un corridoio interno vista la palese impraticabilità del terrazzo destinato all'aria;

3) è a conoscenza del fatto che a seguito della protesta, originata da tale rifiuto, le donne detenute sono state oggetto di violenza;

4) è a conoscenza del fatto che le celle dell'interrato sono ancora utilizzate per detenuti posti in isolamento, malgrado il medico provinciale le abbia dichiarate inagibili. (4-00724)

CERIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se il Governo è intenzionato a presentare al Parlamento un disegno di legge, di cui l'interrogante sottolinea l'urgenza, diretto a finanziare gli enti lirici e sinfonici al fine di evitare la loro chiusura come minacciato nella riunione dei sovrintendenti a Venezia in quanto si ritiene necessario, per tenere in vita le istituzioni musicali, un finanziamento di 100 miliardi rispetto ai 16 assicurati dalla legge attualmente in vigore. (4-00725)

CERIONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che il 7 settembre a Jesi (Ancona) il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Diaschi veniva ucciso da tale Sandro Ciarinboli, affetto da schizofrenia con mania di persecuzione, a lungo ricoverato presso l'Ospedale psichiatrico di Ancona e da cinque anni dimesso e affidato alle cure di una *équipe* di medici jesini, mentre tentava di disarmarlo essendo in possesso di un coltello con il quale in precedenza aveva tagliato le gomme di una autoambulanza della CRI — la sua opinione di fronte alla innumerevole serie di delitti causati da malati di

mente sulla eventuale presentazione al Parlamento di un disegno di legge che modifichi la legge n. 180, non per reintrodurre il vecchio Ospedale psichiatrico, ma per eliminare quelle aberrazioni legislative che sono alla base dei così numerosi delitti perpetrati da malati mentali che agiscono totalmente incontrollati.

(4-00726)

MINERVINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

1) le coste della penisola sorrentina, così quelle prospicienti il golfo di Napoli come quelle prospicienti il golfo di Salerno, sono interamente precluse all'uso pubblico, perché o di proprietà privata o di proprietà pubblica (demanio marittimo) ma in concessione esclusiva a privati;

2) fin qui, unica eccezione era costituita dalla Cala di Puolo, prospiciente il golfo di Napoli, sita nel territorio del comune di Massalubrense: le aree del demanio marittimo e la striscia di terreno a ridosso di proprietà privata Merlino, facente parte di una cava disabilitata da molti anni, essendo facilmente accessibili da terra e comodamente fruibili, erano largamente utilizzate dai pescatori del piccolo borgo di Puolo (circa 200 abitanti), nonché dai cittadini e dai numerosi turisti ed appassionati del mare per la libera balneazione;

3) la Società « Caladipuolo » a responsabilità limitata, appositamente costituita, ha acquistato la proprietà della excava Merlino, e ha predisposto un progetto di utilizzazione di detta proprietà, nonché delle aree e dei beni demaniali contermini, ai fini della creazione di un porto turistico, con le costruzioni e le attrezzature a ciò connesse, nonché di un centro turistico integrato, che consterebbe di un teatro all'aperto, due piscine, di cui una coperta, alcuni campi da tennis, ristoranti, bar, mini-appartamenti, in parte usufruendo dei volumi di alcuni immobili anche demaniali diruti già *in loco*;

4) la Società « Caladipuolo » ha presentato il progetto al comune di Massalubrense, che lo ha respinto;

5) l'attuazione del progetto in questione, mentre preclude l'utilizzazione delle aree demaniali per la pesca e per la libera balneazione, e a parte il danno paesistico, non realizza alcun interesse pubblico, poiché a meno di mezzo miglio di distanza, nel limitrofo comune di Sorrento, è già in corso di appalto la costruzione di un grande porto di quarta classe con funzione turistica, costruzione la quale naturalmente comporta di per sé il sacrificio di altre spiagge;

6) ciononostante, il Compartimento marittimo di Napoli, con provvedimento n. 172/79 del 12 luglio 1979, ha rilasciato alla Società « Caladipuolo » concessione esclusiva di tutte le aree e di tutti i beni demaniali in loco (piazzali, fabbricati, pontili, scogliere) per complessivi metri quadrati 3695, con efficacia fino al 31 dicembre 1979;

7) tale concessione di breve durata preclude ad altra pluriennale, per la quale la Società « Caladipuolo » ha già presentato domanda, la concessione già rilasciata assolvendo all'unica funzione di dar corpo al titolo di preferenza di cui all'articolo 37, comma terzo, del codice di navigazione;

8) il comune di Massalubrense ha presentato a sua volta domanda di concessione delle aree e dei beni demaniali di cui al precedente n. 6, per destinare le stesse ad uso esclusivamente pubblico (pesca, libera balneazione, attrezzature sportive);

9) il Comitato per la tutela di Puolo (costituito dai cittadini di Puolo) e il Comitato ecologico della penisola sorrentina (comprendente le associazioni Istituto di cultura Torquato Tasso, Cinefoto Club Sorrento, Centro immersioni Sorrento, Sezione sorrentina Italia Nostra, Archeoclub Lubrense, Ateneo Lubrense, Lega Naturalistica) si sono resi promotori di una petizione popolare, che ha raccolto oltre seimila firme, e hanno indetto una pubblica

manifestazione *in loco*, che si è svolta il 2 settembre 1979, e che ha raccolto anche la adesione e l'intervento dei partiti comunista e socialista, della Confederazione sindacale CGIL-CISL-UIL, e del Sindaco di Massalubrense (Amministrazione DC): la numerosa folla convenuta ha alla fine della manifestazione pacificamente « occupato » la zona contestata;

10) il Comitato per la tutela di Puolo ha presentato il 29 agosto 1979 ricorso straordinario al Capo dello Stato — se il Ministro non ritenga di fare esemplarmente prevalere l'interesse pubblico sulla speculazione privata, prendendo con immediatezza i seguenti provvedimenti:

a) revocare senza indennizzo la concessione esclusiva già rilasciata alla Società « Caladipuolo », secondo gliene compete discrezionalmente la potestà a norma dell'articolo 42, commi primo e terzo, del codice di navigazione;

b) respingere la richiesta di concessione esclusiva pluriennale, presentata dalla Società « Caladipuolo »;

c) rilasciare concessione esclusiva pluriennale per i beni e le aree in questione al comune di Massalubrense, per la loro esclusiva destinazione all'uso pubblico. (4-00727)

MILANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano le valutazioni del Ministro in merito al trasferimento da Genova a Cagliari del brigadiere della Guardia di finanza Angelo Puliga.

L'interrogante intende inoltre sapere se al Ministro questo trasferimento non appaia come una evidente ritorsione del Comando della Guardia di finanza nei confronti di un dipendente che ha più volte sottolineato in modo esplicito l'esigenza di una revisione del regolamento di disciplina militare.

Inoltre si intende conoscere quali misure sembri opportuno al Ministro adottare tempestivamente onde impedire il realizzarsi di un simile provvedimento, che ha creato profonde preoccupazioni nel Corpo della guardia di finanza. (4-00728)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

PARLATO, MACALUSO E TRANTINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per conoscere:

se sia stata accertata la causa della moria di pesci riscontrata nel mese di agosto nel tratto di mare esattamente antistante lo stabilimento petrolchimico dell'ANIC di Gela, peraltro non nuovo a fenomeni di inquinamento ambientale;

quali provvedimenti siano stati adottati allo scopo di evitare il ripetersi del fenomeno e se le eventuali responsabilità emerse siano state perseguite. (4-00729)

MENNITTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

i regolamenti CEE hanno introdotto nuove norme per etichettatura dei vini in bottiglia;

le indicazioni obbligatorie da riportare sulle etichette hanno lo scopo di garantire il consumatore sulla qualità del prodotto che lo stesso va ad acquistare;

nell'ambito della Comunità europea vigono norme diverse in materia di zuccheraggio dei vini, che è proibito in Italia e consentito in altri Paesi — se intende farsi promotore presso i competenti organi comunitari perché, a tutela della produzione vinicola italiana ed a garanzia della genuinità del prodotto, fra le indicazioni obbligatorie da riportare in etichetta sia inserita anche quella di « gradazione alcolica maggiorata con saccarosio », quando il caso ricorre. (4-00730)

PAZZAGLIA, BAGHINO E FRANCHI. — *Ai Ministri dei trasporti, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se è esatto che presso le Ferrovie Meridionali Sarde, la cui ferrovia è stata smantellata e sostituita con un servizio su gomma, e la cui sede è in Iglesias (Cagliari), operano livelli retributivi netta-

mente superiori a quelli corrispondenti dello Stato;

se è esatto che le promozioni del personale (fra l'altro esuberantissimo nei riguardi delle esigenze del servizio) vengono effettuate, non in base ai meriti e alle competenze, ma secondo criteri clientelari, al punto che si raggiungono, in certi casi, i vertici della carriera in un anno, quando nelle Ferrovie dello Stato ne occorrono venti o trenta;

se è esatto che i posti migliori sono riservati agli attivisti sindacali e politici e così le assunzioni, per cui in un recente concorso indetto per 4 posti di biglietto, poi portati a 15, i posti sono stati assegnati così come hanno voluto i sindacati, distribuendoli ai parenti e agli amici, fra la « rabbia » sacrosanta degli 800 giovani partecipanti al Concorso, fra i quali qualcuno serio e competente doveva pur esserci;

se è esatto che fra gli assunti a ruolo con i criteri su riferiti vi sono giovani che, non avendo adempiuto gli obblighi di leva, si trovano ora militari e percepiscono, non lavorando, l'intero stipendio;

per sapere cosa si intenda fare per porre rimedio alla costante dilapidazione del denaro pubblico che, sfrontatamente, viene messa in atto presso le Ferrovie Meridionali Sarde; in particolare quali provvedimenti si intendano prendere per accertare se nel comportamento degli amministratori di detta Azienda pubblica ricorrano gli estremi di reati contro il patrimonio pubblico. (4-00731)

PARLATO E ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quali urgenti e concrete iniziative si intendano adottare per salvare Ravenna, soggetta ad un abbassamento del suolo nella paurosa misura di dieci centimetri l'anno, causa la utilizzazione indiscriminata e criminosa del sottosuolo, dall'esser sommersa insieme al suo relevantissimo patrimonio storico ed artistico;

se sia a conoscenza che il fenomeno, che produrrà i temuti effetti nel giro di

qualche decina di anni, è stato procurato da una serie di circostanze quali la erosione delle coste, l'apertura di numerosissimi pozzi artesiani per le attività industriali, lo sfruttamento del campo gasifero, eccetera; motivi per i quali necessita non certo un provvedimento disarticolato e tampone ma una organica ed estesa serie di interventi capaci di fermare, prima che sia troppo tardi, l'abbassamento ulteriore del suolo al quale, per quanto detto, non è certo estranea anche la totale indifferenza dimostrata dalle forze politiche di governo, in questi anni, per la sorte della città ravennate. (4-00732)

TATARELLA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia, riportata dal quotidiano *Puglia* del 23 agosto, secondo il quale un gruppo di turisti stranieri, in visita alla zona tombale greca e romana di Ascoli Satriano, abbandonata all'incuria del tempo, non abbia potuto visitare il Museo di Ascoli Satriano in quanto « chiuso per restauri » mentre in effetti la chiusura è addebitabile all'assenza del custode e al disinteresse della pubblica amministrazione. (4-00733)

TATARELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere, se, nell'ambito dei poteri di controllo e di indirizzo, affidati ai rispettivi Ministeri, intendano intervenire per eliminare l'assurda e antigiene situazione esistente a Serracapriola, ove l'acqua viene erogata solo di notte e per meno di due ore.

L'interrogante fa presente che:

a) a Serracapriola, si svolge un turno di notte tra i cittadini davanti ai rubinetti;

b) l'acqua è clorata al massimo;

c) si è costituito un Comitato interpartitico per sensibilizzare le Autorità, anche al fine di evitare l'esplosione in rabbia del giustificato malcontento;

d) in altri Comuni della Puglia, la autorità giudiziaria ha intimato ai Sindaci

di fornire autobotti permanenti per il rifornimento idrico;

e) l'inazione dei pubblici poteri, essendo rilevante penalmente, giustifica lo invio della presente interrogazione alla Procura della Repubblica del Tribunale di Lucera. (4-00734)

PARLATO E MARTINAT. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

quale sia l'opinione del Governo in ordine alla produzione di energia elettrica ricavabile dal moto ondoso ed in particolare in ordine alle principali cinque diverse metodologie produttive in fase di sperimentazione nel mondo;

se in Italia vanno conducendosi studi in proposito, e quale sia il loro stadio;

se siano in corso contatti con il *British Department of Energy* e con altri enti ed istituzioni scientifiche e politiche estere ai fini delle acquisizioni delle risultanze degli studi compiuti ed in atto;

se - atteso il grande sviluppo costiero italiano ed il fatto che l'offerta di energia così ottenuta non risentirebbe, in rapporto alla domanda, delle variazioni stagionali, così come accade per quella solare - non sia il caso di approfondire il più possibile gli studi anche su tale fonte energetica alternativa. (4-00735)

BIONDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali misure intende assumere di fronte al grave disservizio che costituisce quasi una regola sulla linea ferroviaria Savona-Torino.

Su detta linea si trovano infatti ad operare mezzi lenti, poco frequenti e perciò insufficienti alle esigenze sociali, economiche e commerciali degli utenti di Savona e di Torino.

Si chiede inoltre al Ministro quali motivi abbiano impedito sinora la messa in funzione di una linea diretta Savona-

Cuneo, avuto riguardo alla notevole entità degli scambi umani, turistici, economici che esistono tra le due province.

(4-00736)

OLIVI E BERTANI FOGLI ELETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — visto l'elevato numero di domande (circa 2.000) pervenute da ogni parte d'Italia all'Ispettorato del lavoro di Bologna per partecipare agli esami di abilitazione per la professione di consulente del lavoro così come previsto dall'articolo 40 delle disposizioni transitorie della legge n. 12 dell'11 gennaio 1979 — cosa abbia fatto il Ministero del lavoro per istruire adeguatamente gli ispettori provinciali in quanto risulta assai contenuto il numero delle Province in cui si sono svolti analoghi esami e cosa intenda fare il Governo per garantire il regolare e puntuale svolgimento degli esami previsti in Bologna per il 18 settembre 1979 e quindi primariamente assicurare l'integrità del numero dei Commissari onde evitare possibili gravi turbative quali potrebbero verificarsi deludendo le legittime aspettative dei 2.000 candidati, maggiormente giovani, desiderosi di acquisire un titolo di sicuro giovamento nella difficile ricerca di una occupazione.

(4-00737)

FRANCHI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere a quali risultati sia pervenuta l'indagine dell'Ufficio di vigilanza della Banca d'Italia in relazione ai depositi che la Federazione italiana gioco calcio, fin dal 1975, avrebbe trasferito dalla Banca nazionale del lavoro di Roma alla Banca popolare di Milano sede di Roma (2.325.891.390); alla Banca commerciale italiana sede di Roma (1.104.999.774); al Monte dei Paschi di Siena sede di Roma (89.154.351);

e ciò al fine di ottenere la corresponsione, ad esponenti di vertice della FIGC, di interessi neri;

se, a tale proposito, esista, da tempo, una regolare denuncia presentata da un cittadino italiano alla Procura della Repubblica del Tribunale di Roma, al Mini-

stero del tesoro (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio), all'Ufficio di vigilanza della Banca d'Italia. (4-00738)

BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che con legge 23 dicembre 1978, n. 853, concernente la disciplina delle funzioni di messo notificatore delle imposte dirette, è stato disposto l'inquadramento tra il personale diurnista di 3ª categoria di coloro che erano stati assunti dopo il 10 novembre 1970 e non oltre il 1º dicembre 1976 con l'incarico della notificazione degli avvisi di accertamento e di altri atti dell'amministrazione periferica delle imposte dirette.

La stessa legge ha altresì posto il divieto, con effetto dalla data di entrata in vigore, e cioè dal 18 gennaio 1979, di conferire nuovi incarichi per il detto servizio di notificazione, senza, per altro, disciplinare in alcun modo la posizione di quei messi notificatori che erano stati legittimamente assunti tra il 1º dicembre 1976 ed il 18 gennaio 1979.

Questi ultimi sono stati pertanto mantenuti in servizio negli uffici di appartenenza nella considerazione che la legge n. 853 non ne ha previsto il licenziamento ma, anzi, ha implicitamente la legittimità della loro assunzione allorché ha fatto decorrere il divieto di nuovi incarichi dall'entrata in vigore della legge stessa.

Nei loro confronti, tuttavia, non si fa luogo al pagamento delle competenze spettanti da circa nove mesi perché non sono state emanate le necessarie istruzioni da parte della competente Direzione generale del Ministero delle finanze. Risulta in proposito che già da alcuni mesi l'ufficio legislativo del predetto dicastero ha espresso il proprio parere sull'intera questione innanzi prospettata, ma nessun provvedimento è stato finora adottato —

quali procedure intenda seguire per la definitiva sistemazione del personale assunto con l'incarico della notificazione tra il 1º dicembre 1976 ed il 18 gennaio 1979, considerando che lo stesso ha ampiamente meritato la considerazione e la

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

riconoscenza dell'amministrazione finanziaria avendo svolto le proprie funzioni con correttezza e competenza in un periodo particolarmente delicato per l'attuazione della riforma tributaria.

Si chiede inoltre che siano con urgenza emanate le necessarie istruzioni per il sollecito pagamento agli interessati di tutte le competenze arretrate loro spettanti. (4-00739)

BELLOCCHIO, SARTI E BROCCOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, dopo lo scioglimento del consiglio di amministrazione del Credito casertano, quali le responsabilità emerse dall'inchiesta della Banca d'Italia, se risulta vera la notizia che « il buco di 2 miliardi » a spese del denaro dei risparmiatori, sia stato attuato da personaggi facenti parte di una cosca mafiosa dell'entroterra napoletano, legato al giro in grande della droga;

se sono da prevedersi proroghe alla permanenza del commissario e quali iniziative intende adottare sia perché in futuro sia rispettato lo statuto dell'istituto obbligato solo a piccole operazioni con piccoli risparmiatori sia per evitare, tutelando i piccoli risparmiatori, l'accaparrarsi dello sportello nell'ambito piazza casertana da parte di quanti con una manciata di soldi vorrebbero acquisirlo.

(4-00740)

BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga, dopo di avere ammesso i depositari del CIF i quali abbiano realizzato nell'anno un reddito non superiore ai 12 milioni, alla determinazione forfettaria del reddito, di estendere tale beneficio anche ai gestori dei magazzini vendita dei generi di monopolio che realizzano un reddito aziendale non superiore ai 12 milioni. (4-00741)

CATALANO. — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Per conoscere — posto che in un'officina di riparazioni dell'Azienda delle ferrovie dello Stato con circa 995 dipendenti — officine che risultano localiz-

zate a Foligno — si è rilevata un'elevata mortalità per cancro dei dipendenti operai pari a circa il 50 per cento dei deceduti in servizio o in pensione nel decennio 1967-1978 e precisamente: su 26 soggetti morti in servizio 15 casi di neoplasie; su 34 morti in pensione 16 di neoplasie;

che lo stesso servizio sanitario del Ministero dei trasporti ha svolto un'inchiesta e sottoposto a vari consulenti il caso in questione;

che la più alta incidenza di mortalità avviene nel reparto « avvolgeria » dove lavorano 215 operai —:

a) l'elenco esatto delle sostanze chimiche utilizzate nelle lavorazioni di detto stabilimento;

b) quali provvedimenti il Ministero dei trasporti e della sanità hanno predisposto a seguito delle risultanze dell'indagine;

c) se i lavoratori e gli organismi aziendali sono stati informati della quantità e qualità del rischio connesso al loro lavoro;

d) se analoghe indagini sono state svolte in altre officine riparazioni delle ferrovie dello Stato;

e) se il Ministro della sanità ha approntato una mappa oncologica rispetto alla nocività industriale sul territorio nazionale anche dopo analoghi episodi verificatisi all'IPCA di Cirié e in molte altre aziende;

f) se alla luce di questo grave episodio non viene ritenuto incongruente perpetuare l'esistenza di un servizio sanitario autonomo delle ferrovie dello Stato invece di unificarlo con le strutture pubbliche di indagine e di prevenzione della nocività industriale ed ambientale previste dalla riforma sanitaria. (4-00742)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere: lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 803153, del signor Vincenzo Manago nato a Taurianova (Reggio Calabria) il 26 giugno 1877 e residente a Punta dell'Este (Uruguay). (4-00743)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: quando saranno pagati gli arretrati versati alla Direzione centrale di ragioneria dell'INPS dalla Cassa Svizzera di compensazione dell'Assicurazione federale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità, ai signori Ritrovato Francesco n. AVS 748.06.117.157 per gli anni dal 1974 al 1979 e alla signora Iozzo Francesca in Ritrovato n. AVS 748.29.736.253 per il periodo settembre 1977-ottobre 1978, residenti a Chiaravalle (Catanzaro). (4-00744)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: quando sarà pagata al Signor Elia Piccini nato e residente a Ruggiano (Lecce), l'indennità forfettaria per l'assicurazione e la vecchiaia che, stante la comunicazione in data 21 giugno 1978 effettuata con lettera 716.11.409.154 BO/Fp dalla Cassa Svizzera di compensazione dell'assicurazione federale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità, è pervenuta alla Direzione centrale di ragioneria dell'INPS da quasi un anno. (4-00745)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: lo stato della pratica di reversibilità della pensione del fu Nicolìa Michele nato a San Cataldo (Caltanissetta) il 20 novembre 1911, deceduto il 19 maggio 1978 a Mons (Belgio).

La domanda relativa fu inoltrata dalla vedova, signora Giunta Clementa nata il 12 aprile 1914 a San Cataldo (Caltanissetta) e residente a Mons, rue des Socurs griges n. 4, il 1° giugno 1978 e porta il n. 4074977 A/OS. (4-00746)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: lo stato della richiesta di assegni per la coniuge inoltrata il 16 settembre 1975, dal signor Antonio Di Marzio residente a Farciennes (Belgio), titolare della pensione di invalidità n. 2206/3738646 10/S. (4-00747)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere: i motivi che ritardano il pagamento della pensione n. 60002169 al titolare signor Nicola Andrisani, attualmente residente a Pasaja sin - nombre n. 2938, Rosario (Repubblica Argentina).

L'interrogante fa presente che la domanda di trasferimento della stessa dall'Italia all'Argentina fu inoltrata, tramite la direzione provinciale INPS di Matera, fin dal 28 settembre 1978. (4-00748)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere: lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Fernando Di Gennaro residente a Peterborough (Gran Bretagna) posizione n. 86097/TV.00864 per la quale deve pronunciarsi il Comitato di liquidazione. (4-00749)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia informato del gravissimo disagio in cui versano a Napoli abitanti e commercianti del Vomero a causa sia dei lavori in corso nel tratto Piazza Medaglia d'Oro-Piazza Bernini-Piazza Vanvitelli, per la metropolitana, che della chiusura della funicolare di Montesanto;

se ritenga che si debbano predisporre misure fiscali agevolative dell'artigianato e commercio locale che dai lavori in corso sta subendo e subirà notevoli danni stante il blocco della circolazione veicolare e pedonale, nonché che occorra adottare iniziative capaci di rompere l'isolamento di una notevole parte della città con apposite linee di mezzi pubblici supplendo così alla assoluta inerzia del Comune di Napoli in ordine alla soluzione del duplice problema che ha arrecato e tanto arrecherà nel futuro, grave nocimento alla già depressa economia cittadina. (4-00750)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

i motivi per i quali uno dei gioielli della architettura borbonica, lo storico

edificio denominato « Immacolatella Vecchia », nel porto di Napoli, eretto verso la metà del '700 ad opera di D. A. Vaccaro, abbia chiuso l'ingresso principale da lunghissimo tempo, pur permanendo la occupazione interna di locali adoperati come alloggi di servizio ed uffici della Capitaneria di porto, raggiungibili da un ingresso secondario;

quali siano i motivi che ostino alla riapertura della storica cancellata dell'edificio la quale trovavasi già all'ingresso della capitaneria di porto borbonica e perché l'edificio non sia totalmente liberato da quanti lo occupino — fornendo loro locali più funzionali — e, completamente e definitivamente restaurato, non sia offerto nel suo intero corpo di fabbrica all'interesse dei numerosi visitatori e turisti, specie stranieri, sistemandovi magari collezioni e cimeli che riguardino la gloriosa marineria del Regno delle due Sicilie e delle epoche successive. (4-00751)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della marina mercantile.* — Per conoscere:

quale sia l'esito della inchiesta e le risultanze istruttorie relative all'affondamento il 4 gennaio scorso, della motonave *Stabia I* nel porto di Salerno e quali le diverse responsabilità emerse nel prodursi del sinistro;

se risponde al vero che la Cassa marittima meridionale, competente in materia, non abbia ancora corrisposto alcun indennizzo assicuratorio ai congiunti delle dodici vittime e se sia esatto che possa essere anche negato il risarcimento e la rendita infortunistica ad ascendenti e collaterali, perpetrandosi così una vera e propria aberrante ingiustizia e come, in tale assurda ipotesi, si intenda porre riparo alla stessa. (4-00752)

PARLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia la attuale situazione dei luoghi a Maronti, nel-

l'isola d'Ischia, che furono interessati lo scorso anno da una frana, che seppellì cinque turisti tedeschi, del costone sovrastante la spiaggia;

se le responsabilità di detto movimento franoso siano state accertate e perseguite;

se risponda al vero che sulla scarpata sovrastante la spiaggia avrebbero dovuto esser piantati alberi d'alto fusto per il contenimento della parete scoscesa ma che invece vi è stato realizzato un *solarium* con la connivenza della società proprietaria del suolo, la Doria Azzurra terza, con sede in Monza;

se, allo stato, sia assolutamente da escludersi qualsiasi nuovo movimento franoso che interessi sia la zona occupata dal *solarium* in questione, sia la sottostante spiaggia e se alcun rischio quindi corrano le vite di quanti transitano e sostino in quelle zone;

se, pertanto, l'attuale stato dei luoghi possa permanere tale o necessiti di ulteriori — e di quali — interventi di salvaguardia del costone e perché non siano stati sinora effettuati. (4-00753)

PARLATO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

se ci siano allo studio iniziative concrete per sollevare dal degrado, con un organico e consistente intervento dello Stato, l'antico complesso delle seterie borboniche di San Leucio, prezioso esempio di quella miglior « archeologia industriale » su cui si appunta l'attenzione della cultura e degli stessi turisti per il valore di testimonianza concreta della socialità produttiva ed anche della architettura dell'epoca;

se sia informato che, in mancanza di un serio, pronto ed efficace intervento, il manufatto andrà irrimediabilmente perduto insieme ai tanti altri presidi storico-architettonici del casertano in rovina, a causa del completo abbandono in cui sono lasciati dalla inerzia dei locali amministratori comunali. (4-00754)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

PARLATO E RAUTI. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per conoscere:

se siano stati forniti tutti i militari addetti agli impianti *radar* ed esposti a radiazioni ionizzanti, delle necessarie guaine o tute protettive, dopo l'accertamento effettuato su taluni militari divenuti sterili, dai sanitari dell'ospedale di Verona e dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Padova;

a chi risalga la responsabilità della mancata prevenzione degli effetti delle radiazioni, se siano stati adeguatamente sottoposti ad accertamenti tutti i militari italiani addetti a tale servizio e siano stati disposti, con le cure che fossero praticabili quando il male non fosse divenuto irreversibile, i necessari risarcimenti.

(4-00755)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quale sia la natura giuridica ed il preciso contenuto contrattuale dei rapporti intercorrenti tra la SIP e la SEAT, editrice degli elenchi telefonici;

se non ritenga un vero e proprio spreco di risorse la pubblicazione annuale degli elenchi telefonici quando basterebbe pubblicare solo annualmente l'aggiornamento delle variazioni ed i nuovi abbonati;

se il Governo abbia autorizzato la vera e propria « truffa » ai danni dell'utente telefonico in atto da qualche anno e mercè la quale questi è stato espropriato del « diritto al nome » giacché la SEAT, d'intesa con la SIP, pubblica una sola volta ciascun cognome, provvedendo a sostituirlo con virgolette allorché si tratti di ripetere nomi uguali, tra l'altro rendendo così più difficile la consultazione;

se risponde al vero che proprio dalla SIP e dalla SEAT vengano le più forti resistenze alla pubblicazione biennale o triennale degli elenchi telefonici, nonostante il risparmio di alcuni miliardi che ne deriverebbe con notevole beneficio complessivo anche sulla riduzione del canone corrisposto dall'utenza;

se risponda al vero che proprio dalla SIP e dalla SEAT vengono le più forti resistenze al rispetto del diritto di ciascun abbonato di apparire sull'elenco con il proprio nome e cognome, stante il lucro che l'attuale metodo assicura in termini di miliardi, con ulteriori sprechi, alla SEAT che così costringe molti abbonati ad inserzioni pubblicitarie che evidenzino il cognome dell'utente;

quale sia il costo globale, distinto per componenti, dell'attuale elenco telefonico, quale sia il ricavo che deriva dal riciclaggio dei vecchi elenchi che vengono ritirati, quale sia il costo di distribuzione degli elenchi, quali siano i ricavi della SEAT con le inserzioni pubblicitarie, le variazioni di corpo tipografico, ed ogni altra operazione;

se si ritenga di intervenire per limitare almeno l'enorme e non giustificato spreco di risorse, anche di carta, è consentire alla SEAT solo il lavoro derivante da servizi come quello delle « pagine gialle » sulla cui consistenza, modalità e contenuti contrattuali si chiede altresì di essere ragguagliati. (4-00756)

PARLATO, ABBATANGELO, PIROLO E ZANFAGNA. — *Ai Ministri della sanità, della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se siano state accertate con esattezza le cause che hanno determinato nel mese di agosto la morte di tutti i pesci presenti nelle acque del lago di Lucrino, nel comune di Pozzuoli, e se sia vero che una causa non trascurabile potrebbe essere costituita dalla esistenza di scarichi fognari abusivi nonché dal getto continuo di rifiuti nelle acque o da origine virale comunque derivata dall'inquinamento;

se le responsabilità di quanto sopra siano state accertate e perseguite;

se risponda al vero che la proprietà del lago sia privata nonostante la sua contiguità al mare faccia ritenere che appartenga al demanio marittimo;

se, in ogni caso, la gestione delle acque, dei suoi fondali e delle sue rive

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

non possa e debba essere rigorosamente controllata — anche per la itticoltura che vi si svolge — e diretta dalle autorità sanitarie e demaniali, locali e centrali, considerato anche lo sbocco delle acque sulla attigua spiaggia la cui igiene e balneabilità può essere influenzata dalle immissioni provenienti dal lago di Lucrino.

(4-00757)

BOATO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BONINO EMMA, CICCIO-MESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELLEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — anche in relazione a episodi verificatisi in varie caserme italiane e specificatamente ad un fatto recentissimo accaduto alla caserma « Pizzolato » di Trento, che testimonia lo sprezzo di ogni norma procedurale da parte dell'autorità militare in presenza di comportamenti ritenuti criminosi — se il Governo ritenga che il Codice di procedura penale debba essere rispettato, in alcune garanzie fondamentali per i diritti del cittadino (sia pure in divisa), anche nelle caserme.

Continuano infatti a verificarsi episodi, nei quali si riscontra che il militare ritenuto colpevole di fatti penalmente punibili viene convocato dal Comandante suo superiore, interrogato sui fatti stessi, con ammonimento a dire la verità senza che il militare stesso sia reso edotto dei suoi diritti ai sensi dell'articolo 78 codice procedura penale e dell'articolo 304 e seguenti dello stesso codice di rito, e verbalizzato nelle risposte.

Gli interroganti ritengono doveroso rilevare che — per quanto a loro conoscenza — la stessa autorità giudiziaria spesso dichiara, nei procedimenti penali che ne seguono, di non voler tener conto di tale atto nullo, né dell'istruttoria che lo stesso Comandante fa per suo conto arbitrariamente seguire, interrogando testimoni, eccetera.

Gli interroganti tuttavia chiedono di sapere che cosa intenda urgentemente fare il Governo perché tali abusi all'interno delle caserme cessino immediatamente e se, in ogni caso, il Governo non ritenga necessario comunicare, con documento ufficiale, all'autorità militare che d'ora in avanti arbitrari interrogatori di presunti imputati e arbitrarie istruttorie compiute dalla stessa autorità militare potranno essere considerati reati quantomeno sotto il profilo di cui all'articolo 323 del codice penale. (4-00758)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, vista la risposta V.18.VIII.6 del 26 luglio 1979 alla interrogazione a risposta scritta dello stesso interrogante 4-00047, se sia comunque il caso di potenziare e di snellire i collegamenti ferroviari fra Torino e Limone e viceversa che oggi hanno mediamente un tempo di percorrenza di due ore e quaranta minuti per 118 km, nonché di evitare all'utenza taluni fastidiosi cambi di treno a Fossano (locale 7241, diretto 2271, espresso 647, rapido 809 ed, in senso inverso, locale 3064, locale 7220, locale 2158, locale 7228). Proprio non si comprende come il Compartimento delle ferrovie dello Stato di Torino non si preoccupi di migliorare le comunicazioni ferroviarie tra Torino e Cuneo e viceversa, ma al contrario l'insensibilità è tale che già si evidenzia con il far viaggiare sulla suddetta linea materiale rotabile vecchio e sporco e con arredamento interno logoro;

per conoscere le ragioni per cui la direzione generale delle ferrovie dello Stato si dimostra insensibile alla pubblicizzazione del ripristinato collegamento ferroviario Cuneo-Nizza e Breil-sur-Roya-Ventimiglia, rimasto interrotto per trentaquattro anni. Risulta all'interrogante che la BLS Bern-Lötschberg-Simplon di Berna e le Ferrovie federali svizzere SBB-CFF hanno, invece, da luglio scorso tempestivamente organizzato (come risulta dal volantino in lingua tedesca) per il 6 e 7 ottobre 1979 un viaggio con un treno turistico-straordinario (Extrazug) per celebrare l'avveni-

mento della riapertura della ricostruita linea del Colle di Tenda;

per sapere se sia il caso che le ferrovie dello Stato italiane si adoprino anch'esse con l'istituzione di appositi convogli straordinari a far conoscere questa ricostruzione ferroviaria, ora felicemente conclusa, ed a far partecipare i propri utenti e contribuenti italiani a questa festosa celebrazione. Diversamente si è autorizzati a pensare che si voglia già far nascere morta, e subito affossare, la ricostruita linea ferroviaria del Colle di Tenda e del mare. (4-00759)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se sia il caso d'intervenire rispettivamente presso la competente Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Piemonte e presso il comune di Torino affinché per l'avvenire si concertino e si prescriva un colore unificato *standard* per le facciate dei fabbricati urbani prospicienti la piazza Vittorio Veneto di Torino, da tutti ritenuta una delle più belle piazze del mondo.

Si è riscontrato in questi tempi che le facciate di alcuni palazzi di piazza Vittorio Veneto a Torino sono state tinteggiate rispettivamente con un colore arancio intenso e grigio ed altre con un colore avorio in svariate tonalità.

Questa arlecchinata di colori contrasta con la severa armonia della piazza torinese. (4-00760)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia al corrente del grave stato di noncuranza e di trascuratezza dei servizi infermieristici e di pulizia dell'ospedale Birago di Vische a Torino in corso Svizzera 178.

Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per rendere più confortevole e più allegro l'ambiente del suddetto ospedale nel quale gli ammalati hanno bisogno di serenità oltre che di cure. (4-00761)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le cause e la dinamica del deragliamento avvenuto sabato mattina 8 settembre 1979 sulla linea ferroviaria Modane-Bardonecchia-Torino, tra le stazioni di Exilles e di Chiomonte dell'ottava carrozza di un treno straordinario di pellegrini, proveniente da Lourdes e diretto a Torino.

Per sapere se sia il caso, data la forte acclività del tronco ferroviario Bardonecchia-Bussoleno per cui la pendenza raggiunge in certi tratti il trentaquattro per mille ed oltre e dato anche che, or è qualche anno, tra Chiomonte e Meana di Susa un treno merci è deragliato e precipitato nella profonda gola del fiume Dora Riparia, di prescrivere nel tratto Salbertrand-Bussoleno ai treni dispari e particolarmente al rapido 215 Mont Cenis una velocità massima di settanta chilometri all'ora, atteso il forte scuotimento che si riscontra sugli espressi 211, 213 e sul rapido 215 soprariordato a causa anche delle numerose curve esistenti, specialmente quando essi partono da Modane già in ritardo ed i macchinisti vogliono recuperare qualche minuto.

Per sapere se sia il caso che il Ministro dei trasporti si rechi personalmente in località per accertare lo stato dei lavori del raddoppio Bussoleno-Exilles ed anche per persuadersi sulla necessità di progettare e di costruire una linea ferroviaria succursale internazionale a doppio binario elettrificata con un traforo svolgentesi a quota 570-600 metri sul livello del mare tra Venalzio (bassa Valle di Susa) e Saint-Michel-de-Maurienne nella Savoia francese (vedi interrogazione del sottoscritto VII legislatura), linea ferroviaria che certamente importerà, nel quadro del MEC, minori costi di esercizio. (4-00762)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quando l'ENEL Ente nazionale per l'energia elettrica intenda riattivare le numerose piccole centrali idroelettriche, disseminate nelle vallate e nella pianura

della provincia di Cuneo nonché nelle Langhe.

La relativa produzione idroelettrica è pari ad una potenza di 4.151 chilowatt e pur essendo alcune di queste centraline telecomandate, alcune potrebbero venir utilmente presidiate, contribuendo in tal modo a diminuire la disoccupazione, specialmente quella giovanile, che affligge il nostro paese. Le centrali idroelettriche più importanti da attivare sono: Cantarana (potenza 54 kw), Monchiero (428 kw), Confreria (481 kw), Alba (1.882 kw), San Bartolomeo di Chiusa Pesio (260 kw), Molino-Perletto (28 kw), Borgo San Dalmazzo (662 kw), Canosio (16 kw), Bra-Bassa (147 kw), Raina di Prazzo (7 kw), Tetti Camosci di Dronero (77 kw).

Va notato che negli ultimi due anni l'incremento di utilizzazione di energia elettrica nella provincia di Cuneo è stato dell'8,79 per cento contro la media nazionale del 6,2 per cento, per cui risulta che la riattivazione delle suddette centrali idroelettriche è di somma importanza.

(4-00763)

BALZAMO E LAGORIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrisponde a verità che sarebbero state recentemente impartite alle direzioni carcerarie alcune nuove istruzioni in merito all'esercizio del diritto di difesa nella sua fase di attuazione all'interno degli stabilimenti carcerari.

In particolare, per conoscere se, nel caso degli arrestati del 7 aprile e della rivista *Metropoli*, detenuti a Rebibbia, sia stato disposto che gli accusati non possono — senza preventivo esame da parte della direzione del carcere — trasmettere appunti o relazioni scritte ai loro avvocati nel corso dei colloqui coi difensori; e se agli stessi avvocati sia stato prescritto di sottoporre alle autorità carcerarie i documenti difensivi che essi hanno predisposto per la firma degli imputati.

(4-00764)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire affinché le ricevitorie del lot-

to di molti centri della Sardegna non vengano chiuse per ferie estive e ciò in relazione all'interesse del pubblico alla partecipazione a tale gioco. (4-00765)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che dopo la chiusura della caserma dei carabinieri del paese di Borore (Nuoro) si sono dovuti lamentare nella zona due omicidi ed una continua serie di furti di bestiame e sparatorie nell'abitato; e se di fronte a questa grave situazione non ritenga urgente e necessario ripristinare la presenza dell'Arma nel paese a prevenzione e tutela dell'ordine pubblico. (4-00766)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — in relazione ai lavori in corso per le reti idriche dell'acquedotto di Borore - Birori - Dualchi - Noragugume e Sedilo in provincia di Nuoro — se siano stati fatti i collaudi sui tubi di cemento-amianto posti in opera e se siano stati trovati corrispondenti, specie come qualità, al capitolato di appalto e quali ditte siano state prescelte per la fornitura delle tubazioni;

si chiede inoltre di conoscere i motivi per i quali ancor oggi manca l'acqua a Dualchi e Noragugume malgrado i lavori eseguiti. (4-00767)

BORRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere: se siano a conoscenza del fatto che alcune preture sul territorio nazionale hanno aperto procedimenti penali nei confronti di Amministratori di Enti locali e di ingegneri dipendenti da tali Enti, contestando a questi ultimi la semplice iscrizione all'Albo professionale in quanto ritenuta in contrasto con lo status di pubblico dipendente; ciò malgrado precise e contrapposte pronunce della Magistratura che, an-

che recentemente (Procura di Firenze), ha riconosciuto la non incompatibilità tra iscrizione in albi professionali e rapporto di lavoro pubblico, esistendo semmai incompatibilità, peraltro non assoluta ma derogabile su specifiche autorizzazioni dell'ente, fra rapporto dipendente ed esercizio della libera professione;

se siano altresì a conoscenza che, a seguito di tale azione e della conseguente alternativa posta dalle Amministrazioni ai propri dipendenti di dimettersi o di cancellarsi dall'albo, si innesca necessariamente una spirale di contenzioso amministrativo destinato a ripercuotersi analogamente sulla funzionalità di settori tecnici essenziali al corretto funzionamento della cosa pubblica;

se non ritengono che tutto quanto precede possa costituire — per la dimensione del fenomeno e per la sua larga diffusione territoriale — una pericolosa turbativa, oltre che dei settori professionali interessati, anche delle amministrazioni pubbliche, posto che tali iniziative non appaiono tener conto delle norme fondamentali che regolano l'ordinamento degli ingegneri e neppure di più recenti norme che addirittura prevedono l'obbligatorietà di iscrizione all'Albo di dipendenti pubblici (esempio: legge 20 marzo 1975, n. 70);

se non ritengano infine opportuna una iniziativa del Governo allo scopo di eliminare le sopra indicate condizioni di turbativa. (4-00768)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

venuto a conoscenza che il Ministero delle finanze starebbe per varare un nuovo metodo di tassazione dei redditi sui fabbricati che valuterrebbe come base imponibile il reddito risultante dalla legge 27 luglio 1978, n. 392, detta « dell'equo canone », anziché dal regime catastale;

considerato che tale metodo verrebbe a colpire anche le case abitate dagli stessi proprietari o tenute a loro disposizione e comunque non date in locazione;

constatato che tale provvedimento, comportando un notevolissimo aumento dell'aggravio fiscale a carico di tutti i proprietari di abitazioni, si risolverebbe in un ulteriore atto punitivo nei confronti dei risparmiatori, dei proprietari di case e degli imprenditori che vorrebbero costruire nuove abitazioni —

se risponda al vero quanto esposto e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno soprassedere a un provvedimento che sembra un vero e proprio attacco ad un serio rilancio di una nuova politica per la casa. (4-00769)

PARLATO E GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se ritenga che il progetto di massima della cosiddetta « strada ecologica » dei monti Lattari nella penisola sorrentina, garantisca effettivamente che nei 22 chilometri del suo percorso, alcun attentato venga compiuto alla integrità dello ambiente naturale, unico al mondo, specie per quanto riflette lo sviluppo stradale a mezza costa, da realizzarsi con tagli nel vivo della roccia, il percorso da aprire nel verde sostituendo opere di cementificazione e di asfaltatura alle attuali essenze arboree e numerosi raccordi che con le relative opere d'arte interromperebbero la bellezza della linea selvaggia del crinale montuoso;

se ritenga del tutto funzionale ed economicamente valida l'opera attesa la circostanza che essa preveda in alcuni tratti nuove opere stradali perfettamente parallele ad altre già esistenti;

se, premesso quanto sopra, non ritenga che l'intero progetto — che dovrebbe giovare di un finanziamento di quasi due miliardi del FEOGA — Fondo europeo per la valorizzazione agricola e forestale, dovrebbe essere sottoposto ad una approfondita verifica tenendo conto dei valori ambientali da tutelare anche nella prospettiva di non farne un incentivo alla speculazione edilizia lungo il percorso ed una struttura turistica di massa, con gli inconvenienti tutti che ne deriverebbero,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

ma solo una strada di servizio funzionale alla attività agricola, alla comunità montana ed al transito turistico sensibile ai valori paesistici. (4-00770)

PARLATO, MARTINAT E MENNITTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quale sia la attuale potenza elettrica complessiva delle centrali geotermiche italiane, quale produzione annuale e quale la percentuale coperta dal fabbisogno energetico italiano, distinti per impianti;

quali siano le prospettive a breve, medio, lungo termine degli attuali impianti di cui sia programmato l'allestimento anche in rapporto alla percentuale del fabbisogno energetico che potrà essere soddisfatta;

quale spazio in tale prospettiva potranno occupare gli impianti installabili, sulla base delle ricerche in atto, in località Mofete, nei Campi Flegrei, quali i tempi prevedibili e la misura del fabbisogno che potranno soddisfare, in relazione ai consumi energetici dei comuni limitrofi;

se la realizzazione di tali impianti comporti lo sviluppo della occupazione locale ed in quale misura, il mantenimento e sotto quali aspetti delle particolarissime caratteristiche ambientali dei Campi Flegrei;

se risponda al vero che il campo geotermico in località Mofete potrebbe esser superiore a quello di Larderello in Toscana e quali sarebbero le peculiarità che differenzierebbero il campo delle Mofete, da quello — ivi compresa la produzione che potrebbe derivare dal pozzo in località Campo Sasso — atteso che a Larderello si produce circa un terzo dell'energia geotermica mondiale;

se risponda al vero che ad Ottaviano, sempre in provincia di Napoli, sarebbe stato rilevato un altro notevole campo geotermico e quali sarebbero, allo stato delle ricerche, le prospettive in ordine ai quesiti sollevati per quanto riguarda il campo in località Mofete. (4-00771)

PARLATO E RAUTI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali siano le risultanze istruttorie a seguito dell'esposto presentato alla Magistratura e le responsabilità tutte emerse in relazione allo sconcertante caso del piccolo Orlando Monaco, di tre mesi, cui non è stato possibile somministrare il vaccino antirabbico, prescrittogli dai sanitari dell'ospedale di Capua, dopo che il bimbo era stato morsicato dai topi, non essendo detto vaccino disponibile né in tale ospedale, né all'Ufficio sanitario del comune di Capua, né all'Istituto di igiene e profilassi, né all'ospedale di Caserta, né presso quel comune, né infine presso il veterinario provinciale;

quali iniziative siano state adottate per evitare il prodursi nel futuro di simili assurdi episodi che dimostrano la assoluta carenza di funzionalità nella gestione dei presidi e delle strutture sanitarie, persino in settori dai quali ci sarebbe da attendersi a tutela della sanità dei cittadini, almeno la doverosa permanente disponibilità di un quantitativo, sia pure minimo, di farmaci essenziali alla salvaguardia della vita umana. (4-00772)

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali, dinanzi ai ricorrenti casi di aziende industriali nelle quali si rileva la esistenza di fattori cancerogeni, con la assurda perdita di migliaia e migliaia di vite umane, non vengano effettuati accertamenti su larga scala e diffusi in tutti gli ambienti di lavoro, secondo il metodo della « mutagenesi ambientale » che, in pochi giorni e con una spesa irrilevante potrebbe accertare — fabbrica per fabbrica — se certe sostanze prodotte od adoperate negli ambienti di lavoro provochino mutamenti delle cellule germinali della riproduzione, stante la compenetrazione quasi totale tra le forme patologiche derivanti da sostanze che per essere mutagene sono anche cancerogene e, per esser cancerogene, sono anche mutagene, anche se prodotte da metabolizzazioni;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

se, atteso quanto sopra, non sia il caso di rendere immediatamente operante l'obbligo di cui si è detto, così salvando probabilmente, con i conseguenti provvedimenti che potrebbero adottarsi in caso di esito positivo, la vita di quanti in fabbrica sono esposti quotidianamente al consistente rischio di insorgenza di tumori mortali, per i quali non vi sono indennità che possano esser sufficienti a giustificare o compensare l'eventuale prodursi di tale terribile malattia. (4-00773)

PARLATO, RAUTI E PELLEGATTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se, anche a seguito di sollecitazioni venute da più parti, si sia determinato a vietare definitivamente l'impiego di insetticida costituito da DDPV, più noto come « Vapona », stanti i provati agenti cancerogeni sugli animali dei suoi composti, che uguali effetti, è stato affermato dagli scienziati, producono anche sugli uomini;

se sia vero ed in quale misura che le modalità e le risultanze della sperimentazione da parte della Commissione per la mutagenesi e la cancerogenicità sono state viziate dalle pressioni, tuttora esercitate, delle aziende produttrici che nella logica del conseguimento comunque di profitti, mirano alla collocazione del pericoloso prodotto senza alcuna remora per la salute dei consumatori. (4-00774)

CERIONI, MERLONI E STEGAGNINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia stampa secondo la quale il 19 settembre 1979 dovrebbe riunirsi la Commissione disciplinare per prendere provvedimenti nei confronti del dottor Fichera, capo del sindacato autonomo di polizia, per essersi recato ad un convegno di poliziotti autonomi in Svizzera.

Gli interroganti dopo aver fatto presente che il dottor Fichera aveva ricevuto regolarmente i due giorni di permesso dal questore di Cagliari in quanto erano venuti meno i motivi che avevano precedentemente fatto insorgere ostacoli

alla sua partecipazione al convegno svizzero, sottolineano che una qualsiasi azione disciplinare nei confronti del dottor Fichera avrebbe di fatto l'unico significato di una ritorsione tendente a creare difficoltà al sindacato autonomo di polizia con gravi ripercussioni sugli aderenti. (4-00775)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulta confermata la notizia relativa all'uso di velivoli militari per il trasporto di persone estranee all'amministrazione. In particolare l'interrogante chiede di sapere da chi eventualmente è stata autorizzata la signorina Stella Serafini, residente in Villafranca ad usufruire del velivolo militare C 130 *Hercules* denominato Vega 12, in partenza dall'aeroporto di Ghedi per Decimomannu alle ore 13,43 locali, che trasportava mezzi e personale militare per servizio, il giorno 27 giugno 1979. Risulta all'interrogante che la possibilità di fruire di tale mezzo di trasporto era stata eccezionalmente estesa anche ai familiari del personale, mentre non risulta che la signorina Serafini sia legata da alcun grado di parentela con il personale militare prestante servizio presso l'aeronautica.

Si chiede, inoltre, di sapere se corrisponde a verità che la signorina Serafini abbia potuto facilmente superare il divieto grazie alla compiacenza di un sottufficiale il quale l'avrebbe fatta passare come propria figlia. Risulterebbe infine che la signorina in questione sarebbe stata alloggiata in una stanza dell'aeroporto di Decimomannu privando quindi dell'alloggio altri sottufficiali. (4-00776)

FERRARI MARTE E CRESCO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro della funzione pubblica.* — Per conoscere:

quali siano gli atteggiamenti e gli interventi assunti per appurare in modo preciso, puntuale la situazione cui è venuto a trovarsi il signor Francesco ragioniere Lanzilao dipendente dalla Società au-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

tostradale Torino-Piacenza, che risulta essere stato confinato in un posto di organico « dove non sono previste mansioni lavorative utili alla società »;

se tale posto d'organico esista nei fatti e da chi è stato approvato il regolamento, che lo prevede, o la pianta organica « che non prevede un effettivo posto lavorativo »;

quali siano gli stipendi complessivi, prima del trasferimento di mansioni, percepiti mensilmente dal ragioniere Francesco Lanzilao dirigente responsabile del servizio amministrativo, e quali sono gli emolumenti stipendiali nella nuova responsabilità « che non implica alcun intervento lavorativo »;

se sia stato disposto un accertamento, nei confronti del signor Elio Borgogno presidente, e del signor Vito Bonsignore direttore generale della Società autostradale Torino-Piacenza — che avrebbero percepito tangenti su lavori affidati in appalto — come denunciato dal ragioniere Francesco Lanzilao ai fini di appurarne la veridicità o meno e conseguenzialmente assumere i provvedimenti che la situazione evidenziata richiede;

se i compensi « corrisposti » al ragioniere Francesco Lanzilao « nell'attuale mansione » siano stati recuperati a carico del Presidente e del direttore generale essendo evidenti i danni prodotti da un atto amministrativo e teso a tutelare un proprio « potere ed interesse » rispetto a quelli più generali dell'azienda pubblica.

(4-00777)

ANTONIOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia esatta la notizia che il Governo italiano, nel Consiglio dei ministri della CEE del 12 settembre 1979 avrebbe aderito, « in prima lettura », al bilancio 1980 della CEE con notevole ridimensionamento di alcune proposte della Commissione delle Comunità europee.

I « tagli » riguarderebbero settori nei quali l'Italia ed il suo Mezzogiorno sono particolarmente interessati: infatti il fondo regionale verrebbe ridotto da 1360 a

960 miliardi, con un danno netto per il nostro paese di 160 miliardi, pari al 40 per cento a noi spettante; il Fondo sociale verrebbe ridotto di 180 miliardi di lire ed alcuni stanziamenti per la ricerca scientifica eliminati.

L'interrogante, vivamente preoccupato per tali notizie, chiede sollecita risposta che tranquillizzi i cittadini italiani, cui spetta sapere se l'anno in cui si sono svolte le elezioni europee non debba invece aprire più concrete speranze verso l'incremento di impegno anche politico in alcuni delicati settori della vita regionale, sociale e scientifica.

(4-00778)

COCCO MARIA, MACCIOTTA E PANI.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire sollecitamente presso il Provveditore agli studi di Nuoro in seguito al grave fatto verificatosi:

l'esclusione dalla graduatoria — compilata dalla Commissione nominata dal provveditorato per il conferimento degli incarichi di Presidenza per l'anno scolastico 1979-1980 nelle scuole medie inferiori (ordinanza ministeriale 20 marzo 1979) — dell'insegnante Piera Piras Schirru, titolare di lingua francese (dal 1° ottobre 1974) e incaricata di Presidenza per gli anni scolastici 1975-1976, 1976-1977, 1977-1978, 1978-1979 presso la scuola media di Nurri.

L'esclusione è stata motivata col fatto che la suddetta, alla data di presentazione delle domande di incarico di Presidenza, non sarebbe stata in possesso dei requisiti prescritti dagli articoli 24 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, per la partecipazione ai concorsi a posti di Preside nelle scuole e negli Istituti di istruzione secondaria.

In particolare non è stato preso in considerazione, ai fini del computo del quinquennio prescritto, il servizio relativo all'anno scolastico in corso perché, alla data di presentazione della domanda di incarico, l'interessata non avrebbe prestato almeno 180 giorni di servizio effettivo,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

perché assente dalla scuola per astensione obbligatoria di maternità.

Questa argomentazione è contraria sia al dettato della legge n. 1204 del 30 dicembre 1971 sia della legge 9 dicembre 1977, n. 903.

La decisione della commissione nomine, presa contro il parere delle organizzazioni sindacali, è d'altra parte contraddittoria essendosi basata sulle suddette leggi ai fini della partecipazione al concorso e contro di esse ai fini della inclusione nella graduatoria. (4-00779)

GRASSUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative intende adottare per assicurare ai gestori MACH il rifornimento dei carburanti necessari.

L'interrogante, premesso che tale problema è già stato sollevato in sede di Commissione industria della Camera in occasione del recente dibattito sui temi energetici alla presenza dello stesso Ministro; ricordando che già in quella sede furono concordati gli interventi opportuni chiede inoltre al Ministro se non ritenga opportuno convocare rapidamente un incontro tra le parti interessate. (4-00780)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere - atteso che:

di recente è stata approvata una legge per il recupero di periodi contributivi ai fini dell'anzianità di pensione, anche per i superstiti « aventine diritto » iscritti all'ENPALS;

la situazione finanziaria risultava non solo buona, ma soddisfacente;

è apparsa una « notizia » tesa ad evidenziare la notevole carenza di capacità finanziaria dell'Ente, che da più mesi non corrisponderebbe ai propri iscritti « dipendenti e artisti » le competenze maturate di pensione;

le organizzazioni sindacali hanno assunta una precisa e netta posizione a

fronte di tale « precaria » situazione, che ha creato non solo disagio, ma allarme fra coloro che sono già in godimento della « quiescenza » o che matureranno tale diritto -:

1) se è fondato tale stato finanziario dell'ENPALS; da che periodo è precipitata la situazione e quale sia l'entità del *deficit* di bilancio nel 1978 e nel 1979 se pur limitatamente ai primi otto mesi;

2) se vi sono state deliberazioni o prese di posizione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ente nel merito di tale grave situazione;

3) quanti sono gli iscritti dipendenti e professionisti nel 1977, nel 1978 e in questo 1979;

4) quante sono le pensioni in essere nel 1977, nel 1978 e 1979 per VO, SO, IO;

5) quali sono i periodi di pensione non pagati nel 1979 e già maturati e se per tutte le categorie e quali provvedimenti assunti per la corresponsione delle rate non riscosse dai pensionati;

6) quale è il patrimonio immobiliare; case di abitazione, uffici, negozi oltre che per sedi od altre forme di capitalizzazione dell'Ente;

7) quali importi di contributi non riscossi e rateizzati nel 1977, 1978 e 1979. (4-00781)

FORTE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se sia al corrente del precario stato in cui si trova uno dei più importanti monumenti storici-artistici della Valtellina, il palazzo Besta di Teglio, la città che ha dato il nome alla valle medesima.

L'interrogante chiede se il Ministro sia al corrente del fatto che, come ha pubblicato il giornale *Il Giorno*, in un recente servizio, le difficoltà di conservazione di questo bellissimo palazzo sono state accresciute dai lavori di restauro effettuati dal-

la Sovrintendenza di Milano, i quali hanno determinato una tendenza all'allargamento dell'edificio, con conseguenti gravi danni, che potrebbero diventare irreversibili. L'interrogante chiede quali interventi intenda effettuare, con urgenza, questo Ministero al fine di riparare a questi errori ed al fine di dare a questo monumento storico-artistico la tutela adeguata.

(4-00782)

MONDINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — considerato lo stato di disagio degli utenti della direttrice delle ferrovie dello Stato Torino-Genova diretti in Sicilia, derivante dall'irrazionale distribuzione degli attuali orari dei treni, — se intende procedere;

1) per quanto attiene la direttrice Torino-Sicilia, alla anticipazione della partenza del treno 579 con destinazione Siracusa alle ore 20.00 anziché alle ore 21.36 attuali;

oltre ai due treni già esistenti cioè il 577 e il 579, la soppressione del periodico con partenza alle ore 12.42 e l'istituzione di un treno permanente con partenza da Torino fra le ore 15.30 e le ore 16.30 con vetture per Siracusa e per Palermo, attuando a Messina lo sdoppiamento in altri due treni per le suddette destinazioni, ferma restando la possibilità di istituire dei treni periodici che le necessità stagionali e festive dovessero suggerire;

2) per quanto attiene la direttrice Sicilia-Torino, oltre ai due treni già esistenti con partenza da Siracusa alle ore 10,40 e da Palermo alle ore 13,25, alla istituzione di un altro treno permanente per il Piemonte, con due sezioni; che partendo una da Siracusa e una da Palermo fra le ore 15 e le ore 16 si congiungano poi a Messina da dove proseguiranno verso Torino.

L'interrogante fa inoltre presente che attualmente a Torino è in corso in appoggio a queste richieste una raccolta di firme a livello popolare promossa dalla Associazione Trinacria-Piemonte.

Ciò a testimonianza di quanto sia sentito il problema soprattutto fra gli immigrati di origine siciliana residenti in Piemonte che frequentemente si avvalgono del servizio ferroviario in questione.

(4-00783)

ICHINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che la Commissione comunale di Milano per il collocamento ordinario, in seguito ad un approfondito esame della questione, ha deliberato di respingere tutte le richieste di nulla-osta per assunzioni nominative relative ad operatori addetti alla perforazione di schede per elaboratori elettronici, e ciò sul presupposto indiscutibile che tale mansione — più semplice addirittura rispetto a quella di un dattilografo — non può considerarsi « mansione di concetto » a norma dell'articolo 34 della legge 20 maggio 1970, n. 300;

che tale orientamento è confortato dalla constatazione che tutti i contratti collettivi nazionali prevedono l'inquadramento dei perforatori addetti ad elaboratori elettronici come impiegati d'ordine, e mai come impiegati di concetto;

che nel luglio 1979 il nuovo direttore dell'Ufficio di collocamento di Milano ha invece annullato numerosi provvedimenti di diniego di nulla-osta per assunzione nominativa, emanati dalla Commissione comunale di Milano in risposta a richieste presentate da diverse imprese per perforatori di schede (le richieste riguardavano in particolare i lavoratori Recagni Francesca (ditta CED); Falconati Mariella (ditta Falck); Tibiletti Marco (ditta Central), ed alcuni altri);

che nella motivazione addotta a sostegno di tali annullamenti è evidente l'equivoco tra « analisti » o « programmatori » addetti ad elaboratore elettronico (qualifica, questa, prevista dal decreto ministeriale 19 maggio 1973 tra quelle per le quali è ammessa l'assunzione nominativa di manodopera) e « perforatori » addetti ad elaboratore elettronico, che sono in-

vece senza alcun dubbio impiegati d'ordine -;

se e quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per il lavoro al fine di correggere l'errato orientamento sopra indicato del direttore dell'Ufficio del lavoro di Milano, e rimuoverne gli effetti. (4-00784)

BANDIERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per essere informato sulle valutazioni governative in merito alla situazione, in alcuni casi veramente disastrosa, creata dall'applicazione dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636.

Detto articolo fa obbligo al contribuente di chiedere alla Commissione tributaria competente la trattazione del proprio ricorso o della impugnativa, già proposta, entro sei mesi dall'insediamento delle commissioni, istituite con la stessa legge. In difetto di tale istanza il processo viene dichiarato estinto.

L'interrogante fa rilevare che le commissioni hanno eccepito la incostituzionalità del suddetto articolo, a parere di molti evidentissima, ma la Corte costituzionale ha rigettato i ricorsi.

È il caso di ricordare che così non è stato per i procedimenti in materia di lavoro, che sono stati rimessi d'ufficio al giudice del lavoro, senza alcun onere di riassunzione per il lavoratore.

Dall'applicazione del detto articolo 44 sono colpiti particolarmente i contribuenti dei piccoli centri.

L'interrogante chiede di sapere se, di fronte alle conseguenze lamentate, il Governo non intenda adottare provvedimenti perché i contribuenti che si trovano nella situazione sopra citata, vengano riammessi in termini, onde possano difendersi. (4-00785)

VINCENZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali motivi abbia disposto di soprassedere al computo dell'indennità integrativa speciale nel calcolo della liquidazione di fine servizio a favore dei

dipendenti degli enti locali e ospedalieri collocati in pensione, nonostante che la Direzione generale dell'INADEL, con circolare n. 6-7/500 del 20 gennaio 1978, a seguito della decisione del Consiglio di Stato del 16 febbraio 1976, abbia espresso parere che tale indennità andava assoggettata a contributo previdenziale ed assistenziale a decorrere dal 1° gennaio 1974 (Sezione 1ª n. 910/75);

e per sapere altresì per quali ragioni il Ministero dell'interno si sia mosso proprio quando la predetta circolare dell'INADEL aveva già avuto esecuzione e gli interessati, invitati dallo stesso istituto previdenziale, avevano presentato domanda di riliquidazione del premio, allegando alla domanda stessa apposito certificato, rilasciato dalle Amministrazioni locali, indicante la misura della indennità integrativa speciale corrisposta durante gli ultimi dodici mesi di prestato servizio. (4-00786)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, premesso che l'articolo 24 della legge n. 1646 del 22 novembre 1962, riconosceva ai parastatali - ai fini della pensione e della liquidazione - il beneficio del riconoscimento degli anni di studio, la sua opinione sulla opportunità che esso venga esteso alle ostetriche e alle vigilatrici d'infanzia, che non hanno potuto e non possono quindi riscattare i due anni di studio professionale, con evidente sperequazione fra categorie analoghe trattate in modo vistosamente diverso. (4-00787)

SANTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, se il Ministro sia a conoscenza della pressione speculativa in atto sui titoli delle Società Eridania e Agricoltura Finanziaria che prelude, secondo la concorde opinione dei più qualificati organi di informazione alla formazione di concentrazioni monopolistiche e ad operazioni sul mercato dello zucchero assolutamente contrarie all'interesse dei produttori piccoli e medi e dei consumatori.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali iniziative il Governo intende assumere al fine di impedire che tali manovre vadano ad influenzare il prezzo di un bene di primaria necessità, come lo zucchero, già oggi di gran lunga più elevato che in tutti gli altri paesi d'Europa. (4-00788)

ADAMO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se sono a conoscenza della richiesta di Cassa integrazione avanzata dai titolari del calzaturificio società per azioni Bianchini di Mercogliano in provincia di Avellino per 450 operai ed impiegati; alla detta richiesta dovrebbe seguire tra qualche mese il licenziamento di tutte le maestranze.

Il provvedimento ha fatto seguito ad un periodo intenso di lavorazione con nuovi turni e lavoro straordinario, per le forti richieste del prodotto sul mercato estero, per cui l'apertura di fatto della crisi della azienda è apparsa inspiegabile agli operai, alle organizzazioni sindacali, alla pubblica opinione.

Alla cessazione di attività della società per azioni Bianchini dovrebbe seguire la costituzione di una nuova società: « La CALBI » con la compartecipazione della multinazionale GITEX.

Per sapere come si intende intervenire per conoscere le reali intenzioni dei titolari dell'azienda, specialmente in relazione all'eventuale nuovo tipo di produzione che si intenderebbe avviare non trascurando il pregiudizio della perdita degli attuali favorevoli mercati di smercio; e quali interventi si intendono adottare per garantire la continuità, a tutti gli effetti, del posto di lavoro ai 450 dipendenti.

Per conoscere altresì quali e quanti finanziamenti pubblici in conto capitale ed in conto interessi i titolari dell'azienda, nelle diverse gestioni, hanno ricevuto; quali impegni occupazionali e di produzione sono stati assunti e quali vincoli di destinazione, in ordine di tempo, degli

impianti finanziati sono stati prescritti; quale, infine, l'ammontare delle richieste di ulteriori finanziamenti a tutt'oggi in corso di istruttoria. (4-00789)

CARAVITA. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere quale provvedimento intende adottare il Governo per il personale di concetto dell'ex carriera speciale rivestente la qualifica di procuratore del registro, di procuratore delle imposte dirette e di controllo nei servizi doganali, proveniente da servizio non di ruolo ed inquadrato nelle carriere con effetto dal 14 aprile 1971 con la qualifica di procuratore e successivamente escluso dai benefici previsti da decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319 e trasferito nei ruoli ordinari di concetto, istituiti dal 1° luglio 1972 in applicazione dell'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica con la qualifica di segretario.

Sulla scorta di documentazione risulta:

che l'Amministrazione finanziaria è favorevole ad un passaggio del suddetto personale nella carriera direttiva in forza delle mansioni svolte, sancite dall'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077. Risulta che parte di questo personale tutt'ora svolge funzioni di capo ufficio, di capo reparto e nella totalità ha rappresentato e rappresenta la Amministrazione nei rapporti di servizio esterno;

che ad una interpellanza parlamentare, rivolta all'allora Ministro delle finanze, onorevole Pandolfi, il Ministro rispose che si trattava di una anomalia da sanare, in quanto trovava l'aspettativa del personale giusta e legittima e che il Governo si sarebbe impegnato a risolvere con un provvedimento legislativo;

che la prima Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati in data 26 settembre 1978 espresse parere favorevole (legge n. 1992, emendamento n. 6. 0. 1);

che la VI Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei Deputati ha più volte impegnato il Governo con ordini del giorno del 30 giugno 1977 e del 28 settembre 1978;

che le Confederazioni sindacali (CGIL-CISL-UIL) hanno più volte sollecitato il Governo a dare seguito, esprimendo parere favorevole al personale;

che l'articolo 3 del disegno di legge n. 1143 del senatore Santalco presentato al Senato della Repubblica relativo al personale citato ha avuto parere favorevole da tutte le Commissioni interessate. A riguardo si cita la nota n. 4680 del 5 luglio 1978 dell'Ufficio legislativo del Ministero del tesoro diretta alla Presidenza del Consiglio.

L'interrogante inoltre chiede come sia stato possibile applicare una legge con effetto retroattivo dal momento che la legge che istituisce la carriera di concetto ordinaria è entrata in vigore dal 1° luglio 1972, mentre il citato personale è transitato nei ruoli il 14 aprile 1971 e se il Governo, trovandosi in atto la ristrutturazione del personale del pubblico impiego, non ritenga opportuno trovare in quest'ultima sede una adeguata ed urgente soluzione del problema. (4-00790)

MENNITTI E MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per risolvere il grave problema della carenza numerica determinatasi nella dotazione del ruolo dei Dirigenti i servizi delle CCIAA, in dipendenza della quale oltre il cinquanta per cento delle Camere di Commercio si trovano senza Segretario generale titolare.

Gli interroganti precisano che il Ministero sinora ha tentato di fronteggiare la situazione ricorrendo a coprire le necessità derivanti dalle numerose vacanze con il ricorso allo « scavalco », istituto che consente ad un funzionario di dirigere contemporaneamente più sedi. Tale ripiego, che comunque avrebbe dovuto avere il carattere della provvisorietà ed invece è divenuto pratica costante, si è manifestato

inadeguato e persino dannoso alla continuità amministrativa degli Enti, che non può essere assicurata da un funzionario che, in alcuni casi, giunge ad assommare sei incarichi (ricoprendo — come è accaduto e tuttora accade — in tre sedi diverse le funzioni di Segretario generale della Camera di Commercio e di Reggente la direzione della UPICA).

In proposito gli interroganti chiedono di conoscere se l'onorevole Ministro non ritenga che per analogia (analogia del resto già applicata per la corresponsione delle indennità di scavalco e di reggenza ai funzionari di cui innanzi, con circolare del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, n. 2692/C del 26 ottobre 1978) si possa applicare la normativa in vigore per i segretari provinciali e comunali anche per l'affidamento della reggenza della segreteria generale delle Camere di Commercio — sedi vacanti — ai funzionari di ruolo camerale rivestenti qualifica di vice segretario generale o capo servizio (in possesso cioè dei titoli e dei requisiti per la partecipazione al concorso per dirigenti superiori per i servizi delle Camere di Commercio), limitando il ricorso all'invio del funzionario a scavalco solo presso quelle Camere di Commercio prive di funzionario camerale rivestente una delle qualifiche sopra menzionate.

Gli interroganti, infine, premesso che in genere occorrono tre anni per l'espletamento di un concorso (il quale peraltro viene bandito solo dopo che le vacanze di sedi già esistono da tempo), chiedono di conoscere se l'onorevole Ministro non ritenga di porre rimedio alla situazione di disservizio provvedendo alla nomina a Dirigente Superiore per i servizi di CCIAA degli idonei del concorso bandito con decreto ministeriale 13 settembre 1976, secondo l'ordine della graduatoria recentemente registrata alla Corte dei Conti, fino alla copertura delle sedi vacanti.

(4-00791)

RAVAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se si sia provveduto sulla base

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

di quanto previsto dall'ordine del giorno approvato in sede di dibattito parlamentare per l'approvazione della legge 5 dicembre 1978, n. 776:

1) ad aumentare nel prossimo bilancio dello Stato i finanziamenti relativi al fondo contributo della Cassa per il credito alle imprese artigiane;

2) ad elevare l'attuale limite di fido al fine di garantire alle imprese artigiane un sostegno finanziario adeguato alle reali esigenze di sviluppo del settore.

L'opportunità di tale scelta nasce dalle concrete esigenze di una categoria fondamentale per lo sviluppo del paese e che, nella sola Regione Emilia-Romagna, garantisce il 40 per cento della produzione regionale.

L'attuale stato di insufficienza dei fondi per il credito artigiano e la conseguente urgenza dei provvedimenti di cui al predetto ordine del giorno sono evidenziati dal fatto che nella sola regione citata a tutto il 10 luglio 1979, su di una richiesta di lire 89,010 miliardi pari a numero 6917 operazioni, sono disponibili solo lire 33 miliardi. (4-00792)

ARMELLIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi conseguenze che derivano dalla circolare n. 58 del 1979 in ordine all'inserimento lavorativo degli handicappati psichici, inviata agli uffici e ispettorati regionali e provinciali del lavoro da parte della Direzione generale del collocamento della manodopera del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Con detta circolare si tende di fatto ad escludere gli handicappati psichici dalle liste di collocamento obbligatorio di cui alla legge n. 482. Tutto ciò minaccia di annullare le iniziative positive messe in atto in questi ultimi anni per andare incontro a situazioni familiari e personali gravi ed emarginanti, iniziative che oltretutto rappresentano e devono continuare a rappresentare i primi segni di un cambiamento radicale della politica nei confronti delle persone handicappate. L'interrogante chiede inoltre quali provvedimenti

intenda adottare perché non si venga a pregiudicare tutto il lavoro che è stato messo in atto nel nostro paese per consentire l'inserimento sociale dei minorati anche mediante una loro proficua collocazione nel mondo del lavoro. (4-00793)

ANDÒ. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

alla luce dei gravi fatti di inquinamento industriale, verificatisi nel bacino portuale di Augusta — nella zona cioè dove scaricano le acque reflue o di zavorra gli stabilimenti della Esso, della Montedison e della Liquichimica — e che hanno determinato la distruzione per avvelenamento ed asfissia della fauna ittica;

tenuto conto del fatto che la gravità della situazione ha indotto la capitaneria di porto di Augusta ad ordinare la chiusura degli scarichi a mare dello stabilimento della Esso e il pretore di Augusta a richiedere adeguate analisi sugli scarichi degli stabilimenti Esso, Liquichimica e Montedison;

considerato che l'episodio va in buona parte imputato alla inosservanza delle prescrizioni contenute nella legge Merli da parte delle sopracitate industrie, le quali — peraltro fondatamente — confidavano e confidano nello slittamento dell'entrata in vigore di detta legge;

quali provvedimenti intendano prendere, per garantire un efficace controllo periodico sull'esistenza e sul buon funzionamento degli impianti anti inquinamento, presso quegli stabilimenti industriali che, possono dar luogo a gravi fatti di inquinamento, per indennizzare i molti pescatori della zona di Augusta che, a causa della eccezionale moria di pesci verificatasi nei giorni scorsi, non potranno svolgere per qualche mese la loro attività lavorativa. (4-00794)

PORTATADINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga fondata la pretesa degli istituti di credito gestori di servizi esattoriali di applicare l'in-

tera indennità di mora (6 per cento anziché la misura ridotta (2 per cento) per versamenti effettuati dal contribuente tramite conto corrente postale, qualora, pur essendo stati effettuati in data tale da poter usufruire del beneficio della riduzione dell'indennità di mora, l'amministrazione delle poste non abbia provveduto al tempestivo accreditamento all'esattore della somma versata dal contribuente. (4-00795)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità pensione della signora Dirce Rodolfi in Campanini nata il 20 settembre 1911 a San Secondo Parmense, quale organa inabile di Dieci Corina deceduta il 29 dicembre 1971 e già pensionata iscritta al n. 1050656. L'interessata è stata sottoposta a visita presso la Commissione Medica per le pensioni di guerra di Bologna il 22 giugno 1976 e riconosciuta non idonea al lavoro proficuo. La Direzione provinciale del Tesoro di Parma ha inoltrato la documentata istanza al Ministro del tesoro fin dal 3 febbraio 1977. Le particolari condizioni dell'interessata sollecitano la definizione della pratica. (4-00796)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione della signora Gina Virgenti nata il 22 marzo 1909 a Noceto (Parma) quale collaterale inabile e orfana di Virgenti Agostino deceduto il 18 marzo 1971 e già pensionato iscritto al n. 2980053.

L'interessata è stata sottoposta a visita presso la Commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna il 22 febbraio 1978 e riconosciuta inabile permanente al lavoro proficuo.

La Direzione provinciale del Tesoro di Parma ha inoltrato la istanza documentata al Ministro fin dal 15 settembre 1978.

Le particolari gravi situazioni dell'interessata sollecitano il disbrigo della pratica. (4-00797)

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di trasferimento contributi dalla CPDEL all'INPS di Parma per l'attività prestata alle dipendenze dell'Istituto « M. Romanini » di Parma dal 16 giugno 1965 al 18 gennaio 1971 dalla signora Caffara Dina nata il 3 ottobre 1921 con posizione CPDEL n. 2901184. Poiché la pratica è in corso dal 1972 si ritiene che il trasferimento venga finalmente e sollecitamente effettuato per consentire la definizione di una pratica di supplemento pensione dell'interessata in corso presso l'INPS di Parma dal 1972. (4-00798)

BOCCHI E BALDASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono ancora iniziati i lavori del 2° stralcio del primo lotto della tangenziale di Parma.

Per conoscere i motivi per i quali alle ripetute promesse verbali di avvio dei lavori non sono mai state fatte seguire esaurienti risposte ufficiali alle sollecitazioni e alle ripetute richieste dei sottoscritti e della stessa amministrazione comunale. A tale proposito risulta agli interroganti che da tempo il consiglio di amministrazione dell'ANAS avrebbe deliberato l'appalto dei lavori successivi al primo stralcio con le procedure previste dalla legge 3 gennaio 1978 n. 1.

Si ricorda che preoccupati del ritardo che avrebbero provocato minacciati ricorsi, le forze politiche e sindacali, l'amministrazione comunale, la giunta della regione Emilia-Romagna e operatori economici della città hanno ripetutamente sollecitato il Ministro - Presidente del consiglio di Amministrazione dell'ANAS - ad emettere i relativi atti di affidamento al fine di evitare ritardi e le negative conseguenze di ordine economico-finanziarie per il continuo aumento dei costi e per l'occupazione nella zona.

Si deve altresì evidenziare l'acuirsi delle giuste preoccupazioni della popolazione di molte zone della città soggette alle insopportabili condizioni cui sono costrette per l'enorme traffico di mezzi pesanti ob-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

bligati all'attraversamento della città e dei suoi insufficienti ponti, in zone densamente abitate.

È da notare che la parte della tangenziale già realizzata è scarsamente funzionale al fine di alleggerire il traffico nella città, attraversata da un corso d'acqua, che evidentemente limita le possibilità per un efficiente piano del traffico per il quale si rende indispensabile la sollecita prosecuzione della tangenziale ripetutamente considerata prioritaria anche dai piani e programmi della Regione Emilia-Romagna. (4-00799)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto del (sempre faticoso) iter burocratico si trovino le pratiche dei seguenti cittadini:

1) Viscardi Pasquale, nato a Napoli l'11 novembre 1915 e residente a Padova in via Lombroso n. 2, che nel lontano 1968 presentava ricorso alla Corte dei conti (n. 758203) avverso al decreto ministeriale n. 2312507 del 2 aprile 1968 con cui il Ministero del tesoro non gli riconosceva l'aggravamento di una infermità contratta in seguito a ferita riportata in guerra (e il 3 luglio 1973 con l'elenco n. 4575 e protocollo n. 758203, posizione amministrativa n. 3920, la Corte dei conti restituiva la pratica — ormai dodecennale — al Ministero del tesoro);

2) Eandi Luigi, nata a Bene Vagienna (Cuneo) il 15 maggio 1907, vedova del pensionato Mauro Filippo, abitante in Fossano, Vicolo Baluardi n. 1, alla quale venne riconosciuta la reversibilità della pensione di guerra del marito (numero di iscrizione n. 2592263) ricevendo con assegno n. 103098 lire 138.640 di arretrati, dopo di che, da quattro anni, tutto è sparito nel nulla (fuorché le misere condizioni della vedova Eandi);

3) Berardo Biagina, nata a Cherasco (Cuneo) il 3 febbraio 1920 e residente in Marene, via Guglielmo Marconi 24, vedova del militare in congedo Barge Marco deceduto il 31 maggio 1973, che è in attesa del riconoscimento della reversibilità della pensione di guerra del marito per

la quale il Ministero del tesoro ha richiesto documentazione al comune di Marene (spedita con ricevuta di ritorno n. 2889 in data 25 maggio 1977). (4-00800)

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se i manifesti con date indicanti spettacoli, riunioni, manifestazioni, eccetera, debbano o no essere ricevuti dalle stazioni ferroviarie come « colli celeri »; pare infatti che una circolare ministeriale li avesse previsti come « colli celeri » ma da diverse parti si sollevano obiezioni circa l'ammissibilità dei predetti manifesti — di cui è evidente l'urgenza della spedizione da parte delle tipografie interessate alla pronta consegna di materiale « datato » — fra i « colli celeri ». Un ulteriore intervento chiarificatore del Ministero appare dunque auspicabile e necessario. (4-00801)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in data 2 dicembre 1971 l'insegnante Salvatore Negro, titolare nelle scuole elementari dipendenti dal Provveditorato di Varese, ha prodotto domanda intesa ad ottenere il riconoscimento dell'infermità « Turbe ipossiche miocardiche a sede anterolaterale in soggetto operato di by-pass artero-venoso » come dipendente da causa di servizio;

che il Consiglio di amministrazione di codesto Ministero della pubblica istruzione in data 25 maggio 1977 si è espresso favorevolmente in ordine alla richiesta sopradetta;

che in data 28 luglio 1977 è stato emanato apposito decreto ministeriale n. 3904 con il quale si accoglie la domanda prodotta dal signor Salvatore Negro;

che successivamente, in data 11 aprile 1978, il predetto decreto è stato trasmesso al Comitato pensioni privilegiate ordinarie della Corte dei conti per la necessaria registrazione, e da questo nuovamente rinviato al Ministero della pubblica istruzione il 12 dicembre 1978 con i rilie-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

vi attinenti, sembra, l'iter procedurale seguito —

quando potrà ragionevolmente definirsi una pratica i cui tempi di percorrenza appaiono eccessivamente lunghi per una Amministrazione dello Stato dotata di un minimo di efficienza organizzativa e che sono peraltro fortemente lesivi delle legittime aspettative del richiedente;

se non si ritenga opportuno nel caso in specie promuovere le necessarie verifiche sul piano amministrativo e disporre quanto di competenza per una sollecita definizione della pratica, evitando inutili bracci di ferro con la Corte dei conti, ma ponendo anche in mora il predetto organismo nel caso di inutili ed ingiustificati ritardi. (4-00802)

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la legge 18 marzo 1968 disciplina l'istituzione delle scuole materne statali e che la circolare ministeriale n. 3 del 4 gennaio 1979 riguardante il piano di istituzione di sezioni di scuola materna statale per l'anno 1979-1980 prevede l'istituzione di nuove sezioni di scuola materna o integrazioni delle stesse previa domanda da parte dei comuni inoltrata al Ministero della pubblica istruzione tramite il Provveditorato agli studi;

considerato che a norma della richiamata legge e della citata circolare ministeriale i comuni della provincia di Benevento: Castelfranco in Miscano, S. Giorgio la Molara, Airola, Moiano, S. Leucio del Sannio, Cautano, Montesarchio, Apice, hanno chiesto per il citato anno 1979-1980 la integrazione di scuola materna e che i comuni della provincia di Benevento: Pietralcina, S. Lorenzo Maggiore cap., S. Lorenzo Maggiore piana, Fragneto l'Abate, S. Leucio del Sannio, Airola-Bagnara, Airola-Portisi, Airola-S. Michele, Montesarchio, Cusano Mutri, S. Salvatore Telesino, Paduli-Ignazia, Paduli-Calore Sandriano, Apice n. c., egualmente per l'anno 1979-1980, hanno chiesto la istituzione di nuove scuole materne;

tenuto conto che il Consiglio provinciale scolastico della provincia di Benevento ha espresso in merito alle citate richieste il proprio parere favorevole;

tenuto conto altresì che il Provveditore agli studi di Benevento ha fatto proprio il parere del sopracitato Consiglio provinciale anche perché le richieste erano conformi al piano provinciale formulato secondo le direttive della circolare ministeriale n. 3 del 4 gennaio 1979;

evidenziato che il Sovrintendente regionale scolastico ha inviato proposta di piano elaborato dal Consiglio provinciale, come da richiesta formulata, al Ministero della pubblica istruzione;

considerato che il Ministro della pubblica istruzione non ha ritenuto dover accettare integralmente il citato piano;

— a) quale è stato il motivo della riduzione, rispetto alla richiesta 1979-1980 delle sezioni di scuola materna statale per la provincia di Benevento;

b) quale è stato il criterio di scelta adottato per l'integrazione e/o l'istituzione;

c) se non ritiene opportuno per i comuni esclusi (e cioè: Castelfranco in Miscano c. p., Airola-S. Donato, S. Lorenzo Maggiore cap., S. Lorenzo Maggiore piana, Fragneto l'Abate c. p., S. Leucio del Sannio-Vigne, S. Salvatore Telesino-Case Nuove, Paduli-Ignazia, Paduli-Calore Sandriano, Apice-Nuovo Centro) di provvedere ad emettere i già richiesti positivi provvedimenti di nuova istituzione. (4-00803)

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il signor Autorino Ciro Antonio, nato a Foggia il 3 giugno 1961, residente a Lacedonia (Avellino), in possesso della promozione alla classe 3^a magistrale, avendo presentato domanda per essere ammesso come candidato privatista agli esami di Stato di maturità magistrale presso l'Istituto magistrale « Regina Margherita » di Salerno ed avendovi sostenuto regolarmente sia le prove scritte che il colloquio nei

giorni stabiliti davanti alla 13ª Commissione magistrale, è stato giudicato dalla suddetta Commissione « non maturo »;

tenuto conto che il signor Autorino *Ciro Antonio* ha presentato ricorso al Ministro della pubblica istruzione e per conoscenza al Provveditore agli studi di Salerno il 2 agosto 1979 contro il giudizio espresso nei suoi confronti dalla suddetta Commissione;

evidenziato che l'Autorino ha sostenuto che sono stati violati gli articoli 8 della legge « esami di Stato » e 18 della Ordinanza ministeriale 27 aprile 1979 ed anche quanto stabilito dal *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* del 7-14 giugno 1979, nn. 23 e 24, poiché il giudizio espresso dalla richiamata Commissione, stralciato dal certificato rilasciato dal Preside, esprime giudizio di non maturità, pur lodando l'impegno profuso dal Candidato citato, motivando il giudizio con la testuale, generica ed insufficiente espressione: « alcune carenze »;

sottolineato che esso giudizio non descrive in modo preciso le carenze di preparazione che si sarebbero riscontrate e non fa menzione dell'esito finale delle prove scritte ed orali, laddove il richiamato *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* non solo raccomanda particolare cautela nella formulazione dei giudizi di « non maturità » ma, a pagina 155, richiede esplicitamente e chiaramente che le eventuali carenze siano dettagliatamente ed esaurientemente moti-

vate, sulla scorta di tutte le prove d'esame, sia orali che scritte;

evidenziato ancora che il ricorrente ha affermato esservi stato nei suoi confronti un atteggiamento discriminatorio perché in sede di esame altri candidati sono stati pubblicamente ripresi da alcuni commissari per lo scarso impegno dimostrato e per l'esito delle prove orali e scritte e tuttavia sono stati alla fine dichiarati maturi; viceversa il suddetto signor Autorino, pubblicamente elogiato in sede di esami da più di un commissario e per l'impegno e per l'esito delle prove, è stato dichiarato alla fine « non maturo » —:

a) se è stato esaminato il ricorso presentato dal signor Autorino *Ciro Antonio* in data 2 agosto 1979 al Ministro della pubblica istruzione e per conoscenza al provveditore agli studi di Salerno avverso al giudizio di « non maturità » espresso nei suoi confronti dalla 13ª Commissione degli esami di Stato dello Istituto magistrale « Regina Margherita » di Salerno;

b) se, a parere del Ministro, sono stati violati gli articoli 8 della legge « esami di Stato » e 18 della Ordinanza ministeriale 27 aprile 1979 e le direttive sulle motivazioni di giudizi di non maturità, lamentate formalmente dall'Autorino;

c) se intende attivare una Ispezione ministeriale per appurare quanto effettivamente verificatosi nei lavori della 13ª Commissione d'esami di Stato dell'Istituto magistrale « Regina Margherita » di Salerno.

(4-00804)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TROMBADORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) se il documento cosiddetto delle Brigate rosse recentemente pubblicato con data dall'Asinara è stato ideato, scritto e copiato a macchina in una delle celle della colonia penale;

2) con quale mezzo è stato fatto recapitare ai destinatari, ivi compreso il Presidente della Repubblica;

3) in qual modo è stata realizzata l'assemblea dei firmatari all'interno della colonia penale e secondo quale norma di regolamento, ovvero se in difetto di tale assemblea le firme siano state raccolte in altro modo, e quale;

4) se la lettera del detenuto Oreste Scalzone indirizzata al detenuto Renato Curcio e pubblicata dal settimanale « Panorama » sia stata inviata per posta (dovendocisi rallegrare in tal caso della rapidità, non usuale per i normali cittadini, delle Poste della Repubblica) ovvero con altro mezzo, e quale;

5) se è da ritenersi che fra determinati organi di stampa e determinati detenuti in attesa di giudizio siano stati stabiliti rapporti diretti dal momento che la copia dattiloscritta della lettera del detenuto Scalzone al detenuto Curcio distribuita preventivamente alle agenzie di stampa, reca correzioni, come quella di aver sostituito a penna alla espressione « Caro Curcio » quella di « Caro Renato », che sembrano essere state dettate dallo stesso autore della lettera;

6) se tutto quanto sopra descritto è invece avvenuto illegalmente e clandestinamente, e perché. (3-00323)

CASALINUOVO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrisponda esattamente a quanto ha dichiarato, in una intervista rilasciata al settimanale *L'Espresso*, l'affermazione secon-

do la quale bisogna « dimenticare progetti come Gioia Tauro ».

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere a quale « progetto » di Gioia Tauro il Ministro abbia inteso particolarmente riferirsi, considerando che dal momento in cui — e sono passati ormai lunghissimi anni — fu assunto da parte del Governo l'impegno per la costruzione del quinto centro siderurgico a Gioia Tauro e dal momento in cui, presente l'onorevole Andreotti, si diede l'avvio alle opere infrastrutturali, l'originario progetto è stato sottoposto a continue revisioni, fino al punto da ipotizzare addirittura progetti alternativi, mai, però, riempiti da certi contenuti, mentre centinaia di miliardi si sono già spesi per le infrastrutture e, particolarmente, per la costruzione del porto.

Nella consapevolezza che le inadempienze governative hanno determinato una situazione drammatica in Calabria, dove la disoccupazione dilaga ogni giorno di più e la Cassa integrazione ha raggiunto il massimo indice registratosi nel paese, le recenti dichiarazioni alle Camere del Presidente del Consiglio dei ministri, che non ha dedicato alcuna specifica attenzione al Mezzogiorno e, quindi, alla Calabria, hanno suscitato gravissima preoccupazione, ora acuita dall'intervista rilasciata dal Ministro delle partecipazioni statali, nella quale non è neppure fatto cenno ad iniziative alternative, che possano in ogni caso garantire i livelli occupazionali, a quella relativa alla costruzione del quinto centro siderurgico.

(3-00324)

BIONDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, di fronte alla gravissima e insostenibile situazione, che ha bloccato nei porti del Continente e delle isole migliaia di cittadini, vittime del rituale e programmato sciopero selvaggio di fine ferie, da parte di marittimi aderenti ai sindacati autonomi:

1) perché non siano stati programmati e disposti servizi sostitutivi in grado di eliminare o almeno di attenuare il disagio di intere famiglie di lavoratori;

2) perché, in carenza di tali misure, siano stati fissati con inammissibili ritardi, di fronte all'urgenza e alla drammaticità della situazione, gli incontri del Ministro con le organizzazioni sindacali responsabili dello sciopero;

3) perché non siano state eliminate nelle trattative contrattuali della TIRRENIA e della SIREMAR quelle discriminazioni che squilibrano a danno degli autonomi e a favore dei sindacati confederali quelle condizioni di parità che, in sede di trattativa, competono a ogni organizzazione sindacale. (3-00325)

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa, della marina mercantile e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sono al corrente della situazione della ex caserma Fiastri presso La Spezia (i cui locali sono vuoti da oltre 7 anni) e del complesso di Cadimare dell'aeronautica militare, la cui utilizzazione da parte dell'amministrazione militare non è più giustificata da alcun serio motivo operativo o logistico.

Tra l'altro gli orfani di guerra che dovrebbero studiare nel complesso di Cadimare sono ormai abbondantemente nonni.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se sono al corrente del fatto che tali edifici sono urgentemente necessari per sistemarvi l'istituto nautico e l'istituto navalmecanico attualmente alloggiati in un edificio nell'ambito portuale, ambito da cui debbono essere tolti con urgenza a causa dei lavori in corso per il riassetto delle banchine e poiché rappresentano un notevole impedimento allo sviluppo delle attività portuali di La Spezia. (3-00326)

ACCAME. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

in relazione alla presenza a Viareggio del professore Franco Piperno e alla sparatoria avvenuta, se le dichiarazioni di alcuni agenti di polizia sono confermate o destituite di fondamento;

per conoscere inoltre se le dichiarazioni in cui si affermava la colpevolezza del professor Franco Piperno prima che una sentenza di condanna fosse passata in giudicato sono avallate dal Ministro dell'interno;

per conoscere ancora se ritiene accettabili i metodi con i quali si intende preparare delle prove o addirittura degli argomenti come dovrebbero giustificare un processo e la criminalizzazione di un « imputato »;

per conoscere infine se non ritenga lesive del prestigio della polizia operazioni e dichiarazioni non suffragate da sufficienti fondamenti come quelle venute alla luce nell'episodio di Viareggio. (3-00327)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che, sulla base di rilevazioni molto attendibili, esistono attualmente in Italia, non meno di 600 mila prestatori d'opera stranieri, la stragrande maggioranza dei quali con rapporti di lavoro e con permessi di soggiorno non conformi alla legislazione italiana ed alle convenzioni internazionali regolanti il delicato settore.

Per conoscere, inoltre, quali misure sono state assunte per portare alla normalità tale fenomeno, evitando ogni forma di sfruttamento del lavoratore straniero e di particolare convenienza nella sua utilizzazione rispetto ai prestatori d'opera italiani, nonché per stroncare ogni forma di « tratta » esercitata da privati od organizzazioni varie per portare in Italia, in condizioni di totale precarietà, lavoratori spesso provenienti da paesi molto distanti e differenti.

Tutto ciò premesso, l'interrogante ritiene che la situazione sopra descritta sia anche la conseguenza della cattiva organizzazione del mercato italiano del lavoro. Siamo un Paese di forte emigrazione interna ed esterna, per tempi lunghi ed in maniera stagionale, le rilevazioni statistiche forniscono dati preoccupanti sulla di-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

soccupazione nazionale, specie giovanile, spesso ci giungono notizie di decessi di connazionali all'estero impiegati in attività rischiose, dequalificate, modestamente retribuite, ecc.

È pertanto verosimile l'ipotesi che molti posti ricoperti da lavoratori stranieri in Italia vengano di fatto sottratti alla occupazione nazionale, la quale magari cerca contestuali sbocchi all'estero in condizioni non di privilegio.

Da tutto questo l'interrogante deduce la necessità di una profonda riconsiderazione delle strutture del collocamento pubblico con la realizzazione di vere e proprie agenzie in grado di far conoscere con prontezza le loro disponibilità di manodopera, di qualificarla in relazione alle esigenze della domanda, di assicurare la necessaria mobilità interna non solo da comune a comune, ma anche da regione a regione.

L'interrogante ritiene ad esempio che le migliaia di posti di muratore ricoperti da lavoratori stranieri in Emilia-Romagna, le migliaia di analoghi collaboratori stragionali dell'attività turistica romagnola, ecc., con una organizzazione del lavoro più moderna ed attenta avrebbero potuto convenientemente interessare nostri connazionali disoccupati od emigrati. Naturalmente l'esempio vale per moltissime altre attività e località, ciò che sottolinea la insostenibilità della situazione e la esigenza di tutela, contestualmente, dei nostri lavoratori e, per altri versi, di quelli stranieri.

(3-00328)

BUCCICO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le motivazioni che hanno determinato la contestazione di infrazione disciplinare, che nei fatti appare del tutto ingiustificata e inopportuna, di cui alle lettere C e D - articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 -, notificata dalla Direzione del C.R. di Procida il 12 luglio 1979 al dottor Roberto Grippo, in servizio presso la Casa di reclusione di Procida in qualità di Educatore per adulti in prova.

(3-00329)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo in relazione al progetto di sistemazione idrogeologica e di creazione di un nucleo di sviluppo industriale nella piana di Sibari e valle del Crati.

Gli interroganti chiedono infatti di conoscere in quale conto vengono tenute le opinioni contrarie a questi progetti espresse dai comuni e organizzazioni sindacali della zona, in particolare in relazione alle opere preventivate per l'adeguamento del torrente San Mauro in conseguenza dell'immissione del torrente Malfrancato e alle opere finalizzate alla salvaguardia del costruendo porto di Sibari e dell'entroterra industriale.

È stata infatti denunciata l'inutilità di questi progetti sia per le loro supposte finalità che per i criteri faraonici adottati e le spese preventivate. D'altra parte è stato sottolineato il gravissimo danno che verrebbe arrecato all'economia locale in particolare all'agricoltura.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere quale preventivo di spesa è stato fatto in relazione alle opere che dovranno essere realizzate successivamente per proteggere l'area di sviluppo industriale della Piana di Sibari - Agglomerato di Schiavonea in relazione al citato progetto A.C.50/120 e quali industrie, con quali capacità occupazionali, hanno mostrato interesse ad insediamenti nella zona citata.

(3-00330)

BOATO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, ME-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

LEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 16 agosto 1979 il professor dottor Peter Lusa, 34 anni, trovava tragica morte legato nel letto di contenzione della camera di isolamento del servizio psichiatrico di diagnosi e cura dell'Ospedale San Maurizio di Bolzano, decedendo carbonizzato dopo lunga e spaventosa agonia;

su tale gravissimo episodio sono state aperte due inchieste, l'una di carattere penale dalla competente Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bolzano, e l'altra dalla Amministrazione provinciale di Bolzano, cui del resto risalgono dirette responsabilità sulla base del disposto dello Statuto di Autonomia;

attualmente sono detenuti due infermieri, su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Bolzano, ma che sia da parte del patrono di parte civile della vedova e dei figli, avvocato Sandro Canestrini, dirigente nazionale dell'Associazione giuristi democratici (cfr. quotidiano *Alto Adige* del 23 agosto 1979, p. 2), sia da parte della segreteria provinciale della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Bolzano (cfr. *L'Adige*, 23 agosto 1979), sono stati sollevati precisi riferimenti non solo a responsabilità amministrative, ma anche penali, nei confronti dei dirigenti dell'Amministrazione ospedaliera e della stessa Giunta provinciale di Bolzano —:

se il Governo era ed è a conoscenza delle arretratezze e delle deficienze (sulle quali ha ampiamente informato la stessa stampa locale, a seguito dell'omicidio Lusa, che ne è stata la tragica conseguenza) che caratterizzano l'Ospedale San Maurizio di Bolzano, e ciò sotto tutti i profili, sia quello dei metodi di assistenza e cura, rimasti evidentemente ad un'epoca solo formalmente toccata dalla recente più civile legislazione in materia, sia quello della sicurezza delle attrezzature e quindi delle persone (basti,

per tutte, ricordare il letto di contenzione e per di più con materiale altamente infiammabile, in una camera di isolamento dalla quale — come si è saputo — non escono neppure le invocazioni di aiuto dei malati legati);

se di quanto sopra il Commissario del Governo presso la provincia autonoma di Bolzano aveva mai doverosamente informato il Governo centrale, anche in relazione ad altri gravissimi episodi occorsi in precedenza, sia pure fortunatamente privi di esiti letali;

se in ogni caso il Governo è informato — o addirittura le condivide — delle risibili giustificazioni avanzate (secondo quanto riferito dalla stampa locale) dalla Giunta provinciale di Bolzano, secondo la quale la stessa Giunta addirittura non conosceva neppure l'esistenza della camera di isolamento e del letto di contenzione nel servizio psichiatrico dell'ospedale San Maurizio;

quali iniziative, infine, intende assumere il Governo per indurre la Giunta provinciale di Bolzano a rispettare proprio quelle responsabilità che le derivano in via esclusiva dalle competenze previste dallo Statuto di Autonomia, quell'autonomia che non può essere assunta solo come prerogativa etnica, ma anche e soprattutto come garanzia, strumento ed impegno per il progresso civile e la modernizzazione socio-sanitaria nell'Alto Adige-Südtirol. (3-00331)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che presso numerose emittenti private è in programmazione un documentario a cartoni animati dal titolo « Atomo 2000 », realizzato a cura dell'ufficio pubbliche relazioni dell'Enel in cui si dà una visione del tutto parziale e ottimistica dell'utilizzazione dell'energia

nucleare senza minimamente accennare ai costi in termini economici e di pericolo sociale rappresentati dalle centrali nucleari, come recenti clamorosi episodi hanno messo in rilievo, neppure per rispondere alle obiezioni che da più parti vengono opposte a tale scelta energetica —:

se il Governo ritenga che tali operazioni di propaganda politica, quale il filmato configura per i suoi contenuti del tutto estranei alle finalità istituzionali dell'ente, siano da ritenersi lecite e compatibili con il carattere di servizio pubblico dell'ente stesso.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere:

quale sia il costo di tale operazione propagandistica e degli eventuali investimenti previsti a sostegno della campagna filonucleare che l'Enel, del tutto *contra legem*, sta sviluppando;

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per ricondurre nell'ambito delle finalità istituzionali l'attività pubblicitaria dell'ente. (3-00332)

GALLI MARIA LUISA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — atteso che l'inquinamento del Tevere avendo superato tutte le soglie possibili di sicurezza accertate dal *test* BOD, ha causato la morte di Gianni Buffardi per leptospirosi e che il Comune nel suo piano triennale ha previsto cinque depuratori che garantiranno il disinquinamento del Tevere entro il 1990 —:

quale sia la ditta appaltatrice dei tre depuratori che dovrebbero essere in funzione da diversi anni — ma che di fatto non lo sono — per i tre ospedali della città: Spallanzani (malattie infettive), Forlanini e S. Camillo, ospedali che notoriamente scaricano direttamente nel Tevere;

quali modelli di depuratori siano stati scelti e quali siano le loro capacità di distillazione;

perché il Ministero abbia così gravemente mancato alla sua azione di controllo — sia pure attraverso la Regione — omissione tanto più grave perché ha causato certamente la morte di più persone, dato non ufficializzato non trattandosi di personaggi « pubblici »;

quale scadenza intenda chiedere alla Regione, alle amministrazioni di detti ospedali per l'adempimento di tali obblighi per la prevenzione e la sicurezza sociale dei cittadini.

Gli interroganti chiedono, inoltre, se non intenda fare una indagine onde accertare che altri ospedali e cliniche in riva al Tevere — magari private — siano adempienti circa l'obbligo dell'impiego del depuratore. (3-00333)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni della mancata applicazione da parte dell'Amministrazione militare della legge 22 novembre 1977, n. 890, in base alla quale « il foglio di congedo, le copie di fogli matricolari e di stato di servizio rilasciati dall'amministrazione militare e ogni altro documento rilasciato dalla stessa amministrazione sono redatti in modo da non fare alcun riferimento alla causa della inidoneità al servizio militare ». Risulta invece che nei documenti rilasciati a cittadini omosessuali viene, con evidenza, indicato il motivo della riforma. A solo titolo di esempio gli interroganti citano quanto riportato sul foglio di congedo assoluto e foglio di licenza rilasciati al responsabile romano del FUORI Massimo Battisti: « riformato articolo 28 El. I. », « deviazione

istintuale (omosex) ricontrrollabile dichiarata e documentata».

Gli interroganti ritenendo che questo comportamento illegale dell'amministrazione militare risulta lesivo della dignità del cittadino omosessuale e del suo diritto alla riservatezza, nonché, attraverso l'assegnazione di un vero e proprio marchio su documenti indispensabili per l'attività lavorativa, gravemente pregiudizievole per le possibilità d'impiego soprattutto nella Pubblica amministrazione, chiedono di conoscere quali provvedimenti s'intendono adottare per ottenere il rispetto della legge da parte dell'Amministrazione militare.

(3-00334)

LABRIOLA, CONTE CARMELO, REINA, SANTI E SUSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano in corso di adozione per affrontare in modo adeguato la gravissima situazione venuta a crearsi in sede di applicazione della legge Merli contro l'inquinamento, considerando in particolare che:

la predetta legge Merli come a suo tempo fu denunciato dal Gruppo parlamentare socialista oltreché da numerose sedi scientifiche e culturali, non conteneva né contiene gli adeguati stanziamenti e congrue misure idonee a realizzare la copertura finanziaria degli oneri incombenti, né poneva e pone gli enti locali nella materiale possibilità di efficaci interventi;

alcuni essenziali provvedimenti di alta amministrazione non sono stati adottati dai competenti organi di Governo, con una inerzia spiegabile solo in parte con le ragioni della lunga crisi appena conclusa;

la scadenza di alcuni termini previsti dalla stessa legge che danno efficacia o aggravano le responsabilità anche di ordine penale di amministratori ed imprenditori, ha indotto il precedente Governo ad emanare un puro e semplice decreto legge di proroga dei predetti termini, incontrando motivate e prevedibili reazioni negative in sede parlamentare che ne hanno provocato la mancata conversione;

nonostante ciò in sede di dibattito nelle commissioni parlamentari si sono profilate utili convergenze tra le forze politiche rivolte a delineare un provvedimento ponte, che tra l'altro faccia la necessaria distinzione tra coloro che hanno cercato in qualche modo di adempiere agli obblighi ed agli oneri del disinquinamento soprattutto industriale, ed inoltre coinvolga le Regioni e le amministrazioni locali in una responsabile programmazione degli interventi indicando altresì ed in modo concreto i modi per il reperimento dei fondi necessari;

nella situazione precaria che si è venuta a determinare si profila in particolare una disastrosa conseguenza per numerose attività, che può provocare vere e proprie distorsioni nella distribuzione di interi settori produttivi, tra i quali alcuni impegnati considerevolmente nella esportazione, con fenomeni di serrata e con intollerabili effetti sui livelli di occupazione.

(3-00335)

BUCCICO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che fin dal 20 luglio 1979 ha rivolto all'onorevole Ministro dell'agricoltura una interrogazione sulla grave situazione determinatasi in Campania per la distruzione di grandi quantitativi di pesche in centri AIMA, da prima contestati dallo stesso Ministro e successivamente autorizzati con un alto costo per lo Stato e uno scempio di frutta pregiata che ha suscitato polemiche su tutte le stampe nazionali, anche in riferimento alla predetta interrogazione — quali siano i termini della situazione venutasi a creare sempre in Campania per quanto riguarda la produzione 1979 di pomodori.

Anche per questo pregiato prodotto — che secondo le ultime notizie sarà distrutto sempre nei centri AIMA per molte centinaia di migliaia di quintali con un costo di 8-10 miliardi — occorre chiarire la responsabilità del mancato coordinamento tra produttori e industrie di trasformazione nonché le responsabilità eventuali di organi del ministero dell'agricoltura e dell'Assessorato competente della Regione

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

Campania, che pure erano stati messi sull'avviso da molte settimane.

Infatti era noto fin dagli inizi di agosto che ci si trovava davanti ad una super-produzione e che le industrie non rispettavano le intese raggiunte, tanto da far mancare ai produttori addirittura i contenitori per il trasporto dei pomodori.

L'interrogante, per la gravità e anche l'assurdità della situazione (che ancora una volta si risolve con provvedimenti assistenziali e sostanzialmente di segno negativo anche per i produttori che hanno subito notevoli danni per la mancata programmazione del settore) chiede una risposta ampia e riferita anche a tutti gli eventuali controlli effettuati nei centri AIMA, e ciò al fine di evitare — comunque — per il futuro il ripetersi di simili eventi. (3-00336)

STERPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza di un vertice di terroristi internazionali avvenuto qualche settimana fa in territorio italiano.

Ne dà notizia in un'intervista concessa al *Giornale Nuovo* in data 2 settembre 1979 il capo del *Provisional SIN FEIN*, l'irlandese Ruairi O' Bradaigh, il quale afferma testualmente che « l'incontro è avvenuto a Cagliari » con la partecipazione di « 21 partiti internazionali » tra cui la « Democrazia Proletaria ». (3-00337)

PINTO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, ROCCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere le motivazioni per le quali non è stata accolta l'istanza di libertà provvisoria a favore di Fabrizio Pelli, per motivi di salute, quando era assolutamente evidente e incontestabile che la sua vita era alla fine. (3-00338)

GARZIA E CONTU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se il Governo intende, una volta per tutte, affrontare il problema dei trasporti da e per la Sardegna onde evitare che solo nei momenti di maggiore congestione dei traffici, l'argomento formi oggetto di provvisorie quanto transitorie soluzioni. In particolare gli interroganti chiedono l'immediata revisione dell'utilizzo delle navi Tirrenia. La Tirrenia, infatti, si ostina a gestire linee del tutto carenti di merci e passeggeri e quindi con disastrosi risultati economici. Mentre ignora altre essenziali richieste che già furono oggetto — nella decorsa legislatura — di risoluzione in Commissione trasporti, quali la richiesta di un collegamento, ben più efficiente del presente, con l'Ogliastra attraverso il porto di Arbatax.

La Tirrenia ignora anche la richiesta di un assetto tariffario sopportabile per i Sardi e coerente con la necessità di livellamento con i traghetti delle ferrovie dello Stato. (3-00339)

GRIPPO. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere in che termini e con quali finalità la Capitaneria di porto di Castellammare di Stabia ha concesso l'area demaniale della Cala di Puolo in Massalubrense ad una società privata, per un totale di metri quadrati 3.695, per la realizzazione di un approdo turistico senza aver prima chiesto il parere di cui all'articolo 36 del codice della navigazione;

se risulta che tale società intende privatizzare un vasto tratto di pregevole costa della penisola sorrentina a scopi non dimostrabili come finalizzati a favore della comunità locale;

quali provvedimenti si intende assumere affinché il patrimonio demaniale di che trattasi venga garantito ad usi per fini socialmente utili e se non si ritiene opportuno avviare un piano di utilizzazione delle aree costiere demaniali, ingente patrimonio pubblico troppo spes-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

so saccheggiato sfruttando il controllo caso per caso che finora è stato operato dalle Capitanerie. (3-00340)

PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — rilevato che ormai non solamente in Italia ma anche all'estero forti correnti di opinione pubblica oltre che giuristi democratici di ogni scuola ritengono di poter affermare che la giustizia italiana si muova, in relazione agli arrestati del 7 aprile e a quanti altri vengono imputati di complicità con loro, obbedendo a criteri politici di ragion di Stato piuttosto che a obiettivi giudiziari e metodi costituzionali e giuridici, manovrando le imputazioni, le detenzioni, tollerando platealmente « fughe di notizie », cioè violazioni dei segreti istruttori;

rilevato che altri autorevoli esponenti politici del mondo democratico e giuristi pubblicamente hanno ritenuto che episodi come quello della pretesa certezza della presenza del cosiddetto brigatista Piperno a Viareggio, armato e aprente il fuoco contro la polizia, configurano un'azione che sembra convergere con la successiva raffica di nuove imputazioni trasmesse a Parigi;

rilevato altresì la sensazione di plateali violazioni del principio di non colpevolezza degli imputati e di un unico disegno persecutorio che potrebbe oltretutto rilevarsi il più prezioso alleato degli effettivi capi e organizzatori del terrorismo e delle Brigate rosse —

se, nel più assoluto rispetto dell'autonomia della magistratura ma anche in considerazione della usuale loquacità di magistrati come il consigliere Gallucci con la stampa, non intenda acquisire urgentemente tutti gli elementi atti a smentire

le suddette impressioni e interpretazioni per il prestigio della Repubblica e della giustizia, in Italia e all'estero, e accertare che la realtà dei fatti non sia, quale spesso appare, costituzionalmente, civilmente, giudiziariamente aberrante e al limite della legalità e degli impegni e accordi internazionali sottoscritti dall'Italia nelle più svariate sedi internazionali, a cominciare dalla CEE e dalle Nazioni Unite. (3-00341)

SILVESTRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza del grave malcontento determinatosi a seguito delle selezioni avvenute a Roma per le assunzioni a tempo indeterminato alla RAI.

L'interrogante in particolare chiede di sapere se è vero che:

durante la selezione per operatori sottofascia si siano svolte irregolarità;

la prova scritta sia stata ripetuta due volte, in quanto la stessa commissione esaminatrice ha ritenuto il primo compito troppo difficile e l'abbia, quindi, annullato, riproponendo una seconda prova scritta ritenuta facilissima, dato l'altissimo numero di candidati ammessi agli orali;

dopo le due prove scritte, una parte di idonei (circa trenta) siano stati esclusi dagli orali in quanto privi di alcuni requisiti e che, in seguito a ricorso degli stessi candidati, siano stati riammessi a sostenere gli orali, dimostrando, se non altro, una carenza professionale della commissione nella verifica dei requisiti per partecipare alle selezioni;

alle prove orali vi siano stati comportamenti anomali per quanto riguarda i tempi di interrogazione degli esaminati;

tra gli idonei all'assunzione risultino figli o parenti di dipendenti RAI ed, in caso affermativo, conoscere i loro nominativi.

Per sapere inoltre se non ritenga di chiedere l'annullamento delle selezioni nel caso rispondessero a verità tutte o parte delle accuse riportate dalla stampa e formulate dai sindacati dei lavoratori.

(3-00342)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare in ordine al grave abuso posto in essere dal sindaco di Nicotera (Catanzaro) nei confronti della locale sezione del MSI-destra nazionale alla quale, in data 2 agosto 1979 è stata revocata la concessione dell'uso del viale Castello per una mostra fotografica nella mattinata del 2 agosto e di piazza Garibaldi per il pomeriggio dello stesso giorno per lo svolgimento di giuochi popolari, in occasione della effettuazione di una « festa tricolore », essendo la revoca della concessione pretestuosamente motivata con ragioni di traffico, inesistenti, o con accenni all'ordine pubblico ed alla sicurezza assolutamente fuor di luogo come riconosciuto dai responsabili dell'ordine pubblico del locale Comando dei carabinieri e della Questura di Catanzaro, assolutamente estranei all'abusivo divieto del sindaco la cui illegittimità è evidente e la cui arrogante illiceità in funzione di discriminazione politica appare meritevole di accertamenti da parte della competente autorità giudiziaria. (3-00343)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, nell'adottare il provvedimento del divieto del traffico pesante sulla strada statale n. 19 tra Scalea e Falerna in Calabria, traffico deviato sull'Autostrada del sole, siano stati considerati anche i legittimi interessi dei titolari dei numerosi pubblici esercizi dislocati sulla indicata tratta della strada statale n. 19, gravemente danneggiati dall'inopinato provvedimento che, nel perseguire intendimenti di prevenzione di sinistri stradali, risulta oggettivamente punitivo per il settore terziario della zona e per la sua stentata economia, mentre la stessa prevenzione avrebbe potuto essere perseguita attraverso la più drastica applicazione al traffico pesante della normativa in vigore. (3-00344)

PINTO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATAL-

DO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata dalla stampa, relativa al pestaggio e all'arresto di un minorato fisico da parte di agenti di pubblica sicurezza del Commissariato della Garbatella.

Chiedono inoltre di sapere — nel caso di conferma della notizia — quali provvedimenti saranno adottati per punire i colpevoli di così grave abuso di autorità che — dato il preoccupante intensificarsi di tali inqualificabili episodi — contribuiscono a gettare discredito sulle forze dell'ordine. (3-00345)

MELLINI, MELEGA, PANNELLA, BONINO EMMA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CICCIOMESSERE, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, CRIVELLINI, PINTO, BOATO, TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA, AJELLO, SCIASCIA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, TEODORI E DE CATALDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali si sarebbe deciso di dare inizio nel porto di Olbia ai lavori di costruzione della darsena nord allo scalo di Isola Bianca, con la conseguente inutilizzabilità per tutta la durata dei lavori della banchina « Frassinetti » dove attualmente attraccano le navi della Linea Tirrenia per Genova, e ciò senza invece provvedere ad ultimare la costruzione del prolungamento della banchina sud e degli ulteriori denti di attracco che potrebbe essere rapidamente realizzata senza alcuna temporanea riduzione della utilizzabilità dei punti di attracco attualmente funzionanti e con un grosso incremento della funzionalità dello scalo di Isola Bianca.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere per quale motivo l'ormeggio « in testata » della stazione marittima di Isola Bianca sia continuamente utilizzato dalle

navi della società privata Marzano che vi effettuano imbarco e sbarco di autocarri con conseguente grave intralcio e pericolo per i passeggeri della linea per Genova della Tirrenia che sono costretti a percorrere tra gli autocarri in movimento il tratto tra gli uffici della stazione marittima ed il punto d'attracco della nave e se siano informati i suddetti ministri che operatori portuali anche altamente qualificati giudicano del tutto insussistenti le asserite ragioni di indisponibilità per la società Marzano di altro attracco nel porto di Olbia, dove peraltro, a differenza che sulla banchina di testata dell'Isola Bianca le navi di tale società sarebbero costrette a valersi per attraccare di rimorchiatori, con maggiore spesa, il cui risparmio con la facoltà ingiustificatamente accordata, viene considerato negli ambienti portuali di Olbia frutto dei particolari rapporti instauratisi con la Capitaneria di porto di Olbia e con altre autorità cittadine da parte della società e dei suoi dirigenti.

Chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti verranno adottati per potenziare i servizi per i passeggeri dello scalo di Isola Bianca, che vede il più grande movimento esistente nei porti italiani e per di più concentrato in un breve periodo dell'anno, scalo dove esiste un solo gabinetto, pochi e malridotti sedili, angusti locali per le biglietterie, una sola fontanina per attingere acqua, con le conseguenze che sono state ampiamente illustrate dalla stampa in occasione dei recenti scioperi dei marittimi della Tirrenia, ma che in varia ma sempre allarmante misura si verificano sempre nei periodi estivi. (3-00346)

CRIVELLINI, PINTO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se nell'ambito del suo

Ministero e degli Enti che da esso dipendono sono state date particolari istruzioni miranti a stabilire che documenti ed informazioni possono essere dati a chiunque a condizione che non sia deputato o che non li richieda in via ufficiale.

Il documento del CNEN che il 12 settembre il Consiglio di Amministrazione di quell'Ente sarà chiamato ad approvare e che costituirà la base del Nuovo Piano Quinquennale del CNEN è, infatti, in libera circolazione presso redazioni di giornali, organizzazioni sindacali ecc. Al deputato radicale Marcello Crivellini che il giorno 5 settembre ha chiesto tale documento al Ministero dell'industria e al CNEN stesso, è stato risposto che il documento in via ufficiale non poteva essere consegnato, pur sapendo che era in libera circolazione ed anzi potevano essere suggeriti canali non ufficiali per ottenerlo.

Gli interroganti chiedono inoltre al Ministro di sapere se egli concorda con tali procedure e se ritiene corretto che un deputato per ottenere un documento del CNEN, a tutti noto, non debba richiederlo ufficialmente al CNEN stesso ma a organizzazioni sindacali o a redazioni di giornali o, probabilmente tra pochi giorni, in un'edicola. (3-00347)

MELLINI, BONINO EMMA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, SCIASCIA, ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, DE CATALDO, BOATO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, AJELLO, MELEGA, PANNELLA, GALLI MARIA LUISA, TESSARI ALESSANDRO, TEODORI, FACCIO ADELE E PINTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere in base a quali criteri e con quali motivi i detenuti Scalzone, Maesano, Ferrari Bravo, Vesce, Virno e Dalmaviva siano stati trasferiti dal carcere romano di Rebibbia a quelli rispettivamente di Cuneo, Trani, Favignana, Termini Imerese, Novara e Asinara.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quale valutazione dia il Ministro di tali provvedimenti in relazione, soprattutto, all'impedimento del diritto

alla difesa di detti imputati, nel momento in cui viene elevata nei confronti di un loro co-imputato, una nuova, sia pure palesemente strumentale, gravissima accusa relativa al concorso nel sequestro e nella uccisione di Aldo Moro.

Chiedono di conoscere chi abbia disposto il trasferimento, se questo sia stato se non formalmente, almeno di fatto, imposto dal generale Dalla Chiesa e non debba ritenersi che il trasferimento suddetto non sia stato disposto per impedire una adeguata risposta ai nuovi addebiti a Franco Piperno e la preannunciata analoga imputazione ad alcuni dei trasferiti nonché per impedire il rinnovarsi delle legittime proteste dei suddetti imputati.

(3-00348)

AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CICIOMESSERE, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, BONINO EMMA, SCIASCIA, ROCCELLA, DE CATALDO, CRIVELLINI, AJELLO, MELEGA, PANNELLA, TESSARI ALESSANDRO, GALLI MARIA LUISA, TEODORI, FACCIO ADELE, PINTO, BOATO E MELLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che un terzo del fabbisogno di sangue per le centinaia di bambini sofferenti del morbo di Cooley curati negli ospedali di Cagliari proveniva da Coblenza con un volo quindicinale delle Forze armate tedesche e che tale volo è stato bloccato già da parecchi giorni per mancanza dell'autorizzazione prevista dall'articolo 6 del decreto ministeriale 15 settembre 1972 mai prima richiesta dalle competenti autorità regionali malgrado le ripetute sollecitazioni dell'Associazione regionale sarda per la lotta contro la talassemia.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se la richiesta di autorizzazione sia stata inoltrata dalle competenti autorità e in quale data, e, in caso affermativo, entro quanti giorni si intenda rilasciare tale autorizzazione, tenendo presente che nel frattempo centinaia di bambini rischia la vita o va comunque incontro a danni irreversibili. (3-00349)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere da chi è stato adottato e con quale motivazione il provvedimento di trasferimento dal carcere di Rebibbia in diverse carceri speciali dei detenuti arrestati il 7 aprile per i quali l'istruttoria non è ancora chiusa.

Il provvedimento, certamente anormale ed eccezionale riguardando detenuti non ancora rinviati a giudizio, acquista il carattere odioso di una vera e propria ritorsione punitiva per le circostanze in cui si è verificato in obbedienza a pressioni politiche. (3-00350)

ZANFAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere quali concrete iniziative siano state prese o quali provvedimenti sarebbero adottati per risolvere la crisi dell'Italcantieri, già da tempo denunciata.

Il passaggio in cassa integrazione di trecento lavoratori è la conseguenza delle mancate commesse a quei cantieri che rappresentano in definitiva il vero ed unico polmone dell'economia stabiese. Negli ultimi tempi numerose commesse sono andate a cantieri del Nord mentre si è trascurato l'Italcantieri.

Solo un intervento immediato potrebbe risolvere una situazione diventata esplosiva perché coinvolge l'intera cittadina di Castellammare di Stabia in tutte le sue componenti. (3-00351)

GUARRA, ZANFAGNA, FRANCHI, PARLATO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità e dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere: quali valutazioni traggono, soprattutto morali, e, in particolare, quali provvedimenti intendono prendere dinanzi alla massiccia, dispendiosa e fuorviante campagna di stampa che, attraverso gli organi di informazione più diffusi (da *il Corriere della Sera* a *l'Unità*), un fronte, che vede uniti i ver-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

tici confindustriali con quelli politici e sindacali, facendo ricorso al ricatto occupazionale, porta avanti perché i rigori della legge n. 319 (legge « Merli ») vengano sospesi nei riguardi di coloro che, da anni, inquinano corsi d'acqua, fiumi, coste e il mare, mettendo in pericolo, non solo l'attività turistica dell'intero Paese, ma la stessa struttura fisica del territorio italiano;

come valutino, in particolare, la tesi portata avanti dai partiti di sinistra e dai sindacati di far sì che il rinvio degli effetti della legge Merli venga « gestito » dalle regioni e dai comuni, i quali dovrebbero concordare, caso per caso, con l'industria inquinante programmi di disinquinamento, quando proprio le Regioni e i Comuni hanno finora consentito agli inquinatori di fare i propri comodi, scaricando dovunque e comunque i loro velenosi liquami; non solo, ma appaltando opere pubbliche che, o aspettano ancora di essere ultimate (e perciò sono già superate); o risultando inefficienti, grazie ad appalti truccati che avevano, come prima finalità, non tanto la bontà dell'opera, quanto il finanziamento sotto banco dei partiti politici che reggono quelle amministrazioni.

Per sapere quali notizie hanno, in concreto, che sotto la massiccia pressione di stampa, di cui si è detto, si siano verificati veri e propri episodi di corruzione fra vertici industriali, politici e sindacali e, in caso positivo, quali provvedimenti si intendono prendere;

per sapere, infine, se intendano, onde spezzare definitivamente il clientelismo e l'affarismo che sono alla base delle disfunzioni amministrative, per cui anche il territorio è ormai attaccato « perché c'è licenza di avvelenare per tutti », farsi carico dei problemi che riguardano la vita dell'intero territorio nazionale, mettendo sotto il controllo statale tutte le opere iniziate o da iniziare a difesa della terra italiana; istituendo subito un gruppo di specialisti dell'amministrazione dello Stato perché seguano costantemente l'attuazione dei progetti pubblici di investimento, intervenendo tempestivamente per rimuo-

vere ritardi e strozzature; denunciando, nel contempo, coloro che impunemente inquinano l'acqua, l'aria, la terra, il mare, attentando alla salute degli italiani e alla stessa struttura fisica dell'Italia nelle sue incomparabili e irripetibili bellezze naturali e artistiche. (3-00352)

BELLOCCHIO, BERNARDINI, CARRA E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Governo.* — Per sapere, considerati i nuovi regolamenti (CEE) nn. 1579 e 1580/79 nel settore del tabacco, quali urgenti iniziative intende adottare sia perché le misure previste non siano applicate in modo repentino, ma scaglionate nel tempo, al fine di consentire un minimo di adeguata preparazione da parte dei soggetti interessati specie laddove si rendano necessarie azioni di riconversione varietale o colturale, che per conoscere dagli utilizzatori manifatturieri il loro fabbisogno allo scopo di non avere una programmazione del settore « a senso unico ». (3-00353)

BELLOCCHIO, ANTONI E BERNARDINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, premesso che il cosiddetto « presalarario » corrisposto dallo Stato agli studenti universitari, è esente sia dall'ILOR che dall'IRPEF, se non ritenga di adeguare ad esso il trattamento fiscale delle borse di studio a giovani laureati in un momento in cui sono centinaia di migliaia i giovani in cerca di lavoro e dato che col trattamento fiscale previsto vengono penalizzate duramente quelle attività di formazione professionale che, da una parte, mediante l'erogazione di borse di studio, permettano ai giovani di sopravvivere e dall'altra ne completano la preparazione in modo da avviarli a future possibilità di inserimento. (3-00354)

MACIS, GUALANDI, MACCIOTTA E PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) le valutazioni in base alle quali è stata assunta la decisione di promuo-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

vere procedimento disciplinare nei confronti del vice-questore di Cagliari dottor Virgilio Fichera;

2) se non ritenga che l'avvio stesso del procedimento si configuri come un atto punitivo, e gravemente intimidatorio nei confronti di tutti coloro che si battono, seppure con proposte diverse, per la istituzione del Sindacato di Polizia. Ciò in considerazione dell'incarico e del ruolo svolto dal dottor Fichera nel comitato promotore del sindacato autonomo di polizia e dell'addebito specifico che gli è stato mosso che consiste nella partecipazione ad un convegno su problemi di natura sindacale svoltosi in uno Stato estero.

(3-00355)

MONDINO E TIRABOSCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che l'evidente crisi del processo di pace bilaterale riflesso da Camp David, sta facendo maturare in una sempre più larga parte di circoli diplomatici interessati, l'idea di un nuovo vertice in cui sia presente l'OLP per preparare la strada ad una conferenza allargata sul Medio Oriente con la partecipazione dei Paesi Arabi e dell'URSS.

La premessa di questa nuova fase dell'attività diplomatica è diretta a riformare la risoluzione 242 dell'ONU nel senso che sia riconosciuta ai palestinesi una loro patria con riferimento specifico ad uno stato indipendente e che contenga un implicito riconoscimento di Israele da parte dell'OLP.

In questa direzione sembrano muoversi alcuni ambienti del governo americano in base al rapporto Brookings del 1975 che consigliava il riconoscimento del diritto di autodeterminazione ai palestinesi.

Nello stesso senso si vanno facendo strada importanti mutamenti di orientamento di autorevoli uomini politici nell'ambito dello stesso governo israeliano.

Come è noto questi avvenimenti hanno avuto ufficiosamente le loro radici nell'incontro di Vienna tra Arafat, Kreiskj e Brandt che ha fra l'altro posto

le premesse per una serie di incontri in Europa tra il leader palestinese ed alcuni capi di stato europei.

L'incontro di Arafat con Suarez dovrebbe avere luogo domani in Spagna e precederebbe quello con Giscard d'Estaing stando a quanto risulta in seguito al colloquio avvenuto fra il rappresentante palestinese Khaddumi ed il Ministro degli esteri francese, Jean François Poncet;

alla luce di quanto sopra — se il Governo non ritenga utile invitare ufficialmente in Italia il presidente del Comitato esecutivo dell'OLP, Arafat. Ciò al fine di contribuire attivamente alla creazione dei presupposti diplomatici necessari per il raggiungimento di quella pace e sicurezza nell'area mediorientale e mediterranea che così da vicino interessano l'Europa ed in particolare il nostro paese che solo possono essere garantiti da un allargamento del tavolo delle trattative a tutti gli interlocutori interessati ed in primo luogo ai rappresentanti legittimi del popolo palestinese. (3-00356)

BOATO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BONINO EMMA, CICCIO-MESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELLA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

premessi che con l'articolo 107 della legge costituzionale di cui nel decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, « Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige », veniva istituita — ai fini delle norme di attuazione dello Statuto stesso — una Commissione paritetica, detta comunemente « Commissione dei 12 » (in seno alla quale è a sua volta costituita la « Commissione dei 6 », con compiti relativi alle norme di attuazione che riguardano la Provincia di Bolzano), la quale ha funzioni consultive riguardanti la emanazione dei decreti legislativi previsti dallo stesso articolo 107;

considerato che la norma statutaria (articolo 108) prevede in linea generale un arco di tempo di due anni per l'emanazione delle suddette norme di attuazione, mentre la « Commissione dei 12 » è ancor oggi al lavoro, nella stessa composizione di quando era stata costituita, eccettuato il membro Sergio De Carneri, venuto a surrogare il dimissionario Attilio Tanas;

osservato che, in particolare, la « Commissione dei 12 » è composta dai seguenti membri: consigliere di Stato Alcide Berloff, magistrato dottor Heinz Dusini, prefetto dottor Elio Gizzi, prefetto dott. Mario Marrosu, consigliere della Corte dei conti dottor Giuliano Metalli, consigliere di Stato dottor Arnaldo Squillante (nominati, in rappresentanza dello Stato, dal Governo); onorevole Roland Riz, deputato, e rag. Silvio Nicolodi (nominati dal Consiglio provinciale di Bolzano); avvocato Sergio De Carneri (dal 1977; in precedenza: professore Attilio Tanas) ed onorevole Bruno Kessler (nominati dal Consiglio provinciale di Trento); consigliere regionale Alfons Benedikter e consigliere regionale Giorgio Grigolli (nominati dal Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige), e osservato inoltre che la loro nomina risale al 1972, e quindi ad una legislatura parlamentare e consiliare da lunga data consumata; —

se il Governo non ritenga da tempo scaduta la nomina dei rappresentanti governativi in seno alla « Commissione dei 12 » e, più in generale, la composizione dell'intera Commissione, visto che il mandato dei suoi membri di nomina consiliare risale ad una legislatura da lungo tempo esaurita e doveva comunque compiersi in un arco di tempo delimitato e definito;

se il Governo non ritenga, in particolare, divenuta allo stato attuale del tutto incompatibile, la posizione dell'onorevole Bruno Kessler, nominato a suo tempo in rappresentanza della Provincia autonoma di Trento in una Commissione che, per Statuto, doveva essere « paritetica » (cfr. articolo 107, legge costituzionale citata) e divenuto ora — con la formazione del nuovo Governo e con la sua nomina

a Sottosegretario agli interni — membro dell'Esecutivo stesso;

come il Governo intenda intervenire tempestivamente per consentire che la « Commissione dei 12 » possa nuovamente operare almeno in condizioni di piena legalità costituzionale sotto il profilo della sua composizione e della sua pariteticità, sia pure al di là dei limiti di tempo originariamente previsti dalla norma statutaria del Trentino-Alto Adige. (3-00357)

PAZZAGLIA, BAGHINO E PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali siano le cause accertate della sciagura aerea avvenuta a tarda notte fra il 13 e il 14 settembre 1979 sulla linea Alghero-Cagliari, in conseguenza della quale sono morte tutte le persone trasportate e i componenti dell'equipaggio;

per conoscere in particolare se la sciagura possa essere collegata in qualche modo al mancato funzionamento di un impianto di assistenza al volo notturno nell'aeroporto di Cagliari.

Per conoscere, di fronte al ripetersi di tali sciagure e salva la effettuazione di una inchiesta parlamentare, dettagliate notizie sulla situazione degli aeroporti e sulla gestione dei mezzi aerei da parte dell'Alitalia e dell'Ati. (3-00358)

ACCAME. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, in relazione alla sciagura aerea di Elmas, quali accertamenti sono stati fatti sulle cause del sinistro. (3-00359)

PANI, BERLINGUER GIOVANNI, COCCO MARIA, MACCIOTTA, MACIS E MANNUZZU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali siano state le cause del grave incidente che ha provocato la caduta del DC-9 ATI in servizio tra Alghero e Cagliari ed in particolare se risponda a verità la notizia secondo la quale il sistema ILS presso l'aeroporto di Cagliari Elmas non funzionerebbe regolarmente. (3-00360)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

MILANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è vero che nei confronti del dottor Virgilio Fichera della squadra mobile della questura di Cagliari è stata avviata una inchiesta disciplinare per avere lo stesso partecipato ad una riunione sindacale, in Svizzera, e se non ritiene che tale iniziativa abbia un carattere apertamente repressivo soprattutto rivolto ad impedire ogni attività che gli interessati intendono organizzare per sollecitare la costituzione del sindacato degli agenti di polizia. (3-00361)

MILANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per sapere — premesso che nella notte del 14 settembre alle ore 1,00 un aereo DC 9 dell'ATI (Alitalia) in volo da Alghero per Roma, via Cagliari, al momento dell'atterraggio a Cagliari, aeroporto di Elmas, è andato a schiantarsi a terra in località Capoterra e che nel tragico incidente hanno perso la vita 31 passeggeri, compresi i quattro membri dell'equipaggio — se è vero che da più giorni era stato lamentato un guasto delle apparecchiature per il controllo da terra (sistema LS) nella fase di atterraggio degli aerei; per sapere, se ciò corrisponde al vero, per quali ragioni non sono stati sospesi i voli notturni e chi sono i responsabili. (3-00362)

ROCCELLA, CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, DE CATALDO, MELEGA, BONINO EMMA, PINTO, BOATO E CRIVELINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure abbia preso o intenda prendere a carico del vice questore che nella giornata del 14 settembre dinanzi all'Università di Roma, al comando di un picchetto di agenti di pubblica sicurezza, ha non solo impedito l'accesso all'onorevole Tessari che aveva un appuntamento con il Rettore, ma, rifiutandosi di prendere visione del tesserino di deputato dell'onorevole Tessari e rifiutandosi di esibire le sue credenziali (essendo in abiti ci-

vili), ne ha ordinato l'arresto senza alcuna motivazione e senza alcuna giustificazione. Il deputato Tessari è stato malmenato e costretto in un cellulare, sotto la minaccia dei fucili puntati, e non ammanettato, nonostante l'ordine perentorio del vice questore, solo perché il vice brigadiere non ha trovato in quel momento le manette. Tutto questo mentre il deputato continuava ad offrire in visione il suo tesserino di riconoscimento, che il vice questore si è rifiutato di esaminare perché, a suo dire, non ne aveva il dovere.

Il deputato Tessari si era recato all'Università avendo chiesto e ottenuto di parlare col rettore in occasione di una manifestazione indetta e non consentita nell'area universitaria. All'arrivo del parlamentare c'erano nel piazzale non più di 15 persone e nessun cenno di disordini.

Gli interroganti intendono conoscere se sia intendimento del ministro convalidare simili comportamenti evitando di assumere i prescritti provvedimenti disciplinari. (3-00363)

RINDONE E BARCELLONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in ordine alla gravissima e tragica sciagura verificatasi sull'Etna l'11 settembre e che ha provocato 9 morti e oltre 20 feriti —

1) perché non erano state adottate le misure di prevenzione necessarie nonostante che da parte di noti scienziati e delle stesse guide dell'Etna fosse stato ripetutamente segnalato il pericolo di rischi gravi per la incolumità pubblica a causa di prevedibili esplosioni alla sommità del vulcano;

2) quali provvedimenti sono stati presi per accertare le responsabilità e come si intende realizzare una ordinata gestione delle attrezzature per evitare che la speculazione privata prevalga sulla razionale utilizzazione dei luoghi nel rispetto della sicurezza pubblica;

3) quali provvidenze sono state disposte e si intendono adottare a favore dei familiari delle vittime e dei feriti per assicurare a loro per lo meno le condizioni economiche necessarie a fronteg-

giare le conseguenze della perdita dei parenti o la propria invalidità.

Gli interroganti fanno presente l'estrema urgenza delle questioni prospettate con la presente interrogazione. (3-00364)

BANDIERA. — *Ai Ministri degli esteri, della difesa e della marina mercantile.* — Per essere informato sui provvedimenti adottati e sui passi compiuti per tutelare i pescatori siciliani nel Mediterraneo, bersagliati, non sempre a ragione, dai servizi di vigilanza marittima della Tunisia, della Libia ed ora di Malta;

per conoscere se sono state elaborate le linee di una politica della pesca che non può che basarsi sulla certezza dei rapporti con i paesi mediterranei e su precise garanzie di sicurezza;

e per sapere, infine, se il comportamento delle navi della marina militare, che hanno più volte passivamente assistito ai sequestri, risponde a precise disposizioni governative e se è allo studio un potenziamento dei mezzi navali, espressamente destinati ad operazioni di sicurezza dei pescherecci nelle acque internazionali. (3-00365)

BELLOCCHIO, ESPOSTO, AMARANTE E BROCCOLI. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante l'elargizione nel 1978 di ben 150 miliardi alle industrie conserviere, anche per il 1979, nel Mezzogiorno, con particolare riferimento alla Campania, si è ricorsi, in mancanza del ritiro del pomodoro da parte delle industrie trasformatrici ai centri AIMA;

per conoscere altresì come sono stati dalle industrie spesi gli aiuti CEE relativi al 1978; come sono stati ripartiti i fondi dato che agli interroganti risulta che le industrie conserviere non hanno potuto ritirare il prodotto in quanto non hanno ammodernato le fabbriche, qual è stata la « fetta » toccata alle industrie a partecipazione statale (CIRIO e STAR);

quali urgenti iniziative intende promuovere per evitare non solo che il pre-

mio CEE venga intascato da chi non ne ha diritto, ma che di contro esso sia utilizzato per il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi per cui è stato istituito.

(3-00366)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, SERVELLO, FRANCHI E PIROLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la questura di Pavia così tollerante nei confronti degli estremisti di sinistra che più volte hanno compiuto assalti ed attentati contro la sede della Federazione del MSI-destra nazionale e degli spacciatori di droga che ormai da anni bivaccano tranquillamente in piazza della Vittoria, ha proceduto nel mese di agosto, senza alcuna prova seria e senza indizi probanti, ad arrestare due giovani del Fronte della gioventù.

La montatura cui hanno dato il loro avallo funzionari della questura, organi di stampa ed il PCI, è miseramente caduta dopo il vaglio della magistratura.

Gli interroganti desiderano sapere se il Ministro dell'interno non ritiene opportuno intervenire affinché a Pavia la questura operi in modo imparziale per consentire a tutte le forze politiche, senza discriminazione di esercitare i loro diritti-dovere. (3-00367)

MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i criteri, le vicende e le specifiche motivazioni della nomina dell'ex capo di gabinetto dell'onorevole Aldo Moro, Giuseppe Manzari, alla carica di avvocato generale dello Stato.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere i motivi del ritardo con il

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

quale si è proceduto alla nomina del successore a tale funzione dell'avvocato Zappalà, ritardo che il Governo non ha voluto spiegare di fronte ad una specifica interrogazione del gruppo radicale nella passata legislatura.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se risponde a verità che la sistemazione di Giuseppe Manzari, di cui era stata prevista la nomina a Segretario generale della Presidenza della Repubblica in caso di elezione alla carica di Aldo Moro, era stata in un primo tempo concertata con la sua nomina a presidente della Corte dei conti, massimo risultato imponibile per la pronta reazione verificatasi negli ambienti della Corte.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali titoli scientifici e professionali abbia potuto accampare il Manzari, per giustificare in qualsiasi modo la scelta del Governo.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se il Governo possa negare l'analogia tra il provvedimento sopra ricordato e quello con il quale l'ENI ha imposto, sconvolgendo l'assetto da poco realizzato del consiglio di amministrazione della agenzia giornalistica Italia, la nomina alla presidenza di esso del segretario particolare dell'onorevole Aldo Moro, Rana.

(3-00368)

GALLI MARIA LUISA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, PANNELLA, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CRIVELLINI, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO ADELE, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere quali passi siano stati fatti dal Governo italiano in ordine alla nota vicenda di Mazara del Vallo, in particolare:

a) alla definizione della territorialità delle acque tra Italia e Libia;

b) alla garanzia dei « diritti dell'uomo » per i nostri pescatori detenuti nelle carceri libiche - dal momento che

di alcuni di essi da sei mesi non si hanno notizie;

c) quali siano i provvedimenti di ordine economico - previdenziale che tutelano le famiglie dei pescatori colà detenuti in attesa che i loro familiari ritornino e riprendano un regolare e sicuro lavoro. (3-00369)

TESSARI ALESSANDRO, MELLINI, PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, FACCIO ADELE, CRIVELLINI, TEODORI, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, SCIASCIA, AJELLO, PINTO, BOATO, ROCCELLA, DE CATALDO E MELEGA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - alla luce del secondo divieto apposto dall'università di Roma alla richiesta di tenere un'assemblea entro l'università per discutere del processo « 7 aprile » e dell'estradizione di Piperno, promossa da alcune radio private nonché dal vicesindaco di Roma e dai deputati radicali Mellini e Tessari -

se risponde al vero che all'origine del primo divieto ci sia stato un intervento diretto del ministro dell'interno;

se risponde al vero quanto affermato ufficialmente dal senato accademico in data 18 settembre 1979 secondo cui la questura avrebbe qualificato la richiesta stessa di tenere un'assemblea come un fatto « eversivo » per cui avrebbe di fatto messo l'università nell'impossibilità di gestire autonomamente i suoi spazi interni;

se infine risponde al vero la gravissima affermazione fatta nello stesso documento del senato accademico secondo la quale al rettore sarebbero state richieste informazioni sull'operato dei presidi partecipanti al senato accademico che emise il primo divieto (ma che fece anche interessanti dichiarazioni sulla necessità che l'università sia spazio aperto senza preconcetti al dibattito politico-culturale che si svolge nel paese) e che tali informazioni rientrerebbero, così come la richiesta dei verbali, nel contesto « di una indagine promossa dalla magistratura ». (3-00370)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali siano le ragioni che hanno indotto a mantenere, fino all'ultimo, accuratamente segreta la visita del Presidente della Repubblica Pertini al Presidente Tito.

L'opinione pubblica triestina paventa che, in luogo di patrocinare le ragioni per le quali la città si oppone alla istituzione di una zona franca industriale sul Carso, vi siano sul tappeto anche altri problemi che, in base alle esperienze, potrebbero essere di ulteriore grave danno a Trieste. (3-00371)

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se risponde al vero la voce che ha gettato in profondo allarme la cittadinanza triestina circa una nuova ristrutturazione per cui la FINMARE verrebbe assorbita da una costituenda ITALMARE, con sede a Genova, alla quale dovrebbe confluire il Lloyd Triestino. Al vertice della stessa sarebbe chiamato il professor Michele Lacalamita.

Se tale ristrutturazione venisse realizzata, Trieste sarebbe definitivamente cancellata dal novero delle città marinare. (3-00372)

PINTO, PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, ROCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai rispondendo ad interrogazioni presentate nella precedente legislatura al Senato in merito alla vicenda del Villaggio Italsider di Pianura (Napoli) in data 26 febbraio 1979, non si fa riferimento alla morte della famiglia Castaldo, avvenuta il 20 maggio 1978 in un appartamento del Villaggio a causa del difettoso impianto di riscaldamento; si chiede in particolare se questa omissione sia dovuta a carenze di infor-

mazioni del Ministro ovvero di chi incaricato di fornirglielo; in ogni caso, e al fine di evitare che anche alla presente interrogazione sia riservato il trattamento - a dir poco superficiale o comunque disinformato - riservato alle interrogazioni suddette, si fanno presenti alcuni fatti e si pongono di seguito alcune domande più specifiche, al fine di favorire una risposta la più esauriente possibile.

a) Sono inoltre intervenuti i seguenti fatti:

strage della famiglia Castaldo;
interrogazioni onorevoli Sandomenico (PCI), Ianniello (DC), Lezzi (PSI) e Ciampaglia (PSDI) del 20 luglio 1978 richiedenti una inchiesta parlamentare;
interpellanza Pinto (31 gennaio 1979);
comunicazione giudiziaria per « omicidio colposo continuato plurimo »;
relazione consulente tecnico Ufficio di Napoli;
inizio dei sopralluoghi del CTU prof. Iessa, per condensa, strutture c. a., riscaldamento.

b) Si chiede al Ministro (sempre in riferimento alla risposta di cui sopra):

se tutto era perfettamente in ordine e collaudabile, perché la transazione del 29 dicembre 1976 o meglio quel tipo di transazione e quel tipo di convenzione con il Cesun ?;

per le strutture di c. a. non c'è forse la perizia di parte ICLIS che è stata la fonte della citazione nei confronti della ICLA ?;

gli isolati 7 e 12 non sono stati forse sgomberati per due anni ?;

risulta al Ministro che esistano ordinanze del comune di Napoli per le deficienze della statica in tutti i fabbricati ?;

è vero che il CTU Gualtieri concludeva come riferito dalla ICLIS ma è altrettanto vero che lo stesso CTU chiamato, con ordinanza del giudice, a rispondere delle « censure ed osservazioni » preferì dimettersi e fu denunciato per falso. Anche il secondo perito nominato dal giudice si è dimesso, perché? (Il terzo perito sta effettuando i sopralluoghi richiesti ed ordinati dal giudice).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

Per quanto riguarda il collaudo positivo del 1974 (pagine 3 e 4 della risposta) si chiede al Ministro:

se c'è un giudizio in corso da parte del tribunale che può decidere diversamente, come è stato possibile che ci fosse un collaudo positivo? Era possibile un collaudo con un giudizio in corso? Risulta inoltre al Ministro che la ICLIS nel 1974 abbia incaricato la ditta De Michele Giuseppe, con contratto n. 13P60130 a studiare e a progettare modifiche all'impianto di riscaldamento ed eventualmente ad eseguirne i lavori?

Inoltre, non risulta al Ministro che non di lavori di manutenzione straordinari si tratti, ma di veri e propri lavori di eliminazione e sostituzione di vizi di costruzione, come si rileva da tutti i documenti? (Esempio: convenzione Cesum per le condense, totale sostituzione impianto di riscaldamento, sgombero degli isolati 7 e 12 per strutture statiche).

Si chiede infine al Ministro se risulta l'esistenza di una denuncia da parte degli abitanti del villaggio Italsider di Taranto nei confronti dell'ICLIS, in quanto le strutture di cemento del villaggio stanno cedendo; e se non ritiene di intervenire tempestivamente anche per evitare che si ripeta quanto è avvenuto nel villaggio di Pianura sia per ciò che concerne lo spreco di danaro pubblico, sia per ciò che concerne l'incolumità degli inquilini.

(3-00373)

VIGNOLA E FRANCESE ANGELA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che i problemi del gruppo Alfa Romeo e quelli dell'Alfa Sud in particolare sono gravi e seri e richiedono per la loro soluzione positiva, attente riflessioni e responsabili proposte e non avventate sortite estive, anche di autorevoli rappresentanti dell'IRI, che hanno nuovamente alimentato una generica e superficiale campagna propagandistica denigratoria dei lavoratori napoletani e delle aziende a Partecipazione statale -:

quali concreti programmi di sviluppo del gruppo Alfa Romeo, nell'ambito

del piano di investimenti dell'IRI, si pensa di adottare per garantire l'ampliamento e la qualificazione della produzione, tenendo conto delle profonde modificazioni in atto nel settore, a livello nazionale e internazionale;

quali risultati ha dato la annunciata ricerca di eventuali *partners*, fermo restando l'autonomia e l'irrinunciabile prevalente indirizzo pubblico dell'azienda;

se i suddetti programmi, in una coerente logica meridionalistica, garantiranno il potenziamento dell'Alfa Sud anche attraverso un riequilibrio produttivo all'interno del gruppo, quale condizione indispensabile per i necessari interventi diretti a perseguire una maggiore efficienza produttiva dell'azienda. (3-00374)

COMPAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere come sia potuto avvenire che, ad una importante riunione del Consiglio dei ministri di Bruxelles, nella quale si discuteva l'ammontare del finanziamento del Fondo per la politica regionale, l'Italia fosse rappresentata da un sottosegretario di prima nomina; e perché quest'ultimo ha lasciato la riunione prima che si concludesse, autorizzando così i nostri interlocutori comunitari a ritenere che l'interesse politico del Governo italiano al finanziamento del Fondo non fosse quello che la condizione del nostro Mezzogiorno esige che sia. (3-00375)

AMBROGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza della ragione dei ritardi da parte della Corte dei conti (di cui due magistrati, a quanto sembra, hanno accettato di prestare attività retribuita in seno all'ESAC, quali componenti una commissione consultiva), della magistratura ordinaria e degli organi di polizia giudiziaria nella conduzione delle indagini e nella istruttoria dei numerosi procedimenti che riguardano gli scandali eclatanti dell'ente regionale di sviluppo agricolo della Cala-

bria che tanto allarme hanno suscitato nell'opinione pubblica e tanto danno provocato al bilancio dello Stato.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere dal Ministro di grazia e giustizia:

1) se non ritenga di intervenire, attraverso i servizi ispettivi del Ministero, per accertare le ragioni per le quali in Calabria si trascura di avviare tutti quei numerosi procedimenti a carico di dirigenti dell'ESAC che hanno formato oggetto di comunicazioni giudiziarie, per reati gravissimi, di particolareggiate e specifiche accuse, su fatti perseguibili d'ufficio, da parte di organi di informazione, anche nazionali, di partiti politici ed associazioni sindacali, o di formali denunce presentate, da privati cittadini e da impiegati del medesimo ente, al comando dei carabinieri ed alla Procura della Repubblica di Cosenza;

2) il numero e la rubricazione dei procedimenti pendenti, a carico degli amministratori dell'ESAC, presso la procura della Repubblica, la pretura e l'ufficio istruzione del tribunale di Cosenza ed i tempi ancora occorrenti per la definizione degli stessi;

3) i motivi per i quali, malgrado la evidente esigenza, di rilievo sociale, di

perseguire prontamente e con severità la corruzione pubblica, anche a freno della delinquenza comune che della impunità di quella trae stimolo e pretesto, la competente autorità giudiziaria non ha fatto doveroso uso dei poteri di cui dispone, a mente dell'articolo 140 del codice di procedura penale, per sospendere dall'esercizio dei pubblici uffici quei funzionari indiziati di gravi reati come quelli che attingono allo scandalo del Consorcalabro ed a quello, più recente ma della stessa natura, del vino esportato in America, cui ha fatto riferimento un esponente dell'attuale governo, l'onorevole Costantino Belluscio, in un pubblico comizio tenuto a S. Giovanni in Fiore e riportato ampiamente dalla stampa e tanto anche allo scopo di tranquillizzare l'opinione pubblica e di mettere fine a quello stato di radicalizzata corrutela dell'ente di sviluppo di cui si è avuta incontestabile certezza anche attraverso le gravissime dichiarazioni rilasciate dal Presidente della giunta regionale calabra, avvocato Aldo Ferrara, che esercita la vigilanza e la tutela sullo ESAC, così come risultano riportate sul n. 240 di venerdì 7 settembre del quotidiano di Messina *Gazzetta del Sud*.

(3-00376)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere — premesso che:

il pomodoro rappresenta un elemento di rilevante importanza per l'economia agricola di vaste aree italiane;

tale coltura è tutelata dallo Stato con un regime di aiuti predisposto nello ambito CEE, per cui — tramite le associazioni di categoria — vengono stipulati contratti preventivi con la funzione di assicurare la collocazione del prodotto e viene anche fissato il prezzo minimo garantito, differenziato per le qualità "concentrato", "pelato" e "S. Marzano";

che, con apposito decreto ministeriale, è stata anche disposta a favore delle industrie che procedono alla lavorazione del pomodoro la misura della integrazione, anch'essa differenziata a secondo della qualità — quali iniziative intende assumere:

1) perché, in primo luogo, siano rispettati da parte delle industrie acquirenti gli impegni assunti con i produttori che hanno regolarmente stipulato i contratti entro i termini prescritti;

2) per eliminare, con l'intervento delle competenti autorità regionali, le turbative esistenti sul mercato, che sono causa di gravissime tensioni delle industrie le quali non stanno provvedendo — o lo stanno facendo molto lentamente — al ritiro del prodotto, che in molte zone è già soggetto ad un processo di deterioramento;

3) per far fronte alla ingente sovrapproduzione di cui si ha notizia che in assenza dei contratti preventivi e quindi della certezza della collocazione, costituisce campo di speculazione nel gioco degli illeciti guadagni che si intendono realizzare a carico del sistema di assistenza integrativa.

(2-00053)

« MENNITTI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo per conoscere l'esatto indirizzo sociale che intende dare alla propria azione affinché sia garantita la libertà sindacale e siano riconosciuti — come la Costituzione vuole — i diritti sindacali identici per tutti i lavoratori (di qualsiasi categoria) e per tutte le organizzazioni.

« Specificatamente l'interpellante chiede — anche in riferimento ad una lettera inviata al Presidente della Camera per esortarlo ad un intervento atto ad evitare lo sciopero — che il ministro competente, riferisca con urgenza al Parlamento i termini della vertenza con i ferrovieri, le possibilità e i modi della risoluzione d'ogni problema e gli atti compiuti — ove siano stati veramente compiuti — per evitare ai lavoratori ed alle loro famiglie, che stanno rientrando dalle ferie e che non vogliono essere assenti alla riapertura dell'azienda, dell'ufficio, del negozio, il disagio più penoso derivante dallo sciopero indetto dalla FISAFS e dalla CISNAL.

(2-00054)

« BAGHINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per conoscere i suoi concreti ed immediati intendimenti in ordine al grave problema della fame nel mondo che vede vittime innocenti ogni giorno; ciò in previsione dell'assemblea del *World Food Council* e dell'Assemblea generale dell'ONU convocate per il prossimo settembre che dovranno prendere in esame il problema.

« Gli interpellanti rilevano l'inadeguatezza delle misure fino ad oggi predisposte dall'Italia anche tenuto conto degli obblighi internazionalmente assunti.

(2-00055)

« BOZZI, BIONDI, STERPA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che appare ormai improrogabile una discussione complessiva sul tema delle relazioni di traffico tra la

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

Sardegna ed il continente e che a tale fine esiste, formalizzata in Parlamento, apposita proposta di legge dei deputati comunisti;

considerato che ancora una volta iniziative corporative di sciopero creano il caos nei porti interessati a collegamenti tra la Sardegna ed il continente e che sono indispensabili iniziative immediate per porre fine ad una situazione di disagio ormai intollerabile;

premessi ancora che di tali iniziative, isolate tra i lavoratori marittimi e particolarmente odiose verso vasti settori dell'opinione pubblica isolana e nazionale, il Governo aveva da tempo adeguata notizia -:

1) quali iniziative abbia assunto, prima che lo sciopero iniziasse, per impedire che esso colpisse migliaia di viaggiatori tra cui numerose donne e bambini;

2) quali iniziative intenda assumere con la dovuta tempestività per evitare che l'azione di poche decine di marittimi rechi danni irreparabili ai lavoratori sardi ed a quelli che in Sardegna trascorrono le ferie, all'economia dell'isola, alla credibilità del sistema dei trasporti pubblici nazionali.

(2-00056) « MACCIOTTA, PANI, BERLINGUER GIOVANNI, COCCO MARIA, MACIS, MANNUZZU ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere quali direttive intende perseguire e quali iniziative stia per intraprendere allo scopo di ovviare almeno per la prossima estate ai gravissimi inconvenienti che stanno verificandosi anche quest'anno in tutta la Liguria a causa della mancanza d'acqua. Ad esempio si fa presente che in Fontanabuona la siccità sta distruggendo i raccolti, nell'entroterra savonese si è fatto ricorso a diverse ordinanze che vietano l'uso d'acqua per motivi ritenuti non indispensabili, ad Arenzano mancano le autobotti per la distribuzione dell'acqua che ormai non sgorga

più dai rubinetti, a Camogli sono state chiuse tutte le fontanelle ed è stato limitato l'uso delle docce, a Sanremo il problema idrico è di grave attualità in tutte le frazioni (Verezzo, San Romolo, Monte Bignone, Gozzo, San Bartolomeo, ecc.) e si spera in un prossimo allacciamento con le acque del Roja (acque peraltro che rischiano di essere inquinate ben presto se le autorità italiane non ottengono dal Governo francese la revoca della licenza rilasciata per la ricerca dell'uranio nella valle delle meraviglie); a Diano Marina i rubinetti erogano acqua gialla zeppa di cloro e salatissima. In breve, a Levante come a Ponente, la carenza d'acqua colpisce moltissime località della regione, ancor più le zone costiere di quelle appenniniche.

« Non è certo la prima estate che la Liguria si popola di turisti e non è soltanto di quest'anno il fenomeno della mancanza d'acqua, sicché il disagio inette puntualmente - ogni volta - in moto iniziative che paiono volere risolvere definitivamente il grave problema, ma purtroppo con la diminuzione dei villeggianti e col giungere dell'autunno e con esso delle prime piogge, tutto si blocca ed ogni progetto viene accantonato. Ovviamente ciò provoca il permanere dei disagi per i turisti che così si disaffezionano al luogo, dà origine a complicazioni ed a rinunce per la popolazione permanente e, infine, reca danno alle attività ricettive e commerciali di tutta la Liguria.

(2-00057)

« BAGHINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere quali valutazioni sia in grado di fornire il Governo circa la nuova ondata di criminalità manifestatasi in Sardegna soprattutto con numerosi e sconcertanti sequestri di persona.

« In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere se non si ritenga che tali manifestazioni di criminalità siano determinate dalla presenza in Sardegna di elementi e di organizzazioni che abbiano

fuori dell'isola quanto meno basi ed appoggi se non il loro centro direttivo e se non ritengano che forme nuove ed allarmanti di criminalità vadano allignando nell'ambiente creato da una rapida e disorganica industrializzazione che, con lo sradicamento di numerosi lavoratori dai loro ambienti di vita, cui non ha fatto seguito sicurezza del lavoro, adeguate possibilità di sistemazione nel nuovo ambiente con le rispettive famiglie, assetto dei servizi sociali adatto alle nuove esigenze, con la conseguenza dell'emergere di nuove forme di miseria, di precarietà e di crisi sociale.

« Gli interpellanti chiedono infine di conoscere se risponda a verità che in Sardegna gli organici di talune essenziali forze di polizia erano stati negli ultimi tempi drasticamente ridotti e comunque risultavano incompleti, come ad esempio quelli della polizia stradale, nonché di conoscere se siano informati del grave stato di disagio determinato tra la popolazione e tra le stesse forze dell'ordine dall'atteggiamento arrogante e violento assunto da taluni reparti speciali di polizia di stanza nell'isola che ha dato luogo anche a vive reazioni per la vera e propria aggressione in danno di un agente di pubblica sicurezza a Nuoro da parte di tali elementi, con la successiva incriminazione dell'agredito e l'arresto di esso.

« Chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per coprire gli organici, gravemente carenti, della magistratura nell'isola e, più in generale, quale sia la politica che il Governo intende seguire per far fronte alle lamentate manifestazioni di criminalità ed alle condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'isola.

(2-00058) « MELLINI, ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, DE CATALDO, BOATO, PANNELLA, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, AJELLO, SCIASCIA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, CRIVELLINI, GALLI MARIA LUISA, TEODORI, MELEGA, FACCIO ADELE, TESSARI ALESSANDRO. PINTO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e dell'interno, per sapere se abbiano preso conoscenza del servizio in esclusiva *The New York Time* e *Corriere della Sera* apparso su il *Corriere della Sera* del 30 agosto 1979 dal quale risulterebbe che fra settembre e ottobre di quest'anno dovrebbe aver luogo, con molta probabilità a Milano, la riunione annuale dei gruppi terroristici internazionali, e soprattutto per conoscere se siano al corrente che:

a seguito del trattato di pace fra Egitto ed Israele i gruppi terroristici, che nel loro ultimo congresso tenuto a Beirut nel settembre 1978, presenti i delegati della Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), delle Brigate Rosse (Italia), dell'IRA (Ulster), del gruppo Baader Meinhof (Germania), della Rote Armee Fraktion (Germania), dei Montoneros (Argentina), dell'ETA (Spagna), dell'Armata rossa (Giappone) avevano convenuto sulla politica di moderazione di Yassar Arafat, avrebbero modificato la loro linea di condotta in previsione di una attività più incidente ed a tal fine avrebbero raccolto nelle proprie fila anche i gruppi terroristici più estremisti del Fronte popolare per la liberazione della Palestina (FPLP), del Comando generale del FPLP, del Fronte per la liberazione araba, del Fronte del rifiuto;

il finanziamento di questi gruppi, con particolare riguardo a quelli che operano nel Medio Oriente, avviene attraverso il « Fondo nazionale palestinese » creato ed amministrato dall'OLP ed alimentato oltre che dalla "tassa per la lotta per la libertà" imposta a tutti i palestinesi che lavorano in qualsiasi parte del mondo, da donazioni di altre Nazioni arabe, da investimenti, da attività criminali compresi i dirottamenti ed i *rackets* della protezione, da aiuti in armi e consulenze;

al Fondo contribuiscono regolarmente la Siria, l'Irak, la Libia, lo Yemen ed in particolare che la distribuzione dei fondi alle unità operative avverrebbe attraverso la Banca Araba che ha la sua sede in Amman in Giordania:

il " Fondo " avrebbe solide cointeresse in molte imprese come cantieri navali, aziende petrolifere, stazioni televisive, alberghi in quasi tutti i più importanti Paesi del mondo, Italia non esclusa;

l'OLP avrebbe creato una ben remunerata organizzazione stabile di propri rappresentanti in moltissimi Paesi, con persone fedelissime;

attualmente nello Yemen del Sud, nei campi di Hauf, Mukalla, Al-Gheidhan sotto la guida di 700 istruttori cubani, di 1.500 sovietici e 116 tedeschi orientali funzionerebbero centri di addestramento nelle più svariate discipline del terrorismo e che un altro campo esisterebbe a trecento chilometri a Sud di Tripoli in località Sebbah;

i singoli gruppi terroristici, indipendentemente dal finanziamento tramite la Banca Araba, ricorrerebbero con più frequenza degli anni scorsi a sequestri, rapine ed altro per alimentare la loro consistenza economica necessaria al compimento di altre imprese delittuose.

Tutto ciò premesso, gli interpellanti chiedono di conoscere dal Ministro dell'interno e da quello degli affari esteri, quanta parte del servizio pubblicato sul *Corriere della Sera* risulti conforme alle informazioni ed ai dati in loro possesso e quali iniziative abbiano preso sul piano internazionale ed interno per una coordinata azione contro la possibile ripresa del terrorismo;

in particolare al Ministro degli affari esteri si chiede quali accordi di cooperazione esistono con i principali Paesi interessati dal fenomeno eversivo e se non si ritenga, oltre alle normali intese operative, scambio di informazioni, uffici di collegamento avviare e concludere lo studio di una comune convenzione per la estradizione di singoli terroristi al fine di superare il troppo comodo ormai, in questo settore, superato principio dell'asilo politico e del falso reato politico.

« In particolare al Ministro dell'interno si chiede:

se gli organi preposti ai servizi di sicurezza a tutti i livelli siano stati attivati in relazione al possibile vertice del terrorismo internazionale in qualche città d'Italia;

una analisi dei gruppi terroristici operanti in Italia, loro consistenza numerica, qualità di addestramento, mezzi economici a loro disposizione, matrice e motivazione politica;

per quanta parte le attività criminose attualmente in atto — sequestri — siano da rapportarsi a necessità di finanziamento dei gruppi terroristici e se la commissione di questi delitti che si susseguono quasi giornalmente, possa preludere alla necessità di una larga disponibilità di mezzi in previsione di clamorose iniziative contro lo Stato italiano in concomitanza con le nuove probabili crisi politiche degli organi istituzionali.

(2-00059) « TREMAGLIA, ALMIRANTE, ROMUALDI, FRANCHI, PIROLO, TRIPODI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere, in relazione ai dibattiti svoltisi recentemente nelle Commissioni esteri della Camera e del Senato sulle iniziative italiane per i profughi dal Vietnam e agli impegni assunti dal Governo in quelle sedi e nella Conferenza internazionale di Ginevra, le ulteriori iniziative che siano state assunte dall'Italia per un reale contributo ad una soddisfacente soluzione di questo drammatico problema e delle cause che lo hanno provocato.

« Gli interpellanti chiedono in particolare di conoscere:

a) se siano stati ottemperati gli impegni di aiuto e di collaborazione da tempo concordati con la Repubblica socialista del Vietnam per lo sviluppo della cooperazione economica e dell'assistenza tecnica tra i due paesi nel quadro di un accordo di cooperazione bilaterale italo-vietnamita a definire il quale una delegazione ufficiale del Governo italiano avrebbe già dovuto recarsi nella capitale della Repubblica socialista del Vietnam;

b) se siano state assunte misure adeguate per l'inserimento nella società italiana dei profughi vietnamiti attualmente presenti nel nostro paese, per il possibile trasferimento di quella parte di essi che

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

lo desiderassero in altri paesi o per eventuali rientri nella patria di origine;

c) se in sede comunitaria sia stata svolta dal Governo italiano qualche iniziativa per una riconsiderazione politica da parte della CEE del problema degli aiuti comunitari al Vietnam, riconsiderazione che, abbandonando precedenti inammissibili posizioni, possa contribuire a che il popolo e il governo vietnamiti, con una rinnovata ed ampia azione di solidarietà internazionale, possano continuare nelle migliori condizioni il difficile e gravoso sforzo di ricostruzione del loro paese martoriato da trent'anni di aggressioni imperialistiche.

(2-00060) « DI GIULIO, PAJETTA, RUBBI ANTONIO, CECCHI, BOTTARELLI, CHIOVINI CECILIA, CODRIGNANI GIANCARLA, TROMBADORI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno per conoscere quali accertamenti siano stati compiuti in relazione all'attentato al Monumento all'Alpino di Brunico, rivendicato dall'organizzazione terroristica Tirol;

per conoscere, altresì, se il Governo non ritenga che tale gesto anti nazionale sia una criminale manifestazione della campagna anti italiana ripresa da qualche tempo in varie forme nell'Alto Adige ed indecorosamente tollerata;

per conoscere infine, in quale modo il Governo intenda tutelare gli interessi morali e politici della Nazione calpestati e vilipesi da fanatici anti italiani nella zona dell'Alto Adige.

(2-00061) « ALMIRANTE, PAZZAGLIA, FRANCHI, ABBATANGELO, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, GREGGI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PELLEGATTA, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della pubblica istruzione, premesso che secondo notizie ufficiose la "Commissione dei 12" che prepara le norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, ai sensi dell'articolo 107 della legge costituzionale contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, avrebbe raggiunto una sostanziale unanimità intorno alla cosiddetta "bozza Kessler" in ordine ad un trasferimento di poteri - in via delegata - alle Province autonome di Trento e Bolzano in materia scolastica;

tale aumento di poteri - indicato nel dibattito politico e sindacale come "provincializzazione della scuola" - viene motivato dai suoi proponenti sia come importante contributo al migliore funzionamento della scuola trentina ed altoatesina, sia come atto tendente ad avvicinare maggiormente la scuola statale delle due Province alle specifiche esigenze e particolarità locali;

tuttavia, tale "bozza Kessler" ha incontrato - quando se ne è conosciuto il tenore e il testo - la decisa opposizione di gran parte degli stessi insegnanti interessati, nelle scuole di ogni ordine e grado sia del Trentino che del Sudtirolo, con la partecipazione alle conseguenti azioni di lotta di insegnanti appartenenti a tutti i gruppi linguistici e con il sostanziale sostegno delle organizzazioni sindacali alla opposizione manifestata dagli insegnanti;

solo gli scioperi e le proteste degli insegnanti sono valsi ad indurre, nello scorso mese di giugno, la "Commissione dei 12" a non varare subito - per quanto le concerneva - lo schema di decreto legislativo sulla cosiddetta "provincializzazione della scuola";

l'azione di lotta messa in atto dagli insegnanti contro la cosiddetta "bozza Kessler" non ha certamente significato contrarietà agli obiettivi proclamati che si volevano raggiungere attraverso le nuove "norme di attuazione" (migliorare il funzionamento della scuola e renderla più adeguata alla realtà locale), ma espresso

giustificati timori che le ventilate norme in realtà perseguissero tutt'altri fini;

interpellano il Governo sulle seguenti questioni relative alla sua condotta in questa vicenda:

1) quali considerazioni ed esigenze inducono il Governo a ritenere necessario ed opportuno un aumento di poteri alle province di Trento e Bolzano in materia scolastica? Per quali motivi, in particolare, il Governo ritiene di voler delegare nuovi poteri amministrativi e disciplinari sugli insegnanti alle due Province autonome?

2) per quali ragioni si assimilano, nello schema di decreto predisposto, le esigenze culturali e scolastiche della Provincia di Trento a quelle della Provincia di Bolzano? In particolare, perché la scuola trentina - che, a differenza di quella sudtirolese, non conosce alcuna articolazione relativa alle minoranze nazionali presenti su quel territorio - dovrebbe essere caratterizzata, dal punto di vista dei contenuti, dei programmi, del reclutamento, ecc., in maniera diversa dalla scuola delle altre regioni a statuto speciale o anche a statuto ordinario?

3) sono forse le benemeritenze delle amministrazioni provinciali di Trento e Bolzano - e delle rispettive forze politiche maggioritarie, DC e SVP - in tema di gestione repressiva e spesso reazionaria della scuola ad avere convinto il Governo della necessità che queste due Province abbiano bisogno di altri poteri da utilizzare nella medesima direzione? A titolo di esempio, si ricordano alcuni "monumenti" di tale gestione: repressione degli scambi tra scuole con lingua d'insegnamento italiana e tedesca; pesante condizionamento ideologico e politico sulla scelta dei libri di testo (grazie ad apposita legge provinciale); assetto più arretrato degli organi collegiali (in maniera ancora più corporativa e meno democratico-elettiva che non sul piano nazionale) e dei diritti democratici nella scuola; accurato controllo politico sugli insegnanti, in particolare di madrelingua tedesca; maggiore presenza istituzionale del clero e dell'inse-

gnamento della religione nella scuola; gestione più arretrata delle scuole materne;

4) intende forse il Governo varare una specie di "laboratorio protetto" per la sperimentazione di una razionalizzazione repressiva e restauratrice della scuola nelle Province di Trento e Bolzano, in particolare per quanto concerne il carico di lavoro degli insegnanti, la loro sudditanza politica e disciplinare al potere periferico, la selezione ed il reclutamento del personale, l'istituzionalizzazione del lavoro straordinario, ecc., perseguendo in tal modo l'obiettivo di collocare gli insegnanti delle due Province autonome praticamente all'interno di due "zone franche" dal punto di vista sindacale e contrattuale, dove la forza della categoria non possa più pesare?

5) quale adeguamento alla realtà locale si vuole perseguire - con le nuove norme di attuazione - per la scuola sudtirolese, fino a quando non si affronterà lo intero complesso dell'articolo 19 dello Statuto speciale, il quale prevede un sistema scolastico che costituisce un autentico "mostro giuridico", istituendo una "scuola di prima classe" (quella italiana), che in compenso non tiene praticamente conto della specifica realtà locale (basti pensare alle pessime condizioni dell'insegnamento del tedesco), e due scuole "in libertà vigilata" (quella di lingua tedesca e quella delle località ladine), modellate non secondo le esigenze dell'autonomia scolastica e culturale, e dello sviluppo delle minoranze, ma in funzione del semplice controllo della SVP (con supervisione statale della scuola)?

« Sulla base delle precedenti considerazioni e dei conseguenti gravi interrogativi, gli interpellanti chiedono infine di sapere:

se non si intenda soprassedere allo stato attuale - considerato anche che sussistono gravi dubbi sulla legittimità della attuale composizione della "Commissione dei 12" (il che è stato fatto contestualmente oggetto di una specifica interrogazione da parte degli stessi interpellanti) - al varo di queste nuove "norme di attuazione", le quali in realtà sembrano com-

portare non una maggiore e più democratica autonomia culturale, quanto un aumento di poteri dei "proconsoli" locali del potere centrale, che indebitamente strumentalizzano le esigenze particolari della scuola e dei gruppi linguistici esistenti nell'Alto Adige-Südtirol per contrabbandare nel Trentino una sedicente "scuola più trentina" - in realtà autarchica - o addirittura una sorta di "bantustan scolastico", e che - calando ancora una volta dall'alto e dal chiuso della "Commissione dei 12" importanti norme per l'autonomia trentina e altoatesina - rischiano di provocare gravi arretramenti al posto delle promesse riforme;

se non si intenda, invece, per quanto di competenza, promuovere e favorire ampie consultazioni di base per affrontare nel loro complesso - e solo dopo di ciò trasfondere in nuove norme - i problemi dell'autonomia scolastica, con riguardo specifico alle distinte e diverse condizioni delle Province di Trento e di Bolzano.

(2-00062) « BOATO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELGA, MELLINI, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere - in relazione alla recente decisione del Consiglio dei ministri di aumentare il prezzo di taluni prodotti petroliferi tutti di largo consumo - quali siano le effettive ragioni di una tanto grave decisione che si abbatte pesantemente sui consumatori e influisce in modo altrettanto pesante sui prezzi dei prodotti all'origine ed al consumo ed in tale modo costituisce strumento di aumento della inflazione e dei prezzi in generale; se il Governo si sia posto il problema del contenimento dei consumi di prodotti petroliferi in termini diversi e

meno grezzi dall'aumento dei prezzi e quello del reperimento di nuove fonti di entrata attraverso altri strumenti finanziari più adeguate alla esigenza di realizzare una giustizia tributaria ed a non insprire il carico fiscale sugli stessi prodotti di largo consumo.

« Per conoscere infine quali criteri direttivi abbiano guidato le decisioni già adottate dal Consiglio dei ministri e guideranno quelle in corso di attuazione per quanto attiene al risparmio nei consumi per il riscaldamento, decisioni che rischiano di non tenere nel giusto conto le esigenze di tutela della salute dei cittadini, nonché le altrettanto pesanti decisioni adottate e da adottare in materia di tariffe dell'ENEL e in materia di "piano di sicurezza" ».

(2-00063) « PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBATANGELO, BAGHINO, PARLATO, TATARELLA, SANTAGATI, SERVELLO, RUBINACCI, TRIPODI, MENNITTI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, MARTINAT, SOSPURI, VALENSISE ».

« I sottoscritti, chiedono di interpellare il Governo per sapere - premesso che la legge n. 513 e, successivamente, la legge n. 457, hanno innovato la disciplina dei riscatti e delle locazioni degli alloggi ex Incis, INA CASA, GESCAL ecc.; che tali innovazioni hanno suscitato le proteste generali degli assegnatari per il carattere negativo delle modifiche delle condizioni contrattuali e normative, in particolare in ordine al calcolo del fitto ragguagliato al costo di costruzione e in ordine all'abolizione della facoltà del riscatto degli alloggi;

che sono pendenti giudizi di merito e di costituzionalità in relazione ai provvedimenti legislativi indicati, giudizi promossi da singoli assegnatari o dal comitato tra gli assegnatari costituito; -

se è a conoscenza del fatto che gli IACP (e in particolare quello della provincia di Roma) stanno esasperando gli assegnatari con la richiesta: a) di certificati reddituali per l'applicazione della

legge n. 392, anche se tale legge esclude tassativamente dal suo ambito di applicazione gli assegnatari di alloggi edificati con il contributo dello Stato; b) di una delega in bianco per la trattenuta su stipendi e pensioni degli stessi assegnatari di somme passate, presenti e future in base all'applicazione delle leggi nn. 513, 457 e 392 ed anche in base alla indicizzazione dei fitti.

« Gli interpellanti, inoltre, chiedono di conoscere gli intendimenti del Governo in ordine alla intollerabile situazione che si è determinata nel settore dell'edilizia economica e agevolata, nonché le urgenti misure che il Governo intende adottare per tutelare i diritti degli assegnatari pregiudicati dalle singolari interpretazioni della più recente normativa date dagli IACP con procedure come quelle indicate, utili soltanto ad aumentare il malcontento e l'allarme degli assegnatari.

(2-00064) « VALENSISE, GUARRA, ZANFAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere — nell'atto in cui si discute all'ONU su "la fame nel Mondo" — se intende provvedere a presentare al Parlamento, al più presto, un disegno di legge per tradurre in realtà operative l'impegno assunto dal Ministro degli esteri alla Conferenza di Ottawa, reso noto alla Commissione esteri della Camera il 13 settembre, di elevare di duecento miliardi di lire lo stanziamento della legge 38/1979 per l'esercizio finanziario prossimo e di realizzare l'intento, di cui il Ministro si è fatto garante, di raggiungere entro un triennio, il *plafond* dello 0,33 per cento del reddito nazionale da utilizzare per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo. Auspicano, altresì, che sia accresciuto lo sforzo preannunciato.

« Domandano, ancora, di conoscere concrete iniziative di politica estera ed economica che, nelle molteplici sedi internazionali, a partire dalla CEE, l'Italia intende assumere per venire incontro, nella giusta difesa di legittimi interessi spe-

cifici di un paese bipolare, insieme industrializzato ed in via di sviluppo, e nel rispetto delle scelte fondamentali delle sue alleanze, alle esigenze dei Paesi del Terzo Mondo, specialmente se non produttori di petrolio. Tutto ciò va inquadrato in una incisiva presenza dell'Italia nel dialogo nord-sud.

« Gli interpellanti ritengono utile che il Governo prospetti alle Camere un, pur provvisorio, bilancio dei primi mesi di applicazione della legge 38/1979, sia enunciando i provvedimenti esecutivi già adottati, sia rilevando realisticamente le carenze, o le eventuali disarmonie, della legge.

« Gli interpellanti, consapevoli che la legge 38/1979 diventerà operante nelle sue positive finalità solo ove sia sostenuta da un adeguato finanziamento, esprimono lo avviso che:

a) non è opportuno insistere, ove non necessario, su qualunque bilateralismo assistenziale, che è fonte di diffidenza delle opinioni pubbliche dei Paesi che pure si vorrebbero favorire, e che, a lungo andare, crea dispersioni ed equivoci, per sospetto di neocolonialismo o, comunque, di strumentalizzazione;

b) un'azione efficace dell'Italia, a livello CEE e di ogni forma occidentale integrata, avrà peso nella misura in cui l'Italia saprà risolvere i suoi problemi interni: dell'inflazione, del terrorismo, della depressione del Mezzogiorno (come esempio ai Paesi in via di sviluppo);

c) l'Italia ha interesse ad incoraggiare nei fatti, congiuntamente alla Francia, alla Germania occidentale ed agli Stati della CEE il dialogo nord-sud, coordinando tale dialogo, senza subordinazione, con quello est-ovest. Un tale metodo, indubbiamente, favorirà, nonostante qualche eventuale incertezza o titubanza temporanea dell'amministrazione USA, l'intesa est-ovest.

« Gli interpellanti si augurano che nessuna forza politica voglia strumentalizzare l'incremento dei finanziamenti della legge 38/1979 per discutere in sede non propria problemi complessi, come quelli del disarmo, che non possono risolversi

se non nel rispetto degli impegni internazionali dell'Italia e dell'equilibrio generale delle forze. Pienamente favorevoli, come sono, ad un generale graduale disarmo, gli interpellanti chiedono che lo sforzo della diplomazia italiana si svolga nell'ambito della NATO, della Conferenza europea per la sicurezza e dell'ONU.

« Gli interpellanti, infine, propongono che l'opinione pubblica e le generazioni emergenti siano sensibilizzate al tema del sottosviluppo, della malnutrizione, della medicina sociale, della "rivoluzione verde" e dell'equilibrio agricoltura-industria con l'introduzione nella scuola dell'obbligo dell'insegnamento di elementi nozionistici sui dati che interessino questi problemi, nonché con una maggiore presenza, a livello di ricerca scientifica e di didattica universitaria, delle problematiche della "qualità della vita".

(2-00065) « SULLO, BEMPORAD, MADAUDO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per conoscere gli intendimenti del Governo in relazione al problema della carenza d'intervento dello Stato per il soddisfacimento dei bisogni abitativi nella provincia di Napoli.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere quali interventi il Governo abbia deciso e in quali forme per risolvere il problema della crisi dell'offerta di abitazioni popolari in quella zona del mezzogiorno anche in relazione agli impegni occupazionali assunti per il prossimo triennio.

« Gli interpellanti chiedono in particolare di sapere se e come si intendono prioritariamente accertare le responsabilità delle autorità locali e dei dirigenti degli Enti a partecipazione statale che fino ad oggi hanno causato lo sperpero del denaro pubblico destinato all'edilizia popolare abitativa.

« Ai fini di tale preventiva indagine gli interpellanti chiedono di conoscere le valutazioni del Governo in merito alla vicenda del Villaggio Italsider di Pianura

(Napoli) con particolare riferimento ai seguenti fatti:

a) la società ICLIS, utilizzando i fondi della legge n. 195 del 1962 e n. 218 del 1965 ha provveduto nel 1966 alla costruzione in Pianura (Napoli) di 240 alloggi da destinare ai dipendenti della società Italsider di Napoli-Bagnoli;

b) sin dall'atto della consegna degli alloggi emersero gravi vizi di struttura e di funzionalità dei fabbricati e dell'intero comprensorio, che diedero luogo a controversie giudiziarie non ancora esaurite (è da notare a questo proposito quanto scritto dal quotidiano *Roma* in data 31 dicembre 1978 dal quale si apprende che dall'ultima ispezione effettuata nei fabbricati in oggetto da numerosi periti, risultano gravi differenze fra i calcoli e i grafici del progetto e gli edifici costruiti; in particolare è risultato che le travi e le strutture in cemento armato non corrispondono ai grafici, e che il "titolo" del cemento armato non corrisponde a quello previsto; la stessa cosa per quanto riguarda lo spessore del tondino. A questo proposito si chiede chi a suo tempo affettuò il collaudo risultato positivo.

« Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere anche in riferimento alle numerose interrogazioni presentate in proposito:

1) se risulti che sia stata concessa la licenza di abitabilità, per il villaggio di Pianura, in assenza dei lavori definiti dal Comune di Napoli indispensabili per il rilascio di detta autorizzazione (lettera al tribunale di Napoli del 23 dicembre 1970);

2) se ritengono che corrisponda ad una politica esemplare rispetto all'uso e alla destinazione del denaro pubblico lo effettuare una spesa di circa due miliardi per costruire un villaggio - come quello in oggetto - e a distanza di pochissimi anni - spenderne altrettanti per riparazioni, ovvero se non ritiene il Governo di assumere un atteggiamento volto a identificare e a punire i responsabili di questo scandaloso sperpero;

3) se il Governo è a conoscenza - e come intende intervenire - dei risultati raggiunti dalla commissione nominata dal comune dopo la morte della famiglia Ca-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

staldo avvenuta il 20 maggio 1978 in un appartamento del Villaggio; morte determinata dal difettoso funzionamento dell'impianto di riscaldamento. Si ricorda anche che gli impianti di riscaldamento non erano conformi - e non lo sono tuttora - al progetto iniziale e che due denunce alla Pretura sulle canne fumarie (il cui funzionamento difettoso è concausa della morte della famiglia Castaldo) sono state archiviate una settimana prima della tragedia.

« Si chiede infine di conoscere le valutazioni del Governo in relazione al fatto che i procuratori legali della ICLIS siano anche dirigenti della ITALSIDER, i quali conducono attività (trattativa con gli inquilini del Villaggio, i quali sono dipendenti ITALSIDER, amministrazione del Villaggio) totalmente estranee al rapporto di lavoro con l'azienda, nei locali della direzione aziendale, anche per controversie fra inquilini e società proprietaria degli appartamenti; e se non ritengono gli interpellati che una tale anomala situazione abbia favorito e permesso che l'ex legale della ICLIS dottor Pisone, avvalendosi anche della veste di dirigente della ITALSIDER, in un colloquio inerente alla situazione del Villaggio abbia causato il licenziamento del dipendente Mario Volzone il quale - peraltro - era in quel periodo distaccato in quanto responsabile sindacale della zona Vomero per la CISL di Napoli.

(2-00066) « PINTO, PANNELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere - premesso che:

1) l'area di sviluppo industriale della zona di Siracusa-Augusta-Priolo-Melilli co-

stituisce oggi - nonostante le difficoltà economiche ed occupazionali in cui versa da anni in conseguenza della grave crisi che ha investito il settore chimico del nostro Paese - un polo industriale che per numero di addetti (11.199), aziende insediate (n. 42, le più importanti nel settore petrolchimico), qualità degli investimenti realizzati ed entità delle risorse da investire, indubbiamente presenta ampie potenzialità di sviluppo economico ed occupazionale.

« La zona è sempre stata (ed è) scarsamente dotata di risorse idriche e non in grado di assicurare alle aziende via via insediate il necessario fabbisogno di acqua dolce.

« Fino ad oggi, infatti, le industrie del siracusano si sono alimentate da una falda idrica, dalla quale hanno attinto (e attingono) gli acquedotti potabili delle città di Siracusa ed Augusta.

« Questa falda, dopo anni di eccessivi emungimenti (si ignorano il numero dei pozzi utilizzati dalle industrie e dai singoli privati ed altri ancora che irresponsabilmente sembra che continuino ad essere scavati), è in via di esaurimento e, dato il livello in cui è scesa, è anche gravemente inquinata da infiltrazioni di acqua marina.

« La situazione idrica della zona, dunque, attualmente appare gravissima in quanto rischia di compromettere sia l'esistenza delle aziende insediate sia lo stesso approvvigionamento idrico che da sempre ha alimentato le città di Augusta e Siracusa.

2) La Cassa per il mezzogiorno, da tempo, ha provveduto alla progettazione delle opere pubbliche necessarie all'approvvigionamento idrico dell'area industriale, alcune delle quali sono state finanziate ed altre già realizzate e collaudate.

« Lo schema progettuale ideato dalla "Cassa" ha come fulcro il grande invaso del lago di Lentini, nel quale, una volta costruito, si prevede di accumulare tutte le acque fluenti disponibili e non ancora utilizzate della zona (bacini dal fiume Simeto al Ciene) per poi distribuirle agli utenti industriali (e agricoli) di Siracusa e Catania.

« Riconosciuta la gravità della situazione prima esposta, la "Cassa", nell'ambito del progetto speciale n. 2, ha costruito un grande acquedotto facente parte dello schema idrico sopra citato e già in grado di convogliare verso l'area industriale di Siracusa, in attesa della realizzazione del Lago di Lentini, una parte delle acque del fiume Simeto che, inutilizzate, si riverserebbero a mare.

« Detta opera, sebbene realizzata e collaudata, è ancora inoperante per la mancata definizione della pratica amministrativa di concessione delle acque del fiume Simeto ed a tutt'oggi pendente presso gli uffici del Genio Civile, benché l'uso dell'acquedotto comporterebbe un indispensabile "alleggerimento" dell'emungimento della falda idrica, consentendo inoltre un notevole risparmio energetico, in quanto l'utilizzazione di queste acque avverrebbe "per gravità", senza costosi sollevamenti delle stesse quantità di acque da pozzi di grande profondità.

« La situazione idrica dell'area industriale del siracusano, dunque, è ad un tempo grave e grottesca, in quanto sembra incredibile che questa possa in parte discendere dalla mancanza di solerzia di alcuni uffici dello Stato (Genio Civile, ENEL, ecc.) nel rilascio dell'autorizzazione richiesta, che vanifica la costruzione di un'opera di grandi dimensioni, ideata, progettata ed approvata - in sede tecnica ed amministrativa - dallo stesso Stato, al quale è

costata (per il tramite della Cassa) oltre 20 miliardi:

a) quali provvedimenti si intendono assumere per accelerare l'iter di concessione delle acque del Simeto da parte di uffici dell'amministrazione dello Stato o di enti pubblici;

b) quali provvedimenti si intendono assumere per contenere l'emungimento della falda idrica, verificando in atto i pozzi esistenti e vietandone rigorosamente l'esca-vo di nuovi;

c) quali provvedimenti si intendono assumere perché la procedura di appalto inerente la realizzazione del lago di Lentini sia espletata nel più breve tempo possibile, essendo assurdo che la stessa non sia stata ancora avviata dopo 9 mesi dall'approvazione del progetto da parte del Consiglio di amministrazione della "Cassa";

d) quali provvedimenti si intendono assumere perché con urgenza possa avviarsi un'opera di rimpinguamento della falda idrica, anche sulla base di un recente studio elaborato dalla "Cassa" in proposito;

e) se non si ritenga, infine, opportuno considerare in questo contesto sin da ora prioritario - nel programma annuale 1980 - il finanziamento del progetto riguardante l'invaso del Cassaro che rappresenta il completamento dello schema idrico progettuale esposto.

(2-00067)

« FOTI ».

MOZIONI

« La Camera,

nella convinzione che, pur nelle attuali difficoltà della situazione economica e sociale del Paese, il popolo italiano è profondamente turbato e giustamente allarmato per le notizie che giungono da diverse aree dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa circa il persistere e l'aggravarsi della tragedia che colpisce milioni e milioni di bambini e di persone che muoiono o si ammalano a causa della fame;

considerato che, alle origini di tale flagello, vi è innanzitutto il triste retaggio delle dominazioni colonialistiche e il permanere e l'acutizzarsi delle contraddizioni tra le economie e i livelli di vita dei Paesi maggiormente industrializzati rispetto a quelli dei paesi in via di sviluppo;

considerato altresì che le politiche fin qui seguite nei fatti dagli Stati economicamente più dotati nei confronti delle aree più provate dal sottosviluppo e dalla fame, non solo non hanno sostanzialmente modificato l'intollerabile stato di cose esistente, ma non sono neppure riuscite a tradurre in pratica le indicazioni, pur solennemente accettate, espresse ripetutamente dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e in particolare specificate nei programmi per l'alimentazione e lo sviluppo, fino alla recente Conferenza mondiale della FAO sulla riforma e lo sviluppo rurale;

considerato anche che la mobilitazione delle risorse necessarie a salvare la vita di decine di milioni di bambini e di adulti, a liberare centinaia di milioni di uomini dalla denutrizione cronica e dalla tragica diffusione di malattie infettive è ostacolata, innanzitutto, dalla corsa mondiale agli armamenti che inghiotte su scala planetaria colossali risorse, coinvolgendo peraltro gli stessi Paesi più poveri e bisognosi;

ritenuto che la lotta per la riduzione progressiva e bilanciata degli armamenti nella prospettiva del superamento dei blocchi militari e del disarmo universale, la risoluzione pacifica delle controversie e tensioni esistenti, il rispetto del diritto dei

popoli all'indipendenza politica ed economica e alla sovranità degli Stati, costituiscono la più importante risposta alla tragedia della fame e del sottosviluppo e alle stesse richieste più volte avanzate dalle assise internazionali più rappresentative dell'umanità contemporanea per la costruzione di un nuovo ordine economico internazionale;

impegna il Governo

ad operare, nel quadro delle alleanze dell'Italia, affinché si giunga al più presto alla ratifica del trattato Salt-2, all'inizio dei negoziati sul Salt-3, nonché ad una conclusione positiva delle trattative in corso a Vienna (per la riduzione bilanciata e controllata delle forze convenzionali in Europa) e dei negoziati per il disarmo sotto l'egida delle Nazioni Unite (a Ginevra);

a favorire, dall'interno della Comunità economica europea, la ripresa in sede politica del dialogo nord-sud, opportunamente allargato, partendo dalle indicazioni della recente Conferenza UNCTAD di Manila, anche in vista della imminente Assemblea del Fondo monetario internazionale e del vertice di Venezia dei paesi industrializzati;

più particolarmente, per quel che concerne la battaglia contro la fame e il sottosviluppo economico

la Camera impegna il Governo:

a promuovere, innanzitutto, la costituzione di un fondo di solidarietà internazionale per interventi di emergenza nelle diverse aree (per esempio Nicaragua, sud-est asiatico, Libano) dove si verificano particolari condizioni che richiedono soccorsi immediati ed urgenti e a disporre, conseguentemente, il contributo dell'Italia in mezzi, uomini e attrezzature;

a predisporre, anche con appropriate riduzioni della spesa di alcuni Ministeri, uno stanziamento di fondi aggiuntivi da destinare alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo in modo da raggiungere, nel più breve tempo possibile, il livello dell'impegno assunto dall'Italia in seno alle Nazioni Unite;

a potenziare le disponibilità finanziarie previste dalla legge n. 38/1979

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 SETTEMBRE 1979

per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo, soprattutto per accrescere il volume di credito particolarmente agevolato da concedere ai paesi più poveri e più esposti alla sottoalimentazione per la realizzazione di progetti di sviluppo agricolo-alimentare;

ad elevare adeguatamente il livello della partecipazione italiana alle organizzazioni multilaterali che operano nel campo della cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

(1-00013) « DI GIULIO, PAJETTA, ALINOV, BOTTARELLI, CECCHI, CHIOVINI CECILIA, CODRIGNANI GIANCARLA, CONTE ANTONIO, GIADRESCO, PASQUINI, RUBBI ANTONIO, SPAGNOLI, SPATARO, TROMBADORI ».

« La Camera,

rilevato che la penuria di risorse essenziali comporta per tanta parte della umanità gravi problemi di denutrizione;

che i problemi dei paesi emergenti tendono sempre più ad aggravarsi e minacciano di dividere il mondo in due zone, una sempre più ricca e l'altra sempre più povera;

ritenendo che lo sviluppo dei Paesi economicamente arretrati richiede la diversificazione delle economie, la messa in circuito di investimenti, la formazione di quadri, il trasferimento di tecnologie nonché interventi articolati che agiscano sul terreno economico locale con una migliore utilizzazione delle risorse nel rispetto delle realtà culturali e sociali esistenti;

che una efficace azione del nostro Paese può essere realizzata soprattutto in un quadro di collaborazione internazionale, intervenendo con apporti finanziari e di personale — che tengano conto degli impegni assunti anche dal nostro Paese in sede ONU — ai rilevanti programmi patrocinati dalle grandi organizzazioni come la FAO, UNDP, Banca Mondiale;

rilevato con compiacimento che il Governo ha da tempo scelto di impostare la propria azione nei confronti dei paesi emergenti in una prospettiva evolutiva, che realizzi uno sviluppo complementare e

non antagonistico delle economie dei singoli paesi;

invita il Governo

a sfruttare le potenzialità offerte dalla legge sulla cooperazione allo sviluppo n. 38/79 per un più efficace coordinamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo con speciale attenzione al settore agricolo, rafforzando le iniziative già in atto di collaborazione con gli istituti di ricerca scientifica e con l'Università italiana;

impegna il Governo:

ad agire in tutte le sedi multilaterali competenti perché, oltre a risolvere i drammatici aspetti del problema della fame, si giunga prioritariamente a realizzare un nuovo ordine economico internazionale che, attraverso l'attenuazione delle disparità economiche esistenti, il recupero dei valori morali e la comprensione delle istanze socio-politiche dei Paesi emergenti, ponga le premesse per uno stabile assetto di pace nel mondo;

a sostenere le iniziative a favore di un disarmo nella sicurezza, per trovare nelle somme rese disponibili dalla riduzione delle spese militari, le risorse necessarie a risolvere i drammatici problemi dello sviluppo di tanta parte della umanità.

(1-00014) « BIANCO GERARDO, PEZZATI, CIRINO POMICINO, FERRARI SILVESTRO, LOMBARDO, MANFREDI MANFREDO, SEGNI, VERNOLA, RADI, BONALUMI, MARZOTTO CAOTORTA, DE POI, CARLOTTO, ZOSO, ARMELLIN, ZAMBON, CAPPELLI, CASINI, MARTINI MARIA ELETTA, FIORI GIOVANNINO, RUBINO, ARMELLA, PICCOLI MARIA SANTA, BORRUSO, PORCELLANA, SANESE, MAZZOTTA, CASTELLUCCI, CACCIA, FONTANA ELIO, GOTTARDO, MALVESTIO, CARAVITA, PATRIA, ROSSI DI MONTELEA, ROCELLI, LAMORTE, RUBBI EMILIO, PISONI, BIANCO ILARIO, GAROCCHIO, PORTATADINO, MORAZZONI, SANGALLI, TESINI ARISTIDE, BIANCHI, INNOCENTI, CENI ».

« La Camera,

esaminata la gravissima situazione di fatto che si presenta in ordine ai fenomeni del sottosviluppo nel mondo, con conseguente alto tasso di mortalità in particolare di mortalità infantile, nonché con endemico degrado delle morbidità endemiche dovute alle diminuite resistenze biologiche per denutrizione, nelle aree del sottosviluppo;

considerate le prospettive di ulteriore aggravamento di tale situazione, dovute sia alle insufficienze quantitative degli interventi, sia alla incapacità ancora perdurante degli strumenti approntati per fronteggiare l'emergenza e le sue cause;

considerate le ragioni politiche che da un lato impediscono di sciogliere gli ostacoli tuttora frapposti al raggiungimento degli obiettivi sia nell'immediato, sia nelle cause organiche che presiedono al fenomeno del sottosviluppo e che riguardano i rapporti internazionali nel loro insieme;

impegna il Governo:

1) a provvedere fin dall'immediato ad elevare le contribuzioni finanziarie dello Stato dall'attuale livello, del tutto inadeguato e non coerente ai doveri ed agli interessi internazionali della Repubblica nei confronti dei paesi sottosviluppati al valore percentuale del prodotto nazionale lordo almeno pari a quello praticato dai paesi dell'OCSE, anche considerando gli scarsi valori degli anni precedenti, in qualche caso addirittura declinanti;

2) a rivedere sensibilmente la qualità, i modi e le forme della partecipazione finanziaria dell'Italia agli interventi in favore delle aree del sottosviluppo; seguendo in particolare le direttive:

a) di favorire in ogni modo le sedi multilaterali, idonee a fornire maggiori garanzie sulla efficienza dell'intervento;

b) a rimuovere l'inerzia che ancora si verifica circa l'istituzione degli strumenti amministrativi per la piena appli-

cazione della recente legge nella cooperazione allo sviluppo, incrementando al tempo stesso gli stanziamenti previsti per tale legge del quadriennio 1980-1983;

c) di aumentare i contributi volontari alle organizzazioni internazionali che operano nel settore dello sviluppo, non trascurando interventi specifici triangolari tra il nostro paese, le agenzie specializzate dell'ONU e le agenzie specializzate dell'aiuto; aumentando al tempo stesso le dotazioni sotto forma di aiuti diretti, di prestazioni liberali e cooperazione tecnica, di crediti pubblici agevolati nonché di crediti bancari all'esportazione;

d) di impegnare concretamente l'azione di intervento diretto ed urgente in alcuni paesi particolarmente colpiti per cause di natura politica, come il Vietnam, la Cambogia, il Nicaragua ed altri ancora;

e) di promuovere in sede CEE la costituzione di un fondo alimentare per gli aiuti ai paesi appartenenti al terzo mondo, al quale potrebbe affluire una parte consistente degli attuali *surplus* agricoli della CEE, eventualmente trasformati parte nei paesi di provenienza, parte in quelli di destinazione, ed inoltre nuove eccedenze di prodotti mediterranei disponibili per l'ingresso nella CEE della Grecia e della Spagna, oltre infine ad eccedenze produttive di paesi poveri extra CEE per i quali la collocazione è resa difficile per misure protezionistiche dei paesi ricchi, in modo da sbloccare una perdurante contraddizione di mercato tra paesi in via di sviluppo, paesi sottosviluppati e paesi sviluppati, in tema di derivate agricole ed altri prodotti di prima necessità;

3) a dare più in generale una svolta alle politiche italiane verso i paesi del terzo e quarto mondo, riabilitando concretamente le forme ed i contenuti del nostro contributo alla solidarietà internazionale, e favorendo soprattutto sul piano degli impegni finanziari, scientifici e tecnologici gli effetti positivi che in questo ambito, una rinnovata ed attiva

iniziativa italiana può produrre anche nel quadro dei rapporti internazionali tra gli stati e segnatamente le grandi potenze.

(1-00015) « CRAXI, BALZAMO, ACHILLI, LOMBARDI, MANCA, SIGNORILE, LABRIOLA, SALADINO, FORTE ».

« La Camera,

valutata l'attuale situazione occupazionale e produttiva nei cantieri navali e considerata la deliberazione presa dal CIPI il 20 luglio secondo la quale la GEPI dovrà entro tre mesi individuare le aziende che si giudicano non risanabili e tenuto presente che la finanziaria ha a suo carico alcuni cantieri navali, soprattutto quelli di Pietra Ligure,

impegna il Governo

non soltanto a presentare un adeguato piano di settore in modo da programmare le commesse di navi necessarie alle diverse società, comprese quelle a partecipazione pubblica e l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, ma impegna altresì lo stesso Governo a impedire che la GEPI per una errata interpretazione dei compiti assegnatili si liberi dei cantieri navali attualmente gestiti, a prendere gli opportuni contatti con la CEE per il giusto riconoscimento delle attività e della imprenditorietà dei cantieri navali italiani, inoltre ad assumere una opposizione drastica e definitiva al piano Davignon.

(1-00016) « BAGHINO, PAZZAGLIA, PARLATO, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, MARTINAT ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
